

CENT DES ...E PAR N'ANCA



**Relazioni e
Bilancio 2018**



Relazioni e
BILANCIO 2018

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	13
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	113
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	119
STATO PATRIMONIALE.....	130
CONTO ECONOMICO	132
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	133
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017.....	134
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018.....	135
RENDICONTO FINANZIARIO – Metodo indiretto	136
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	139
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	176
ATTIVO.....	176
Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10.....	176
Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico – Voce 20	176
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30	178
Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40.....	181
Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50	183
Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60.....	183
Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70	183
Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80	184
Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90.....	189
Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo.....	191
Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo	195
Sezione 12 – Altre attività – Voce 120	196
PASSIVO.....	197
Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10.....	197
Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20	198
Sezione 3 – Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> – Voce 30	198
Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40	199
Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50 ..	200
Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60.....	200
Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70	200
Sezione 8 – Altre passività – Voce 80.....	201
Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90.....	201
Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100	202
Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120	206
Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180.....	206
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	214
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20	214
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50.....	216
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70.....	217
Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	218
Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	219
Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100	220
Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico – Voce 110.....	221
Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130	221
Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140	223
Sezione 10 - Le spese amministrative - Voce 160.....	223
Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170.....	226
Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180	227

Sezione 13 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190.....	227
Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200.....	228
Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220.....	228
Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali - Voce 230.....	229
Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240.....	229
Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250.....	229
Sezione 19 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270.....	229
Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290.....	230
Sezione 21 - Altre informazioni.....	230
Sezione 22 - Utile per azione.....	230
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	231
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	232
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	294
Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa.....	294
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza.....	299
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	305
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	306
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	308
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE.....	308
INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.	310

Banca di Credito Cooperativo Laudense-Lodi Società Cooperativa

Sede legale in Lodi, Via Garibaldi n. 5

Registro imprese di Lodi n. 09900240152

Codice fiscale n. 09900240152 Partita IVA 02529020220

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5038.5.0 – Codice ABI 08794

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente al n. A160933

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'albo dei gruppi bancari.

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 30 aprile, alle ore 9.00, presso la sede della BCC, via Garibaldi 5 in Lodi (LO), in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, **per il giorno 26 maggio 2019, alle ore 9.15, in seconda convocazione, presso il Teatro alle Vigne, Via Cavour 66, a Lodi (LO)** per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Presentazione ed approvazione del Bilancio di esercizio al 31 Dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Determinazione, ai sensi dell'art.23 dello Statuto, su proposta del Consiglio di Amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci.
3. Approvazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2018.
4. Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali per amministratori e sindaci;
5. Conferimento di mandato ad una società di revisione per lo svolgimento del controllo contabile nonché per la revisione del bilancio di esercizio con riferimento al periodo 2019-2027; determinazione del compenso della medesima.
6. Correzione refusi al Regolamento Assembleare ed Elettorale
7. Determinazione, ai sensi dell'art. 32.1 dello statuto sociale, dell'ammontare massimo delle esposizioni, come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei Soci e dei clienti.
8. Determinazione di compensi e rimborsi spese per amministratori e sindaci
9. Informativa in merito all'adozione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati
10. Elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione previa determinazione del loro numero.
11. Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale
12. Elezione dei componenti il collegio dei probiviri

Ai sensi dell'art. 27 comma 1 dello statuto sociale possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto tutti i Soci Cooperatori che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Presso la Sede sociale e presso le filiali risultano depositati il bilancio e le annesse relazioni.

Il Consiglio di amministrazione ha svolto un processo di autovalutazione anche al fine di definire la propria adeguata composizione: ciò sulla base dell'adozione del Modello per la Composizione quali-quantitativa ottimale degli organi apicali delle Banche Affiliate promulgato dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca. Il medesimo Modello risulta a disposizione dei Soci Cooperatori che possono così prenderne visione "navigando" nello sportello virtuale dedicato ai medesimi ("Piazza Laudense" all'indirizzo www.bcclaudense.it) o richiederne copia presso la sede sociale.

Il Regolamento Elettorale risulta altresì liberamente consultabile dai Soci Cooperatori con le medesime modalità, oltre che, direttamente, nell'apposita sezione del sito istituzionale della BCC (www.laudense.bcc.it). Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Geom. Alberto BERTOLI

Lodi, 28 Marzo 2019

ORGANI SOCIALI**Consiglio di Amministrazione**

Presidente	geom. Alberto Bertoli
Vice Presidente	arch. Marco Maria Rosario Sagnelli
Consiglieri	dr.ssa Cinzia Ceccardi avv. Paolo Giovanni Cipolla*** rag. Alberto Crocco* dr. Stefano Livraghi** dr. Renzo Tansini* dr. Giuseppe Leoni p.a. Paolo Zanaboni

Collegio Sindacale

Presidente	rag. Maurizio Dallera
Sindaci effettivi	dr. Vittorio Riboldi dr. Vittorio Viola

Collegio dei Probiviri

Presidente	dr. Eugenio Vitello avv. Rodolfo Ercoli avv. Mattia Sozzi
------------	---

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	dr. Fabrizio Periti
Vice Direttore Generale Vicario	rag. Giuseppe Giroletti
Vice Direttore Generale	rag. Daniele Cornaggia

PERSONALE DIPENDENTE: 57 unità al 31 Dicembre 2018

SOCI: 2.875 al 31 Dicembre 2018

* membro del comitato esecutivo

** Presidente del Comitato esecutivo

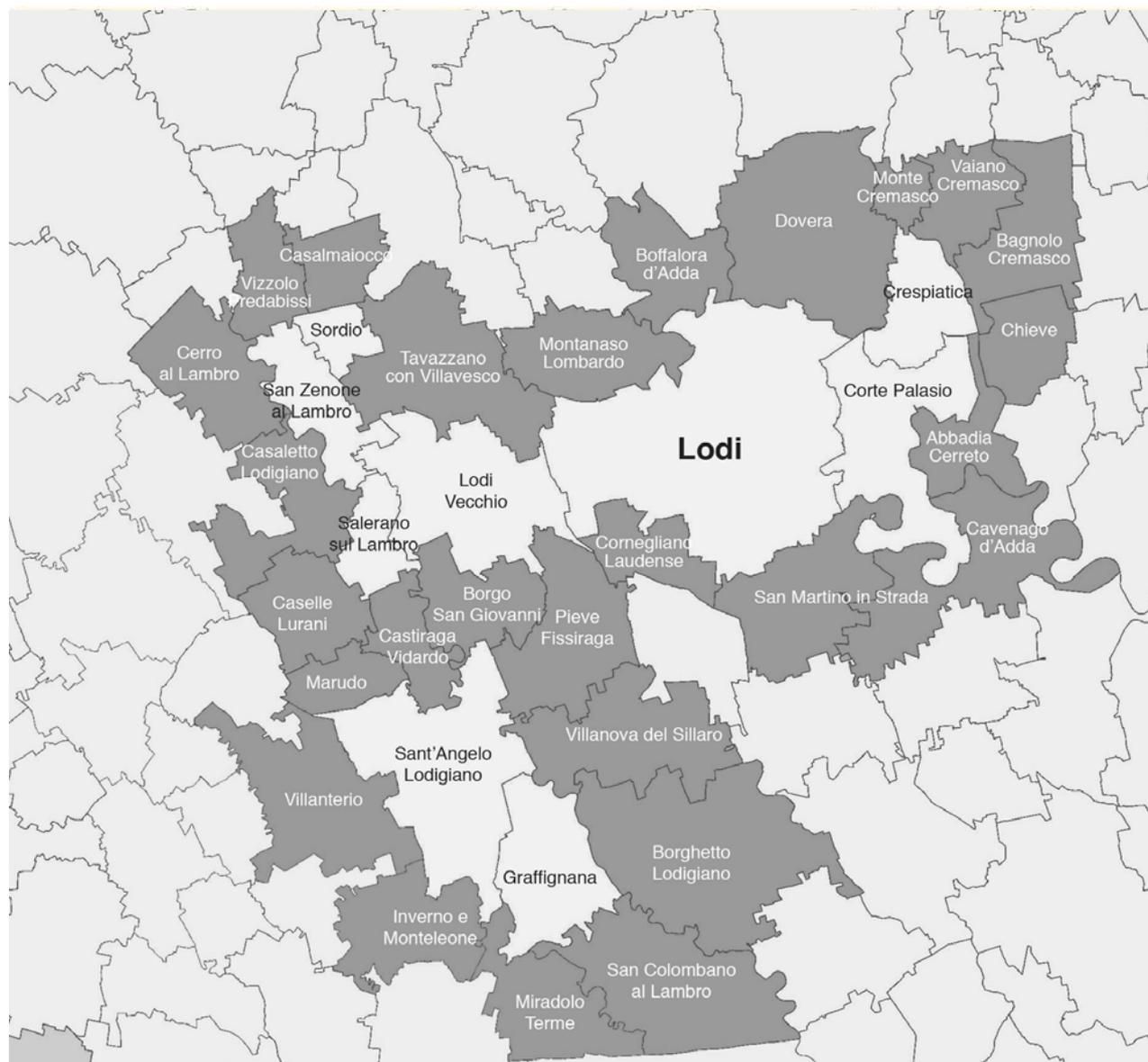
*** Vice presidente del Comitato esecutivo

LA RETE DI VENDITA E GLI ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI

La nostra Banca alla fine del 2018 conta 10 filiali.

LODI				
Codice cab	20300	Cap	26900	Pedrazzini Gianpaolo 328-9136539
Comune	Lodi (LO)	Telefono	037158501	
Indirizzo	Via G. Garibaldi, 5	Fax	0371420583	
LODI 2				
Codice cab	20301	Cap	26900	Stamera Andrea 335-1036997
Comune	Lodi (LO)	Telefono	0371411922	
Indirizzo	Viale Milano, 25	Fax	0371410993	
CORTE PALASIO				
Codice cab	33040	Cap	26834	Fumai D.ssa Maria Ausilia 366-6942304
Comune	Corte Palasio (LO)	Telefono	037172214	
Indirizzo	Piazza Terraverde, 3	Fax	037172295	
CRESPIATICA				
Codice cab	33050	Cap	26835	Dossena Rag. Mauro 335-1037000
Comune	Crespiatica (LO)	Telefono	0371484478	
Indirizzo	Via Dante Alighieri, 28	Fax	0371484357	
GRAFFIGNANA				
Codice cab	33170	Cap	26813	Cornaggia Rag. Daniele 338-8903303
Comune	Graffignana (LO)	Telefono	0371209158	
Indirizzo	Via Roma, 2	Fax	037188656	
LODI VECCHIO				
Comune	Lodi Vecchio (LO)	Cap	26855	Chignoli Rag. Riccardo 335-1037009
Comune	Lodi Vecchio (LO)	Telefono	0371460141	
Indirizzo	Via Libertà, 18	Fax	0371460442	
SALERANO SUL LAMBRO				
Codice cab	33690	Cap	26857	Boriani D.ssa Laura 335-1037019
Comune	Salerano Sul Lambro (LO)	Telefono	037171770	
Indirizzo	Via Vittorio Veneto, 2A	Fax	037171652	
SANT'ANGELO LODIGIANO				
Codice cab	33760	Cap	26866	Rusconi Rag. Angela 335-6533382
Comune	Sant'Angelo Lodigiano(LO)	Telefono	0371210113	
Indirizzo	Via Cesare Battisti, 20	Fax	0371210119	
SAN ZENONE AL LAMBRO				
Codice cab	34250	Cap	20070	Cremascoli Rag. Roberto 392-1309024
Comune	San Zenone Al Lambro (MI)	Telefono	02987481	
Indirizzo	Largo Caccia Dominioni, 1D	Fax	0298870432	
SORDIO				
Codice cab	70350	Cap	26858	Gargioni Rag. Elisa 366-7885297
Comune	Sordio (LO)	Telefono	0298263027	
Indirizzo	Via Enrico Berlinguer, 12	Fax	0298174063	

IL TERRITORIO



Autorizzata ad operare nei Comuni di:

ABBADIA CERRETO	LO	CORTE PALASIO	LO	SALERANO SUL LAMBRO	LO
BAGNOLO CREMASCO	CR	CRESPIATICA	LO	SAN COLOMBANO AL	MI
BOFFALORA D'ADDA	LO	GRAFFIGNANA	LO	LAMBRO	
BORGHETTO	LO	INVERNO E	PV	SAN MARTINO IN STRADA	LO
LODIGIANO	LO	MONTELEONE		SAN ZENONE AL LAMBRO	MI
BORGIO SAN	LO	LODI	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO	LO
GIOVANNI	LO	LODI VECCHIO	LO	SORDIO	LO
CASALETTO		MARUDO	LO	TAVAZZANO CON	LO
LODIGIANO	LO	MIRADOLO TERME	PV	VILLAVESCO	
CASALMAIOCCO	LO	MONTANASO	LO	VAIANO CREMASCO	CR
CASELLE LURANI	LO	LOMBARDO		VILLANOVA DEL SILLARO	LO
CASTIRAGA VIDARDO	MI	MONTE CREMASCO	CR	VILLANTERIO	PV
CAVENAGO D'ADDA	LO	PIEVE FISSIRAGA	LO	VIZZOLO PREDABISSI	LO
CERRO AL LAMBRO	CR	DOVERA	CR		
CHIEVE	LO				
CORNEGLIANO L.S.E					

Relazione
del Consiglio di Amministrazione
BILANCIO 2018

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Cari soci,

il 2018 ha tracciato una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana; dovendo trovare un elemento caratterizzante dell'intera annata di gestione 2018 non possiamo non evidenziare come, in corso di anno, le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse *Raiffeisen* abbiano completato la realizzazione di un originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito, non a caso, Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza relative alle BCC italiane si è completato l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore mai varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: sarà essenziale comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti senza perdere la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e la reattività nel dare risposte, ciò che caratterizza il nostro modello operativo e la nostra Banca in modo peculiare.

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano. I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Il nuovo contesto presenta minacce ed opportunità. L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è stata improntata su principi volti a riaffermare due primarie esigenze, peraltro condivisibili:

- a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie;
- b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo.

La declinazione concreta dei medesimi è sovente apparsa contraddittoria e foriera di forti elementi discorsivi; ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza: entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*: l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea per un periodo di moratoria normativa funzionale ad una stabilizzazione è rimasta inascoltata. Anche per il 2018 si è confermata una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore; paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, quelle che in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Si impone la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente. Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre quindi ora:

- passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile
- rinunciare a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito.
- evitare il rischio di pro-ciclicità della regolamentazione

La tematica dei *Non Performing Loans* ha costituito per tutto il 2018 il principale "focus" di gestione delle BCC italiane e dei loro *Regulators* in generale; la gestione delle vie di soluzione ha posto dinamiche di relazione complessa nell'ambito del processo di Vigilanza; la soluzione più concreta della *issue* non può passare, infatti, per la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia e neppure per l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, pena l'ottenimento immediato del risultato, controproducente, di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il *business* di pochi operatori oligopolistici.

Di fronte a questo genere di responsi bisogna mettere a terra la miglior tenacia possibile e ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità: come evidenziano analisi indipendenti essa rende il mercato più concorrenziale e più certo

L'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee. Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico" ed economico, non soltanto politico.

Occorre quindi fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato e non declinato nel concreto. Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (*tiered regulation*) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche. In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche; questa logica può e deve essere cambiata per ragioni di stabilità e di efficacia. Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità "strutturale", è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD. Federcasse ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti.

Nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi il livello associazionistico nazionale trova ancora, pertanto, un senso profondo e fondante nella necessità di fare *lobby* nei confronti delle principali istituzioni di Vigilanza Nazionale ed Europea: un ruolo questo che non possiamo riconoscere come condotto con buona efficacia negli ultimi annida parte degli uomini di Federcasse. Trovare un accordo al fine di comporre le divergenze di valutazione e percezione (ammesso che ci siano) e così presentarsi uniti, almeno sotto il profilo associazionistico, rappresenta un'opportunità vitale che è auspicabile i Gruppi Bancari Cooperativi non abbiamo a sottovalutare (o, peggio, sprecare) in sede di preparazione delle più efficaci forme di interlocuzione verso i *Regulators* europei che, di converso, paiono caratterizzarsi per idee tanto preconcrete quanto monolitiche.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
- d) con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante "assemblee territoriali" delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto "pace fiscale"**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute alcune misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un sistema di tutela istituzionale di cui all'art. 113 (7) del CRR (*Capital Requirements Regulation*) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019. In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC; tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

Sovente capita di leggere tra le prese di posizione di qualche solone sentenze che additano come problema principale del settore bancario quello che, a dir loro, è oramai diventato il fenomeno del *"too small to survive"*, ossia banche troppo piccole per sopravvivere: noi, amministratori di BCC Laudense Lodi, unanimemente pensiamo che *"...non è vero che per le piccole banche non c'è futuro, basta che siano gestite bene, così come accade per le grandi o le medie"*.

I fautori del *"too small to survive"* basano le proprie convinzioni solo sul principio delle economie di scala, cioè sulla relazione esistente tra l'aumento dei volumi e la riduzione dei costi dimenticando, tuttavia, che esiste anche un altro principio di economia che fa riferimento alle cosiddette diseconomie di scala che descrivono gli incrementi di costo all'aumentare della dimensione aziendale.

Le nostre convinzioni si basano invece sulle evidenze empiriche (le quali dimostrano l'esistenza di "banche forti e problematiche a qualsiasi livello, grande medio o piccolo") e sulla qualità della governance della banca stessa; ciò senza disconoscere l'importanza, sia della dimensione quale elemento competitivo in un mercato (quello europeo) in cui la regolamentazione appare sempre più stringente ed uniforme per tutti gli enti creditizi (a prescindere dai volumi intermediati), sia del principio di proporzionalità, sostenuto anche dalla Banca d'Italia, che, di fatto, viene sistematicamente ignorato.

L'era dei Gruppi Bancari Cooperativi consente alle banche di piccola dimensione la possibilità di stringere accordi di rete o di iniziative consortili; anche per le Popolari si stanno studiando ipotesi simili, sempre finalizzate alla riduzione dei costi delle banche di minore dimensione.

Le evidenze empiriche dell'ultimo decennio circa gli esiti andamentali delle BCC evidenziano come il livello medio di patrimonializzazione registrato dal sistema del credito cooperativo, che generalmente rappresenta l'universo delle piccole banche locali, è normalmente superiore a quello rilevato dal resto del sistema bancario italiano; ma è soprattutto la forte variabilità o dispersione rispetto al valore medio, ossia la presenza di piccole (o piccolissime), medie e grandi BCC forti e sane di fianco ad altrettante piccole (o piccolissime), medie e grandi BCC con equilibri precari a testimoniare la validità della nostra tesi.

Citiamo qui il paradosso, evidenziato compiutamente dal prof. Rainer Masera (*Community Banks e banche del territorio: si può colmare lo iato sui due lati dell'Oceano Atlantico?*, Edizioni Eca, febbraio 2019), dell'attenzione posta dal regolatore americano (a differenza di quello europeo nonostante nel contesto di eurolandia operino molte piccole e medie imprese) nei confronti delle banche medio-piccole e nella necessità di prevedere regole e norme differenziate a seconda delle dimensioni dell'ente creditizio vigilato. L'attenzione dovrebbe essere posta anche sulla creazione di condizioni competitive, eliminando le distorsioni create nel tempo e ancora presenti per la sostenibilità di banche di comunità efficienti, più legate all'informazione di prossimità, ai mercati locali e alle piccole-medie imprese". La medesima posizione pare condivisa dall'Organo di Vigilanza che, a mezzo del Governatore Ignazio Visco, nella prima pagina di prefazione riservata alla suddetta opera, evidenzia: *"Le pagine che seguono argomentano, con ricchezza di dati e di riferimenti alla letteratura, in favore del principio di proporzionalità nell'applicazione"*

della regolamentazione bancaria in Europa. In Particolare, il modello proposto è quello adottato negli Stati Uniti secondo il quale le banche sono raggruppate in classi e la severità dei vincoli regolamentari è direttamente proporzionale alla dimensione. In questo modo si eviterebbe che gli oneri necessari per adempiere agli obblighi posti dalla normativa (“le diseconomie di compliance a regole sempre più complesse”), molti dei quali hanno natura di costi fissi, producano un vantaggio, date le economie di scala, per le banche più grandi a scapito di quelle minori?”.

Da quanto evidenziato emerge, innanzitutto, una banale considerazione: in Europa è più facile essere buon amministratore o *manager* di una grande o grandissima banca rispetto a chi gestisce una piccola o piccolissima banca o, peggio ancora (in considerazione dei vincoli territoriali e funzionali cui deve sottostare) se il piccolo istituto, come nel caso delle Bcc, esercita l'attività bancaria sotto forma di società cooperativa a mutualità prevalente.

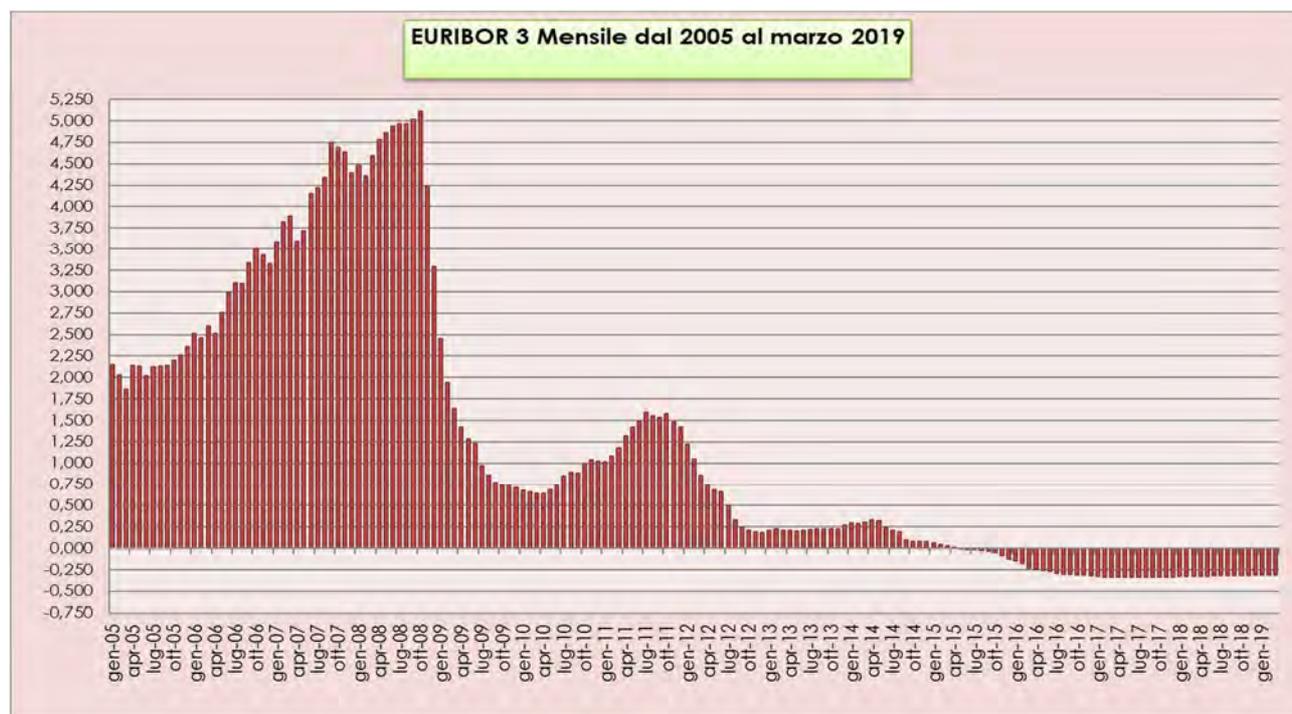
La considerazione di cui sopra appare ancora più concreta e veritiera se si analizza il mercato di riferimento di ciascuna banca, nel senso che, avere dei buoni indici di performance bancari, dovrebbe risultare molto più agevole quando, si opera in Svizzera attraverso una grande struttura bancaria e, per giunta, nel risparmio gestito, diversamente da quanto accade, ad esempio, per le piccole Bcc ubicate su territori periferici; di conseguenza, basandosi unicamente sulla teoria delle economie di scala, diventa impossibile spiegare come una grande banca operante in un mercato florido e ricco possa rischiare di andare in *default* (come, per restare nell'ambito di alcune banche locali nostrane, in alcune regioni del nord Italia).

È di tutta evidenza, a questo punto, che i risultati di una banca, seppur influenzati da una regolamentazione uniforme che incentiva la ricerca di economie di scala, dipendono essenzialmente, come per qualsiasi impresa, dai criteri di tecnica industriale e aziendale adottati per la sua conduzione (strategie e obiettivi, analisi di mercato e concorrenziale, modelli e processi organizzativi, meccanismi operativi e distributivi, tecnologie, prodotti e servizi, efficienza, efficacia e competitività, marketing, controllo di gestione, ecc.), oltre che da quelli di onorabilità e professionalità, i quali assumono particolare rilievo proprio per un'azienda di credito.

In sintesi, pur in attesa dell'auspicato principio di proporzionalità, la capacità di produrre risultati positivi in un'azienda bancaria (così definita con l'emanazione del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, c.d. Testo unico bancario) dipende principalmente dalla qualità di amministratori, *manager* e sistemi di controllo, ossia dalla sua *governance*, intesa, appunto, quale insieme di principi, regole e procedure che interessano la gestione e il governo di un'azienda. Il mancato ricorso ai corretti strumenti di tecnica aziendale e industriale spiega anche la farragginosità e la diseconomicità gestionale, percepita ex post, ad esito di molte fusioni bancarie (spesso) basate unicamente sul presupposto della ricerca di economie di scala o sul tentativo di “salvare” banche in crisi.

Appare, quindi, agevole concludere che, nonostante l'attuale regolamentazione bancaria europea favorisca la grande dimensione, affinché le economie di scala non si trasformino in diseconomie, sono richieste meritocrazia, professionalità e competenze (identificabili nella conoscenza e capacità di applicazione delle migliori tecniche aziendali ed industriali), oltre al possesso di sani principi etici e morali (onorabilità e professionalità).

Per quanto concerne, infine, la *governance* dei neonati Gruppi bancari cooperativi l'auspicio è che questi, quanto meno per non risultare in contrasto con la normativa primaria e secondaria (oltre che con il contenuto dei contratti di coesione), non tentino di emulare i normali gruppi bancari nella ricerca della redditività fine a sé stessa, ma perseguano, con autorevolezza e senza quell'autoreferenzialità che ha caratterizzato il sistema negli ultimi decenni, i principi mutualistici e localistici che devono contraddistinguere il credito cooperativo, rendendo efficienti e competitive le Bcc affiliate



Dovendo sinteticamente riassumere i risultati e gli accadimenti più rilevanti conseguiti od occorsi nella gestione 2018 Vi significhiamo che:

- l'indicatore principe dei prezzi del denaro scambiato sui principali mercati monetari, l'*Euribor* nella sua rilevazione riferita alla scadenza trimestrale, ha soggiornato, per tutto il 2018, in territorio negativo come mai nessuna annata aveva rilevato in precedenza;
- al 31 dicembre 2018 la compagine sociale constava di 2.875 soci espressione di un capitale sociale di 9.281.128 euro. Crediamo fortemente nel valore della partecipazione del Socio e nel principio della "porta aperta", siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di azionariato diffuso e distribuzione dello stesso in tutte le categorie sociali ed economiche, che risulta espressione evidente di democrazia, dialettica e partecipazione.
- l'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione, pur nella continuità della sua ricomposizione, si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno dei consiglieri: tutti abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità nel servizio alla cooperativa di credito, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza specifica. Il Consiglio di amministrazione si è riunito 19 volte, il Comitato esecutivo è stato convocato per 5 sessioni distinte, la Commissione Immobiliare in seduta tecnica, a supporto della valutazione dell'erogazione creditizia nel settore immobiliare, si è riunita per 6 sessioni: il costo complessivo di funzionamento istituzionale della macchina amministrativa di BCC Laudense Lodi, tutta (sommatoria di indennità di carica e gettoni di presenza), si è aggirato sui 163 mila euro annui, segnando un decremento dell'ordine del 10,3% rispetto all'anno precedente.
- rispetto agli obiettivi che ci eravamo fissati, così come essi risultano sintetizzati nel nostro Piano Strategico Triennale più volte rivisto e partecipato ai più rilevanti *stakeholders* aziendali di riferimento, ci preme sottolineare come l'annata 2018 abbia presentato un momento di discontinuità rispetto ad una tendenza costante che ci ha visto centrare tutti gli obiettivi che ci eravamo proposti in sede di pianificazione per undici anni di fila; il dato degli impieghi netti, ampiamente al di sotto delle previsioni ed in contrazione rispetto all'annata precedente, ha risentito dell'effetto combinato:
 - i. della debolezza della domanda (portata dalla stabilizzazione della crisi economica che ha attanagliato il territorio nel corso dell'ultimo decennio),
 - ii. di massicci accantonamenti perfezionati in sede di primo passaggio al nuovo principio contabile internazionale IFRS9 (per supportare la rilevazione contabile di uno scenario di *derisking* dell'attivo da perfezionarsi attraverso cessioni o *write off* di portafoglio)
 - iii. oltre che dell'effetto concreto di alcuni *write off* rilevanti definiti già in corso d'anno su posizioni *non performing*.

La raccolta diretta invece ha risentito dei deflussi di alcune controparti istituzionali oltre che della preferenza verso forme tradizionali di investimento tipiche del risparmio amministrato, sovente di matrice bancassicurativa o gestito; questi ultimi comparti peraltro, misurati a valore di mercato dei propri componenti, sono stati caratterizzati da una marcata riduzione dei corsi nel corso della seconda parte dell'annata 2018, connaturata alle tensioni politiche interne ed internazionali tra le principali aree economiche del pianeta: non si ricorda, infatti, sui mercati finanziari un'annata con un numero così elevato di *asset class* ad aver chiuso con performance annue negative.

Per i mezzi propri invece lo scostamento dal sentiero programmato ha risentito dell'impatto dell'applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9, delle scelte prospettiche di gestione conseguenti alle opportunità contabili che si sono presentate e, soprattutto, dell'impatto dell'ingresso nel nuovo gruppo bancario cooperativo, allorché il gruppo ancora non era costituito; ciò ha determinato un inevitabile appesantimento di assorbimenti per effetto delle ponderazioni di quelle esposizioni che solo dal primo gennaio 2019 hanno potuto essere considerate come infragruppo.

I ragionamenti testè esposti sono riassunti nelle tabelle sottostanti che dettagliano fedelmente le tappe del sentiero di crescita degli ultimi undici anni.

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Sportelli al 31/12	9	9	9	9	9	10	10	10	10	10	10
Dipendenti al 31/12	59	58	58	58	59	61	60	60	63	61	57
Soci al 31/12	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436	2.575	2.683	2.877	2.906	2.875

VOLUMI INTERMEDIA TI	Ann o 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018 da Piano Str.	Anno 2018
Crediti netti verso clientela	148.981	170.199	174.525	177.106	191.869	196.075	187.309	197.338	209.644	208.599	216.269	198.780
Raccolta diretta	192.538	222.603	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096	268.655	271.627	270.462	254.436

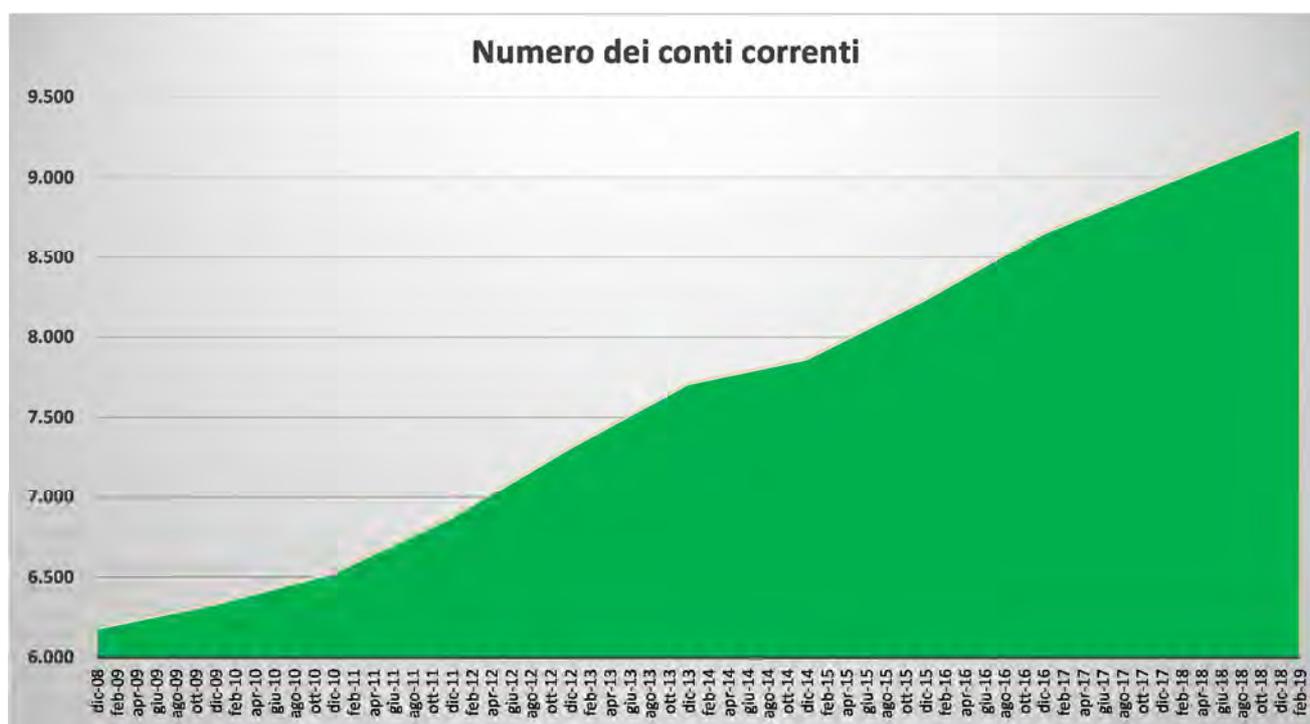
Mezzi Propri - al netto riserve valutazione	21.339	22.099	22.331	29.654	26.675	28.851	31.204	33.776	34.669	34.835	34.241	27.803
---	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------	--------

Fonte: dati di bilancio in migliaia di euro

Il trend storico rappresentativo del gradiente di preferenza accordatoci dal nostro territorio non è mutato qualora si declini per esso il dato di crescita del numero di conti correnti al netto delle chiusure. Non occorre scomodare sofisticati indicatori macroeconomici elaborati oltreoceano per misurare la fiducia e la positività relazionale che aleggia attorno ad una piccola banca di credito cooperativo di ambito locale la quale, *in primis* e da sempre, dovrebbe fregiarsi di “promuovere” relazioni e non (solo o non unicamente) prodotti: a questi scopi si presta la disamina dell’evoluzione temporale progressiva del dato della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti.

Numero dei conti correnti											
31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	28/02/2019
6.186	6.338	6.530	6.876	7.314	7.714	7.869	8.238	8.658	8.959	9.253	9.310

Dati puntuali



- Anche nel 2018 –con immutato *commitment* rispetto al passato - la nostra BCC ha prodotto uno sforzo al fine di consolidare le relazioni e la collaborazione con i Consorzi di Garanzia Fidi di emanazione delle categorie produttive locali, ormai entrati a far parte di realtà di livello regionale. Con il Consorzio Confidi Sistema sono state erogate 5 pratiche per complessivi 120 mila di euro, supportando l’1,34% delle erogazioni creditizie provinciali. Rispetto al Consorzio Arfidi Lombardia abbiamo registrato un erogato di 919 mila euro, supportando il 29% circa delle pratiche approvate a livello provinciale; pare di tutta evidenza la rilevanza del nostro supporto soprattutto alla luce della quota di rappresentatività della nostra piccola BCC per rapporto ai competitors operanti sul medesimo territorio.
- Nel corso del 2018 sono stati erogati 178 nuovi mutui per un nozionale complessivo di 15,3 milioni di euro. Complessivamente nel corso del 2018 abbiamo concesso misure di *forbearance* su 23 posizioni, ciò al fine di agevolare i clienti a fronte di eventuali difficoltà sopraggiunte nella gestione delle loro economie. E’ proseguito anche nel 2018, con la soddisfazione di tutti gli attori coinvolti, l’implementazione del “Progetto Prima Casa”, per agevolare al contempo sia l’accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci. Hanno beneficiato delle facilitazioni del progetto 25 nuove operazioni di mutuo ipotecario per un controvalore complessivamente erogato di 2,62 milioni di euro.

- Anche nel corso del 2018 abbiamo profuso un forte impegno sul tema dei crediti cosiddetti “*non performing*”. Lo richiedeva e lo richiede la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti *non performing* per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l’economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano. Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di “tavoli di lavoro” che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l’esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di traguardare le difficoltà.
- Dati 14.047 rapporti attivi afferenti l’attività di raccolta ed impiego al 31 dicembre 2018, nel corso del medesimo anno abbiamo ricevuto un solo reclamo in forma di iniziale ricorso ad un organo di mediazione; il valore del *petitum* era di 1.092 euro a fronte del disconoscimento di 4 prelievi bancomat ritenuti fraudolentemente perfezionati; detto ricorso al compositore ABF (Arbitro Bancario Finanziario) è stato rigettato dal Collegio di Milano con decisione del 28 Giugno 2018 per difetto di legittimazione passiva da parte dell’intermediario convenuto (BCC Laudense Lodi): alla data di redazione della presente relazione, la gestione dei reclami *latu sensu* non risulta pertanto foriera di rischi patrimoniali ed economici.

Abbiamo redatto ed a Voi distribuito un fascicoletto che testimonierà, ad imperitura memoria, della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Speriamo che le emozioni ed i ricordi che con esso susciteremo siano adeguata testimonianza della passione e della dedizione con cui ci siamo spesi per lo sviluppo territoriale del verbo vero della Cooperazione Bancaria.

Ci siamo impegnati al sostegno delle attività sociali e culturali del nostro territorio di riferimento proseguendo nell’opera di mecenatismo a supporto della ricostruzione storiografica ed economica del passato delle nostre comunità.

Abbiamo redatto ed a Voi distribuito un fascicoletto che testimonierà, ad imperitura memoria, della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Speriamo che le emozioni ed i ricordi che con esso susciteremo siano adeguata testimonianza della passione e della dedizione con cui ci siamo spesi per lo sviluppo territoriale del verbo vero della Cooperazione Bancaria.

Ci siamo impegnati al sostegno delle attività sociali e culturali del nostro territorio di riferimento proseguendo nell’opera di mecenatismo a supporto della ricostruzione storiografica ed economica del passato delle nostre comunità. Quotidianamente la nostra BCC ha perseverato nel sostegno di istituzioni ed associazioni locali provate dalla penuria generale dei sostegni indispensabili: la BCC ha continuato a garantire il supporto all’UNICEF di Lodi: le Pigotte, simbolo dell’Associazione, sono distribuite su Lodi e nel Lodigiano nelle filiali di BCC Laudense Lodi; da quest’anno, inoltre, il Presidente UNICEF *pro tempore* del distretto locale di Lodi è risultato essere uno stimato collega preposto alla Filiale di Lodi via Garibaldi; tra gli altri la BCC ha supportato l’UNITRE, l’Università delle Tre Età di Lodi, l’Auser “Alba Nuova” di Corte Palasio e altre Associazioni distribuite per il Lodigiano.

E’ continuata, in forma ampia e diversificata, la collaborazione con i VVFF di Lodi.

Quest’anno la BCC ha sostenuto la manifestazione “le Forme del Gusto”, la fiera che celebra i prodotti e le tradizioni del Lodigiano e della Lombardia, per ribadire il suo ruolo di centralità all’interno del sistema economico lodigiano e confermare la vicinanza al tessuto imprenditoriale del territorio.

Da sottolineare, nel campo del sociale, la sponsorizzazione, in collaborazione con la Polizia Locale di Lodi, di un’iniziativa contro il bullismo che si snoderà per tutte le scuole del territorio.

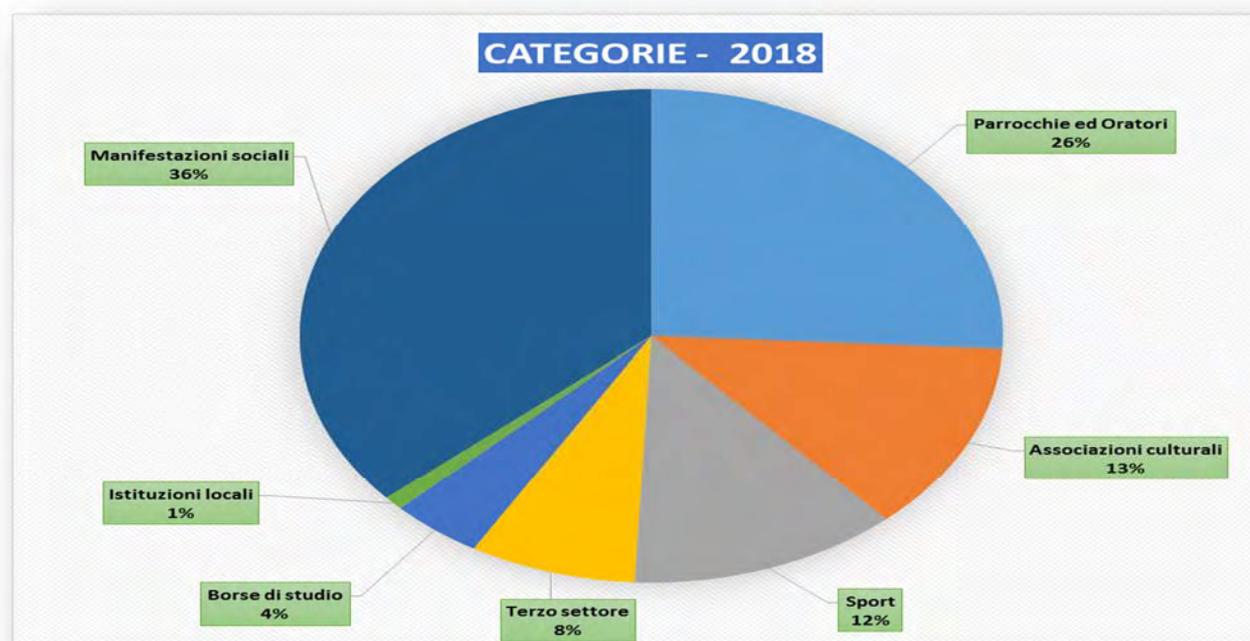
La BCC ha esercitato inoltre con passione il proprio ruolo locale di comburente di differenti manifestazioni che caratterizzano la vita del territorio; ricordiamo la Sagra della Vittorina di Graffignana, l’allestimento della pista artificiale che ogni anno consente ai ragazzi (e non solo) di pattinare su ghiaccio e sotto le stelle nel pieno centro di Lodi, Sordio in Festa e la festa patronale di San Zenone.

Continua poi l’attenzione allo sport giovanile locale: oltre a supportare tornei e trofei intestati alla BCC in varie discipline sportive, la BCC Laudense Lodi si fregia di aver dato il suo nome alle squadre delle ottime ragazze impegnate nella pallavolo femminile giovanile di Accademia Volley Lodi.

Il 17 giugno 2018 abbiamo organizzato un momento aggregativo con la base sociale: meta del viaggio annuale dei soci è risultato essere il Lago di Como con visita della città e del borgo di Bellagio tramite pittoresco e suggestivo trasferimento in battello d’epoca; il 24 novembre 2018, a seguito dell’Assemblea Straordinaria della BCC, abbiamo organizzato la consueta Festa del Socio di BCCL: ciò nel corso di una apprezzatissima serata danzante nei locali delle Fonti Termali “Gerette” di San Colombano al Lambro con la presenza dell’orchestra di Daniele Tarantino.

Complessivamente l’attività “sociale” della nostra BCC ha interessato, per il 2018, l’erogazione di risorse complessive 257 mila¹ euro; più sotto la ripartizione per categoria di beneficiari.

¹ Di essi circa 40 mila sono relativi ad interessi figurativi che le Parrocchie ed il Terzo Settore in genere percepiscono indirettamente attraverso maggiori interessi passivi o minori interessi attivi, conseguenti a tassi di estremo riguardo praticati sui finanziamenti e sui depositi delle medesime entità: ciò nell’ambito di convenzioni in essere con la Curia di riferimento.



Anche nel corso del 2018 la nostra BCC Laudense Lodi si è distinta per l'attività di supporto finanziario al servizio delle iniziative promosse da 30 tra parrocchie ed oratori del lodigiano con un impiego pluriennale di risorse che ha oltrepassato 1,441 milioni di euro.

Dal 2010 BCC Laudense, cooperativa di credito di prossimità al servizio del QUI pro QUI, in sintesi:

- ha sostenuto il territorio con 2,78 milioni di contributi, sia diretti che indiretti²
- ha pagato stipendi a dipendenti, amministratori e sindaci (per la più parte lodigiani di nascita o di adozione³) per quasi 40 milioni di euro lordi
- ha pagato fornitori (la più parte di prossimità o gangli dello stesso movimento del credito cooperativo) ed imposte indirette per circa 28 milioni di euro
- ha pagato dividendi annui ai soci (senza discontinuità dal 2007) per un importo complessivo pari ad oltre 1,65 milioni di euro, equivalente economico in valore assoluto cumulato di un tasso medio annuo che supera il 3.05% del capitale sociale di anno in anno sottoscritto e versato
- ha pagato oltre 3 milioni di euro di imposte dirette

Il tutto creando al contempo anche 11,22 milioni di utile netto che ha contribuito a patrimonializzare l'azienda in modo ragguardevole e degno di menzione, se non altro per rispetto ai *peers* autorizzati ad operare nel medesimo periodo in tutti o in parte (come è il caso di BCCL) dei Comuni del Lodigiano.

Risultati economici progressivi cumulati	Totale Attivo 31/12/2017	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
BCC LAUDENSE	376.667,18	413	1.289	3.592	5.104	6.767	8.598	9.620	9.883	11.217
BCC BORGHETTO LODIGIANO	328.877,15	543	1.083	1.714	2.341	3.043	3.795	4.499	5.049	5.354
BCC CENTROPADANA	2.289.480,14	2.372	9.200	17.708	26.612	36.703	44.180	30.807	907	31.593
Banca Cremasca e Mantovana	1.567.323,66	2.508	4.536	11.443	12.127	14.228	15.670	7.584	9.660	11.860
BCC CARAVAGGIO	1.537.365,62	2.186	4.837	7.642	- 4.114	217	2.797	- 1.181	56	3.256
BCC CREMONESE	1.720.934,80	3.303	3.767	3.989	- 1.392	- 6.873	- 6.594	- 19.755	- 18.548	- 15.748
CRA TREVIGLIO	2.144.468,03	5.032	9.802	11.876	- 2.688	- 2.400	- 26.684	- 45.123	- 44.526	- 39.076
CRA BINASCO	1.105.283,29	7.126	12.685	16.817	19.962	21.972	22.734	23.654	15.929	16.033

² Applicando tassi e condizioni di favore: il dato è stato calcolato prendendo a grosso riferimento condizioni standard.

³ Nel senso che spendono a Lodi gran parte del loro tempo e del loro denaro perché in provincia di Lodi pranzano ed acquistano per sé e per le proprie famiglie.

(*) nel caso di fusioni intercorse nel durante degli anni il dato di utile netto cumulativo, anche per le finalità per cui è stato aggregato, sottostima l'impatto del risultato di esercizio del bilancio di fusione della/e banca/he incorporata/e. I dati 2018 al momento della stesura della presente relazione risultano stimati sulla base, per lo più, di fonti a stampa.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SULLO SCENARIO ECONOMICO LOMBARDO ED ANALISI ANDAMENTALE DELL'ATTIVITA' DEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Scenario Macroeconomico

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016). In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leadingindicator* (+6,1 per cento annuo di media da +4,1 per cento), l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017). La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al

78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. dello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in be quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo

ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

1.2.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA⁴ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1.3 L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana⁵

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente. Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

⁴ Risk Dashboard, Q3 2018

⁵ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate

per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

1.4. Le BCC nel contesto dell'industria bancaria⁶

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁷.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

⁶ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

⁷ Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO								
2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua						
		TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910		-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384		-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	11.855.095		-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	117.458.289		0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424		-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: SOFFERENZE	644		-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446		5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026		0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275		-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751		0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	370.210		-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	11.879.496		-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	10.969.648		-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	8.082.930		-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	109.607.728		8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	2.888		-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	864.280		-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: ALTRO	807.369		-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	15.662.202		-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129		-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

1.5 Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247⁸.

A settembre 2018 le BCC sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

1.6 Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni

⁸Dati provvisori

di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

* famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),

* famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)

* istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro** e risultano in **leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).



Gli impieghi delle BCC rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

1.7 Qualità del credito

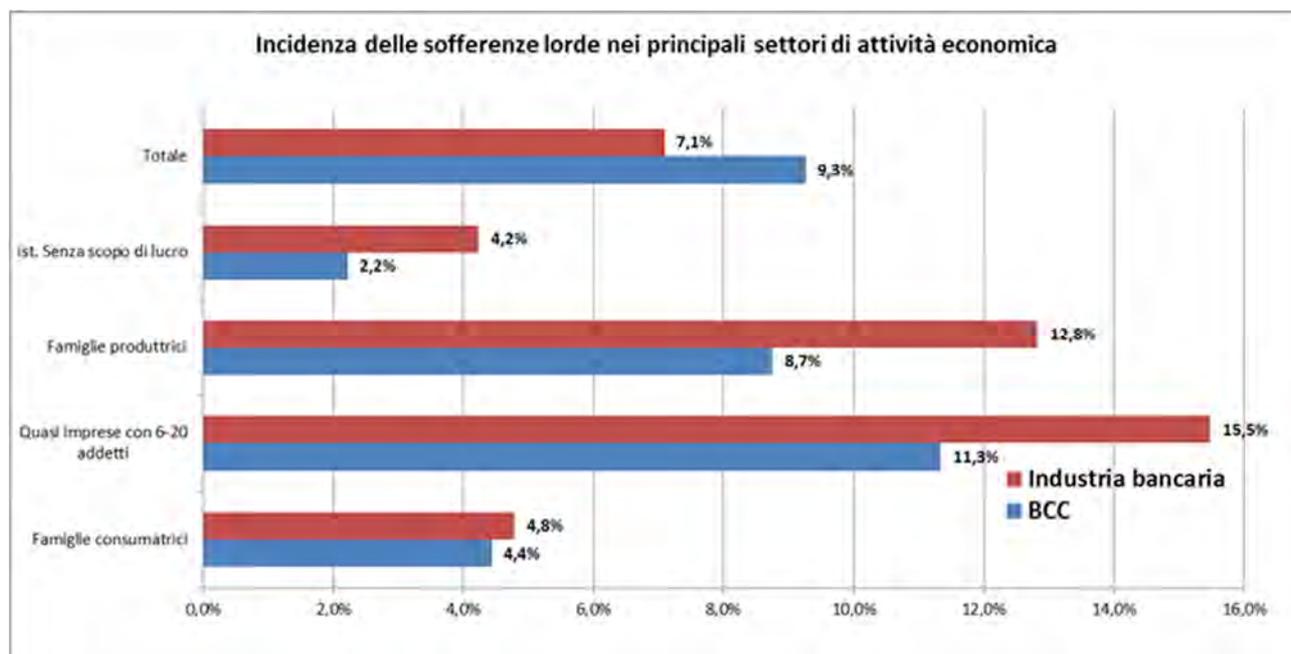
La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- ✓ famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- ✓ imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- ✓ istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- ✓ famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari, ad ottobre 2018, al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

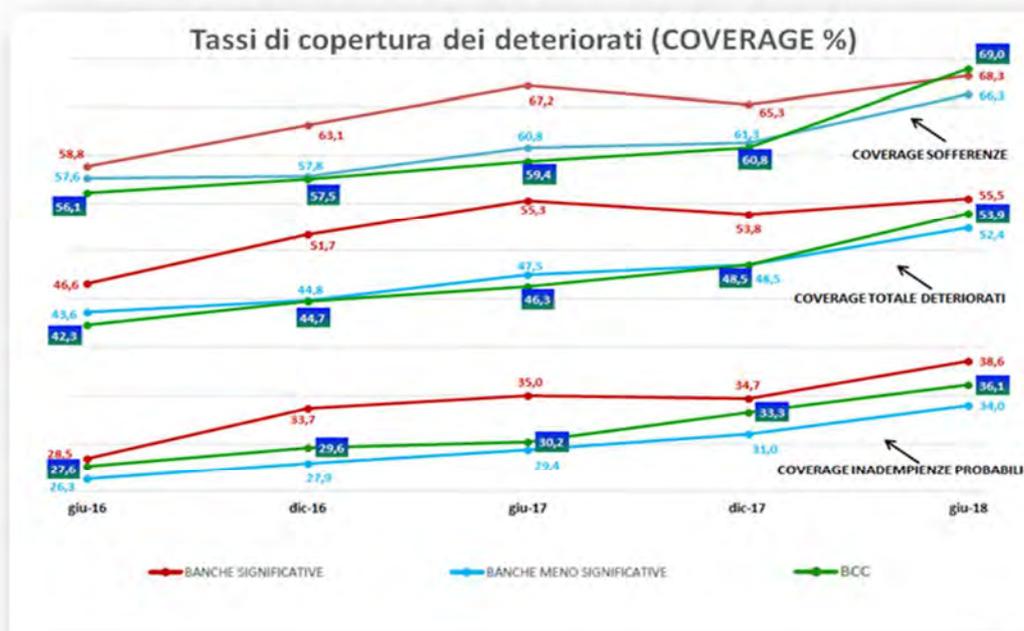
L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- ✓ nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- ✓ nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



1.8 Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

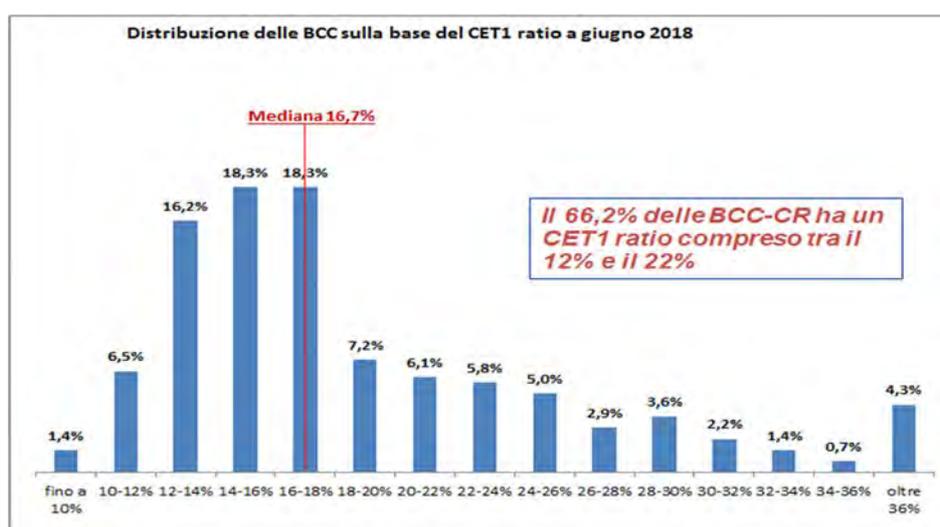
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo **(+8,2%)**, mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

1.9 Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato “capitale e riserve” delle BCC è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

1.10 Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

1.11 Andamento dell'economia Lombarda

L'espansione dell'attività economica è proseguita in Lombardia nella prima parte del 2018, sebbene con un'intensità che si è attenuata nel corso dell'anno.

Nella manifattura, nei primi nove mesi la produzione è cresciuta rispetto al 2017, ma ha progressivamente perso slancio: l'indicatore, al netto della stagionalità, è aumentato in modo marcato nel primo trimestre, ma è diminuito nel secondo e nel terzo. Gli ordini, interni ed esteri, hanno sostenuto l'attività, ma sono stati espressi timori per i possibili contraccolpi derivanti da un eventuale inasprimento delle tensioni commerciali internazionali. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia confermano il quadro ancora positivo, fornendo indicazioni di aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e di tenuta dei piani di investimento. Nelle attese delle imprese, la dinamica espansiva della domanda dovrebbe proseguire nei prossimi mesi, ma prevalgono indicazioni di stabilità per quanto riguarda l'accumulazione di capitale nel 2019. Il terziario ha avuto un andamento eterogeneo, con un peggioramento del quadro congiunturale nel commercio al dettaglio e risultati nel complesso ancora favorevoli, sebbene in rallentamento, negli altri servizi. Nelle costruzioni si è consolidato il recupero dell'attività, con una crescita del fatturato e la stabilizzazione della produzione, cui si è associata una espansione delle compravendite e delle quotazioni sul mercato immobiliare. La redditività delle imprese dell'industria e dei servizi si è mantenuta elevata e indicazioni nel complesso positive provengono anche dal settore delle costruzioni; tali risultati si sono riflessi in un aumento delle disponibilità liquide nel sistema produttivo.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un limitato miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, con un contenuto incremento degli occupati e una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione.

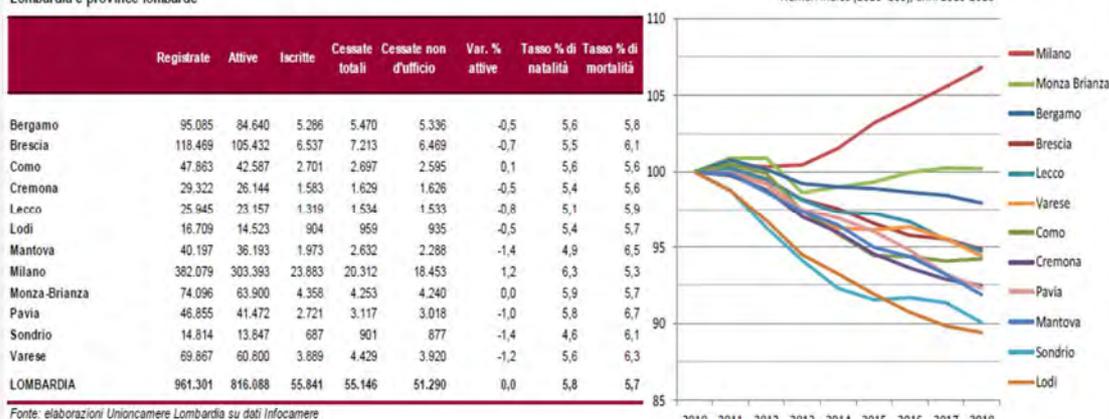
Nel primo semestre è proseguita la moderata crescita dei prestiti erogati al settore privato non finanziario. I finanziamenti alle imprese sono stati favoriti da condizioni di offerta ancora distese e da un contenuto recupero della domanda. Le aziende hanno continuato a diversificare le fonti finanziarie ricorrendo a nuove emissioni obbligazionarie. I prestiti alle famiglie hanno lievemente accelerato ed è proseguita l'accumulazione del risparmio nelle forme più liquide e nei fondi comuni. L'andamento congiunturale e le operazioni di cessione e stralcio di posizioni deteriorate effettuate dalle banche si sono riflessi positivamente sulla qualità del credito: sono scesi sia il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso, sia l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti.

1.11.1 Andamento demografico delle imprese

Il numero di imprese iscritte nei registri camerali lombardi nel corso del 2018 risulta in lieve calo rispetto al 2017 (55.841 movimenti, pari al -0,3%), ma la variazione negativa è di entità inferiore rispetto a quelle evidenziate negli ultimi due anni (-3,1% nel 2016 e -2,2% nel 2017). Se quindi l'andamento delle iscrizioni sembra essersi stabilizzato, la mortalità d'impresa risulta invece in aumento: le cessazioni sono state 55.146, in crescita del +2,1%. Il risultato è un saldo solo marginalmente positivo (+695 imprese), il più esiguo degli ultimi 5 anni, che porta l'universo delle imprese registrate a 961.301 unità, mentre considerando solo le imprese attive, escludendo quelle non hanno ancora iniziato l'attività e quelle sottoposte a procedure concorsuali o in liquidazione, lo stock scende a 816.088 posizioni, stabile su base annua. Sembra quindi esaurita la lieve fase espansiva che ha caratterizzato il tessuto imprenditoriale lombardo dopo il 2014 e che ha consentito di recuperare in quattro anni più di 3mila posizioni attive; ne mancano però ancora 14mila rispetto al livello massimo raggiunto nel 2008. Nel 2018 il numero di imprese attive risulta stabile anche in Italia, ma la dinamica nazionale di natimortalità è stata meno favorevole negli ultimi anni e risulta quindi maggiore il gap rispetto al periodo pre-crisi.

Province - Nel 2018 si conferma la maggior dinamicità della provincia di Milano, che registra per il quinto anno consecutivo un incremento delle imprese attive superiore al punto percentuale (+1,2%): tale risultato è frutto contemporaneamente di un livello più elevato di natalità (tasso pari a 6,3% vs 5,8% regionale) e del minore tasso di mortalità (5,3% vs 5,7% lombardo). Questa crescita ha portato le imprese milanesi a rappresentare ormai il 37,2% del totale lombardo (erano il 34,5% nel 2010). Gli altri territori mostrano invece o una sostanziale stabilità (Como: +0,1%; Monza-Brianza: +0%) oppure, nella maggior parte dei casi, una diminuzione del numero di imprese; tra questi Bergamo (-0,5%), Cremona (-0,5%), Lodi (-0,5%), Brescia (-0,7%) e Lecco (-0,8%) contengono la perdita entro il punto percentuale, mentre contrazioni più pesanti riguardano Mantova (-1,4%), Sondrio (-1,4%), Varese (-1,2%) e Pavia (-1%). Se a Sondrio il calo è imputabile soprattutto ai bassi livelli di natalità (tasso pari a 4,6%) a Pavia si registra invece il tasso di mortalità più elevato (6,7%); anche Varese e Mantova risentono delle numerose cessazioni (tassi di mortalità pari a 6,5% e 6,3%), che in questo caso sono in parte dovute all'intensa attività di pulizia degli archivi da parte delle Camere di Commercio, con numerose cancellazioni d'ufficio che comportano l'eliminazione di posizioni non più operative.

Tab. 1 - NATALITA' E MORTALITA' AZIENDALE - Anno 2018
Lombardia e province lombarde



Prosegue la diminuzione del numero di imprese attive nei settori dell'agricoltura (-1,4%), dell'industria (-1,2%) e dell'edilizia (-0,9%): se nei primi due casi si tratta di processi in corso da molto tempo, dovuti alla crescente terziarizzazione dell'economia, per le costruzioni il calo è iniziato nel 2012, in seguito alla crisi che ha investito il settore dopo diversi anni di intensa crescita. Si confermano in espansione i servizi, sebbene con qualche distinguo: il commercio in particolare evidenzia una variazione negativa (-0,9%), ancora più accentuata di quella già registrata nel 2017, mentre rallentano le attività di alloggio e ristorazione (+0,5%), che negli anni passati avevano evidenziato ritmi di crescita molto elevati. Accelera invece l'ampio comparto degli altri servizi (+1,6%), che rappresenta ormai il 35,4% del tessuto imprenditoriale regionale e che tra le sue componenti più dinamiche annovera le attività professionali, scientifiche e tecniche (+2,9%), i servizi operativi di supporto alle imprese (+2,6%), i servizi di informazione e comunicazione (+2,3%) e diverse tipologie di servizi alla persona (istruzione: +3,3%; attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento: +2,7%; sanità e assistenza sociale: +2,6%).

Tab. 1.3 - dati Infocamere Anno 2018 - Regione Lombardia

SEZIONE DI ATTIVA' ECONOMICA - ATECO 2007	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate totali	Cessate non d'ufficio	Var. % attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	46.213	45.588	1.275	2.078	2.141	-1,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	456	356	2	21	21	-1,9
C Attività manifatturiere	109.673	94.908	2.880	5.027	5.509	-1,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2.162	2.013	72	164	166	-0,4
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1.641	1.456	22	55	59	0,0
F Costruzioni	146.527	132.330	6.551	8.314	9.589	-0,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	214.257	194.470	8.161	12.919	13.506	-0,9
H Trasporto e magazzinaggio	30.278	26.800	606	1.281	1.557	0,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	65.045	55.612	2.501	4.022	4.257	0,5
J Servizi di informazione e comunicazione	29.465	26.194	1.599	1.507	1.586	2,3
K Attività finanziarie e assicurative	26.358	24.832	1.631	1.743	1.781	1,8
L Attività immobiliari	76.527	67.006	1.382	2.752	2.844	0,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	52.574	47.013	3.087	3.008	3.135	2,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	39.235	35.563	2.649	2.488	2.661	2,6
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	40	32	0	1	1	3,2
P Istruzione	5.163	4.794	240	207	215	3,3
Q Sanità e assistenza sociale	7.338	6.624	170	263	277	2,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	11.424	10.022	514	582	625	2,7
S Altre attività di servizi	41.667	39.909	2.082	2.405	2.510	0,9
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	4	3	0	1	1	-25,0
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3	3	0	0	0	0,0
NC Imprese non classificate*	55.251	560	20.417	2.452	2.705	22,3
TOTALE	961.301	816.088	55.841	51.290	55.146	0,0

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Infocamere

(*) Le imprese N.C. (non classificate), sono imprese momentaneamente prive del codice relativo all'attività economica svolta

1.11.2 L'industria in senso stretto

Complessivamente, l'universo di riferimento è costituito da poco meno di 14mila unità locali con un numero di addetti superiore a 9, che danno occupazione a poco più di 620 mila persone. Il settore meccanico rappresenta il 48% delle unità locali

che abbiano un numero di addetti superiore a 9. In termini di occupazione, questa percentuale scende al 43%. Il secondo settore è costituito dalla chimica con una quota del 10% sul totale, sempre in termini di occupazione. Sotto questo profilo, le imprese maggiori (e cioè con più di 200 addetti) rappresentano circa il 25% dell'intera occupazione.

Per quanto riguarda la produzione, un'indagine campionaria di Unioncamere Lombardia mostra che nel IV trimestre del 2018 è ricomparso un segno positivo nel caso del tasso di crescita congiunturale della produzione manifatturiera, dopo due trimestri di segni negativi. Infatti, il tasso di crescita risulta essere pari all'1%. Come emerge dalla tabella seguente, questa ripresa è stata trascinata più dagli ordini interni che da quelli esteri. Si noti inoltre che la crescita si è estesa anche al fatturato e si è tradotta in un incremento positivo di occupazione, sebbene di lieve entità.

Tabella 3-3: Variazioni congiunturali (dati trimestrali destagionalizzati)

Trimestri	2017				2018			
	1	2	3	4	1	2	3	4
Produzione	2,3	-0,1	0,9	1,8	1,2	-0,2	-0,2	1,0
Ordini interni	2,4	1,1	1,6	1,5	-0,2	0,0	0,7	1,6
Ordini esteri	4,5	1,5	1,5	2,5	0,8	-0,1	2,1	0,4
Fatturato totale	2,8	0,5	1,7	2,4	0,2	1,5	0,4	1,1
Quota fatturato estero	39,8	40,5	40,7	40,2	40,1	39,7	40,7	40,2
Prezzi materie prime	2,7	1,6	1,6	1,9	1,9	1,8	1,4	0,9
Prezzi prodotti finiti	1,4	0,8	0,8	0,9	1,2	0,9	0,8	0,5
Occupati	0,1	0,2	0,1	0,4	0,5	0,4	0,3	0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

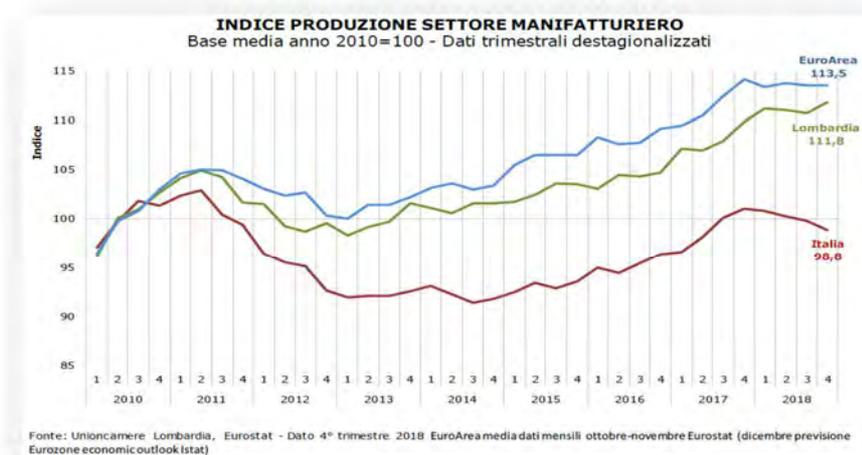
I dati tendenziali mostrati nella tabella seguente mostrano che la produzione industriale segna un valore positivo pari all'1,9%. Se l'ottica tendenziale viene riferita a tutti i 4 trimestri del 2018 allora l'aspetto saliente è il processo di decelerazione, che riguarda tutte le variabili e che è iniziato nel corso del II trimestre. Per l'occupazione, come al solito, si registra il ritardo di un trimestre.

Tabella 3-4: Variazioni tendenziali

	4	2017 media annua	2018 1 trim	2	3	4	2018 media annua
Produzione	5,2	3,7	3,7	3,9	2,3	1,9	3,0
Ordini interni	7,5	5,2	4,5	2,5	1,6	2,3	2,7
Ordini Esteri	10,2	7,5	6,5	4,5	5,5	3,3	4,9
Fatturato totale	7,9	5,6	4,9	6,0	4,4	3,3	4,7
Prezzi materie prime	8,1	7,0	7,1	7,4	7,2	6,1	7,0
Prezzi prodotti finiti	3,9	3,2	3,6	3,7	3,8	3,4	3,6
Occupati	0,7	0,6	1,2	1,4	1,6	1,3	1,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

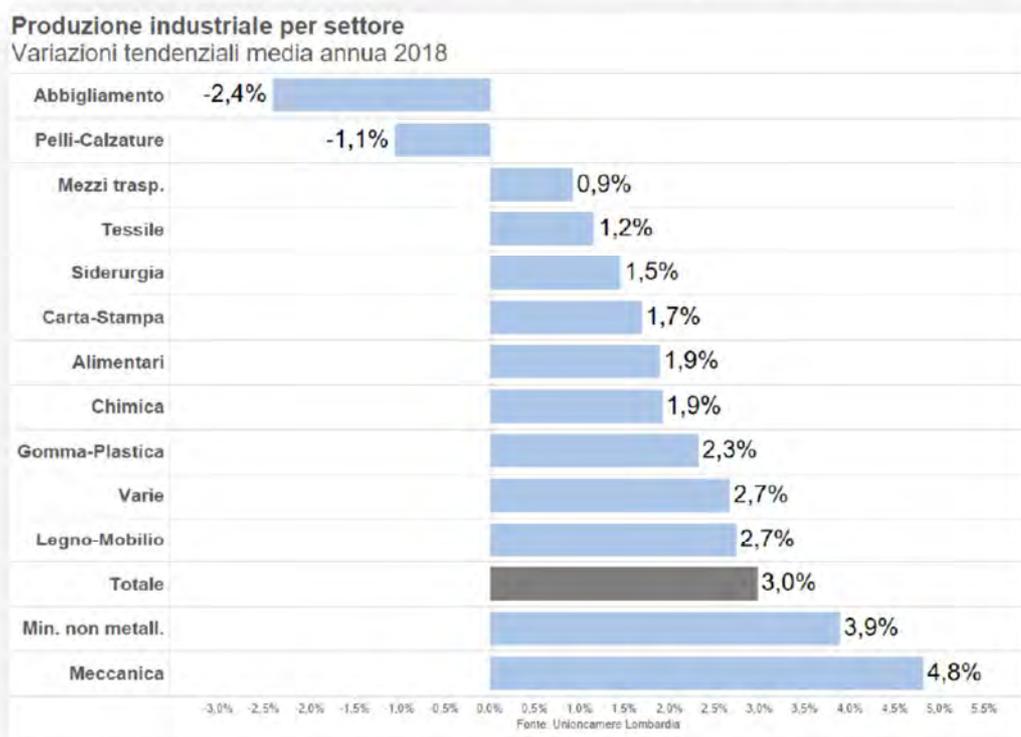
Il grafico seguente mostra la dinamica della produzione industriale in Lombardia messa a confronto con il dato dell'Italia e dell'Area euro. Emerge che mentre la Lombardia segue l'Euro-zona da vicino, l'Italia rimane ad una distanza di rilievo. Tuttavia nell'ultimo trimestre l'accelerazione che ha interessato la Lombardia non si è invece prodotta né in Italia né nell'Euro-zona. Il risultato di questo andamento divergente è che la Lombardia raggiunge quota 111,8 fatto 100 il valore dell'anno 2010. In Italia, tale valore è pari a 98,8.



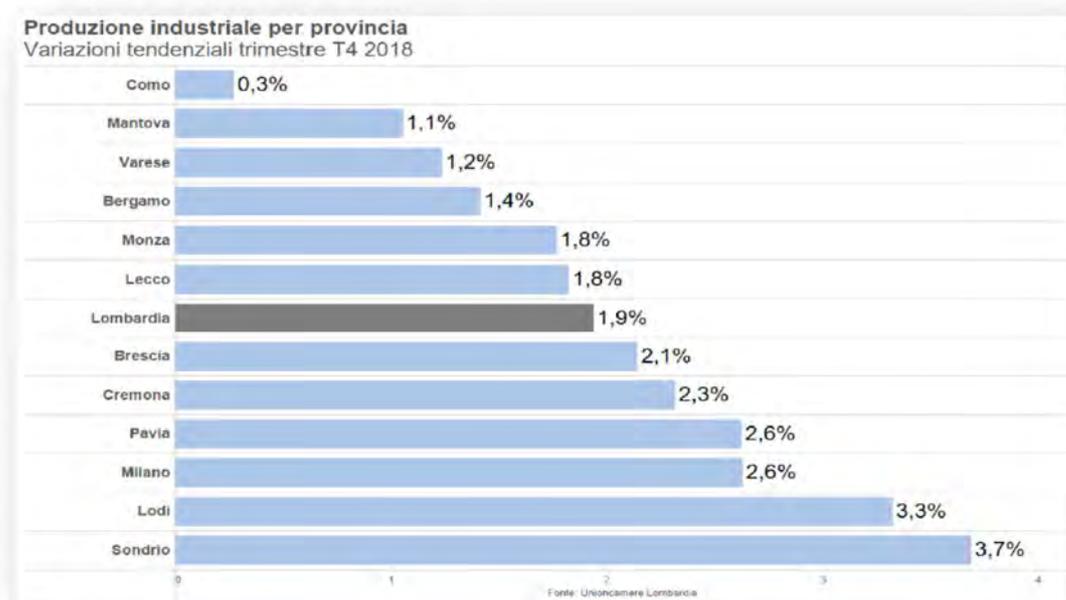
Se consideriamo la produzione industriale in base alla classe dimensionale dell'impresa, emerge che la variazione è positiva per tutte le dimensioni, anche se la decelerazione del dato complessivo si trova riflessa solo nell'andamento delle imprese di media dimensione.

Da un punto di vista settoriale, la dinamica tendenziale della produzione risulta essere positiva in quasi tutti i settori, tranne quattro: abbigliamento, pelli e calzature, varie e siderurgia. Viceversa, i settori più dinamici sono stati legno e mobilio e la meccanica.

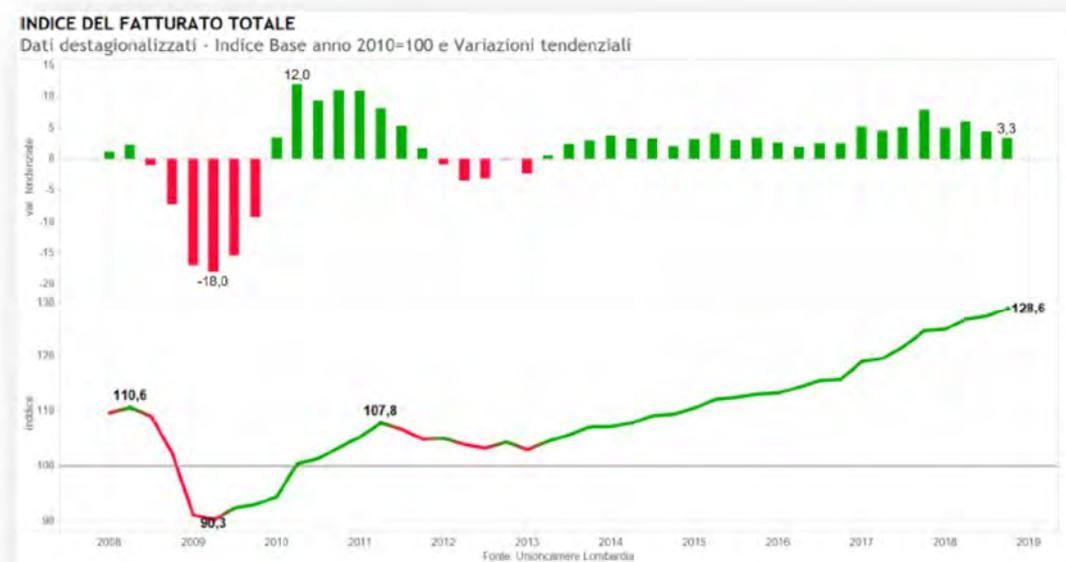
I risultati non vengono stravolti se si fa riferimento alla media dell'anno 2018. In questo caso, i settori con dinamica negativa si riducono a due, abbigliamento e pelli-calzature, mentre risulta confermata la leadership della meccanica.



Se, infine, si fa riferimento alla dimensione territoriale (si veda il grafico seguente), tutte le province mostrano variazioni positive, con Como nella posizione inferiore e Sondrio in quella superiore.

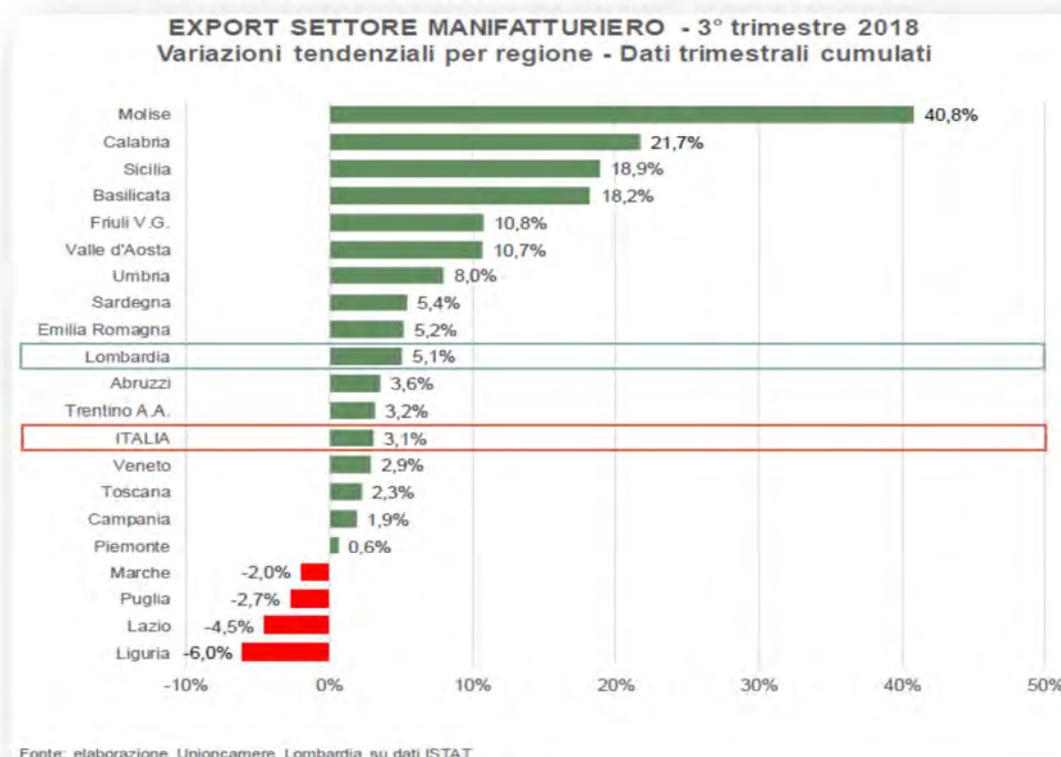


Per completare il quadro congiunturale, vengono analizzati fatturato, ordini, scorte e grado di utilizzo degli impianti. Il grafico dà maggior spessore temporale all'esame della triade produzione–ordini-fatturato non essendo limitato ad un anno, ma facendo riferimento, al contrario, ad una serie storica più lunga che parte dall'anno 2015. Risulta confermata la decelerazione tendenziale di tutti e tre gli indicatori, anche se con intensità diverse. Per quanto riguarda il fatturato complessivo, l'indice risulta in crescita da un punto di vista tendenziale mentre il suo livello si assesta su base 128,6.



Sia nel mercato interno che in quello estero la variazione è stata positiva, anche se in decelerazione. Il fatturato estero ha mostrato la dinamica tendenziale maggiore.

Il grafico seguente mette a confronto il dato lombardo con quello delle altre regioni italiane sempre facendo riferimento ai dati cumulati. Anche in questa ottica, la posizione relativa della Lombardia risulta essere nettamente superiore alla media nazionale, anche se in calo rispetto al dato (cumulato) relativo al II trimestre.



1.11.3 Le costruzioni e il mercato immobiliare.

Nel corso dell'anno il comparto edile ha consolidato i miglioramenti registrati nel 2017.

Il fatturato a valori correnti delle imprese del settore è aumentato del 5,4% nei primi tre trimestri del 2018 sul periodo corrispondente del 2017.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese delle costruzioni, nel periodo il valore della produzione è rimasto sostanzialmente invariato sia nell'edilizia residenziale, sia nelle opere pubbliche; per il 2019 le imprese si attendono una espansione della produzione limitata all'edilizia residenziale.

Sul mercato immobiliare sono proseguiti i segnali di miglioramento. Nel primo semestre del 2018 il numero complessivo delle compravendite di abitazioni è aumentato del 5,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pur rimanendo inferiore, di circa un terzo, al picco pre-crisi del 2007. Le quotazioni sarebbero cresciute di poco, secondo nostre elaborazioni preliminari che tengono conto della revisione della serie effettuata dall'Istat; l'incremento sarebbe stato più marcato nel capoluogo regionale.

1.11.4 I servizi privati non finanziari.

Secondo i dati di Unioncamere, Confindustria, Regione Lombardia (UCR), nel commercio al dettaglio il fatturato è diminuito dell'1,0% nei primi nove mesi dell'anno. Le vendite si sono ridotte negli esercizi non specializzati, che includono la grande distribuzione, e in quelli specializzati in prodotti diversi dall'alimentare; sono leggermente aumentate nei negozi di generi alimentari. Il numero delle imprese commerciali ha continuato a diminuire in tutti i principali comparti.

Nei servizi privati non finanziari diversi dal commercio al dettaglio il fatturato è cresciuto del 2,5%, con un aumento più marcato nel commercio all'ingrosso. Tra i servizi rivolti alle imprese, le attività di trasporto e i servizi avanzati sono stati i comparti più dinamici. I risultati delle attività di alloggio e ristorazione sono migliorati in misura contenuta.

La domanda rivolta alle attività di servizi della regione è stata sostenuta dalla spesa dei visitatori stranieri che, secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, è aumentata del 3,6% nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2017.

1.11.5 Gli scambi con l'estero

Nel corso dei primi nove mesi del 2018 le esportazioni italiane hanno messo a segno un aumento del 3,1% del proprio valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'anno passato era stato registrato un incremento più sostenuto e pari al 7,3%. A livello territoriale, va sottolineato come tutte le circoscrizioni territoriali del nostro Paese fanno registrare un aumento del valore delle proprie esportazioni. Fa eccezione l'Italia Centrale che registra una sostanziale stabilità del valore del proprio export (-0,2%).

Fig. 2.8.1. Esportazioni per ripartizioni geografiche e per regioni. Gennaio - settembre 2017, 2018 e 2008. Dati in euro. (a)

TERRITORIO	2017 gen-set	2018 gen-set (provvisorio)*	Var % 2017-18	Var % 2008-18	Peso % 2018	Peso % 2008	Trend peso % 2008-18
Piemonte	35 635 144 936	35 857 893 299	0,6%	22,8%	10,5%	10,3%	1,3%
Valle d'Aosta	505 801 753	559 940 519	10,7%	-0,4%	0,2%	0,2%	-17,8%
Lombardia	89 107 344 679	93 655 140 343	5,1%	18,8%	27,4%	27,9%	-1,9%
Liguria	6 074 210 507	5 708 622 283	-6,0%	46,7%	1,7%	1,4%	21,1%
Italia Nord-occidentale	131.322.501.875	135.781.596.444	3,4%	20,7%	39,7%	39,8%	-0,4%
Trentino-Alto Adige	6 276 817 359	6 478 163 111	3,2%	37,8%	1,9%	1,7%	13,7%
Veneto	45 665 868 491	46 997 458 950	2,9%	23,4%	13,7%	13,5%	1,8%
Friuli-Venezia Giulia	10 454 817 071	11 581 235 393	10,8%	16,4%	3,4%	3,5%	-3,9%
Emilia Romagna	44 366 805 225	46 680 106 837	5,2%	27,7%	13,6%	13,0%	5,3%
Italia Nord-orientale	106.764.308.146	111.736.964.291	4,7%	25,1%	32,7%	31,6%	3,2%
Toscana	26 142 113 499	26 730 586 370	2,3%	39,1%	7,8%	6,8%	14,8%
Umbria	2 949 204 068	3 185 546 156	8,0%	19,2%	0,9%	0,9%	-1,6%
Marche	8 874 268 091	8 701 010 606	-2,0%	3,5%	2,5%	3,0%	-14,6%
Lazio	16 900 701 854	16 136 122 064	-4,5%	47,5%	4,7%	3,9%	21,7%
Italia Centrale	54.866.287.512	54.753.264.196	-0,2%	32,8%	16,0%	14,6%	9,6%
Abruzzo	6 274 816 833	6 498 990 479	3,6%	9,2%	1,9%	2,1%	-9,9%
Molise	299 478 029	421 784 225	40,8%	-20,0%	0,1%	0,2%	-34,0%
Campania	7 800 376 950	7 946 838 595	1,9%	10,7%	2,3%	2,5%	-8,6%
Puglia	6 142 482 053	6 975 621 909	-2,7%	4,0%	1,7%	2,0%	-14,2%
Basilicata	2 801 446 633	3 312 201 108	18,2%	101,2%	1,0%	0,6%	66,0%
Calabria	339 807 449	413 596 430	21,7%	39,8%	0,1%	0,1%	15,4%
Italia Meridionale	23.658.407.847	24.569.032.746	3,8%	15,1%	7,2%	7,6%	-5,0%
Sicilia	6 832 984 798	8 124 948 320	18,9%	2,1%	2,4%	2,8%	-15,8%
Sardegna	3 972 533 437	4 188 653 982	5,4%	-12,5%	1,2%	1,7%	-27,8%
Italia Insulare	10.805.518.235	12.313.602.302	14,0%	-3,4%	3,6%	4,5%	-20,3%
Diverse o non spec.	4.411.346.786	2.975.708.450	-32,5%	-42,7%	0,9%	1,8%	-52,7%
ITALIA	331.828.370.401	342.130.168.429	3,1%	21,2%	100,0%	100,0%	0,0%

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazione Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica, Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat.

Estendendo il confronto al periodo antecedente la crisi del commercio mondiale, è possibile notare come l'Italia Insulare, nonostante il consistente incremento dell'ultimo periodo, faccia registrare ancora valori dell'export inferiori a quelli del 2008 (-3,4%) mentre la circoscrizione che fa registrare l'aumento maggiore dell'export è quella Centrale (+32,8%) seguita dall'Italia Nord Orientale (+25,1%).

A livello di singola regione, va messo in luce come, tra le regioni con un peso sull'export nazionale superiore (o prossimo) al 3,0%, la più dinamica risulti essere il Friuli Venezia Giulia (+10,8%) seguito dall'Emilia Romagna (+5,2%). Da notare che la regione più importante dell'export nazionale, cioè la Lombardia, riporti quest'anno, dopo diversi anni, un aumento superiore alla media nazionale (+5,1%). All'interno di questo gruppo di regioni, quelle più rilevanti per l'export nazionale, diversamente dall'anno passato alcune regioni riportano una variazione negativa delle esportazioni (Marche -2,0% e Lazio -4,5%).

Estendendo l'ottica di osservazione fino al periodo antecedente la crisi, è possibile notare come alcune regioni abbiano avuto degli exploit notevoli. È il caso del Lazio (+47,5%) e della Toscana (+39,1%) ma anche di alcune fra le maggiori esportatrici del Paese: l'Emilia Romagna (+27,7%) e il Veneto (+23,4%). La Lombardia è l'unica tra le grandi regioni esportatrici ad avere registrato un aumento delle esportazioni tra il 2008 e il 2018 inferiore alla media nazionale (18,8% contro il 21,2%).

Concentrandosi sulla Lombardia, prosegue in misura decisa la crescita del commercio con l'estero della regione anche nella prima metà del 2018. Infatti, rispetto allo stesso periodo del 2017, le esportazioni regionali sono aumentate del 7,9% nel I trimestre del 2018 e del 4,4% nel II trimestre del 2018 con le importazioni regionali aumentate in misura leggermente più ampia e pari rispettivamente all'8,1% ed al 9,5%. Come conseguenza, il disavanzo commerciale regionale è aumentato toccando i circa 2,5 miliardi di euro nel I trimestre del 2018 per poi ripiegare a 1.934 milioni di euro nel II trimestre del 2018. In quest'ultimo trimestre, il valore delle esportazioni regionali è aumentato a 32.358 milioni di euro contro un valore delle importazioni regionali aumentate in misura maggiore raggiungendo i 34.292 milioni di euro. Rispetto all'ultimo trimestre del 2017, le importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 nella prima metà del 2018 sono leggermente aumentate fino a raggiungere i circa 23.206 milioni di euro nel II trimestre del 2018 per una quota sul totale regionale tuttavia in lieve flessione al 67,8%.

Nello stesso periodo più consistente è risultato l'aumento delle importazioni regionali provenienti sia dai Paesi dell'Asia Orientale che dai Paesi europei extra UE: infatti, nel II trimestre del 2018 le prime hanno raggiunto i circa 5.023 milioni di euro e le seconde i circa 2.640 milioni di euro per una quota sul totale regionale che è aumentata rispettivamente al 14,7% ed al 7,7%. A livello settoriale, nella prima metà del 2018 rispetto alla seconda metà del 2017, si è registrato un deciso aumento delle importazioni regionali di sostanze e prodotti chimici che nel II trimestre del 2018 hanno raggiunto il valore di circa 4.636 milioni di euro (per una quota pari al 13,5% del totale delle importazioni regionali). Un deciso aumento ha caratterizzato anche le importazioni regionali di metalli di base e prodotti in metallo mentre, dopo il picco del IV trimestre del 2017, sono diminuite le importazioni regionali di computer, apparecchi elettronici ed ottici: nel II trimestre del 2018 il valore delle prime è stato pari a circa 4.440 milioni di euro (per una quota in aumento al 12,9%) mentre pari a circa 4.026 milioni di euro (per una quota in diminuzione all'11,7%) è risultato il valore delle seconde.

Ritornando all'analisi per area geografica, come per le importazioni, anche il valore delle esportazioni regionali con riferimento a Paesi dell'UE a 27 è aumentato in misura continua fino a raggiungere i circa 17.957 milioni di euro nel II trimestre del 2018

(pari al 56% del totale regionale). Nello stesso periodo al contrario sono leggermente diminuite le esportazioni regionali verso i Paesi dell'Asia Orientale il cui valore nel II trimestre del 2018 si è attestato a circa 3.390 milioni di euro (pari al 10,6% del totale regionale). Sostanzialmente stabile infine si è rilevato il valore delle esportazioni regionali verso i Paesi europei extra UE pari a circa 3.747 milioni di euro nel II trimestre del 2018 (l'11,7% del totale regionale).

Le esportazioni regionali di macchinari ed apparecchi anche nella prima metà del 2018 sono state caratterizzate da una decisa variabilità confermandosi tuttavia sostanzialmente sui valori della seconda metà del 2017. Nel II trimestre del 2018, il valore delle suddette esportazioni ha raggiunto i circa 6.360 milioni di euro per una quota sul totale delle esportazioni regionali in recupero fino al 19,7%. Differente il quadro che emerge sia per le esportazioni regionali di sostanze e prodotti chimici che per le esportazioni regionali di metalli di base e prodotti in metallo che hanno evidenziato un deciso e continuo aumento fino a raggiungere nel II trimestre del 2018 rispettivamente il valore di circa 3.509 milioni di euro (per una quota in aumento fino al 10,8%) ed il valore di circa 5.267 milioni di euro (per una quota in aumento fino al 16,3%).

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, gli imprenditori si attendono un proseguimento della crescita delle esportazioni nell'ultimo trimestre del 2018 e nel primo trimestre del 2019 (oltre 13 punti percentuali il saldo tra le indicazioni di aumento e di diminuzione delle esportazioni). Una quota rilevante di imprese industriali ha tuttavia espresso il timore di ripercussioni negative sull'andamento delle esportazioni, qualora gli Stati Uniti imponessero dazi sulle importazioni dalla UE nella misura annunciata.

1.11.6 Le condizioni economiche e finanziarie ed i prestiti alle imprese

Nel 2018 la redditività delle imprese lombarde si è mantenuta su livelli elevati: nel sondaggio autunnale condotto dalla Banca d'Italia, quasi l'80% delle aziende dell'industria e dei servizi ha previsto di chiudere in utile l'esercizio in corso, una quota sostanzialmente stabile rispetto all'anno passato. Indicazioni nel complesso positive provengono anche dal settore delle costruzioni, sebbene l'incidenza delle aziende che hanno previsto di realizzare un utile di bilancio sia più contenuta (circa il 70% del totale). I risultati reddituali si sono riflessi positivamente sulla disponibilità di attività prontamente liquidabili: nel primo semestre dell'anno, l'indice di liquidità finanziaria si è confermato sui valori elevati raggiunti nella seconda metà del 2017.

Nella prima parte del 2018 i prestiti bancari al settore produttivo hanno continuato a crescere, seppure a tassi ancora contenuti (. Dopo aver accelerato significativamente nello scorcio dell'anno passato e nei primi mesi del 2018, anche per effetto degli incentivi all'offerta previsti dalle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine della Banca Centrale Europea, il credito ha rallentato alla fine del primo semestre (1,1% su base annua a giugno). L'espansione del credito bancario alle imprese si è rafforzata nei mesi estivi (2,2% ad agosto), confermandosi più vivace della media italiana. L'andamento dei prestiti al settore produttivo ha in parte riflesso il recupero della domanda di finanziamenti, che si è mantenuta moderata per effetto delle ampie disponibilità liquide delle imprese e del ricorso al mercato obbligazionario.

Nei giudizi delle imprese rilevati nel sondaggio autunnale della Banca d'Italia le condizioni di indebitamento si sono confermate favorevoli. Le aziende che hanno riscontrato criteri di offerta più distesi hanno continuato a essere ampiamente più numerose di quelle che hanno invece segnalato un peggioramento nelle politiche di erogazione praticate dalle banche, con un saldo positivo a favore delle prime superiore a venti punti percentuali. Tali valutazioni trovano conferma nelle indicazioni fornite dagli intermediari e nei tassi di interesse sui prestiti, che si sono mantenuti su livelli molto contenuti nel confronto storico.

La dinamica positiva dei finanziamenti ha interessato le aziende manifatturiere e quelle dei servizi. Il calo dei prestiti al comparto delle costruzioni si è progressivamente attenuato nel 2018, confermando una tendenza in atto dalla primavera dell'anno passato. Come nel precedente biennio, il credito è cresciuto per le aziende reputate finanziariamente più solide sulla base dei dati di bilancio, mentre è proseguito il calo per quelle valutate più fragili. L'andamento dei finanziamenti è stato ancora eterogeneo anche per dimensione d'impresa: la crescita è rimasta circoscritta alle aziende medie e grandi, mentre è proseguita la contrazione del credito bancario alle piccole imprese.

L'eterogeneità ha caratterizzato anche il costo dei finanziamenti. Nel primo semestre del 2018, il differenziale di tasso di interesse sul debito bancario a breve termine a sfavore delle piccole imprese rispetto a quelle medie e grandi si è confermato superiore a 3 punti percentuali. L'onerosità delle nuove operazioni di finanziamento a medio e a lungo termine si è mantenuta su valori analoghi a quelli dell'anno passato e molto contenuti nel confronto storico.

Tra i prestiti non bancari, le aziende lombarde hanno continuato a rivolgersi al mercato obbligazionario, sebbene il valore complessivo delle emissioni lorde si sia ridotto rispetto al 2017, anno in cui le imprese avevano fatto ampio ricorso a tali strumenti di finanziamento. Nel primo semestre la raccolta obbligazionaria netta si è confermata positiva e pari a circa 1 miliardo di euro (nello stesso periodo del 2017 il saldo netto era stato positivo per circa 5,8 miliardi). Vi hanno contribuito principalmente le emissioni effettuate dalle aziende operanti nel comparto dei servizi.

1.11.7 Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2018 il miglioramento del mercato del lavoro è proseguito in misura moderata, dopo la marcata espansione dei due anni precedenti.

Il numero degli occupati è aumentato dello 0,3% rispetto allo stesso periodo del 2017 (1,2% in Italia), grazie al positivo andamento registrato nel secondo trimestre; il tasso di occupazione è cresciuto di poco (di 0,2 punti percentuali, al 67,7%; fig.

3.1.a). All'incremento dell'occupazione regionale ha contribuito soprattutto il settore dei servizi, mentre il numero degli occupati è rimasto invariato nell'industria e ha continuato a diminuire nelle costruzioni.

Con riferimento al lavoro dipendente, nei primi sei mesi del 2018 le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro, al netto delle cessazioni, sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al primo semestre dell'anno precedente. La componente dei contratti a tempo indeterminato, quasi nulla nella prima parte del 2017, è tornata positiva, rappresentando quasi il 30% delle nuove attivazioni nette del semestre.

Il numero delle persone in cerca di lavoro è diminuito del 3,2% nel primo semestre, rispetto allo stesso periodo del 2017.

Dopo l'incremento registrato nei primi tre mesi del 2018, il tasso di disoccupazione regionale nel II trimestre del 2018 è diminuito fino a raggiungere il 6%. La dinamica regionale di conseguenza è risultata sostanzialmente in linea sia con la dinamica che in media ha interessato le regioni del Nord Ovest che con la dinamica che in media ha interessato l'intera penisola. Il livello del tasso di disoccupazione regionale si è quindi confermato inferiore sia al livello medio delle regioni del Nord Ovest (in diminuzione al 7,2%) che in misura maggiore rispetto al più elevato livello medio nazionale (in diminuzione al 10,7%). La riduzione del tasso di disoccupazione regionale risulta più significativa data la continua crescita del tasso di attività regionale che nel II trimestre del 2018 ha raggiunto il 72,9% superando leggermente il livello medio delle regioni del Nord Ovest (in aumento al 72,4%) e confermandosi ben superiore al livello medio nazionale (in crescita al 66,3%).

1.11.8 L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2018 è proseguita l'espansione dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie lombarde (3,0%), favorita dal perdurare di condizioni di offerta distese e da una moderata ripresa della domanda. La crescita ha interessato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo, che ha continuato a espandersi a tassi sostenuti, con un'accelerazione della componente dei finanziamenti erogati senza finalità specifiche, quali i prestiti personali e la cessione del quinto dello stipendio e della pensione.

La dinamica dei prestiti per l'acquisto di abitazioni ha beneficiato dei segnali di recupero del mercato immobiliare. Nel primo semestre del 2018, il flusso di nuovi mutui alle famiglie residenti in regione è stato di 5,2 miliardi di euro (4,7 miliardi nello stesso periodo dell'anno passato). Includendo anche le operazioni di surroga o sostituzione, la cui incidenza sul totale delle nuove erogazioni è scesa all'11,5%, il flusso dei mutui è stato pari a 5,8 miliardi di euro, un importo simile a quello registrato nel medesimo periodo dell'anno precedente. Il costo medio dei nuovi mutui è ulteriormente sceso, mentre il differenziale di costo per i contratti a tasso fisso rispetto a quelli indicizzati è rimasto contenuto, attestandosi a circa 0,7 punti percentuali, contribuendo a orientare le scelte delle famiglie verso i mutui a tasso fisso; l'incidenza di questi ultimi sul totale delle erogazioni nel semestre è risultata pari al 60%.

1.11.9 I crediti erogati alle imprese

I prestiti bancari al settore privato non finanziario sono cresciuti dell'1,7% a giugno, in rallentamento rispetto alla marcata espansione registrata nel primo trimestre dell'anno. Nei mesi estivi, la crescita dei finanziamenti si è rafforzata (2,4% ad agosto), soprattutto nella componente dei prestiti alle imprese, mentre la dinamica di quelli alle famiglie si è mantenuta su ritmi analoghi. L'espansione del credito è stata meno marcata per i primi cinque gruppi bancari rispetto agli altri intermediari; tale differenza ha interessato sia i prestiti alle imprese sia quelli indirizzati alle famiglie.

Gli indicatori della qualità del credito hanno continuato a migliorare, beneficiando del positivo andamento congiunturale. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di deterioramento, pari al rapporto tra il flusso dei nuovi prestiti deteriorati e il totale dei finanziamenti erogati all'economia regionale, è stato dell'1,1%. L'indicatore, in calo rispetto alla fine dell'anno passato, si è attestato a un livello lievemente inferiore a quello registrato a metà del 2008.

La flessione del tasso di deterioramento è stata in larga misura determinata dalla riduzione dell'indicatore riferito alle imprese. Tra i diversi comparti di attività economica, il calo è stato più marcato nel settore delle costruzioni – sebbene l'indice non sia ancora tornato ai livelli registrati prima della crisi – e relativamente più moderato per le aziende manifatturiere, per le quali il tasso di deterioramento si è comunque confermato inferiore al dato medio. L'incidenza del flusso di crediti deteriorati sui prestiti alle imprese dei servizi è invece lievemente aumentata. Il miglioramento della qualità del credito ha riguardato sia le aziende di dimensioni medie e grandi sia quelle piccole. Il tasso di deterioramento si è ulteriormente ridotto anche per le famiglie, portandosi su valori inferiori a quelli registrati negli anni precedenti la crisi (1,1% a giugno).

Indicazioni di attenuazione della rischiosità dei finanziamenti si sono riscontrate anche dall'analisi degli andamenti dei prestiti più problematici: il flusso di nuove sofferenze sul totale dei finanziamenti si è ridotto lievemente nel primo semestre dell'anno in corso (all'1,1%). Al lieve miglioramento hanno contribuito sia l'andamento dell'indicatore riferito alle imprese sia quello relativo alle famiglie.

È proseguita la graduale diminuzione dell'incidenza delle posizioni anomale sul totale dei prestiti bancari: a giugno l'ammontare lordo dei crediti deteriorati costituiva l'11,9% dei finanziamenti; considerando le sole posizioni in insolvenza l'incidenza sul totale dei prestiti era pari al 6,6%.

1.11.10 La raccolta ed il risparmio finanziario

Nella prima metà del 2018 è proseguita la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese lombarde, confermatasi nei mesi estivi (6,4% ad agosto).

La preferenza per gli investimenti a basso rischio e prontamente liquidabili, insieme ai modesti rendimenti offerti dagli strumenti finanziari a breve termine, hanno orientato le famiglie ad accrescere ulteriormente le giacenze in conto corrente. Anche le imprese lombarde hanno ampliato le disponibilità liquide depositate presso le banche: l'incremento si è intensificato facendo registrare tassi di crescita storicamente elevati; vi ha contribuito il recupero di redditività aziendale, che appare ormai diffuso e consolidato a livello regionale. Per contro, i depositi a risparmio delle imprese e delle famiglie hanno continuato a contrarsi a un ritmo marcato, confermando la dinamica in atto dalla seconda metà del 2014.

L'ammontare dei titoli, valutati al *fair value*, delle famiglie e delle imprese lombarde a custodia presso le banche si è ridotto del 2,3% a giugno. È stata particolarmente marcata la contrazione del valore dei titoli obbligazionari in portafoglio, soprattutto di quelli bancari (-28,6%); per questi ultimi il calo, in atto da circa cinque anni, riflette anche le politiche di raccolta delle banche orientate a contenerne i rendimenti. La flessione è stata invece meno intesa per i titoli pubblici. Il valore delle quote di OICR e quello dei titoli azionari è aumentato, sebbene in rallentamento rispetto all'anno passato.

In un contesto caratterizzato dall'ampia disponibilità di fondi liquidi, anche per effetto dell'orientamento ancora accomodante della politica monetaria, nel primo semestre dell'anno l'azione di contenimento della remunerazione concessa dalle banche sulle giacenze liquide vincolate è tornata a intensificarsi, mentre si è sostanzialmente arrestata per i depositi a vista. I rendimenti offerti sulle obbligazioni proprie, dopo una prolungata fase di riduzione, sono ormai stabili dall'inizio del 2017.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 La raccolta totale⁹

L'annata 2018, nell'alveo di una tendenza già innescata dal 2014, ha visto la conferma di un orientamento strategico e gestionale teso a ricomporre l'attivo ed il passivo patrimoniale in ragione della ricerca dell'ottimizzazione dei flussi reddituali da essi rivenienti; la tattica gestionale tesa alla ricomposizione dei margini reddituali dell'attività caratteristica, peraltro condivisa -in sede di pianificazione annuale- con le strutture deputate della futura capogruppo, ha comportato il perdurare di una politica di raccolta oltremodo prudente nonché la produzione di uno sforzo commerciale, e soprattutto consulenziale, volto alla proposizione di forme tecniche di investimento che, anche in prospettiva, presentassero un migliore rapporto rischio/rendimento sia per l'azienda che per la massimizzazione dei ritorni della clientela; si spiega in questa prospettiva la massimizzazione dello sforzo di riportare la penetrazione della raccolta gestita ed assicurativa a livelli di composizione percentuale peraltro già sperimentati dalla nostra BCC nel decennio scorso; tali forme di investimento sono di fatto le uniche oggi in grado di avvicinare e talvolta garantire rendimenti non più espressione delle forme di risparmio tradizionali, peraltro duramente falciate anche dalla politica fiscale. Lo *stock* della raccolta diretta ha evidenziato un marcato decremento dell'ordine del 6.32%; il risultato complessivo, pur al lordo di una componente erratica legata all'evolversi dei flussi sul finire del 2017, si è composto di un decremento registrato dalle preferenze complessive accordate agli strumenti finanziari a medio e lungo termine a cui si è accompagnato solo un incremento frazionale che ha interessato sia le forme a breve termine del medesimo aggregato che la tipologia delle forme a vista.

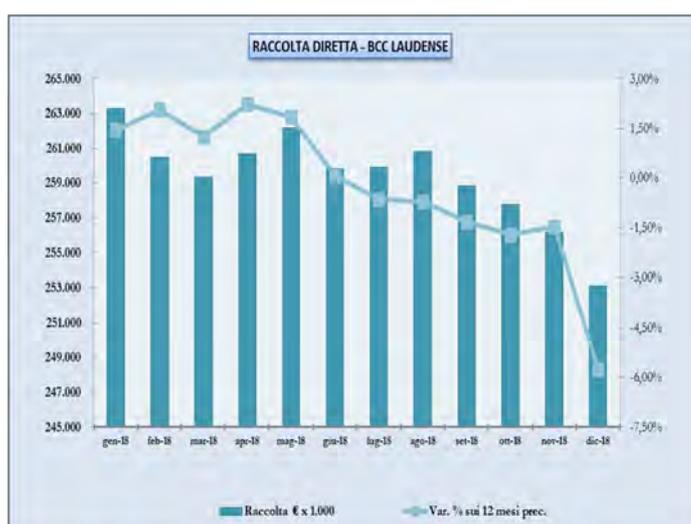
In coerenza con le tendenze generali di sistema la BCC ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose: l'azione è stata agevolata da una favorevole dinamica della gestione di tesoreria e dalle mutate preferenze della clientela in direzione di strumenti finanziari a breve termine nonché delle opportunità del risparmio gestito. Le forme di raccolta indiretta, amministrata e gestita, pur valutate a prezzi di mercato hanno manifestato, di converso, una crescita del 15.69%.

	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Raccolta diretta	163.136	192.538	222.604	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322	269.096	268.655	271.627	254.436
Raccolta indiretta	95.163	75.154	58.111	50.029	59.472	56.153	56.277	59.667	69.144	72.467	73.026	84.490

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

BCC LAUDENSE - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

DATA	Raccolta € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % dicembre prec.
gen-18	263.297	1,45%	-1,95%
feb-18	260.508	2,06%	-2,99%
mar-18	259.322	1,26%	-3,43%
apr-18	260.708	2,24%	-2,91%
mag-18	262.191	1,85%	-2,36%
giu-18	259.837	0,07%	-3,24%
lug-18	259.933	-0,64%	-3,20%
ago-18	260.812	-0,71%	-2,88%
set-18	258.850	-1,31%	-3,61%
ott-18	257.763	-1,70%	-4,01%
nov-18	256.151	-1,47%	-4,61%
dic-18	253.113	-5,74%	-5,74%

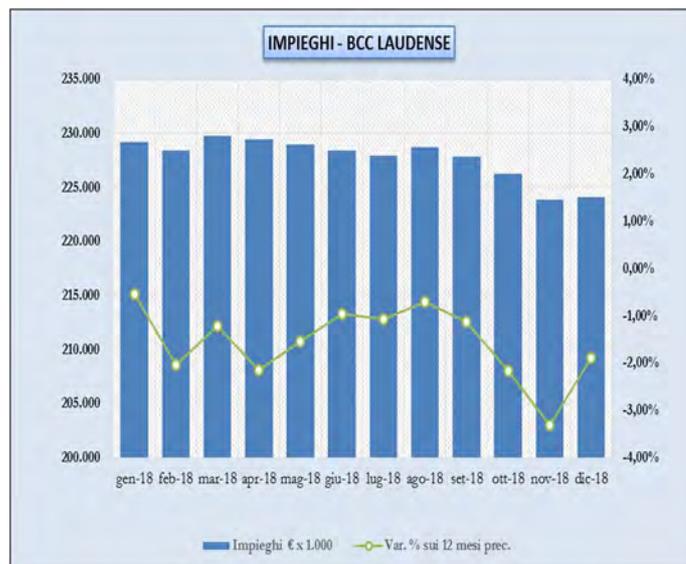


⁹ Evidenziamo, con riferimento all'intero corpo della Relazione degli Amministratori, come i dati riportati per il 2017 abbiano subito un processo di riclassificazione al fine di rendere gli stessi confrontabili con le rilevazioni 2018; ciò in ragione dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9 e di un differente piano dei conti utilizzato dal Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca S.p.a. di Trento.

saldo medio di fine periodo

BCC LAUDENSE - DINAMICA IMPIEGHI

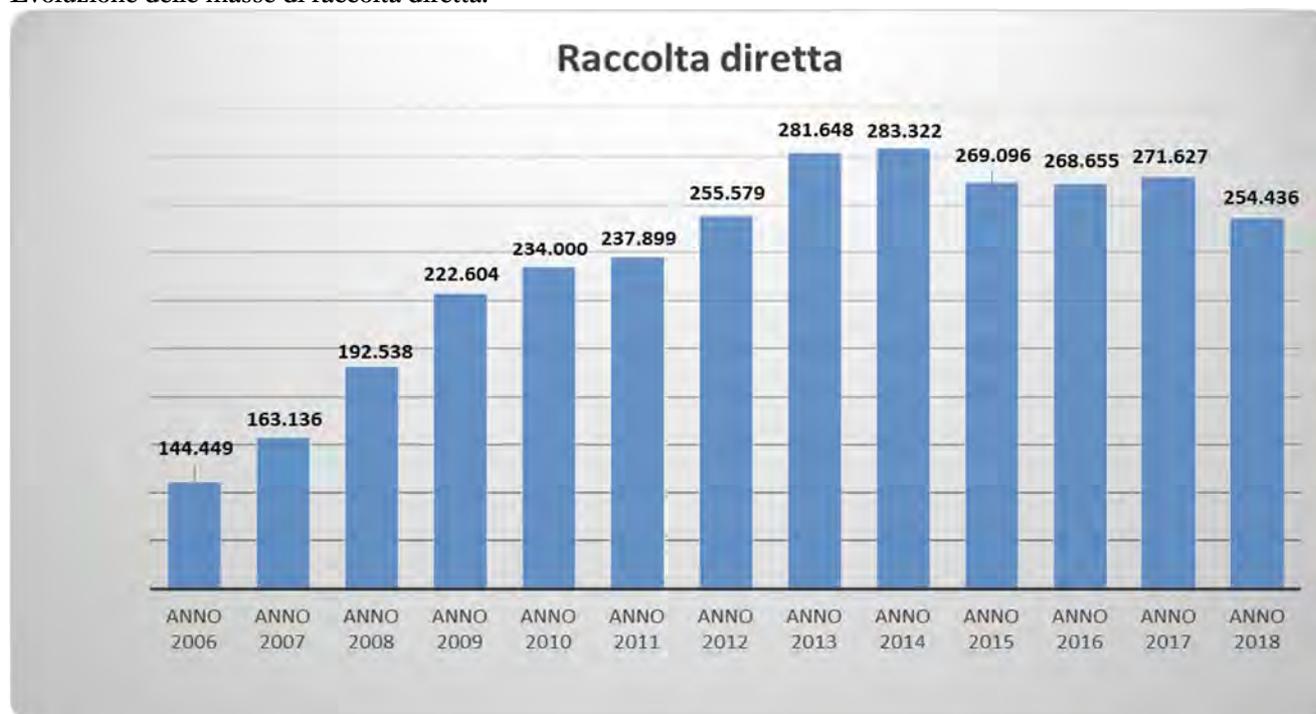
DATA	Impieghi € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % dicembre prec.
gen-18	229.193	-0,55%	0,32%
feb-18	228.400	-2,03%	-0,02%
mar-18	229.784	-1,21%	0,58%
apr-18	229.442	-2,14%	0,43%
mag-18	228.924	-1,54%	0,21%
giu-18	228.405	-0,97%	-0,02%
lug-18	227.887	-1,07%	-0,25%
ago-18	228.693	-0,70%	0,11%
set-18	227.826	-1,12%	-0,27%
ott-18	226.269	-2,16%	-0,96%
nov-18	223.892	-3,31%	-2,00%
dic-18	224.125	-1,89%	-1,89%



saldo medio di fine periodo

2.2 La raccolta diretta

Evoluzione delle masse di raccolta diretta:



Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

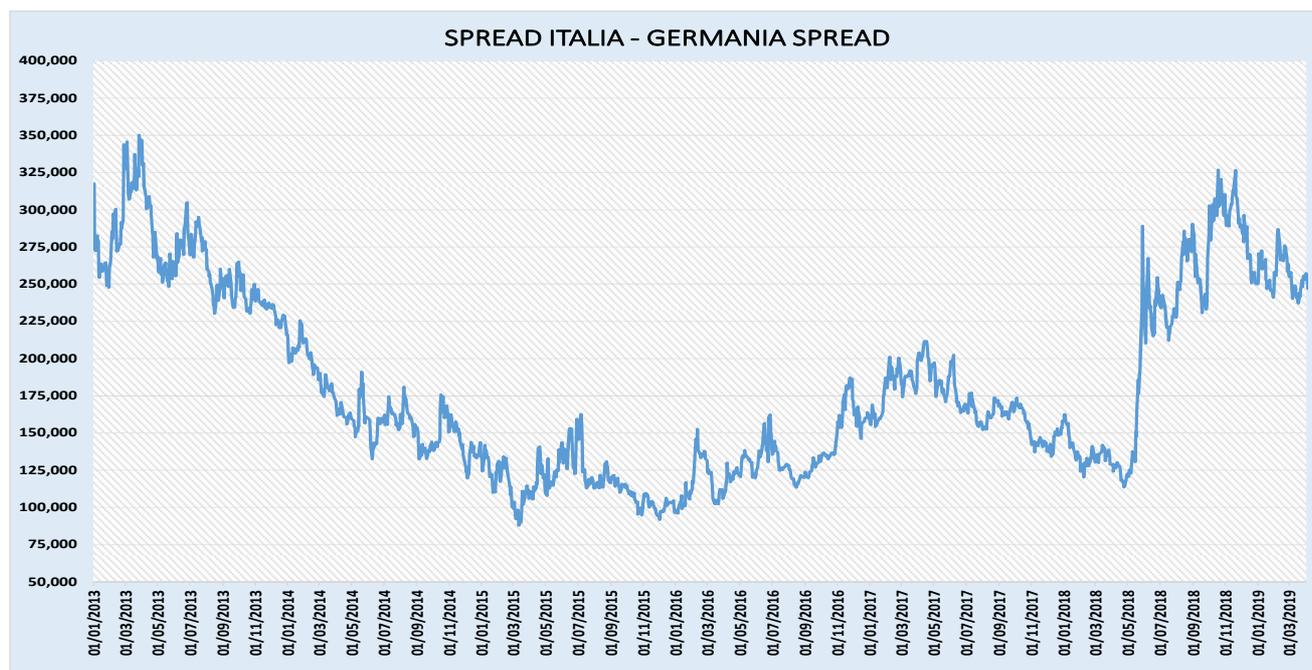
Evoluzione della massa della raccolta diretta nella sua stratificazione temporale complessiva



Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

Raccolta diretta con la clientela per forma tecnica	Anno 2017	Anno 2018	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti	161.024	165.017	3.993	2,5%
Depositi a risparmio liberi	5.395	5.045	-350	-6,5%
Raccolta a vista	166.419	170.062	3.643	2,2%
Certificati di deposito	15	-	-15	-100,0%
Conti correnti di deposito	598	-	-598	-100,0%
Depositi vincolati	30.032	21.362	-8.670	-28,9%
Pronti contro termine	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
Obbligazioni clientela ordinaria	73.607	63.012	-10.595	-14,4%
Altre voci residuali	56	-	-56	-100,0%
Raccolta a termine	104.308	84.374	-19.934	-19,1%
Totale raccolta diretta	270.727	254.436	-16.291	-6,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro.



Lo spaccato della raccolta diretta è risultato condizionato da alcuni *drivers* principali che ne hanno caratterizzato la composizione:

- ✓ progressivo divergere dei rendimenti lordi delle emissioni del governo italiano rispetto alle omologhe emissioni di pari scadenza del governo tedesco, *benchmark* di area; pari andamento evidenziato anche rispetto agli emittenti più rischiosi di Eurolandia: le incertezze nella formazione del governo, prima, il braccio di ferro con l'Europa sul *deficit* e sui correttivi della legge di Bilancio, poi, hanno avuto effetti disastrosi sul costo del debito pubblico a partire da maggio 2018; il marcato allargamento conseguente del differenziale internazionale di rendimento (vedasi andamento grafico più sopra) per scadenza tra l'Italia e le economie più sviluppate del nord Europa tra cui a locomotiva tedesca; ciò ha rappresentato espressione della mutata percezione internazionale del rischio paese Italia;
- ✓ mancato allineamento, per l'ennesima annata a fila, a valori medi storici del rendimento delle emissioni del governo italiano per rapporto alla curva dei tassi *swap* corrispondente per durata, espressione ponderata di tutto il mercato europeo dei derivati di tasso a medio e lungo termine; questa stortura dei mercati internazionali ha continuato a creare, anche per il 2018, grossi benefici per gli operatori di lingua tedesca che hanno potuto finanziare il proprio sistema produttivo ed il proprio debito a condizioni di estremo vantaggio rispetto al resto di Eurolandia, satellite della locomotiva tedesca.
- ✓ preferenza per la raccolta amministrata e gestita che ha offerto, nel corso della seconda metà del 2018, prospettive di rendimento interessante ed opportunità di arbitraggi particolarmente concentrati sul finire dell'annata
- ✓ discriminazioni fiscali giustificano invece la disaffezione sperimentata dalle forme di raccolta sotto forma dei "certificati di deposito" e dei "conti di deposito"
- ✓ Operatività in pronti contro termine sulla clientela pemane nulla

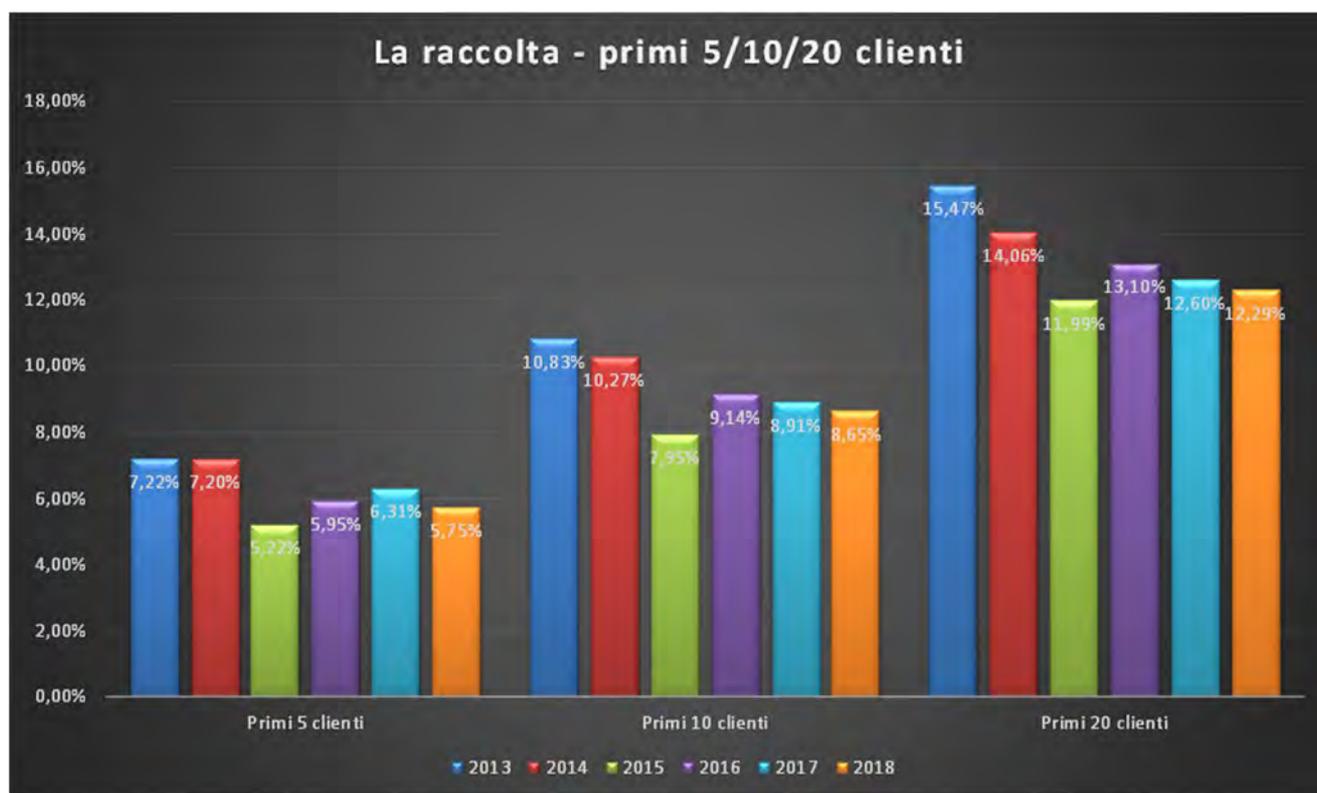
L'andamento comparativo annuo della concentrazione della raccolta diretta per numerosità di posizioni risulta più sotto riassunto con riferimento agli indici di concentrazione delle prime 5, 10, e 20 controparti:

Classi di deposito per massa media	Frequenza	Percentuale Cumulata Saldo 2018
<100.000	7.162	42,37%
100.000<G<250.000	189	68,97%
250.000<G<500.000	55	84,18%

Fonte: elaborazioni interne

Raccolta clienti	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Primi 5 clienti	7,22%	7,20%	5,22%	5,95%	6,31%	5,75%
Primi 10 clienti	10,83%	10,27%	7,95%	9,14%	8,91%	8,65%
Primi 20 clienti	15,47%	14,06%	11,99%	13,10%	12,60%	12,29%

Fonte: elaborazioni interne



Fonte: elaborazioni interne

	Indice di Concentrazione della Raccolta BCCL	Indice di Concentrazione della Raccolta Sistema Lombardia	Indice di Concentrazione della Raccolta Sistema Nord_Ovest	Indice di Concentrazione della Raccolta Sistema CCB	Indice di Concentrazione della Raccolta Sistema Gruppo dei <i>peers</i> dimensionali
Prime 5 controparti	5,75%	6,47%	6,26%	6,14%	5,76%
Prime 10 controparti	8,59%	8,56%	8,59%	8,57%	7,85%
Prime 20 controparti	12,29%	11,12%	11,49%	11,78%	10,63%
Prime 50 controparti	19,23%	15,64%	16,33%	17,46%	15,88%

Fonte: elaborazioni interne e di gruppo

L'analisi della concentrazione della raccolta conferma, anche per il 2018, come la nostra BCC sia vocata all'operatività *retail* tipica della famiglia e dei lavoratori in genere; rispetto al 2017 le preferenze di deposito dei "Paperoni" di BCC Laudense Lodi, espresse nella concentrazione dei *dossiers* di raccolta, evidenzia un leggero decremento, dell'ordine del mezzo punto percentuale circa, sia con riferimento alla rappresentatività percentuale (cumulata sul totale della raccolta) dei primi 5 clienti che a quella dei primi 10 e dei primi 20. L'analisi più dettagliata condotta per *clusters* di importo di deposito dettaglia di come i 7.741 (erano 7.360 nel 2017) rapporti con saldo attivo presentino una giacenza media di 32.685 euro con un valore statistico modale che si attesta a 20.000 euro circa.

L'analisi di *benchmarking* condotta sulle BCC aderenti al gruppo Cassa Centrale Banca evidenzia, per la nostra BCC, una ripartizione delle concentrazioni progressive di portafoglio che depone a favore della nostra capacità relativa di attirare, pur nell'ambito di una operatività che permane tipicamente *retail*, depositanti e depositi di discrete consistenze, magari più attenti di altri alla solidità patrimoniale della propria banca; BCCL presenta infatti oggi, su piazza, i migliori indicatori di solidità patrimoniale in assoluto.

Pertanto, accanto ad un perfetto allineamento nella composizione percentuale progressiva del portafoglio di raccolta sino alle prime 10 controparti di deposito, le prime 20 controparti di raccolta risultano, per BCCL, presentare una incidenza percentuale di 80 basis points superiore rispetto alle BCC di Gruppo dell'area Nord Ovest e di 166 basis points superiore rispetto ai *peers* di pari dimensione.

Le prime 50 controparti in ordine decrescente di raccolta rappresentano, per BCCL, una incidenza percentuale di 335 basis points superiore rispetto alle BCC del medesimo *cluster* dimensionale e di 177 basis points rispetto alla media delle BCC del nostro Gruppo.

I rapporti con saldo medio a fine anno inferiore a 100 mila euro rappresentavano, al 31 dicembre 2018, il 42.37% della raccolta; la medesima rilevazione si attesterebbe a 69% qualora nelle percentuali progressive venissero considerati i dossier di raccolta diretta superiore ai 250 mila euro; i rapporti con giacenza in strumenti di raccolta diretta superiore a 250 mila euro erano 142 al 31 dicembre 2018.

BCC Laudense Lodi assicura formalmente alla clientela la condizione di liquidità sulla base dell'adozione di regole interne di negoziazione previste ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 inerente il “dovere dell'intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi” ed in conformità alle Linee Guida inter associative Abi - Assosim - Federcasse in tema di prodotti finanziari illiquidi. A far data dal primo trimestre 2017 la BCC, valutata la Comunicazione CONSOB n. 0092492 del 18 ottobre 2016 e le indicazioni di Federcasse in materia, ha avviato le attività di negoziazione degli strumenti finanziari di propria emissione sulla piattaforma HI-MTF per la fase di mercato secondario; la nostra BCC interviene formalmente così in esso come operatore specialista del mercato ed in qualità di *liquidity provider*, allo scopo di assicurare maggiore certezza alla liquidabilità degli investimenti effettuati dalla clientela.

Date le preferenze di investimento manifestate dalla clientela depositante a giugno 2018 la BCC ha chiuso il collocamento di due prestiti obbligazionari, il cui collocamento, peraltro, iniziò nel tardo 2017; da allora, pur nell'invarianza del rispetto degli equilibri della posizione di liquidità aziendale, non sono più stati emessi prestiti obbligazionari destinati alla clientela *retail*; ciò ha comportato un alleggerimento conseguente degli oneri relativi ai costi CONSOB che affardellarono il bilancio precedente per 24,6 mila euro. Nel 2018 sono state eseguite 42 operazioni di collocamento per un totale di 1.074.000 euro: a testimonianza del mutare delle preferenze di investimento citiamo come, nel 2017, siano invece state eseguite 465 operazioni della medesima specie, per un totale di nominali euro 17.231.000, in forte aumento rispetto all'omologo dato del 2016 (quando registrammo 215 transazioni per 7,51 milioni di volume collocato).

2.3 La raccolta indiretta da clientela

Il comparto ha beneficiato marcatamente nel corso del 2018 del travaso di masse provenienti dalla raccolta diretta già osservato più sopra; brillante è risultata essere anche la performance della raccolta bancassicurativa e del collocamento di gestioni patrimoniali confezionate direttamente dalla Capogruppo; pur considerando il calo dei corsi specifici abbiamo comunque registrato nel 2018 fuoriuscite dal comparto del risparmio gestito genericamente inteso: ciò evidentemente a tutto vantaggio dell'investimento in titoli di stato, propiziato dal brusco incremento dei rendimenti manifestato dal medesimo comparto già nel corso dell'estate 2018.

Il *commitment*, maturato nel corso del triennio precedente e teso ad incrementare le nostre *expertices* come collocatori ed intermediari di prodotti finanziari modernamente evoluti¹⁰, ci ha portati (particolarmente nel biennio 2017-2018 ed in corrispondenza dell'introduzione del nuovo catalogo prodotti dei Partners commerciali del Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca s.p.a) ad investire pesantemente in formazione in funzione della necessità di orientare la propositività commerciale verso le migliori forme di diversificazione di portafoglio.

Nel corso del 2018 abbiamo erogato diffusamente per obbligo normativo e formazione commerciale quasi 1000 ore di formazione in ambito finanziario di cui ¼ dedicate a tematiche attinenti la bancassicurazione.

BCC Laudense è oggi, a maggior diritto, in grado di offrire ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore della protezione dei rischi, degli investimenti e del risparmio assicurativo: ciò per il tramite di accordi diretti ed indiretti di distribuzione nonché in ragione dell'affinamento con la propria Capogruppo di un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali operativo ed operante in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività formativa sul personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid II ed IVASS *compliant*, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- ✓ azioni (tutte)
- ✓ obbligazioni (tutte)
- ✓ mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di Cassa Centrale Banca)
- ✓ prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento italiane ed estere
- ✓ prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con le compagnie di Gruppo ITAS ed Assimoco Vita.
- ✓ Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle *partnership* con il nuovo player Assicura Group

Nel 2018 hanno operato in azienda due dipendenti in possesso di un prestigioso certificato di abilitazione quale quello che l'associazione EPFA rilascia, previo esame e selettivo corso propedeutico, ai professionisti della consulenza finanziaria certificata.

Nel corso dell'annata abbiamo prodotto un *assessment* specifico teso a verificare competenze e professionalità per le figure professionali che, potenzialmente a contatto con la clientela per attività di trasmissione di informazioni finanziarie o prestazione di consulenza di base, dovessero eventualmente presentare la necessità di operare con supervisione; date le 27 risorse a vario titolo coinvolte nel processo testè descritto solo una (addetta al back office titoli quindi difficilmente a contatto diretto con la clientela) è risultata necessitare di supervisione per difetto di esperienza specifica nell'attività di consulenza diretta alla clientela.

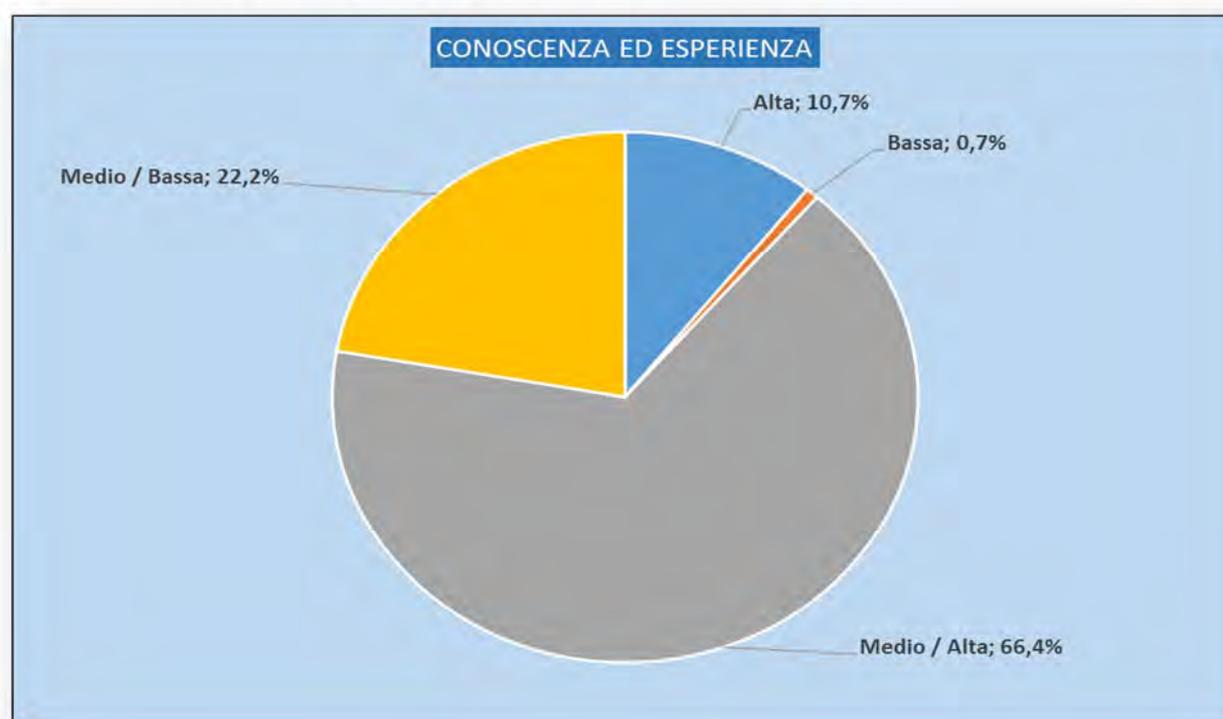
¹⁰Al riguardo segnaliamo l'operatività interna di un consolidato gruppo di lavoro che raggruppa tutti i consulenti finanziari delle diverse filiali focalizzato sullo sviluppo delle tecniche di una proporzionata finanziaria evoluta

Anche per il 2018 possiamo garantire che nei nostri portafogli amministrati non giacciono titoli “tossici” o legati a cartolarizzazioni o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei *credit default swap*.

Raccolta Indiretta per forma tecnica	Anno 2017	Anno 2018	Variazione assoluta	Var. %
Titoli di Stato / obbligazioni ed azioni	45.193	56.692	11.499	25,4%
Fondi comuni di investimento	25.719	20.422	-5.297	-20,6%
Gestioni patrimoniali di terzi	-	4.394	4.394	100,0%
Premi polizze assicurazioni Vita	2.114	2.982	868	41,1%
Totale raccolta indiretta	73.026	84.490	11.464	15,7%

Dati al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro / raccolta indiretta a valori di mercato

Sul finire del 2017, in applicazione ai dettami normativi contenuti nella direttiva cosiddetta “Mifid II”, sono stati aggiornati i meccanismi e le regole per la verifica dell’adeguatezza dei profili di conoscenza/esperienza e di rischio dei clienti rispetto ai diversi livelli di complessità e rischiosità dei prodotti. Grande sforzo di adeguamento è stato prodotto dalla nostra struttura per predisporre, prima, e testare, poi, l’adeguamento specifico di tutto il corpo normativo interno dedicato alla materia. Il processo di profilatura della clientela, ormai completato, esita la rappresentazione seguente delle peculiari caratteristiche dei clienti della nostra BCC e delle loro potenzialità di investimento:



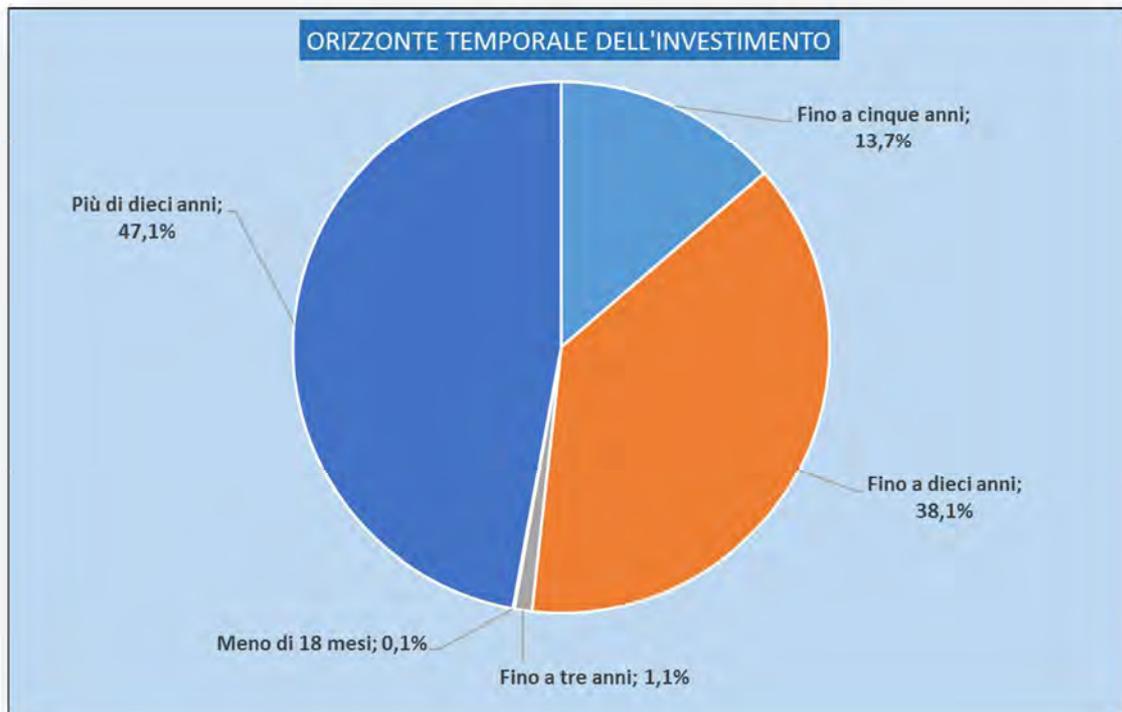
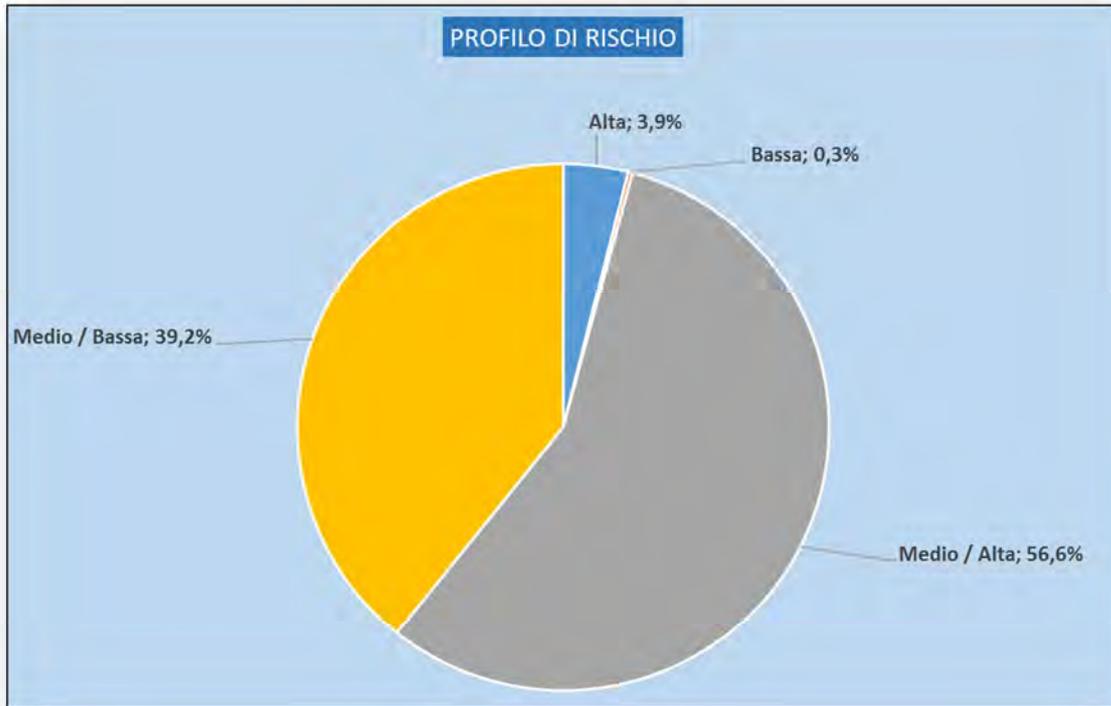
Date le frequentazioni intercorse ora il 77% della clientela ha un livello “conoscenza e di esperienza” finanziaria che, nel tempo, si è qualificata come “Medio/Alta”.

Solo il 10,7% della nostra clientela ha un livello di conoscenza ed esperienza finanziaria qualificabile come evoluto; di converso i livelli finanziariamente meno alfabetizzati della popolazione della nostra clientela non raggiungono l’1% del totale.

Quanto più sopra definito con riferimento al livello di esperienza si traduce poi nelle profilature di rischio specifico, importanti ai fini della definizione e del governo del catalogo prodotti; data la profilazione delle conoscenze specifiche come più sopra descritte emerge che:

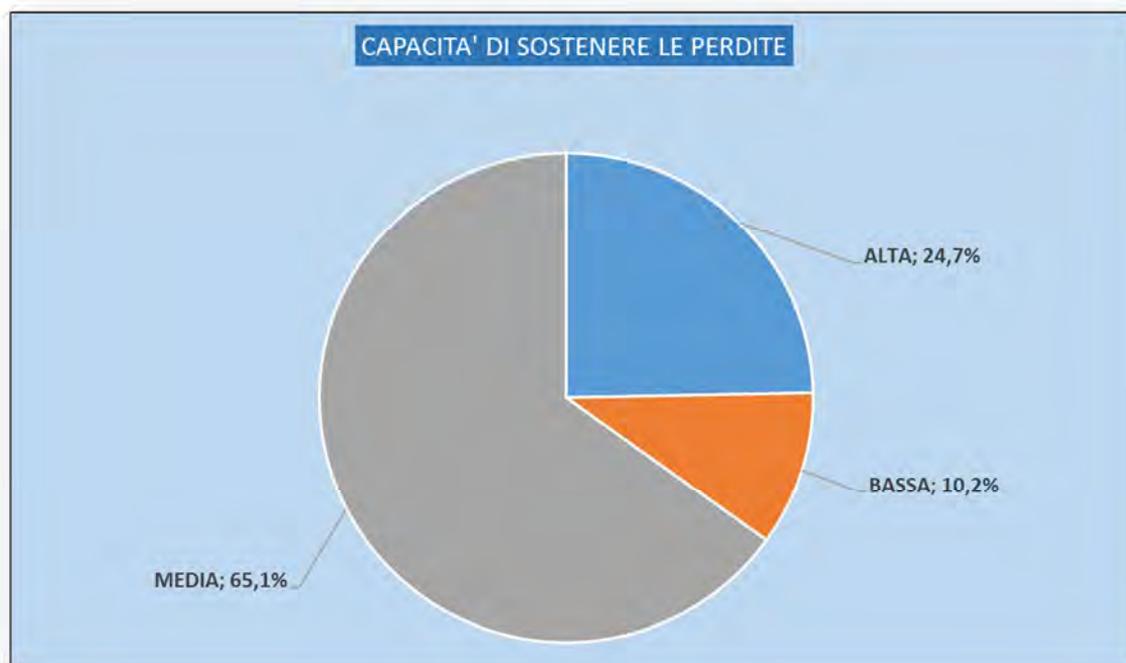
- ✓ il 56,6% della popolazione censita tramite dossier titoli è disposto ad accettare una rischiosità di portafoglio algoritmicamente definita come “medio alta”
- ✓ il 39,2% della popolazione censita ha fatto rilevare o dichiarato comportamenti e preferenze di acquisto che denotano un profilo di rischio “medio basso”
- ✓ la clientela con elevato profilo di rischio non raggiunge il 4% del totale

Il combinato effetto della profilatura testè descritta implica che l’orizzonte di investimento che riguarda i 5 anni sia di fatto il più gettonabile da parte della nostra clientela che possiede risparmi destinati ad investimento.



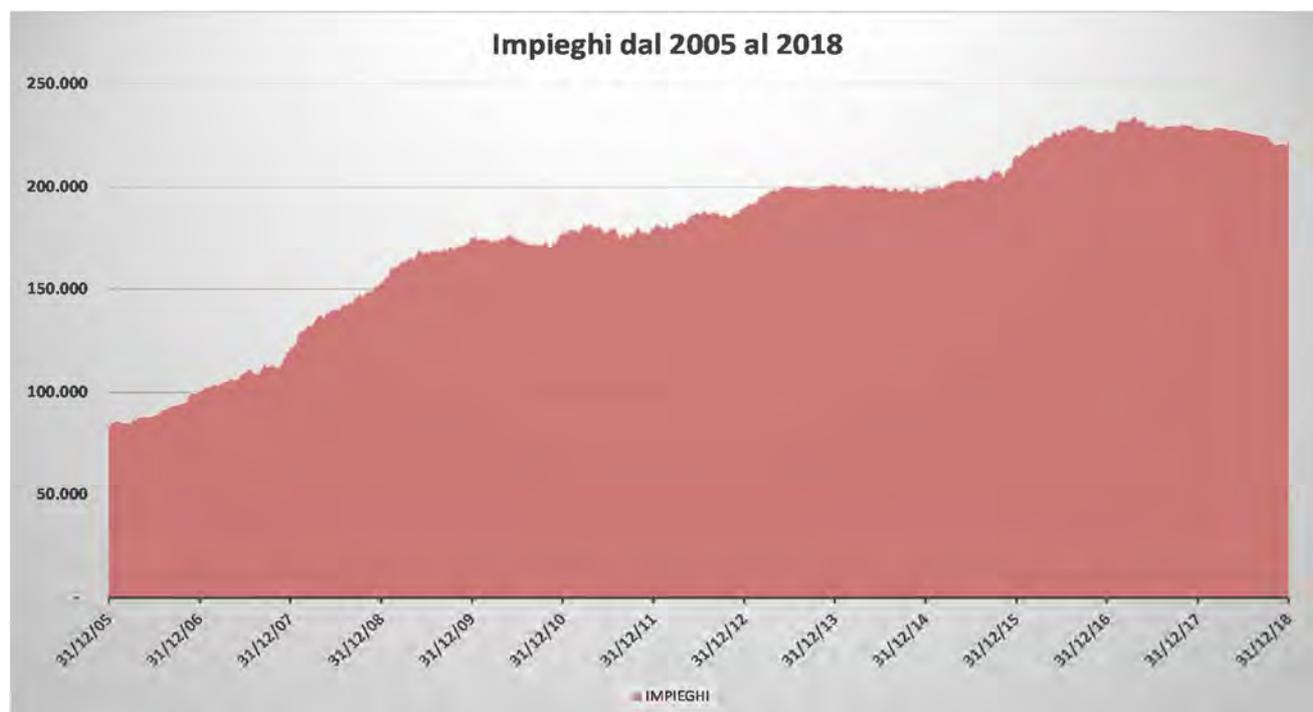
Tutto ciò esita come il 65,1% dei dossier titoli abbia fatto registrare una capacità di sostenere perdite che, algoritmicamente, può definirsi come “media”.

Il 24,7% ha manifestato una elevata capacità della specie e solo il 10,2% si posiziona nel *cluster* “bassa”.



2.4 Gli impieghi con la clientela e la qualità del credito

Evoluzione della massa degli impieghi nella sua stratificazione temporale complessiva.



Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

L'andamento degli impieghi erogati nel corso del 2018, pur nella contrazione complessiva del 3,7% appalesata dagli impieghi vivi netti erogati per cassa, è risultato essere espressione del combinarsi di:

- ✓ un periodo di stasi nelle richieste di investimenti tecnici da parte del nostro territorio di riferimento nonché delle principali aziende servite

- ✓ una strategia gestionale volta alla massimizzazione delle opportunità di lavoro sul versante degli smobilizzi commerciali alla ricerca di una maggiore prossimità con le categorie economiche più immediatamente espressione delle categorie produttive locali (prettamente artigianali)
- ✓ la preferenza per la forma tecnica del fido di conto con garanzia ipotecaria nelle scelte degli imprenditori edili supportati dalla BCC; il settore parrebbe aver trovato, sulle ceneri dei saldi degli anni scorsi, un embrione di ripresa dati i corsi estremamente vantaggiosi raggiunti dai terreni acquistabili in via ordinaria o alle aste immobiliari bandite dal Tribunale locale.
- ✓ la prosecuzione, anche per il 2018 e con soddisfazione per tutti gli attori coinvolti, dell'implementazione del "Progetto Prima Casa", per agevolare al contempo sia l'accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci. Nel corso del 2018 abbiamo erogato 35 mutui per un controvalore di 4,4 milioni di euro il cui rimborso risulta garantito a prima richiesta dal Fondo di Garanzia Prima Casa gestito da CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici s.p.a.).
A novembre 2014, non appena varate le regole di ingaggio, BCC Laudense Lodi è stata tra i primissimi istituti bancari che hanno aderito all'iniziativa congiunta ABI – Ministero dell'Economia e delle Finanze che, con il Fondo di Garanzia Prima Casa gestito da CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici s.p.a.), si erano posti la finalità di facilitare l'accesso al credito per l'acquisto di prima casa di proprietà per abitazione e interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica di immobili adibiti ad abitazione principale. Il Fondo, con una dotazione finanziaria di circa 650 milioni di euro, che potranno attivare circa 20 miliardi di euro di nuovi finanziamenti, rappresenta un importante strumento di accesso al credito per la casa a favore dei cittadini, oltre che un immediato impulso alla crescita attraverso il rilancio del settore immobiliare, anche sotto il profilo dell'efficienza energetica. La misura pubblicata prevede una garanzia statale del 50% della quota capitale in essere su mutui erogati per un ammontare non superiore a 250.000 Euro. Il Regolamento prevede, tra le altre, che sia concesso accesso prioritario a giovani coppie, nuclei mono-genitoriali con figli minori, giovani di età inferiore a 35 anni e conduttori di alloggi di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari; il limite massimo del tasso effettivo globale (TEG) applicabile sui mutui è stato posto pari al TEG globale medio sui mutui rilevato trimestralmente dal Ministero dell'Economia. L'iniziativa in sé ha corroborato e rafforzato, affiancando la nostra BCC nella condivisione del rischio specifico, un progetto di assistenza attivo già da tempo: BCC Laudense Lodi, con l'iniziativa "Socio-Socio, Casa-Casa", volta a concedere agevolazioni di importo e di tasso a tutti i propri Soci, di antica e recente ammissione, che acquistassero nuove abitazioni da altri Soci, a Lodi e nel Lodigiano, già da un biennio sta favorendo le giovani coppie e/o le giovani famiglie residenti
- ✓ diversi accordi di *write off* condotti su posizioni che da tempo presentavano difficoltà ed un livello di debito che non poteva trovare catarsi nelle vie del rimborso ordinario
- ✓ il dato degli impieghi netti per cassa risente inoltre delle svalutazioni massicce, perfezionate su ogni categoria componente l'aggregato, in sede di prima adozione del principio contabile internazionale IFRS9.

Crediti verso la clientela per forma tecnica	Anno 2017	Anno 2018	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti attivi	27.705	26.865	-840	-3,0%
Salvo Buon Fine, Anticipazioni fatture, contratti ed altri documenti	9.702	10.790	1.088	11,2%
Portafoglio commerciale, finanziario ed agrario	1.516	1.163	-353	-23,3%
Mutui e altri finanziamenti	160.317	153.021	-7.296	-4,6%
IMPIEGHI VIVI NETTI PER CASSA	199.240	191.839	-7.401	-3,7%
Sofferenze (quota capitale)	23.513	21.845	-1.668	-7,1%
Fondo rettificativo capitale sofferenze	-14.155	-14.904	-749	5,3%
Sofferenze nette	9.358	6.941	-2.417	-25,8%
TOTALE IMPIEGHI NETTI PER CASSA	208.598	198.780	-9.818	-4,7%
Fideiussioni bancarie rilasciate	3.105	2.803	-302	-9,7%
TOTALE CREDITO EROGATO	211.703	201.583	-10.120	-4,8%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Dal 2014 è stato definito, con specifiche autonomie operative in senso all'Area Crediti interna, l'Ufficio Controllo Qualità del Credito; esso, dal primo 2019, è stato individuato come referente principale verso la capogruppo per gli ambiti di gestione tipici del settore del *Non Performing Loans*; staffato e strutturato al fine essere idoneo a prevenire le criticità delle posizioni affidate ed a fronteggiare, all'occorrenza, la gestione delle ristrutturazioni di posizioni creditizie, il medesimo Ufficio ha saputo rendersi interlocutore autorevole in tutti i tavoli multi-disciplinari, interni alla BCC o esterni (con la partecipazione dei maggiori operatori bancari nazionali), dove è stato ingaggiato; competono oggi all'ufficio deleghe specifiche per la gestione e la proposizione di iniziative afferenti le posizioni considerate "Inadempienti Probabili", oltre al coordinamento ed alla valutazione preventiva di efficacia di ogni richiesta di facilitazione che si connoti, se accolta, come concessione di misura di

forbearance, sulla base delle previsioni normative specifiche. In buona sostanza e data la numerosità delle nostre filiali (10) abbiamo ritenuto, anche per il 2018, che l'ufficio CQC, adeguatamente staffato, potesse ancora costituire, in affiancamento alla canonica attività di monitoraggio cartolare sull'intero portafoglio crediti, l'undicesimo centro di istruttoria ed avere così anche margini operativi per gestire le necessità della categoria delle Inadempienze Probabili e di tutte le posizioni in genere ritenute meritevoli di *forbearance measures*, siano esse *performing* o *non performing*. Ciò anche in ragione del forte impulso che il Regolatore Europeo e, di cascata, anche la Capogruppo stanno imprimendo (anche in ragione delle facilitazioni consentite dalla prima introduzione dei nuovi principi contabili di matrice IFRS) alla riduzione della consistenza dei cosiddetti crediti NPL.

Nel corso del 2018 abbiamo massimizzato l'impegno sul versante della riduzione e della gestione dei crediti cosiddetti "*non performing*": i risultati raggiunti in punto specifico, sia in tema di *trend* andamentale del dato di *stock* che riguardo alle svalutazioni complessive delle categorie che compongono l'aggregato, hanno definito uno dei tratti complessivamente più caratterizzanti dell'intera annata di gestione 2018.

Lo richiedeva la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti della specie per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano.

Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di "tavoli di lavoro" che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di tragarare le difficoltà e con le necessità nostre specifiche di non ispessire ulteriormente ed in modo ridondante il rischio.

Il più delle volte, infatti, occuparsi con efficacia di un credito non più pienamente *performing*, ha significato assistere, anche in sede stragiudiziale, all'attività di riduzione dell'indebitamento complessivo, alla riallocazione di *assets* (non solo immobiliari), aziende o rami di aziende; ciò si è posto sovente in alternativa al perseguimento tradizionale di logiche di recupero giudiziale. Le sofferenze lorde, nella componente di sola quota capitale, hanno fatto segnare, anno su anno, una diminuzione del 7,1%; il risultato risulta di ragguardevole portata soprattutto alla luce della considerazione di come esso sia maturato in assenza della frequentazione di alcuna operazione di cessione di pacchetti di NPL, programmata in BCCL per essere perfezionata nel corso del 2019, nell'ambito delle migliori convenienze economiche ed operative che saranno da ricercarsi fra le proposte del mercato e delle strutture specializzate di Gruppo; ciononostante le svalutazioni specifiche sono state ispessite, tramite l'incremento complessivo dei fondi relativi, con un intervento incrementale dell'ordine del 5,3%: l'effetto combinato di quanto testè evidenziato ha portato le sofferenze nette di BCCL a contrarsi del 25,8%.

Il rigore con cui la nostra BCC ha sempre valutato i propri attivi creditizi ha trovato piena catarsi con l'adozione delle politiche di Gruppo in ambito specifico. La piena applicazione della Policy di Gruppo per la valutazione degli attivi creditizi, operativa già dal primo trimestre 2019, quando in presenza di parità di perimetri applicativi ha confermato le valutazioni precedentemente operate da BCC Laudense Lodi *stand alone* e, per significativi comparti, sta rappresentando e proponendo opportunità economiche in termini di discrezionali riprese di valore.

L'evoluzione della qualità del nostro credito è ben riassunta nel quadro sinottico sottostante:

La qualità del credito	Anno 2017	Anno 2018	Variazione assoluta	Var. %
<i>Sofferenze lorde (capitale e interessi)</i>	25.016	23.508	-1.508	-6,03%
Sofferenze nette	9.358	6.941	-2.417	-25,83%
<i>Inadempienze Probabili lorde</i>	11.158	7.981	-3.177	-28,47%
Inadempienze Probabili nette	7.169	4.065	-3.104	-43,30%
<i>Crediti scaduti lordi (past-due) senza concessione</i>	660	749	89	13,48%
Crediti scaduti netti (<i>past-due</i>) senza concessione	591	649	58	9,81%
<i>Crediti scaduti lordi (past-due) con concessione</i>	87	107	20	22,99%
Crediti scaduti netti (<i>past-due</i>) con concessione	71	92	21	29,58%
Totale delle attività deteriorate lorde	36.921	32.344	-4.577	-12,40%
Totale attività deteriorate nette	17.189	11.747	-5.442	-31,66%
Crediti in Bonis netti	191.409	187.033	-4.376	-2,29%
Totale crediti verso la clientela	208.598	198.780	-9.818	-4,71%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Emerge come molto significativo il dato di contrazione percentuale delle sofferenze nette attestatosi su di un ottimo -25.83%; altrettanto significativo risulta parimenti l'andamento dello stock delle posizioni cosiddette "Inadempienze Probabili" che hanno mostrato, in termini di rilevazioni sul dato lordo di *stock*, un decremento dell'ordine del 28,47%; esso risulta ragguardevole se accostato con l'omologo 33,71% segnato nel corso del 2017; l'analisi del *trend* del dato netto relativo al

medesimo indicatore attesta di un decremento del 43,30%; l'andamento più sopra definito consegue al trapasso di qualche posizione verso la categoria delle sofferenze ed al recupero *in bonis*, più significativo, di alcune posizioni da tempo oggetto di cura e gestione sartoriale.

Il dato complessivo dei *past due* ha registrato una crescita del 14,59%, comunque poco significativa in valore assoluto (+108 mila euro) data la modestia della consistenza complessiva dello *stock* lordo, attestatosi allo 0,42% delle masse creditizie complessive.

La qualità del credito nel medio periodo: trend evolutivo delle sofferenze	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Sofferenze lorde (capitale e interessi)	5.992	8.671	7.323	6.724	7.523	9.658	15.495	20.187	22.405	25.016	23.508
<i>Write off</i>	1.078	1.030	1.028	38	33	28	23	-	-	-	
Totale sofferenze lorde (capitale e interessi)	7.070	9.701	8.351	6.762	7.556	9.686	15.518	20.187	22.405	25.016	23.508
Sofferenze nette	2.492	4.114	4.516	4.184	4.593	5.597	6.296	8.314	9.081	9.358	6.941
Importo svalutazioni complessive	4.578	5.586	3.835	2.578	2.963	4.089	9.222	11.873	13.324	15.658	16.567
Percentuale svalutata	64,75%	57,58%	45,92%	38,12%	39,21%	42,22%	59,43%	58,82%	59,47%	62,59%	70,47%
Percentuale delle sofferenze lorde sui crediti verso clientela lordi	4,56%	5,46%	4,64%	3,73%	3,94%	4,77%	7,74%	9,30%	9,75%	10,82%	10,53%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	1,67%	2,42%	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%	3,36%	4,21%	4,33%	4,46%	3,49%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo delle Inadempienze Probabili lorde e nette	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Inadempienze Probabili lorde	7.304	9.251	12.830	13.105	13.540	10.970	11.183	16.798	16.832	11.158	7.981
Inadempienze Probabili nette	6.275	8.242	11.901	11.911	12.237	8.992	8.474	10.861	12.066	7.169	4.065
Importo svalutazioni complessive	1.029	1.009	929	1.194	1.303	1.978	2.709	5.937	4.766	3.989	3.916
Percentuale svalutata	14,09%	10,91%	7,24%	9,11%	9,62%	18,03%	24,22%	35,34%	28,32%	35,75%	49,07%
Percentuale delle Inadempienze Probabili nette sul totale dei crediti verso clienti	4,22%	4,84%	6,82%	6,73%	6,55%	4,59%	4,52%	5,50%	5,76%	3,42%	2,04%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo delle consistenze e delle svalutazioni dei Crediti scaduti (past-due)	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Crediti scaduti lordi	625	416	218	1.168	479	421	703	446	1.362	747	856
Crediti scaduti netti	598	403	211	1.136	464	398	634	392	1.173	662	741
Crediti ristrutturati lordi	-	-	-	-	-	462	2.930	-	-	-	-
Crediti ristrutturati netti	-	-	-	-	-	429	2.758	-	-	-	-
Importo svalutazioni complessive	27	13	7	32	15	56	241	54	189	85	115
Percentuale svalutata	4,32%	3,13%	3,21%	2,74%	3,13%	6,34%	6,63%	12,11%	13,88%	11,38%	13,43%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo delle consistenze e delle svalutazioni dei crediti in bonis	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Crediti lordi in bonis	140.138	158.230	158.401	160.290	170.218	181.629	170.272	179.556	189.243	194.144	190.859
Crediti netti in bonis	139.428	157.439	157.897	159.875	169.587	180.659	169.147	177.771	187.324	191.409	187.033
Importo svalutazioni complessive	710	791	504	415	631	970	1.125	1.785	1.919	1.735	3.826
Percentuale svalutata	0,51%	0,50%	0,32%	0,26%	0,37%	0,53%	0,66%	0,99%	1,01%	0,90%	2,00%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Dai dati delle tabelle più sopra dovrebbe emergere con ancor maggiore evidenza e chiarezza il tenore e lo spessore dello sforzo che il conto economico di BCC Laudense Lodi (senza mai segnare un numero rosso!) ha dovuto produrre, nel decennio della più ampia crisi economica del dopoguerra, sia per ridurre lo stock complessivo delle componenti della più ampia categoria dei NPL che per ispessire le svalutazioni complessive delle medesime.

Nel corso del 2018, infatti, il dato di copertura complessiva delle sole posizioni del raggruppamento delle Sofferenze si è incrementato di 8,03 punti percentuali; l'omologo dato di *trend* relativo alle posizioni del comparto degli Inadempienti Probabili ha registrato un incremento 13.32 punti percentuali mentre il comparto dei *past due*, svalutato sulla base di evidenze statistiche non analitiche, ha beneficiato di coperture specifiche percentuali che si sono incrementate di “soli” 2,05 punti percentuali.

Per effetto dell'applicazione del nuovo modello matematico di impairment di Gruppo, deputato alla svalutazione forfetaria del credito, il nostro portafoglio di crediti in bonis ha manifestato, principalmente in sede di prima adozione del nuovo principio contabile internazionale cosiddetto “IFRS9”, maggiori svalutazioni per 2.490 milioni di euro comportando così un livello di svalutazione complessivo che è passato dallo 0.90% del 2017 al 2% di fine 2018, per un incremento del 122,23%.

In relazione alla tematica specifica dell'*impairment* delle attività l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è stato dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39 ed applicato al bilancio 2017, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, richiede la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è stato necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie: questa stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* considera non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio, cosiddetto *forward looking*, permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consentirà di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 *stage* di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “*Low Credit Risk*”;
- in *stage 2*, i rapporti che, alla data di valutazione, presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “*Low Credit Risk*”;
- in *stage 3*, i rapporti non *performing*.

Nello specifico, BCCL sulla scia delle indicazioni di Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - i. si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - ii. presenza dell'attributo di “*forborne performing*”;
 - iii. presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - iv. rapporti (privi della “*PD lifetime*” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “*Low Credit Risk*”;
 - v. rapporti che alla data di valutazione sono classificate in “*watch list*”, ossia come “*bonis sotto osservazione*”;
 - vi. rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di “*PD*”, rispetto a quella all'*origination*, del 200%;
- in *stage 3*, i crediti *non performing*; si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si sono considerati “*Low Credit Risk*” i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “*PD lifetime*” alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- ✓ *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.
- ✓ *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si è assistito ad un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è stato pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di determinare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento.
- ✓ *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* risulta determinato con metodo analitico.

Inoltre, ove appropriato, sono stati introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni, rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad esempio di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Si segnala che, rispetto all'esercizio precedente, avendo ora disponibilità di un modello matematico di determinazione e stima analitica delle *Expected Loss*, sono stati individuati ed applicati nuovi criteri per la determinazione della svalutazione delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (crediti *non performing*, contabilmente allocati nello *stage 3* di cui si disserterà più oltre). Le “vecchie” disposizioni, contenute nelle “Politiche in materia di svalutazioni e stralci dei crediti “*non performing*” (approvate dal Consiglio di Amministrazione del 27 dicembre 2017), prevedevano che le svalutazioni relative a tali posizioni fossero determinate con “metodo forfetario”, allo stesso modo delle posizioni classificate come Inadempienti Probabili con esposizione lorda complessiva pari o inferiore ai 20 mila euro; ciò in considerazione di come le stesse fossero caratterizzate da una sostenuta dinamica, che era solita evidenziare una permanenza nello stato limitata al tempo necessario per la regolarizzazione, con conseguente classificazione tra i crediti in *bonis*, ovvero per la classificazione peggiorativa; inoltre, particolare trattamento era riservato alle posizioni appartenenti alla categoria delle “Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate oggetto di concessione”, per le quali si era deciso di introdurre una % di svalutazione statistica pari al 150% della % forfetaria riservata, dagli algoritmi

statistici, alla categoria delle Inadempienti Probabili oggetto di svalutazione forfetaria o collettiva (< 20 mila euro di esposizione complessiva). Per la redazione del bilancio 2018, ad esito della disponibilità di un modello di *impairment* di Gruppo conseguente all'adozione della "piattaforma informatica comune" (fornita da Phoenix Informatica Bancaria Trentina), la Banca ha deciso di utilizzare, ai fini del calcolo della Perdita Attesa dalle esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate, i dati della medesima Perdita Attesa così come analiticamente forniti, per ogni posizione, dal nuovo *outsourcer* di Gruppo CSD (depositario del modello di *impairment* di Gruppo), ciascuno già inclusivo di una valutazione distintiva per le posizioni della specie oggetto di misure di *forbearance*.

Ulteriore modifica alle determinazioni di calcolo ha interessato, in sede di svalutazione forfetaria minima, la percentuale del *floor* di svalutazione della categoria delle Inadempienze Probabili (livello peraltro di gran lunga superato da pressoché ogni svalutazione di ogni singola posizione); in sede di svalutazione analitica delle medesime veniva preso a riferimento un *floor* convenzionalmente posto pari ad almeno la % della svalutazione statistica forfetaria o collettiva calcolata per la categoria delle posizioni Inadempienti Probabili dal precedente *outsourcer* informatico BCC Sistemi Informatici; detta percentuale saliva al 150% della medesima svalutazione statistica nel caso di posizioni IP oggetto di misure di *forbearance*. La disponibilità di determinazioni analitiche di svalutazione % per la categoria dei *past due*, sia oggetto di misure di *forbearance* che prive delle medesime, ha consigliato di adeguare alla media ponderata di esse il *floor* di valutazione di tutte le posizioni IP (livello peraltro di gran lunga superato da pressoché ogni svalutazione di ogni singola posizione).

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*, mentre, per i rapporti non coperti da *rating* all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di *default* resi disponibili da Banca d'Italia

Il calcolo della *Expected Credit Loss* è stato effettuato in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio¹¹.

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono derivati in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*; solo in misura residuale si sono riscontrati effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente positivo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 e pari a 307 mila euro, al lordo delle imposte.

Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* applicato al portafoglio crediti la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 8 milioni di euro al lordo delle imposte, riconducibile per circa tre quarti alla svalutazione in FTA calcolata sui crediti *non performing* accostati a scenari di cessione.

In sintesi la percentuale di svalutazione complessiva del credito deteriorato di BCC Laudense Lodi è passata dal 51,47% del 2017 al 61,71% del 2018: ciò anche per effetto delle opportunità e dei benefici presentatici, a noi come a tutti gli intermediari creditizi, in sede di prima adozione del nuovo principio contabile IFRS9 occorso dal 1 gennaio 2018. Il dato origina dal combinarsi del 70,47% delle sofferenze, del 49,07% delle Inadempienze Probabili e del 13,43% delle posizioni cosiddette *past due*.

Lo stock dei *Non Performing Loans* netti rappresenta oggi il 38,16% dei Fondi Propri di BCC Laudense Lodi.

Sotto un altro punto di vista segnaliamo poi come le operazioni intercorse con le parti correlate e soggetti a loro connessi non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

Evoluzione delle svalutazioni	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Crediti lordi	102.448	123.423	155.137	177.598	179.800	181.325	191.793	203.168	200.606	216.987	229.842	230.065	223.204
Crediti netti	95.951	117.613	148.793	170.198	174.525	177.106	186.881	196.075	187.309	197.338	209.644	208.598	198.780

¹¹ Si precisa che BCCL, sulla base di indicazioni di Gruppo, per i crediti verso banche ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela; tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela. Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti identica a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si sono considerati, tuttavia, "*Low Credit Risk*" i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- o assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- o PD *Point in Time* maggiore di 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 è avvenuta in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. I parametri di rischio (PD e EAD) sono stati calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è stato fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB *Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD pari allo 0%

Evoluzione delle svalutazioni	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Importo svalutazioni complessive	6.497	5.810	6.344	7.400	5.275	4.219	4.912	7.093	13.297	19.649	20.198	21.467	24.424
Percentuale svalutata	6,34%	4,71%	4,09%	4,17%	2,93%	2,33%	2,56%	3,49%	6,63%	9,06%	8,79%	9,33%	10,94%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Per effetto delle dinamiche delle svalutazioni testè descritte il comparto dei crediti lordi complessivi risulta svalutato del 10,27% manifestando un incremento di 1,61 punti percentuali rispetto allo scorso anno.

Il comparto delle posizioni creditizie beneficiarie di misure di sostegno (misure di *forbearance*) assommava, al 31 Dicembre 2018 ed in termini lordi, ad oltre 12,3 milioni di euro, per una copertura media di rettifiche di valore dell'ordine del 35,33%; di esse 5,75 milioni appartenevano alla categoria delle posizioni classificate come Inadempienti Probabili, svalutate al 50,36%, e 5,26 milioni alla categoria delle posizioni in *bonis*, comunque svalutate del 10,97%.

Dietro questi numeri va evidenziato come insista un ragguardevole lavoro di assistenza specifica portato avanti dalle nostre strutture dedicate, di sede e di filiale.

Residuali sembravano invece essere, anche per impatto sulle incombenze di gestione, le posizioni della specie classificate come Sofferenze o *Past Due*.

Dettaglio dei Crediti <i>forborne</i>	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Indice di copertura
di cui sofferenze	1.237	876	361	70,82%
di cui inadempienze probabili	5.755	2.898	2.857	50,36%
di cui esposizioni scadute	107	15	92	14,02%
di cui bonis	5.259	577	4.682	10,97%
Totale crediti forborne	12.358	4.366	7.992	35,33%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Rischio di credito

Matrice W2 al 31/12/2018



	Banca	Gruppo Cassa Centrale Banca	Lombardia	GR4	Posizionamento nel Gruppo Cassa Centrale Banca (84 banche *)
Deteriorato lordo / Impieghi	13.8%	12.9%	14.2%	14.7%	49*
Sofferenze lorde / Impieghi	9.9%	6.8%	7.0%	7.6%	67*
Inadempienze lorde / Impieghi	3.6%	5.6%	6.5%	6.2%	25*
Scaduto lordo / Impieghi	0.4%	0.5%	0.7%	0.8%	51*
Svalutazione deteriorato / Deteriorato lordo	61.7%	52.4%	51.2%	52.8%	10*
FSA sofferenze / Sofferenze lorde	68.2%	64.8%	62.0%	67.8%	39*
FSA inadempienze / Inadempienze lorde	49.1%	40.7%	43.8%	39.2%	16*
FSA scaduti / Scaduti lordi	13.4%	16.3%	11.5%	17.5%	47*
Rettifiche generiche / Crediti in bonis	2.0%	1.1%	1.2%	1.6%	15*
Costo del credito (ultima rilevazione annuale)	-0.38%	0.54%	0.65%	0.38%	7*
NPL inflow	-	1.88%	2.77%	2.24%	-
Texas ratio	63.3%	65.2%	72.4%	57.2%	42*

Per rapporto alle evidenze di Gruppo, così come calcolate dalle evidenze segnaletiche della matrice W2 al 31 Dicembre 2018, la nostra BCC, ancora non beneficiata, a tale data, da alcuna operazione di cessione di crediti *non performing*, si posizionava al 49° posto, su 84 banche monitorate, in ordine all'indicatore del credito deteriorato lordo in percentuale sul monte crediti complessivo. Il nostro dato di 13,8% risultava superiore al dato medio di 12,9% di Gruppo, lo stesso che veniva declinato al 14,2% per le aderenti lombarde (alcune già beneficiarie dell'influsso di cessioni intercorse) ed al 14,7% per le BCC del nostro *cluster* dimensionale.

L'evidenza di quanto testè definito trovava conferma con riferimento al più specifico dato percentuale delle sofferenze lorde sul credito complessivo al 31 Dicembre 2019: con il suo 9,9% BCCL, non beneficiata da alcuna cessione nel corso del 2018, si posiziona al 67° posto nazionale, dato un livello di 6,8% evidenziato dal Gruppo, un 7% dalla Lombardia ed un 7,6% da parte dei *peers* dimensionalmente simili.

Laddove non incidevano eventi esogeni (quali, ad importante esempio, l'aver o meno già partecipato ad operazioni di pulizia dell'attivo dal credito deteriorato) la nostra posizione nel *ranking* nazionale alla medesima data di rilevazione migliorava drasticamente: il dato percentuale di incidenza delle posizioni classificate come Inadempienti Probabili Lode ci vede posizionati al 25° posto nazionale; il nostro dato si confronta con il 5,6% di gruppo (superiore al nostro di 2 punti percentuali), con il 6,5% delle aderenti regionali e con il 6,2% del cluster dei nostri simili.

L'incidenza dello scaduto lordo (vera cartina di tornasole della salute di un portafoglio creditizio per la granularità diffusa con di cui il dato si alimenta), pari allo 0,40%, per quanto inferiore al dato medio ponderato di gruppo pari allo 0,50%, ci vede posizionati al 51° posto nazionale, ciò nonostante le aderenti lombarde si posizionino allo 0,7% ed il *cluster* dimensionale allo 0,8%. Ciò, anche per rapporto alle consuetudini di piazzamento evidenziate dalle analisi di *benchmarking* condotte gli scorsi anni, ancorchè con riferimento al solo *panel* delle BCC Lombarde, evidenzia come:

- a) le BCC del Gruppo Cassa Centrale Banca abbiano un livello statistico modale di scaduto percentuale tendenzialmente molto basso
- b) alcune BCC del Gruppo presentino livelli di scaduto di valore assoluto importante e tale da elevare la media di gruppo significativamente sopra il suo valore modale; probabilmente qualcuna di esse risiede in Lombardia
- c) sono soprattutto le BCC esterne al gruppo dei nostri pari livello dimensionale a presentare livelli di scaduto molto bassi: disomogeneamente rispetto al contesto regionale sino a pocanzi frequentato le BCC di medie dimensioni aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca parrebbero presentare portafogli creditizi mediamente privi di scaduto.

Riguardo alle svalutazioni complessive sulla massa del credito deteriorato lordo la nostra BCC si posiziona al 10° posto nazionale; con il 61,7% BCCL sopravanza di 9,3 punti percentuali il dato complessivo del Gruppo che si attesta a 52,4%; le affiliate Lombarde si attestano al 51,2% mentre la categoria dimensionale si ferma al 52,8%. Il dato di specie si compone di ottime svalutazioni complessive della massa delle posizioni Inadempienti Probabili (16° posto nazionale, superiori di 8,4 punti percentuali rispetto al dato medio di gruppo) e buone svalutazioni delle posizioni Sofferenti; in punto specifico siamo al 39° posto a livello nazionale: il nostro dato di 68,2% sopravanza di 3,4 punti percentuali il dato di gruppo e di 6 punti percentuali il risultato fatto segnare dalla affiliate lombarde; con il 67,8% i *peers* dimensionali risultano allineati alle nostre evidenze svalutative di portafoglio.

Con il 2% di svalutazioni complessive del credito in bonis il modello matematico di *impairment* di Gruppo ci ha posizionati, ancorchè in sede di *First Time Adoption* del nuovo principio contabile internazionale IFRS9, al 15° posto nazionale, ad un livello pressoché doppio rispetto al dato medio di Gruppo fermo all'1,1% così come le aderenti lombarde che segnano un dato di poco superiore e fisso al 1,2%. Più in linea con il nostro risulta essere il dato dei pari livello dimensionali che si attestano all'1,6% complessivo. L'impatto patrimoniale dell'adeguamento al modello di Gruppo si spalmerà, sulla base delle scelte intercorse, in modo progressivo nei prossimi esercizi e sino al 2022 sulla base del cosiddetto "*phase in*" applicativo.

2.4 La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Le attività finanziarie riportate nello stato patrimoniale per sintesi sono espressione degli *assets* finanziari detenuti dalla Banca sia con la finalità di investimento a termine (attività finanziarie detenute sino alla scadenza) sia con lo scopo di assicurare la liquidità necessaria nel tempo a far fronte alla crescita programmata degli impieghi.

Gli investimenti nel comparto specifico risultano espressione dell'interpretazione gestionale che abbiano attribuito all'evolvere della congiuntura macroeconomica mondiale e alle previsioni circa il sentiero evolutivo dei rendimenti dei mercati del rischio tasso; la medesima risulta in ogni caso condizionata dalle prescrizioni vincolanti della capogruppo (in materia di tipologia di *assets* e *duration* massima dei medesimi) in ordine alle caratteristiche degli strumenti con cui è "consigliato" di popolare il portafoglio titoli di proprietà.

I titoli di capitale in portafoglio, come sarà dettagliato in Nota Integrativa, non conseguono a scelte di investimento ma risultano ancillari alla necessità di poter utilizzare i servizi offerti dalle principali società collegate, controllate o partecipate dal Credito Cooperativo nel suo complesso. (Iccrea Banca Spa, Cassa Centrale Banca spa, Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, Sinergia Scarl, Bcc Retail Scarl, Fondo Garanzia Depositanti, Visa, Investimenti Solidali Spa, BCC Treviglio e Banca Sviluppo).

Una evidenza particolare al proposito la merita il destino dell'investimento (pari ad euro 2.812.342, per 54.450 azioni così come valutate nel bilancio in corso di redazione) in azioni della capogruppo di quello che è diventato il Gruppo Bancario Cooperativo concorrente, che si riconosce in Iccrea Banca; questa partecipazione, un tempo funzionale alla possibilità di fruire dei servizi dell'unica "banca di medio termine" del Credito Cooperativo, nell'era della completa separazione dei Gruppi Bancari Cooperativi si è progressivamente connotata come ridondante ed economicamente non conveniente dal momento che, come era logico attendersi, la stessa ha cessato di produrre flussi di dividendo.

Premesso che

- o con delibera dell'assemblea straordinaria dei soci, tenutasi in data 10 gennaio 2019, verbalizzata dal Notaio Natalini Valentina e iscritta nel registro delle imprese di Roma in data 18 marzo 2019, sono state approvate modifiche statutarie concernenti i diritti di voto dei soci di Iccrea ed in particolare, con la nuova formulazione dell'art. 13 dello statuto di Iccrea è stata introdotta una limitazione diretta dei diritti di voto degli azionisti, senza che possa trovare applicazione il regime di esenzione di cui all'art. 2 del d.l. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito in legge con modificazioni dall'art. 1, co. 1, della legge 8 aprile 2016, n. 49, non trattandosi in alcun modo di modifiche propedeutiche e necessarie all'assunzione del ruolo di capogruppo
- o la nostra BCC non ha preso parte all'assemblea straordinaria ed è dunque legittimata ad esercitare il diritto di recesso ex artt. 2437 e ss. c.c.
- o BCCL ha già provveduto a depositare presso la sede sociale le azioni per le quali intende esercitare il diritto di recesso ai sensi dell'art. 2437-bis c.c.;
- o il consiglio di amministrazione di Iccrea non ha provveduto nei termini di legge a determinare il valore di liquidazione delle azioni, come richiesto dall'art. 2437-ter c.c.;

il consiglio di amministrazione di BCC Laudense in data 21 marzo 2019 ha esercitato il proprio recesso in relazione a tutte le azioni di cui BCCL è titolare, dichiarando altresì, nell'ambito del medesimo recesso, di non essere in grado di sollevare alcuna contestazione circa la valutazione delle azioni in quanto il consiglio di amministrazione non vi ha provveduto con documentazione a corredo della deliberazione dell'assemblea straordinaria citata; per questo motivo BCCL ha chiesto all'organo amministrativo di procedere alla valutazione delle azioni, con riserva di proporre contestazione, nonché di esercitare ogni altro diritto, ragione e/o azione derivante dall'art. 2437-ter, co. 6, c.c.

Per questa azione così come per l'attribuzione dell'incarico di patrocinio legale BCC Laudense Lodi si è avvalsa degli uffici e del coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca che coordina tutte le BCC del gruppo caratterizzate da medesimi obiettivi.

Sul versante invece della partecipazione alla Federazione Regionale occorre segnalare come la stessa abbia cessato di operare secondo i dettami del vecchio statuto a far data dal primo gennaio 2019: la riorganizzazione in atto, alla cui definizione BCC Laudense ha partecipato in modo attivo per il tramite del proprio rappresentante in consiglio di amministrazione della medesima, ha riservato, per il 2019 (anno del *reshuffle* organizzativo relativo) ed a quel che resta delle strutture della stessa, un ruolo attivo e temporaneamente definito solo in tema di Vigilanza Cooperativa ed azioni di coordinamento funzionali allo Sviluppo della Cooperazione; la quota associativa ha pertanto subito un doveroso ridimensionamento funzionale al mantenimento del *building* milanese e della dozzina di risorse che ancora in esso operano, al servizio di una *mission* così ridimensionata.

L'adesione di BCCL alla medesima Federazione, resa opzionale dalle modifiche statutarie deliberate dalla nostra assemblea straordinaria del 24 novembre 2018, risulta oggi *sub iudice* alle modifiche che auspichiamo Federcasse possa apportare al proprio Statuto, al fine di consentire l'adesione diretta delle BCC che lo volessero.

Attività finanziarie	ANNO 2017	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
20. C) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	549	199	-350	-63,8%
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value a OCI</i>	102.937	75.939	-26.998	-26,2%
40. A) Crediti verso banche	9.917	5.706	-4.211	-42,5%
40. B) Crediti verso clientela di cui: titoli al costo ammortizzato	33.089	97.028	63.939	193,2%
Totale	146.492	178.872	32.380	22,1%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Nel comparto generale delle Attività Finanziarie la voce relativa alle "Attività Finanziarie disponibili per la vendita", così come misurata contabilmente a fine anno, ha subito una riduzione del 26,2%: ciò sulla base dell'intercorsa rivisitazione delle prescrizioni vincolanti, specificamente prodotte dalla capogruppo, alla luce delle nostre specifiche *views* di mercato circa gli investimenti del portafoglio titoli di proprietà. Si spiega nei medesimi termini anche il forte incremento registrato dalla componente di portafoglio a costo ammortizzato: la radice della scelta è originata dalla necessità di adempiere, in una condivisibile logica gestionale di massimizzazione delle opportunità di profitto aziendale futuro, alle prescrizioni di Gruppo che, alla vigilia delle prevedibili turbolenze geopolitiche locali ma anche alla luce di valutazioni legate alla rischiosità complessiva dell'aggregato degli *assets* finanziari di Gruppo, ha prescritto di ispessire all'80% la componente cosiddetta "immobilizzata" del portafoglio medesimo.

Dato un portafoglio di attività finanziarie che si attestava a fine 2018 in 173 milioni di euro, il 96,39% era rappresentato da titoli di stato mentre la componente residua risultava a pressoché integrale beneficio di partecipazioni del Credito Cooperativo. La nostra *view* macroeconomica specifica che preconizzava una persistenza di stagnazione economica accompagnata dalla opportunità di anticipare e quindi sfruttare:

- l'evolversi della curva dei rendimenti delle emissioni governative italiane in conseguenza degli accadimenti politici elettorali
- eventuali, per quanto poco attese, recrudescenze inflazionistiche in un contesto di politica monetaria ancora espansiva ed accomodante;

ci ha portato, anche sulla base delle indicazioni vincolanti circa la composizione dei portafogli che sono pervenute dalla capogruppo, a:

- i. incrementare le consistenze assolute del portafoglio di investimenti del 28,8% al fine di beneficiare di livelli di rendimenti a scadenza che, particolarmente sul segmento a medio e lungo termine, pensiamo siano più figli della psicologia del mercato che non di un corretto apprezzamento economico delle prospettive di crescita del ciclo economico nazionale e delle dinamiche inflazionistiche che ad essa saranno accompagnate
- ii. ridurre sino a dimezzare la componente di portafoglio investita nei segmenti del mercato monetario sino ad 1 anno di vita residua
- iii. mantenere una presenza rilevante in portafoglio di titoli indicizzati all'inflazione: ciò anche in ottica di *hedging* reale contro le pressioni che i rendimenti a scadenza dei titoli di stato potrebbero subire dalla rilevazione di dinamiche inflazionistiche, oggi e da tempo, almeno a nostro avviso, non più adeguatamente calcolate nelle previsioni sottostanti alla più parte dei modelli econometrici utilizzati dalle più acclamate case di investimento mondiali
- iv. ispessire di 15 punti percentuali il segmento da 5 a 10 anni di vita residua; tale atteggiamento strategico ha così qualificato una logica gestionale cosiddetta “*barbell*” nell'ambito della quale il tasso fisso di portafoglio è stato affiancato da una strategia di protezione e conservazione, tesa all'investimento in titoli di stato indicizzati all'Euribor semestrale (CCT) ed all'inflazione italiana (BTP Italia), questi ultimi appartenenti al segmento da 4 a 5 anni di vita residua; se la BCE riuscirà a raggiungere i target inflattivi che sono organici al proprio mandato operativo a difesa della stabilità finanziaria o se dovessimo incorrere in qualche anche temporanea recrudescenza inflazionistica figlia di tensioni geopolitiche o dinamiche macroeconomiche ad oggi non adeguatamente prezzate nei vari corsi espressioni dei mercati finanziari settoriali, il nostro portafoglio dovrebbe trarne apprezzabili benefici sia in termini di diversificazione dei rischi di curva che di *hedging* reale che di opportunità di profitto relativamente decorrelate dal ciclo economico.

Distribuzione per vita residua dei titoli di stato emessi dalla Repubblica italiana in portafoglio

	31/12/2018 IFRS9				01/01/2018 riclassificato IFRS9			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Totale	Incidenza %	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Totale	Incidenza %
RIEPILOGO								
fino 6 mesi	-	19.983	19.983	11,99%	20.038	20.006	40.044	30,94%
da 6 mesi a 1 anno	-	7.801	7.801	4,68%	-	-	-	-
da 1 a 3 anni	-	-	-	-	-	8.160	8.160	6,30%
da 3 a 5 anni	-	9.659	9.659	5,79%	-	-	-	-
da 5 a 10 anni	96.736	32.545	129.281	77,54%	12.517	68.713	81.230	62,76%
oltre 10 anni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALI	96.736	69.988	166.724	100,00%	32.555	96.879	129.434	100,00%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce dei “Crediti verso Banche” è risultata interessata invece da ricomposizioni ordinarie afferenti la normale gestione della tesoreria a breve termine della BCC. Essa, nella sua evoluzione temporale, riporta le evidenze dell'attività di deposito (a vista) delle eccedenze rivenienti nell'attenta gestione della tesoreria aziendale presso la Capogruppo.

Tale voce, pari a fine anno ad un totale di 5,71 milioni di euro, risulta composta dalle seguenti categorie:

- ✓ Riserva obbligatoria, detenuta presso Cassa Centrale Banca, per una consistenza a fine anno di 1,74 milioni di euro;
- ✓ Giacenze su conti correnti bancari a vista per 3,08 milioni di euro.
- ✓ Depositi vincolati in valuta estera detenuti presso Cassa Centrale Banca per 889 mila di euro.

2.5 I derivati di copertura

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati OTC (cosiddetta EMIR).

Nel 2018 non sono stati accessi nuovi contratti in strumenti derivati di copertura.

2.6 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

La situazione in tabella rappresenta il valore, al netto degli ammortamenti, delle categorie con le quali risultano segmentabili i cespiti aziendali, anche strumentali all'attività caratteristica.

Nel corso del 2018 il comparto degli immobili IAS 40 *compliant*¹² è stato interessato (come peraltro previsto anche nel nostro piano strategico triennale tempo per tempo rivisto) dall'alienazione di alcuni cespiti e dalle decisioni, per finalità sociali ma anche per considerazioni legate all'ottimizzazione dei flussi e degli esiti complessivi dell'attività giudiziale funzionale al recupero crediti, di richiedere l'assegnazione diretta in Tribunale o in sede di transazione privata (*datio in solutum*) di:

- ✓ una porzione di bivilla da ultimare, nell'ambito di una *datio in solutum* perfezionata nei confronti di un cantiere finanziato nel Comune di San Zenone al Lambro (MI); la medesima unità è stata alienata nel corso del primo 2019.
- ✓ un trilocale sito in Sant'Angelo Lodigiano (LO); il nostro intervento, anche a sostegno delle quotazioni immobiliari specifiche, si è esplicato nell'ambito di un'asta giudiziaria ordinaria che avrebbe finito per svilire il valore degli appartamenti in un complesso dove rilevante era l'interesse di conservazione di valore della nostra BCC, in ragione di mutui ipotecari di recente accollati ai promissari acquirenti di un intervento edilizio a suo tempo finanziato dalla BCC. L'unità acquistata è stata alienata nel primo 2019 ad un nuovo cliente beneficiario di un mutuo erogato dalla stessa BCC.
- ✓ un bilocale sito in Mairago (LO) ed un trilocale sito in Lambrinia (PV), entrambi da ultimare. Essi sono stati oggetto di una *datio in solutum* perfezionata nei confronti di un operatore del settore; l'unità di Mairago è stata venduta (nello stato di fatto in cui si trovava) nel corso del primo 2019 ad un nuovo cliente della BCC che ha acceso un modesto mutuo di ristrutturazione erogabile a stati di avanzamento lavori. Beneficiaria dei lavori medesimi è risultata una emanazione della stessa impresa originariamente costruttrice, nell'ambito di un'operazione di salvaguardia mirata a conservare valore e dignità per tutti gli operatori coinvolti.
- ✓ una unità aggiudicata in asta nel 2017 a Crespiatica è stata ristrutturata e venduta con profitto nel corso del primo 2019 ad un nuovo cliente della BCC; un'altra unità, nel medesimo stabile della precedente e parimenti rimpossessata nel corso del 2017, è stata concessa in comodato all'originario occupante in attesa di stipulare, come occorso, un modestissimo contratto di "affitto con diritto di riscatto", teso a supplire alle intercorse momentanee difficoltà professionali.

Per la gestione specifica la nostra BCC ha da tempo attivato tutti gli accorgimenti gestionali possibili al fine di perseguire l'ottimizzazione fiscale e finanziaria delle imposte relative alle transazioni della specie.

L'investimento complessivo in immobili conseguenti all'attività di recupero crediti, per il 2018, ha comportato un esborso effettivo di euro 513 mila ed ha interessato unità immobiliari poste a garanzia di mutui ipotecari accessi per l'acquisto della prima casa o di operazioni di finanziamento immobiliare per le quali le dinamiche dei ribassi successivi di asta avrebbero prospettato livelli di quotazione e di realizzo particolarmente depressi; accanto alle considerazioni squisitamente economiche e legate al valore di realizzo giova in questa sede non scordare del trattamento sociale particolarmente iniquo che deriva agli originari proprietari divenuti insolventi sovente non per colpa: agli stessi spetta infatti sopportare la perdita del cespite e la sovente conseguente persecuzione perdurante da parte dell'originario creditore, eventualmente non soddisfatto dal ricavato della vendita del cespite in asta; il parco immobili aziendali risulta adeguatamente periziato ogni anno, monitorato e gestito in maniera molto vigile da una commissione *endo-consigliare* denominata Commissione Immobili. Prova ne sia che il valore netto di quattro cespiti di proprietà siti in Via Gaffurio è stato svalutato, in corso di definizione dei risultati economici 2018, del 31% circa in ragione di una prudentissima perizia che, date le specificità del contesto locale, ne ha attestato, a qualche anno dall'acquisto (*datio in solutum* a cui ha fatto seguito una temporanea messa a reddito), un valore di mercato inferiore ai prezzi di carico.

Attività materiali	ANNO 2017	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
Terreni da scorporo dei fabbricati	329	329	-	0,0%
Fabbricati	5.296	5.056	-240	-4,5%
Mobili	182	153	-29	-15,9%
Impianti ed altre voci	245	190	-55	-22,4%
Immobili IAS 40	1.438	1.153	-285	-19,8%
Attività in via di dismissione	0	448	448	100,0 %
Totale	7.490	7.329	-161	-8,1%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro (al netto dei relativi fondi di ammortamento specifici)

¹² Gli immobili di proprietà possono essere riclassificati nelle seguenti tre categorie:

- 1) Immobili ad uso funzionale disciplinati dallo IAS 16;
- 2) Immobili detenuti per investimento disciplinati dallo IAS 40;
- 3) Immobili posseduti per la vendita disciplinati dallo IFRS 5.

Alla prima categoria sono associati gli immobili posseduti dalla banca per essere utilizzati nella fornitura di servizi o nell'amministrazione aziendale (sportelli bancari). I suddetti immobili sono caricati al costo e vengono ammortizzati al 3% in ragione di anno.

Alla seconda categoria vengono associati gli immobili acquisiti anche nell'attività di recupero crediti, per percepire canoni di locazione o per conseguire un apprezzamento del capitale investito. Tali immobili vanno valutati al costo o al *fair value*.

Nella terza categoria vengono raggruppati gli immobili acquisiti esclusivamente nell'ottica di una successiva rivendita.

2.7 I Debiti verso Banche

L'evoluzione della voce è riassunta nella tabella sottostante:

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	ANNO 2017	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
Debiti verso Banche	63.582	110.888	47.306	74,4%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Tra i debiti della categoria figurano operazioni di finanziamento intrattenute con l'Istituto Centrale di categoria e "collateralizzate" integralmente da Titoli di Stato per 107,81 mln di euro; esse afferiscono alla "tramitazione" delle attività poste in essere con la BCE. L'andamento del comparto specifico, contraltare dell'omologo andamento manifestato dallo *stock* delle attività finanziarie complessive, risulta figlio delle strategie di gestione del portafoglio degli investimenti finanziari della BCC.

2.8 I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce risulta così composta da:

Fondi per impegni e garanzie rilasciate	ANNO 2017	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
Impegni per cassa verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti	221	194	-27	-12,1%
Impegni e garanzie verso clientela " <i>performing</i> "		116	116	n.d.
Impegni e garanzie verso clientela " <i>non performing</i> "		47	47	n.d.
Totale	221	357	136	61,6%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Risulta evidente, *ictu oculi*, l'emersione di un dato di Impegni e Garanzie (sia verso clientela "*performing*" che "*non performing*") che risulta figlio dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9: esso rappresenta la quota di *impairment* calcolata dal modello matematico con riferimento sia ai margini disponibili delle facilitazioni creditizie che ai cosiddetti crediti "di firma"; quest'ultima categoria di facilitazione creditizia non era stata oggetto di svalutazione forfetaria negli anni precedenti in ragione di una valutazione di massima condotta sulle evidenze statistiche di perdita effettivamente conseguite.

Fondi rischi ed oneri	ANNO 2017	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
Beneficenza	10	-	-10	n.d.
Premio di fedeltà del personale	69	73	4	5,8%
Contribuzione risoluzione crisi BCC	60	60	-	0,0%
Anomalia Trasparenza	51	-	-51	n.d.
Spese legali	69	71	2	2,9%
Premio di rendimento del personale	-	64	64	n.d.
Totale	259	268	9	3,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Relativamente ad ogni categoria componente la voce evidenziamo che:

- ✓ Il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con utili dei vari anni, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statutari. Nel 2018 è stato utilizzato appieno nell'ambito dell'attività della BCC al servizio del sociale
- ✓ Il Fondo Premio di fedeltà del personale ha subito il fisiologico incremento annuo per effetto di computi attuariali ed accantonamenti probabilistici occorsi in chiusura di anno
- ✓ Il Fondo Spese Legali, nella sua componente principale, risulta improntato alle previsioni di costo (e relative movimentazioni annue) afferenti la difesa legale accordata *illo tempore* al direttore generale dr. Periti; in capo al medesimo pende infatti, dal dicembre 2015, ad esito di una lunga fase di dibattito preliminare conseguente ad un avviso di garanzia notificatogli nel febbraio 2014, un processo penale per concorso in bancarotta preferenziale relativamente al fallimento della Officine di Bagnolo Cremasco s.p.a., occorso nel gennaio 2010. La fase dibattimentale del processo ha vissuto nel 2018 di 4 udienze:
 - 8 Febbraio 2018: intercorso, da parte della difesa, di sola una parte del controesame del colonnello responsabile delle indagini, teste dell'accusa.
 - 3 Maggio: udienza di mero rinvio

- 11 Ottobre: udienza di mero rinvio
- 13 Dicembre: udienza di fissazione delle date di prosecuzione del controesame del colonnello e degli altri testi della difesa a partire dal curatore fallimentare. L'udienza ha rinviato alla prima data di controesame fissata per il 9 Maggio 2019¹³.

Al riguardo rileviamo come il Consiglio di Amministrazione, anche nel corso dell'ultimo *assessment* specifico schedulato per luglio del 2017, abbia riconfermato, all'unanimità e senza alcun indugio, piena fiducia al direttore generale trovando ragioni di convenienza a che il medesimo avesse a procurarsi la migliore difesa possibile: l'accantonamento per spese legali, appostato nel corso del 2015, si giustifica di conseguenza alle considerazioni testè espresse. Allo stato della situazione processuale abbiamo ora fondati motivi per continuare a non dar luogo ad accantonamenti di sorta, che siano ultronei rispetto a quanto già perfezionato in relazione alle posizioni creditizie in parola, ospitate nel portafoglio delle sofferenze con garanzia ipotecaria. Nessuna richiesta di risarcimento è mai occorsa da parte di alcuno verso la BCC ed il tempo per la costituzione delle parti civili al processo risulta scaduto.

Nella medesima consistenza insiste anche un accantonamento specifico afferente la definizione (occorsa nel primo 2019 ma pendente alla data di chiusura del bilancio) di una causa legale con un dipendente a cui non è stato rinnovato il contratto a tempo determinato. La vertenza è sarà definita nei primi mesi del 2019.

- ✓ Il fondo iscritto per contributi alla risoluzione della crisi della Bcc Padovana e della Bcc Crediveneto non ha subito movimentazione in quanto le quote di nostra spettanza non sono ancora state liquidate.
- ✓ Nel corso del primo 2018 si è provveduto a ristorare la clientela interessata dei maggiori costi (rispetto alle condizioni esposte) applicati negli anni da tutte le BCC utilizzatrici del sistema informativo di BCC SI; ciò ad esito delle anomalie rilevate in sede di *audits* settoriali specifici (da parte degli *auditors* della Federazione Lombarda) riguardo sia l'applicazione di parametri di indicizzazione negativi alle rate di rimborso dei finanziamenti del primo semestre 2015 (problematica da cui i clienti di BCCL non risultavano afflitti) che le modalità di calcolo delle commissioni di istruttoria veloce (C.I.V) per il periodo dal 2012 al 2015. Del ristoro si è notiziata la Vigilanza competente per territorio come prescritto dalla medesima.
- ✓ Vista la proroga, per tutto il 2019, anche delle previsioni del contratto regionale di categoria si è provveduto, in sede di redazione del bilancio 2018, ad accantonare una cifra di stima dell'esborso per il premio di risultato relativo all'annata 2018.

2.9 Il Patrimonio netto e i Fondi Propri

Fondi Propri BCCL: consistenze	ANNO 2017	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	31.760	29.556	-2.204	-6,9%
Capitale di Classe 2 (T2)	1.877	1.229	-648	-34,5%
Totale Fondi Propri	33.637	30.785	-2.852	-8,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

I Fondi Propri di BCC Laudense Lodi sono diminuiti, nel corso del 2018, dell' 8,5%, principalmente per effetto del concorso simultaneo ed incipiente:

- ✓ dei movimenti interscambi sulle consistenze del capitale sociale per effetto di rimborsi e riacquisti con contestuale decurtazione del plafond di autorizzazione specificamente appostato ad esito dell'autorizzazione specifica di Vigilanza
- ✓ dell'apporto della componente dell'utile certificato
- ✓ della componente negativa legata alle minusvalenze che insistevano sulla componente del portafoglio di proprietà accostata ad un *business model* di contabilizzazione cosiddetto Held to Collect and Sell (HTCS); ciò è originato dalla fine del periodo di sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, la cui applicazione è risultata temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.
- ✓ della componente negativa della riserva di *First Time Adoption*, riveniente dal "phase in" annuale progressivo di adozione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9 e di conseguenza dalla "spalmatura", nell'arco piano di un quinquennio, delle negatività medesime, secondo percentuali progressive¹⁴.

¹³Per un riepilogo della situazione processuale del procedimento in capo al direttore generale dr. Periti si rinvia, pertanto, a quanto già riportato nelle precedenti relazioni relative alle annate 2014, 2015 e 2016 e 2017.

¹⁴ Si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) IFRS 9. In particolare, le disposizioni in argomento hanno introdotto un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità in opzione di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni *in bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d.

✓ dei rimborsi parziali o totali intecorsi sulle consistenze dei prestiti subordinati a suo tempo collocati.

Occorre evidenziare che il consiglio di amministrazione di BCC Laudense Lodi si è a lungo interrogato sulle possibilità della nostra BCC di recuperare i livelli di patrimonializzazione antecedenti l'adozione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9: ciò dal momento che gli *atouts* contabili di prima adozione dello stesso da una parte hanno consentito di affrontare con determinazione l'espunzione dagli attivi della BCC delle tossine di un decennio di crisi (leggi segregazione con scenario di cessione di un importo considerevole degli NPL aziendali) ma dall'altro non potevano non imporre valutazioni complessive legate alla tenuta prospettica degli equilibri patrimoniali complessivi anche per gli anni a venire quando la *garrota* del "phase in" manifesterà le defalcazioni patrimoniali più severe.

Per il raggiungimento dell'obiettivo occorrerà, al contempo, che l'azienda riesca a manifestare una buona capacità di produzione di reddito (già sperimentata nel passato recente ed anche in periodo di crisi) e che la stessa si accompagni ad un contesto economico capace di allontanare la stagnazione economica e richiamare una ripresa dei tassi di interesse di mercato monetario a cui risulta ancorata la più parte dell'attivo creditizio e finanziario che connota oggi il nostro stato patrimoniale; d'altronde, per quanto oggi assuefatti a deflazione e prolungato periodo di tassi monetari negativi, non sarebbe pensabile che questa congiuntura perdurasse per lungo termine se non a patto che il contesto macroeconomico e microeconomico locale acquisisse tutte le flessibilità tipiche del contesto economico giapponese che convive con tassi bassissimi dagli anni ottanta.

Più sotto risultano schematicamente riassunti gli esiti favorevoli dell'esercizio: dal 2024 la nostra BCC riuscirebbe a riconquistare un livello di mezzi propri in linea con il 2017 senza soffrire nel durante del periodo della "garrota" del "phase in" di carenze patrimoniali che possano oggi impensierire.

Grosse Previsioni di reintegro patrimoniale in seguito alle scelte di segregazione adottate in sede di prima adozione del nuovo principio contabile IFRS9 (FTA)

	dic-19	dic-20	dic-21	dic-22	dic-23	dic-24	dic-25	dic-26	dic-27
utile previsto	1.500.000	1.750.000	1.750.000	2.000.000	2.250.000	2.250.000	2.250.000	2.250.000	2.250.000
impatto da utile	1.050.000	1.225.000	1.225.000	1.400.000	1.575.000	1.575.000	1.575.000	1.575.000	1.575.000
Impatto annuo lordo per "phase in" IFRS9	-1.200.014	-2.400.027	-4.000.045	-6.000.068	-8.000.090				
partecipazioni infragruppo	2.800.000								
Tier One	33.531.460	33.381.446	33.006.428	32.231.406	31.631.383	33.206.383	34.781.383	36.356.383	37.931.383
Tier two	577.286	131.248	0	0	0	0	0	0	0
Totale Fondi Propri	34.108.746	33.512.694	33.006.428	32.231.406	31.631.383	33.206.383	34.781.383	36.356.383	37.931.383

componente statica del filtro) e conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment*, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni *in bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro). La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, con delibera del 30 gennaio 2018 (anche in ottemperanza alle indicazioni della Capogruppo) ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro. A decorrere dal 1° gennaio 2018 è stato così introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sui patrimonio di vigilanza (CET1) derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9; in particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili, si fosse verificata una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* la Banca avrebbe potuto, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro era facoltativa ma, in caso di esercizio della relativa opzione, la comunicazione doveva essere trasmessa all'autorità competente entro il 1° febbraio 2018. Sarebbe comunque prevista la possibilità per tutto il periodo transitorio di modificare, un'unica volta e previa autorizzazione dell'Autorità competente, la scelta inizialmente adottata. L'applicazione del filtro prudenziale determina specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso in cui si fosse deciso di applicare il filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporremo se non avessimo applicato il filtro prudenziale.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza ha permesso di sterilizzare:

- un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente statica);
- l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni *in bonis* rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. E' evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con circolare di data 8 gennaio 2018 Cassa Centrale ha indicato a tutte le banche affiliate al gruppo bancario di esercitare l'opzione come peraltro già suggerito con circolare del 18 dicembre 2017; ciò anche al fine di garantire omogeneità di trattamento all'interno del gruppo a valere sui dati consolidati; la nostra BCC ha comunicato alla Vigilanza competente per territorio la propria decisione di avvalersi del cosiddetto "phase in" in data 31 Gennaio 2018.



Adeguatezza patrimoniale

COREP al 31/12/2018

	Banca	Gruppo Cassa Centrale Banca	Lombardia	GR4	Posizionamento nel Gruppo Cassa Centrale Banca (84 banche *)
Cet 1 Ratio <i>Cet1 / RWA rischi I pilastro</i>	18,6%	16,7%	15,4%	22,4%	26*
Total Capital Ratio <i>Fondi propri / RWA rischi I pilastro</i>	19,4%	17,2%	16,5%	22,5%	21*
Eccedenza patrimoniale ** / RWA I Pilastro	4,4%	5,7%	5,3%	9,4%	57*
Leverage Ratio	7,2%	8,5%	7,9%	10,0%	54*

* Banche del gruppo Cassa Centrale Banca con sistema informativo Sib2000 (Phoenix Informatica Bancaria) oppure Gesbank Evolution (Informatica Bancaria Trentina) alla data di analisi

** Capital Conservation Buffer "fully loaded": 2.50%

Quanto più sopra evidenziato ha determinato, relativamente ai requisiti prudenziali di Vigilanza, che il rapporto tra il Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) risultasse pari al 18,63% (26° posto nel *ranking* nazionale di Gruppo) in lieve contrazione rispetto al nostro 19,33% del 31/12/2017 ed ampiamente superiore alla media della affiliate categoria lombarda attestatasi, per il 2018, al 15,40%; per il medesimo indicatore il Gruppo delle BCC aderenti a Cassa Centrale Banca segnava un 16,7%, di gran lunga inferiore rispetto alle molto ben patrimonializzate BCC della nostra classe dimensionale che staccavano un invidiabile 22,4%.

Il *total capital ratio* invece, determinato dal rapporto tra il totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate, è risultato pari al 19,40% (21° piazza di Gruppo), confrontandosi con un dato medio di Gruppo del 17,2%, in cui si rispecchiano sia la media delle affiliate lombarde (con il loro 16,5%) che i *peers* dimensionali (con il loro invidiabile livello medio di 22,5%).

Più modesto risulta il nostro dato di eccedenza patrimoniale sugli attivi ponderati ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali di primo pilastro: il nostro 4,4% ci relega alla 57° piazza nazionale data una media di Gruppo che si attesta al 5,7% a cui concorre il dato della Lombardia, fermo al 5,3%, ed il dato medio dei pari per dimensione attestatosi ad uno stratosferico 9,4%. Giova ricordare in punto specifico come il dato regionale relativo, ancorchè con riferimento all'annata 2017 e riferito a tutte le BCC aderenti alla Federazione lombarda, ci posizionava all'ottavo posto; ciò a testimonianza che la bontà delle ricadute, per gli equilibri aziendali complessivi, delle prescrizioni operative tempo per tempo contenute nella nostra *policy* assuntiva di rischio creditizio¹⁵, risultano prassi diffusa per gli aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca.

Ai fini della determinazione dei Fondi Propri e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alle Circolari della Banca d'Italia n. 263/06 e n. 285/13; esse disciplinano gli aspetti a cui la Banca si deve attenere; in particolare:

- ❖ il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;

¹⁵ la stessa il cui stratificarsi storico di applicazione ha qualificato la reiterazione di richieste di abbondanti garanzie reali a supporto delle erogazioni, oltre alla frequentazione di operazioni frazionate, sempre a beneficio di operatori e settori a più basso assorbimento patrimoniale

- ❖ il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è stato, anche per il 2018, pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari, definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3"). Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizzava le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti a cui si affianca il modello ABI per lo studio del rischio di concentrazione geo-settoriale
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- la leva finanziaria per monitorare il livello di *leverage* per il rischio di eccessiva leva finanziaria.

Rilevi in questa sede riportare come:

- con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la nostra BCC, allorchè *stand alone*, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 aveva deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI *Moody's*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.
- la Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircuts* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente le facilitazioni o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.
- nell'ambito delle attività di misurazione, sono state altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca ha effettuato tali analisi relativamente al rischio di credito e al rischio di concentrazione, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici *buffer* addizionali di capitale.
- con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per
 - ✓ la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
 - ✓ la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
 - ✓ la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti e rivisti anche nel corso del 2018:

- ✓ le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili
- ✓ la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare, su base continuativa, l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;

- ✓ le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi
- ✓ le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*
- ✓ l'operato del management preposto alla gestione di un eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza, deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca effettua inoltre, giornalmente, analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, fogli elettronici condivisi) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati; inoltre, per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla *Policy* di cui si è dotata, monitora trimestralmente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) che siano, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dal *Risk Manager*. In particolare, sulla base delle previsioni disposte dall'adozione del corpo normativo cosiddetto di Basilea III, le banche devono rispettare due indicatori volti a garantire che:

- ✓ l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni (LCR, *Liquidity Coverage Ratio*)
 - ✓ le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno (NSFR, *Net Stable Funding Ratio*).
- È fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse. L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti, sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea, decorreva dal 2015: la nostra banca li monitora sin dal 2012.

Per quanto concerne una più dettagliata analisi della composizione dei Fondi Propri, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio")

Riportiamo pertanto di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo.

Capitale primario di classe 1: indici	ANNO 2017	ANNO 2018
Capitale primario di classe 1 / raccolta	11,69%	11,62%
Capitale primario di classe 1 / crediti verso la clientela	15,23%	14,87%
Capitale primario di classe 1 / sofferenze nette	339,39%	425,82%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Si evidenzia che, anche per il 2018, la Banca ha dovuto rispettare la prescrizione Regolamentare di coefficienti di capitale aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Con provvedimento del 15 marzo 2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati. In particolare, la Banca, a partire dall'01/01/2018, è stata tenuta al rispetto dei seguenti *overall capital requirement* (OCR):

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,175%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,3%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,975%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,1%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 11,375%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018 risultava pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati; alla stessa data risultava inoltre pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

L'incremento dei livelli prescrittivi complessivi è dovuto al differente computo del requisito combinato di riserva di conservazione del capitale, incrementale negli anni.

Trend evolutivo periodale delle componenti del patrimonio netto	ANNO 2017	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
Capitale sociale	9.416	9.281	-135	-1,4%
Sovrapprezzo di emissione	203	126	-77	-38,0%
Riserve da valutazione	-422	-1.851	-1.429	338,7%
Riserve altre	24.955	17.403	-7.552	-30,3%
Azioni proprie (-)	-2	-341	-339	n.d.
Utile di esercizio	263	1.334	1.071	406,5%
Totale patrimonio netto	34.413	25.952	-8.461	-24,59%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il Patrimonio Netto, nella sua determinazione contabile, è diminuito di un importante 24,59%, principalmente per effetto dell'adozione del nuovo principio contabile internazionale IFRS9, come già dissertato ampiamente in precedenza: l'effetto è desumibile dall'andamento della voce Riserve Altre che include le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" e le riserve di rivalutazione monetaria afferenti cespiti venduti negli anni scorsi

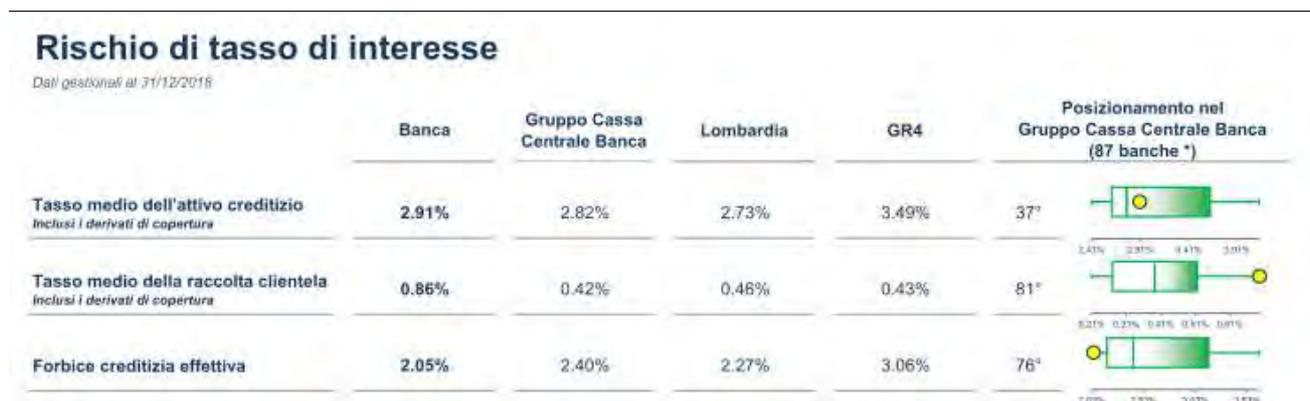
La voce delle "Riserve da valutazione" ha mostrato un decremento di circa 1,429 milioni di euro: la variazione è imputabile alla riduzione dei prezzi di mercato dei titoli obbligazionari in portafoglio HTCS a fine esercizio rispetto al loro valore di carico.

2.10 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

2.10.1 Il margine di interesse

Margine di interesse	Anno 2017	Anno 2018	Variazione assoluta	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.004	8.084	80	1,0%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	- 3.240	- 2.811	429	-13,2%
30. Margine di interesse	4.764	5.273	509	10,7%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro



La voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" anno 2017 è stata rivisitata nella sua composizione a seguito riclassificazione del mastro "commissione di fido accordato" per 578 mila euro dalla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" alla voce 40 "Commissioni attive", per rendere compatibile il confronto con l'anno 2018.

Il margine di interesse di BCCL è aumentato rispetto all'annata di gestione precedente del 10,7%: ciò è stato frutto del combinato manifestarsi di effetti anche discordi rispetto al segno del loro impatto:

- ❖ scrivevamo lo scorso anno di come *"...la diminuzione del costo della raccolta"* avrebbe dovuto costituire *"... il main driver commerciale anche delle tattiche di gestione dell'annata 2018 alla ricerca di una riduzione dei picchi di prezzo e della concentrazione della raccolta più onerosa; ciò proponendo forme di investimento (tra le offerte della raccolta indiretta) alternative e più performanti, pur a parità di indicatori di rischio/rendimento"*: le dinamiche economiche che sono conseguite al governo della raccolta complessiva testimoniano dello sforzo intercorso e del suo successo; gli interessi passivi sono diminuiti infatti del 13,2% in ragione:

- della diminuzione delle masse, progressivamente orientatesi verso forme di investimento tipiche della raccolta indiretta
- del marcato decremento impresso ai tassi di interesse praticati sia sulle poste a vista che sulle forme di raccolta a medio termine verso le quali, come già visto più sopra, abbiamo registrato la maggiore disaffezione delle preferenze di investimento, anche in ragione delle alternative offerte dalla carta governativa italiana, resa interessante dal favore fiscale e dall'andamento complessivo della curva dei rendimenti a scadenza che di essi risulta espressione; ciò soprattutto nei periodi dell'anno in cui abbiamo assistito a quelle tensioni politiche alla radice del già citato marcato incremento del differenziale di rendimento (*spread*) rispetto agli omologo titoli governativi espressione del governo tedesco.

Valutate le dinamiche economiche complessive che caratterizzano i tassi di raccolta di Gruppo non possiamo non rimarcare come, nonostante lo sforzo prodotto, la nostra BCC esprima ancora valori non allineati alle medie del Nuovo Sistema.

Il sistema infatti evidenzia un tasso medio di raccolta esattamente pari alla metà del tasso mostrato dalla nostra BCC; il sistema regionale delle BCC aderenti al Gruppo CCB così come gli omologhi dimensionali di gruppo risultano allineati, a meno di qualche centesimo, alle dinamiche di gruppo.

Le ragioni del nostro disallineamento originano dalla passata politica di riequilibrio di *duration* delle poste dell'attivo e del passivo e, altresì, consegue alla politica di capitalizzazione intercorsa negli anni; in ragione di esse e sino a tutto il biennio 2014-2015 l'azienda ha cercato di privilegiare il collocamento di proprie obbligazioni a condizioni interessanti, incentivando così i soci che avessero sostenuto la propria cooperativa.

Evidentemente questo orientamento di gestione perde di significato in un contesto in cui la BCC si muove all'interno di un gruppo di *peers* la cui raccolta a medio termine diventa appannaggio delle strutture ad essa deputata dal GBC e più non necessita, quindi, del mantenimento costante dei meccanismi, anche psicologici, di erogazione e proposizione. In punto specifico confidiamo di recuperare il gap che ci separa dalla media di gruppo lavorando con determinazione e consapevolezza nell'arco dei prossimi 24 mesi, compatibilmente con la scadenza delle emissioni obbligazionarie *outstanding*, il 20% circa delle quali presenterà naturale scadenza nel corso dell'annata 2019. La sfida che spetta alla struttura operativa della BCC nel corso del 2019 sarà quella di conservare equilibri di capitalizzazione e dinamiche di raccolta, ancorchè a beneficio di altre forme di investimento, auspicabilmente differenti rispetto alle proprie obbligazioni.

- ❖ per quanto il tasso medio dell'attivo creditizio sia superiore di 9 centesimi rispetto alla media di Gruppo e di 18 centesimi rispetto alle aderenti lombarde esso sfigura al cospetto dei *peers* dimensionali che evidenziano una rilevazione superiore di quasi 60 basis points, a testimonianza di quanto sia lungo l' "Italo Stivale" e variegata, in esso, le abitudini finanziarie dei clienti delle BCC.
- ❖ la forbice di tasso che caratterizza l'attività classica di intermediazione del denaro, per effetto dell'andamento dei tassi di mercato e delle vischiosità dell'indicizzazione delle poste che compongono gli aggregati degli impieghi e della raccolta, evidenzia un dato inferiore di 35 centesimi rispetto alla media ponderata di Gruppo e di 22 centesimi rispetto alle aderenti lombarde. Il differenziale si amplia sino al punto percentuale con riferimento agli omologhi dimensionali, evidentemente residenti in altre regioni d'Italia.
- ❖ l'attività di gestione del portafoglio titoli per rapporto alle scadenze del medesimo ed ai rinnovi conseguenti, unitamente all'evolversi delle dinamiche inflazionistiche ed alla volontà di monetizzare alcune plusvalenze conseguite al fine di acquisire altre opportunità di investimento, ha comportato, al 31 Dicembre 2018, l'incremento di 55 basis points per il tasso medio di rendimento effettivo a scadenza del portafoglio di attività finanziarie di proprietà della BCC; ha fatto da contraltare a questo andamento, implicito nelle scelte di arbitraggio e riposizionamento, la corrispondente voce di conto economico legata all'utile da *position trading* di attività finanziarie.
- ❖ anche per il 2018 il mercato interbancario dei depositi non ha più offerto alcuna forma di arbitraggio: di fatto l'operatività ed i margini conseguenti si sono azzerati.
- ❖ abbiamo beneficiato di 11 basis points di decremento (furono 15 nel corso del 2017), in corso di anno, nel costo medio ponderato della raccolta a medio termine: ciò ha rappresentato un risultato commerciale molto interessante se valutato su di un piano, quale quello del 2018, dove abbiamo assistito al combinarsi della scadenza di emissioni più risalenti (a tassi non più di attualità) e dell'andamento dei rendimenti finanziari espressi dalle emissioni della Repubblica Italiana, peraltro preferibili in punto di valutazioni esclusivamente fiscale.
- ❖ La raccolta a vista e le politiche di gestione della medesima ci hanno beneficiato, in corso di 2018, di un decremento puntuale pari a 15 *basis points* sul tasso medio dei depositi a risparmio vincolati; ciò è stato connaturato al *repricing* connesso alle scadenze di alcuni vincoli di durata dei medesimi, ancora ben graditi dalle preferenze di sottoscrizione degli investitori più avversi al rischio, anche per effetto del privilegio fiscale accordato loro dal legislatore.

2.10.2 Il margine di intermediazione

Margine di intermediazione	Anno 2017	Anno 2018	Variazione assoluta	Var. %
40. Commissioni attive	2.979	2.905	- 74	-2,5%
50. Commissioni passive	- 300	- 298	2	-0,7%
60. Commissioni nette	2.679	2.606	- 73	-2,7%
70. Dividendi e proventi simili	28	-	- 28	-100,0%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3	13	10	333,3%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	- 30	- 8	22	-73,3%
100. Utili perdite da cessione o riacquisto di:	2.492	759	- 1.733	-69,5%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	n.d.
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.498	795	- 1.703	-68,2%
c) passività finanziarie	- 6	- 35	- 29	0,0%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	6	6	n.d.
120. Margine di intermediazione	9.936	8.649	- 1.287	-13,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce 40 “Commissioni attive” anno 2017 è stata rivisitata nella sua composizione a seguito riclassificazione del mastro “commissione di fido accordato” per 578 mila euro dalla voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati” alla voce 40 “Commissioni attive” e del mastro “recupero spese postali” per 101 mila euro dalla voce 40 “Commissioni attive” alla voce 200 “Altri oneri/proventi di gestione”, per rendere compatibile il confronto con l’anno 2018.

Complessivamente il Margine di Intermediazione si è attestato ad euro 8,65 milioni con un decremento del 13% rispetto all’esercizio precedente. Volendo ricercare le determinanti principali di questo risultato intermedio evidenziamo come:

- La migrazione informatica che ha caratterizzato l’operatività della seconda parte dell’annata 2018 ha sottratto tempo ed energie alla consulenza ed alla propositività; ciò non ha consentito di confermare il dato di commissioni nette del 2017: il 2018 segna infatti un frazionale decremento complessivo dell’aggregato netto delle commissioni dell’ordine del 2,7%.
- si siano azzerati gli introiti per dividendi da partecipazione: siamo a pieno titolo entrati, con l’annata 2018, nell’epoca dei Gruppi Bancari Cooperativi e della ricerca delle Capogruppo di limitare i trasferimenti alla BCC aderenti; ciò al fine evidente di lenire le proprie emorragie economiche dovute agli enormi costi di consulenza che la creazione dei Gruppi Bancari Cooperativi ha comportato nel suo complesso.
- L’attività di negoziazione e di copertura ha portato ad invertire il segno del contributo specifico rispetto al 2017: in punto specifico il 2018 ha registrato una perdita di complessivi 27 mila euro che fronteggia il modesto ricavo di 5 mila euro dello scorso anno;
- l’erraticità dell’attività di gestione annua del portafoglio titoli tramite *position trading*, nonostante l’importante e già descritto incremento delle consistenze complessive di *stock* del medesimo, ha prodotto buoni risultati ma inferiori di quasi il 70% rispetto all’annata precedente.

2.10.3 Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria	Anno 2017	Anno 2018	Variazione assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	9.936	8.649	-1.287	-13,0%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.904	-9	2.895	-99,7%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.904	63	2.967	-102,2%
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-72	-72	n.d.
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-70		n.d.
150. Risultato netto della gestione finanziaria	7.032	8.570	1.538	21,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria risulta in incremento del 21,9% per effetto della drastica diminuzione delle rettifiche su crediti nell'anno del passaggio al nuovo principio contabile internazionale IFRS9 e della creazione di una importante riserva di FTA a fronteggiare, anche in termini probabilistici, le svalutazioni intercorse sulle posizioni associate ad uno scenario di cessione; esso riguarderà, nel corso del 2019, circa 10 milioni di posizioni creditizie cosiddette *non performing*.

Per il dettaglio analitico completo dell'evoluzione della posta delle rettifiche su crediti si rimanda alla parte C della Nota Integrativa.

Per l'apprezzamento complessivo dell'impatto economico delle svalutazioni del portafoglio crediti rimarchiamo pertanto la necessità di compendiare il medesimo dato numerico congiuntamente alla consistenza degli accantonamenti espressione dello sforzo che, nel corso del medesimo anno, gli equilibri tecnici e patrimoniali della BCC hanno sostenuto per effetto della scelta di segregare un nucleo di posizioni creditizie in aderenza (per le medesime) a scenari di cessione

Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l'appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie relativi alla voce 130 del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su crediti" sono stati, anche quest'anno, normativamente determinati con riferimento al prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l'insolvenza (*Loss given Default* = LGD).

Al fine della determinazione degli indicatori di PD e LGD si sono utilizzate le evidenze statistiche ed attuariali del modello matematico di svalutazione implementato dalle strutture specializzate di gruppo, abbandonando così il vecchio sistema di svalutazione che faceva riferimento pressochè interamente alle evidenze del database interno.

Le rettifiche relative alle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono riferibili ai titoli di stato a cui è stato attribuito un *modello di business* del tipo "*held to collect and sell*"

La rilevazione della voce 140 "utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni" rappresenta una delle novità dell'anno; essa è stata introdotta negli schemi di *reporting* contabile a seguito dell'adozione del nuovo principio IFRS9: accoglie i risultati economici derivanti da quelle rinegoziazioni o modifiche dei flussi finanziari contrattuali di una posta dell'attivo (solitamente un credito) che non concorrano a determinare l'eliminazione contabile dell'attività finanziaria medesima. Al ricorrere delle situazioni di specie il valore contabile lordo dell'attività viene ricalcolato come valore attuale dei flussi finanziari rinegoziati o modificati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria; detto valore viene confrontato con il valore originario di carico per definire la perdita o l'utile (in rari casi) conseguente alla rimodulazione. L'impatto della novella normativa sul conto economico 2018 è stato negativo per 70 mila euro.

2.10.4 I costi operativi

Costi operativi	Anno 2017	Anno 2018	Variazione assoluta	Var. %
160. Spese amministrative:	-7.544	-7.859	-315	4,2%
a) spese per il personale	-4.325	-4.376	-51	1,2%
b) altre spese amministrative	-3.219	-3.483	-264	8,2%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-88	187	275	-312,5%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-453	-747	-294	64,9%
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-3	-3	-	0,0%
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.217	1.135	-82	-6,7%
210. Costi operativi	- 6.872	- 7.286	-414	6,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce 200 "Altri oneri/proventi di gestione" anno 2017 è stata rivisitata nella sua composizione a seguito riclassificazione del mastro "recupero spese postali" per 101 mila euro dalla voce 40 "Commissioni attive" alla voce 200 "Altri oneri/proventi di gestione", per rendere compatibile il confronto con l'anno 2018.

Sul versante dei costi operativi si segnala come, nonostante l'esecutivo abbia perseverato nel porre in essere ogni strategia possibile pur di risparmiare, l'annata risulti mascherata dall'impatto dei costi legati alla migrazione informatica sulla piattaforma operativa del nuovo gruppo bancario nonché dalle penali di disdetta del vecchio contratto con il precedente *outsourcer* il cui contratto aveva scadenza a fine 2019.

Il sostenimento delle medesime origina dalla scelta strategica di gruppo orientata ad avere tutte le BCC "a bordo" di un'unica piattaforma informatica già con la chiusura dell'annata 2018, per quanto le BCC aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in ICCREA Banca non abbiano ancora affrontato, nemmeno al momento della stesura della presente, la *issue* della prescritta unica piattaforma informatica.

E' evidente che l'azzeramento di ogni canone di ingresso nella nuova piattaforma, accompagnato dal sostenimento, da parte del Gruppo, di una buona quota dei costi di servizio legati alle società esterne che hanno implementato e parametrizzato il nuovo sistema informativo di per se non è bastato per bilanciare l'aggravio di costi testè enucleato; tutto ciò senza considerare l'enorme lavoro di formazione, prima, e di implementazione, poi, che ha impegnato tutta la struttura aziendale nel corso dell'estate 2018, dato un "go live" schedulato (e rispettato) per il 13 giugno 2018. Va dato merito ai dipendenti di BCCL di come, per il 2018, nessuno abbia potuto godere di ferie nel periodo tra giugno ed agosto compreso.

Spese amministrative del personale: composizione della voce	ANNO 2017	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
1) Personale dipendente	-4.170	-4.241	71	1,7%
a) salari e stipendi	-2.909	-2.991	82	2,8%
b) oneri sociali	-718	-741	22	3,1%
c) indennità di fine rapporto	-1	-2	1	94,3%
d) spese previdenziali	-	-	-	
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-66	-62	-4	-5,4%
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-	-	
- a contribuzione definita	-	-	-	
- a benefici definiti	-	-	-	
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-309	-298	-11	-3,6%
- a contribuzione definita	-309	-298	-11	-3,6%
- a benefici definiti	-	-	-	
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-	-	
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	-166	-146	-20	-12,2%
2) Altro personale in attività	-20	-20	-0	-0,1%
3) Amministratori e sindaci	-182	-163	-19	-10,3%
4) Personale collocato a riposo	-	-	-	
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso	47	48	-2	3,4%
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati	-	-	-	
TOTALE	-4.325	-4.376	50	1,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Spese di amministrazione	ANNO 2017	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
Spese di amministrazione	-2.471	-2.769	298	12,1%
Spese ICT	-614	-936	323	52,6%
Elaborazione dati	-535	-820	285	
Costi per la rete interbancaria	-33	-73	40	
Manutenzione software	-2	-8	6	
Spese telefoniche	-44	-35	-8	
Spese per Pubblicità e rappresentanza	-79	-129	50	63,4%
Pubblicità e promozionali	-53	-77	24	
Rappresentanza	-26	-52	26	
Spese per beni immobili e mobili	-321	-279	-42	-13,1%
Pulizia	-53	-54	1	
Utenze e riscaldamento	-80	-83	3	
Manutenzioni	-120	-97	-23	
Altri affitti	-68	-45	-23	
Spese per vigilanza e trasporto valori	-64	-64	1	0,9%
Vigilanza	-8	-8	0	
Constazione e trasporto valori	-56	-56	0	
Spese per assicurazioni	-116	-89	-27	-23,1%
Premi assicurazione incendio e furto / Altri premi assicurativi	-116	-89	-27	
Spese per servizi professionali	-620	-638	18	2,8%

Spese di amministrazione	ANNO 2017	ANNO 2018	Variazione assoluta	Var. %
Spese per servizi professionali e consulenze	-278	-369	91	
Certificazione e rating	-42	-41	-2	
Spese per recupero crediti	-300	-228	-72	
Spese per contributi associativi	-317	-338	22	6,8%
Contributi associativi	-156	-171	15	
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	-161	-167	6	
Altre spese per acquisto beni e servizi	-342	-296	-46	-13,4%
Cancelleria	-99	-55	-43	
Spese postali e per trasporti	-70	-74	4	
Altre spese amministrative	-173	-167	-6	
Spese per imposte indirette e tasse				
imposte indirette e tasse	-747	-714	-34	-4,5%
- di cui imposta di bollo	-561	-556	-5	
- di cui imposte sugli immobili	-50	-50		
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	-79	-56	-24	
- altre imposte	-57	-52	-5	
Totale altre spese amministrative	-3.219	-3.483	264	8,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Nello specifico dell'analisi atomistica del dato di costo evidenziamo tra gli scostamenti rilevanti rispetto al 2017 come:

- ✓ la crescita delle spese del personale, dell'ordine dell'1,2%, è dovuta essenzialmente al pagamento del premio di risultato previsto dalla contrattazione regionale per il 2017; dato il contesto e dato un contratto scaduto da ormai un quinquennio l'esito delle negoziazioni ci ha colto di sorpresa non disponendo di alcun accantonamento specifico appostato nel 2017.
- ✓ la voce delle spese ICT evidenzia una crescita del 52,6%, per un dato assoluto di maggiori costi per 323 mila euro, preventivati nell'ambito della programmazione funzionale all'ingresso nel nuovo Gruppo Bancario Cooperativo. Il dato si compendia con l'evidenza dell'incremento *one off* di quota parte della voce delle spese professionali e delle consulenze, complessivamente incrementatasi per 91 mila euro su base annua; in questa voce sono anche ricompresi i costi reclamati dalla capogruppo per l'impianto e la fruizione, ancorchè per il rateo di un solo semestre (data la migrazione informatica occorsa a giugno 2018), delle attività centralizzate, per scelta o per disposizione normativa specifica, di *Audit*, *Compliance* ed adeguamento (compresi il servizio DPO) al nuovo Regolamento Europeo (2016/279) in materia di *Privacy* (cosiddetto "GDPR"); per quanto gran parte delle attività operative connaturate ancora ricadano all'oggi sulle risorse operative delle BCC aderenti, trasformate così da *process owners* a referenti, abbiamo sostenuto nel 2018 nuovi costi per circa 65,5 mila euro, iva compresa.
- ✓ la gestione spicciola della BCC abbia evidenziato buoni spunti di risparmio con il 13,4% di minori costi per l'acquisto di beni e servizi (per un risparmio di 46 mila euro su base assoluta ed a livello annuo) ed il 23,1% di risparmio per costi assicurativi (abbiamo risparmiato 27 mila euro su base annua) in ragione della migliore attività perfezionata dal *broker* assicurativo del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo; quest'ultimo risultato pare ancor più degno di menzione se accostato alla considerazione di come siano stati aumentati i massimali dei rischi coperti ed il numero dei rischi medesimi oggetto di protezione
- ✓ le spese per pubblicità e rappresentanza hanno evidenziato dinamiche imprevedute ed un trend incrementale non ripetibile dell'ordine del 63,4% in ragione di 50 mila euro di spesa incrementale rispetto al 2017. Al riguardo rileva rimarcare:
 - l'organizzazione di un evento aggiuntivo plenario quale l'assemblea straordinaria, tenutasi a novembre 2018, per deliberare l'adesione al Gruppo CCB
 - l'utilizzo della posta specifica per registrare interventi solitamente a carico del fondo beneficenza, insufficientemente staffato in sede di approvazione dei risultati 2017 (ad esempio: 11 mila euro eccedenti l'accantonamento specifico del fondo beneficenza stanziato sul bilancio 2017 ed erogati a favore di borsisti, beneficiari della facilitazione da anni, che, anche nel 2018, hanno *in toto* confermato l'ottimo merito scolastico oltre ogni previsione statistica relativa agli "abbandoni universitari", così come sperimentata negli anni precedenti).
 - l'implementazione dell'Ufficio Soci Digitale (Piazza Laudense) il cui costo, unitamente all'impianto con cui la BCC ha deliberato di frequentare in modalità istituzionale il mondo dei *social networks*, si è aggirato sui 15 mila euro *one off*.
- ✓ la voce 170, invece, ha risentito:
 - delle dinamiche, intercorse peculiarmente nel 2018, delle svalutazioni forfetarie dei margini disponibili e dei crediti di firma, sino ad ora mai svalutati per assunzione specifica in sede di definizione dei criteri e dei principi contabili da utilizzarsi per la redazione del bilancio dell'annata dell'appartenenza di BCC Laudense Lodi ad un sistema cooperativo che, per come è stato strutturato sino ad oggi, impone ogni anno di spesare, "a piè di lista", disesti di consorelle di cui

non si è conosciuto mai per tempo né l'entità né l'evolversi periodale; in modo particolare l'effetto di costo 2018 afferisce alle novellate valutazioni in merito alla recuperabilità dei crediti *non performing* che, per mezzo dei finanziamenti delle BCC in salute, le strutture centrali del movimento del Credito Cooperativo italiano (in questo caso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo) hanno dovuto, nel tempo, acquisire nell'ambito del salvataggio di quelle che qui rilevano essere le quattro BCC in difficoltà che ancora affardellano la rilevazione della specie (Banca di San Francesco di Canicattì, Bcc del Veneziano, Bcc Euganea e Banca due Mari di Calabria). Le determinazioni di stima risultano dalle comunicazioni trasmesse dal soggetto incaricato alla gestione delle medesime posizioni (BCC Gestione Crediti); ad esse si sommano gli impegni comunicati e stimati dal FGD nei confronti delle consorelle in liquidazione. In particolare, con riferimento alla necessità di arrivare ad un dettaglio, si rileva quanto segue:

- ✓ Perdita afferente pregressi sostegni erogati in favore di 4 BCC: 67 mila euro;
- ✓ Riprese per impegni già liquidati nei precedenti esercizi: mille euro;
- ✓ Interventi per cassa liquidati nel corso del 2018 con utilizzo del fondo: 10 mila euro.

Quindi l'aggregato costi di appartenenza 2018 al sistema del Credito Cooperativo nazionale assomma a 477 mila euro così estrinsecabili:

- Impatti a conto economico testè declinati 66 mila euro;
 - *Impairment* dei titoli emessi dai veicoli denominati "LUCREZIA", utilizzati negli anni scorsi per salvataggi diversi: euro 185 mila;
 - Impatto della valutazione al *fair value* dei mutui erogati ai Fondi di Garanzia nella loro declinazione di impatto a conto economico o a determinazione di riserva di FTA connaturata all'adozione del principio contabile internazionale IFRS9 (ma sempre componenti negativi di patrimonio sono!) per 226 mila euro complessivi
- ✓ la voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" manifesta un incremento del 65% circa in ragione del combinato effetto
- di un'annata dove non si sono perfezionati sostanziali investimenti produttivi;
 - della svalutazione apportata a 4 cespiti IAS 40; il valore netto di essi è stato svalutato, in corso di definizione dei risultati economici 2018, del 31% circa in ragione di una prudentissima perizia che, valutate le specificità del contesto locale, ne ha attestato, a qualche anno dall'acquisto (*datio in solutum* a cui ha fatto seguito una temporanea messa a reddito), un valore di mercato inferiore ai prezzi di carico.
- ✓ La voce 200 "altri oneri/proventi di gestione" mostra un decremento del 6,7%, espressione di un dato assoluto di variazione pari a 83 mila euro sull'arco piano dell'intero 2018. Ciò è dovuto a minori recuperi di spese legali rispetto allo scorso anno: il dato di fatto non è espressione di minori ricavi dal momento che ha come contrafforte specifico l'aggregato di conto economico relativo alle spese legali diminuito in misura speculare. Parimenti dicasi per i recuperi di imposta diminuiti nel 2018 *pari passu* rispetto alla rilevazione di costo componente la voce 160b.

2.10.5 L'utile di periodo

Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	Anno 2017	Anno 2018	Variazione assoluta	Var. %
210. Costi operativi	- 6.872	- 7.286	- 414	6,0%
250. Utile (perdita) da cessione di investimenti	- 3	- 2	1	-33,3%
260. Utile (perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	157	1.282	1.125	716,6%
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	106	52	- 54	-50,9%
280. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	263	1.334	1.071	407,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'utile netto si è attestato a 1,334 milioni di euro, in crescita di 1,07 milioni rispetto al dato dello scorso esercizio.

Le imposte dirette (correnti e differite), attesa la ricorrenza di una perdita nel computo del bilancio fiscale, hanno comportato una voce positiva di conto economico che si è attestata a +52 mila euro, imputabili rispettivamente a:

- ✓ IRES (con aliquota al 27,5%): imposte correnti inesistenti ed imposte anticipate per 20 mila euro;

- ✓ IRAP (con aliquota al 5,75 %): imposte correnti per -52 mila euro ed imposte anticipate per 84 mila euro.

Oltre a quanto dettagliato peculiarmente negli anni scorsi, rilevi menzionare anche per il 2018 la riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne ha comportato, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP; nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Il valore economicamente positivo della voce imposte per il 2018 è altresì dovuto alla peculiare novella portata dall'articolo 1, commi da 1067 a 1069, della legge 30 dicembre 2018 n. 145; esso prevede che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura di perdite attese su crediti nei confronti della clientela (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio) siano deducibili dalla base imponibile IRES per il 10% del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 medesimo (2018) e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della medesima Legge analoga previsione è statuita per l'IRAP.

Il modello di *business* della nostra BCC non ha comunque ancora raggiunto il suo pieno potenziale: sarà su di esso che sarà necessario continuare ad indirizzare le nostre energie in futuro, sia in ragione di adeguate scelte strategiche che di conferme in ambito del commitment operativo e gestionale.

Data un'ottima solidità patrimoniale ed una buona qualità dell'attivo, il modello di *business*, soprattutto sul versante della produttività e delle possibilità di incremento dei ricavi da servizi, merita ancora una rinnovata e costante attenzione, anche in chiave sinergica, per il tramite del supporto delle strutture commerciali di gruppo; l'analisi specifica delle componenti più esplicative dello stesso modello, per quanto possa e debba essere mondata sia dagli aspetti di costo *one off* per migrazione intercorsa nel 2018 sia dei costi peculiari connaturati alla nostra dimensione modesta ed all'insufficiente applicazione (già citata) del principio di proporzionalità normativa, non può non rilevare come:

- ✓ il margine di intermediazione primario¹⁶ per dipendente ci releghi al 73° posto nel ranking relativo del GBC che si riconosce in Cassa Centrale Banca
- ✓ il margine lordo dell'attività creditizia¹⁷ copra solo il 58% dei costi operativi primari rispetto al 78,3% delle affiliate lombarde e l'89,8% del dato medio (implicitamente ponderato) di gruppo; il medesimo dato dei costi operativi primari risulta parimenti sostenuto solo per il 35,8% dalle commissioni nette, stavolta in linea con i peers dimensionali di gruppo ma non ancora pienamente all'altezza del 42,7% segnato dal Gruppo e del 48,5% segnato dalle affiliate lombarde
- ✓ il Margine lordo non ricorrente dell'attività della Finanza¹⁸ nel 2018, a dispetto di risultati di ben altra portata negli scorsi anni, abbia coperto solo il 2,7% dei costi primari contro una media di gruppo del 9,7%, che sale al 9,1% per la categoria lombarda ed al 16,9% per i *peers* dimensionali

¹⁶ Margine di intermediazione primario = Margine di Intermediazione – Utili/perdite da cessione o riacquisto.

¹⁷ Margine lordo dell'attività creditizia = Interessi attivi asset da clientela - Interessi passivi asset da clientela - quota di interessi passivi liabilities altro +/- utili/perdita da crediti + interessi attivi liabilities clientela - interessi passivi liabilities clientela

¹⁸ Margine lordo non ricorrente dell'attività della Finanza = quota di interessi attivi asset da banche - quota di interessi passivi asset da banche + quota di interessi attivi asset da titoli - quota di interessi passivi asset da titoli + altri interessi attivi asset - altri interessi passivi asset - quota di interessi passivi liabilities altro + quota di interessi attivi liabilities da banche - quota di interessi passivi liabilities da banche + quota di interessi attivi liabilities da titoli - quota di interessi passivi liabilities da titoli + quota di utili/perdite realizzate da titoli + utili da passività + interessi attivi su altre *liabilities*

Ricavi

Matrice W2 al 31/12/2018

	Banca	Gruppo Cassa Centrale Banca	Lombardia	GR4	Posizionamento nel Gruppo Cassa Centrale Banca (84 banche *)
Margine di intermediazione primario per dipendente	138,420	173,633	152,881	174,616	73°
Margine Lordo Credito / Costi operativi primari	58.0%	89.8%	79.3%	83.3%	82°
Commissioni Nette / Costi operativi primari	35.8%	42.7%	48.5%	35.1%	51°
Margine Lordo Finanza / Costi operativi primari	2.7%	9.7%	9.1%	16.9%	67°

Costi

Matrice W2 al 31/12/2018

	Banca	Gruppo Cassa Centrale Banca	Lombardia	GR4	Posizionamento nel Gruppo Cassa Centrale Banca (84 banche *)
Costi operativi primari per dipendente	127,825	124,667	113,503	133,568	44°
Costi amministrativi / Costi operativi primari	39.9%	41.3%	36.0%	43.7%	28°

Raccolta indiretta

Dati gestionali al 31/12/2018

	Banca	Gruppo Cassa Centrale Banca	Lombardia	GR4	Posizionamento nel Gruppo Cassa Centrale Banca (87 banche *)
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	33%	39%	37%	25%	48°
Raccolta indiretta gestita / Raccolta indiretta	33%	63%	53%	47%	63°
Raccolta indiretta gestita / Raccolta complessiva	8%	18%	14%	9%	59°

* Banche del gruppo Cassa Centrale Banca con sistema informativo Sib2000 (Phoenix Informatica Bancaria) oppure Gesbank Evolution (Informatica Bancaria Trentina) alla data di analisi
 ** Fondi intermediati = Impieghi in Bonis (W1) + Raccolta diretta (W1) + Raccolta indiretta (dato gestionale)
 *** Dati annualizzati

Sul versante dell'analisi dei costi operativi rileviamo come il dato 2018 risulti impattato da una componente *one off* pari a circa 350 mila euro dovuti all'impatto della migrazione informatica occorsa a Giugno.

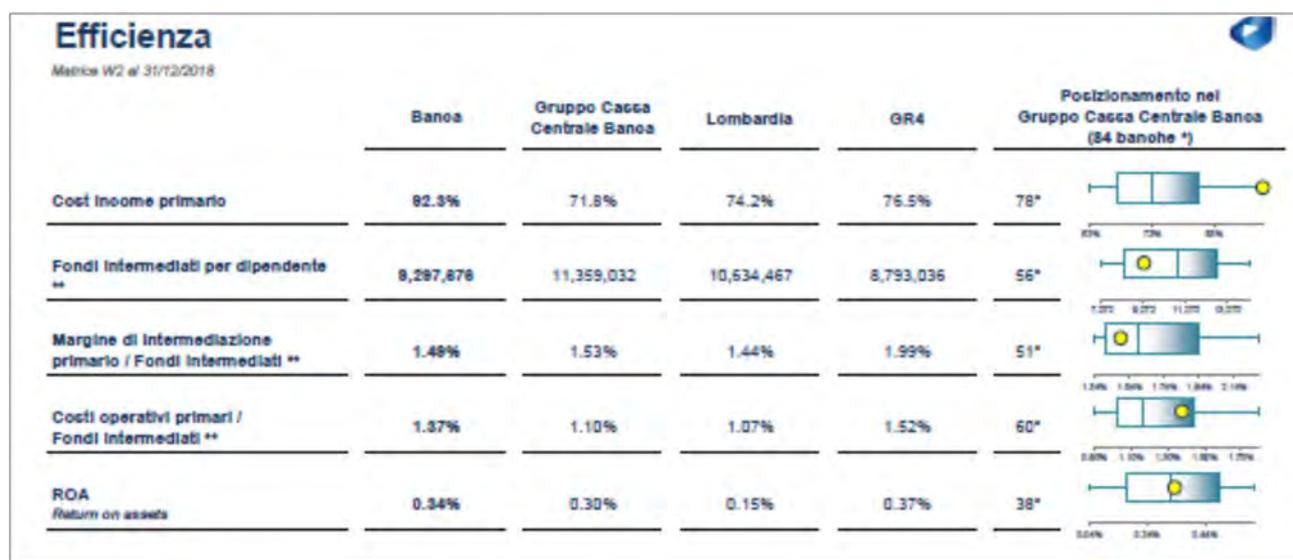
Ciononostante:

- o i costi operativi primari per dipendente ci vedono posizionati al 44° posto in classifica con un dato medio di 127,8 mila euro procapite che si confronta con il 124,7 del Gruppo ed il 133,6 della categoria dimensionale di riferimento
- o l'impatto dei costi amministrativi sui costi operativi primari ci vede al 28° posto nel *ranking* nazionale a dicembre 2018 con una rilevazione di 39,9% significativamente inferiore di 3,8 punti percentuali rispetto agli omologhi dimensionali; ciò testimonia, nonostante le componenti *one off* testè descritte, dello sforzo in atto per contenere i costi di struttura.

Relativamente alle opportunità legate alla marginalità del collocamento dei prodotti di terzi rileviamo osservare come:

- o la BCC si trova al 48° posto per raccolta indiretta su diretta: il nostro 33% non sfigura al cospetto del 39% del gruppo, del 37% delle affiliate lombarde e del 25% dei pari dimensione
- o ampi margini parrebbero ancora disponibili per la componente gestita della raccolta indiretta: per quanto la stessa si attesti al 33% per BCCL, le affiliate lombarde staccano un ragguardevole 53% di 10 punti inferiore alla media del gruppo che si attesta al 63%. E' risultato evidente nel 2018 il travaso di preferenze che i nostri clienti risparmiatori hanno accordato alle emissioni governative: occorre ora capitalizzare il movimento evidenziando, nell'ambito della consulenza di base, la valenza, anche prospettica, della diversificazione di portafoglio, perfezionabile tramite le più comuni forme di investimento tipiche del risparmio gestito o bancassicurativo. Parimenti dicas per le opportunità offerte dai piani di accumulo in strumenti della categoria: al riguardo segnaliamo come il contest di gruppo 2019 ci veda, in punto specifico, posizionati a fine marzo nella top ten dei collocatori per rapporto % alla realizzazione dell'obiettivo definito ex ante.

- o la raccolta gestita è oggi solo pari all'8% della raccolta complessiva: il dato si confronta con il 18% del Gruppo, il 14% delle affiliate lombarde ed il 9% dei pari livello per dimensione; dal confronto e da quanto testè definito appare chiaro come la BCC, già solo confrontandosi con la propria categoria, abbia ancora nei prossimi anni ampi spazi di manovra per recupero di redditività da servizi e consulenza.



Sul versante dell'analisi di efficienza segnaliamo come:

- il nostro *cost income* primario segni un marcato peggioramento rispetto allo scorso anno per effetto di componenti erratiche e non ripetibili di cui abbiamo già dissertato. Alla luce del dato omologo rilevato nel primo 2019 il recupero di livelli di ben altra portata pare facilmente alle vFViste; in punto specifico rilevi evidenziare come anche il livello medio di gruppo, pari al 71.8%, sia distonico rispetto ai trend evidenziati dalle banche ordinarie che possono fregiarsi di dimensioni e dinamiche operative e di ingaggio ben differenti rispetto alle possibilità gestionali a disposizione di una BCC
- il dato dei fondi medi intermediati per dipendente ci vede al 56° posto in graduatoria di gruppo con un 9.297 milioni di euro, superiore al 8.793 della categoria dimensionale ma inferiore al 11.359,04 di Gruppo ed al 10.634 delle affiliate lombarde
- il margine di intermediazione su fondi intermediati ci colloca al 51° posto di gruppo dato un 1.49% medio di BCCL che non sfigura al cospetto del 1.53% del Gruppo ed all'1,44% della Lombardia; meno motivante si annuncia il confronto con la categoria dimensionale che, complici anche le differenti opportunità gestionali presentate scorrendo la latitudine dell'italico stivale, stacca un ragguardevole 1,99% ponderato medio sul dato di fine 2018.
- Complici gli effetti *one off* e le specificità dimensionali il nostro dato di costi operativi primari su fondi intermediati (1,37%) tiene il confronto con gli omologhi dimensionali, fotografati a fine anno 2018 all'1,52%. Il Gruppo segna un dato medio ponderato di 1,10%; meglio fanno le BCC lombarde affiliate CCB che, nel loro complesso, segnano un ragguardevole 1,07%.
- il *Return on Assets*, pari, al dicembre 2018, a 0,34% ben figura rispetto allo 0,30% lombardo ed al dato delle affiliate lombarde fermo allo 0,15%. I pari categoria segnano uno 0,37%: tutto ciò fa sì che la BCC si collochi al 38° posto del *ranking* nazionale.

Sovente capita di leggere tra le prese di posizione di qualche solone sentenze che additano come problema principale del settore bancario quello che, a dir loro, è oramai diventato il fenomeno del “*too small to survive*”, ossia banche troppo piccole per sopravvivere: noi, amministratori di BCC Laudense Lodi, unanimemente pensiamo che “...non è vero che per le piccole banche non c'è futuro, basta che siano gestite bene, così come accade per le grandi o le medie”.

I fautori del “*too small to survive*” basano le proprie convinzioni solo sul principio delle economie di scala, cioè sulla relazione esistente tra l'aumento dei volumi e la riduzione dei costi dimenticando, tuttavia, che esiste anche un altro principio di economia che fa riferimento alle cosiddette diseconomie di scala che descrivono gli incrementi di costo all'aumentare della dimensione aziendale.

Le nostre convinzioni si basano invece sulle evidenze empiriche (le quali dimostrano l'esistenza di “banche forti e problematiche a qualsiasi livello, grande medio o piccolo”) e sulla qualità della governance della banca stessa; ciò senza disconoscere l'importanza, sia della dimensione quale elemento competitivo in un mercato (quello europeo) in cui la regolamentazione appare sempre più stringente ed uniforme per tutti gli enti creditizi (a prescindere dai volumi intermediati), sia del principio di proporzionalità, sostenuto anche dalla Banca d'Italia, che, di fatto, viene sistematicamente ignorato.

L'era dei Gruppi Bancari Cooperativi consente alle banche di piccola dimensione la possibilità di stringere accordi di rete o di iniziative consortili; anche per le Popolari si stanno studiando ipotesi simili, sempre finalizzate alla riduzione dei costi delle banche di minore dimensione.

Le evidenze empiriche dell'ultimo decennio circa gli esiti andamentali delle BCC evidenziano come il livello medio di patrimonializzazione registrato dal sistema del credito cooperativo, che generalmente rappresenta l'universo delle piccole banche locali, è normalmente superiore a quello rilevato dal resto del sistema bancario italiano. Ma è soprattutto la forte variabilità o dispersione rispetto al valore medio, ossia la presenza di piccole (o piccolissime), medie e grandi BCC forti e sane di fianco ad altrettante piccole (o piccolissime), medie e grandi BCC con equilibri precari a testimoniare la validità della nostra tesi.

Citiamo qui il paradosso, evidenziato compiutamente dal prof. Rainer Masera (*Community Banks e banche del territorio: si può colmare lo iato sui due lati dell'Oceano Atlantico?*, Edizioni Ecra, febbraio 2019), dell'attenzione posta dal regolatore americano (a differenza di quello europeo nonostante nel contesto di eurolandia operino molte piccole e medie imprese) nei confronti delle banche medio-piccole e nella necessità di prevedere regole e norme differenziate a seconda delle dimensioni dell'ente creditizio vigilato. L'attenzione dovrebbe essere posta anche sulla creazione di condizioni competitive, eliminando le distorsioni create nel tempo e ancora presenti per la sostenibilità di banche di comunità efficienti, più legate all'informazione di prossimità, ai mercati locali e alle piccole-medie imprese". La medesima posizione pare condivisa dall'Organo di Vigilanza che, a mezzo del Governatore Ignazio Visco, nella prima pagina di prefazione riservata alla suddetta opera, evidenzia: "*Le pagine che seguono argomentano, con ricchezza di dati e di riferimenti alla letteratura, in favore del principio di proporzionalità nell'applicazione della regolamentazione bancaria in Europa. In Particolare, il modello proposto è quello adottato negli Stati Uniti secondo il quale le banche sono raggruppate in classi e la severità dei vincoli regolamentari è direttamente proporzionale alla dimensione. In questo modo si eviterebbe che gli oneri necessari per adempiere agli obblighi posti dalla normativa ("le diseconomie di compliance a regole sempre più complesse"), molti dei quali hanno natura di costi fissi, producano un vantaggio, date le economie di scala, per le banche più grandi a scapito di quelle minori*".

Da quanto evidenziato emerge, innanzitutto, una banale considerazione: in Europa è più facile essere buon amministratore o *manager* di una grande o grandissima banca rispetto a chi gestisce una piccola o piccolissima banca o, peggio ancora (in considerazione dei vincoli territoriali e funzionali cui deve sottostare) se il piccolo istituto, come nel caso delle Bcc, esercita l'attività bancaria sotto forma di società cooperativa a mutualità prevalente.

La considerazione di cui sopra appare ancora più concreta e veritiera se si analizza il mercato di riferimento di ciascuna banca, nel senso che, avere dei buoni indici di performance bancari, dovrebbe risultare molto più agevole quando, si opera in Svizzera attraverso una grande struttura bancaria e, per giunta, nel risparmio gestito, diversamente da quanto accade, ad esempio, per le piccole Bcc ubicate su territori periferici; di conseguenza, basandosi unicamente sulla teoria delle economie di scala, diventa impossibile spiegare come una grande banca operante in un mercato florido e ricco possa rischiare di andare in *default* (come, per restare nell'ambito di alcune banche locali nostrane, in alcune regioni del nord Italia).

È di tutta evidenza, a questo punto, che i risultati di una banca, seppur influenzati da una regolamentazione uniforme che incentiva la ricerca di economie di scala, dipendono essenzialmente, come per qualsiasi impresa, dai criteri di tecnica industriale e aziendale adottati per la sua conduzione (strategie e obiettivi, analisi di mercato e concorrenziale, modelli e processi organizzativi, meccanismi operativi e distributivi, tecnologie, prodotti e servizi, efficienza, efficacia e competitività, marketing, controllo di gestione, ecc.), oltre che da quelli di onorabilità e professionalità, i quali assumono particolare rilievo proprio per un'azienda di credito.

In sintesi, pur in attesa dell'auspicato principio di proporzionalità, la capacità di produrre risultati positivi in un'azienda bancaria (così definita con l'emanazione del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, c.d. Testo unico bancario) dipende principalmente dalla qualità di amministratori, *manager* e sistemi di controllo, ossia dalla sua *governance*, intesa, appunto, quale insieme di principi, regole e procedure che interessano la gestione e il governo di un'azienda. Il mancato ricorso ai corretti strumenti di tecnica aziendale e industriale spiega anche la farraginosità e la diseconomicità gestionale, percepita ex post, ad esito di molte fusioni bancarie (spesso) basate unicamente sul presupposto della ricerca di economie di scala o sul tentativo di "salvare" banche in crisi.

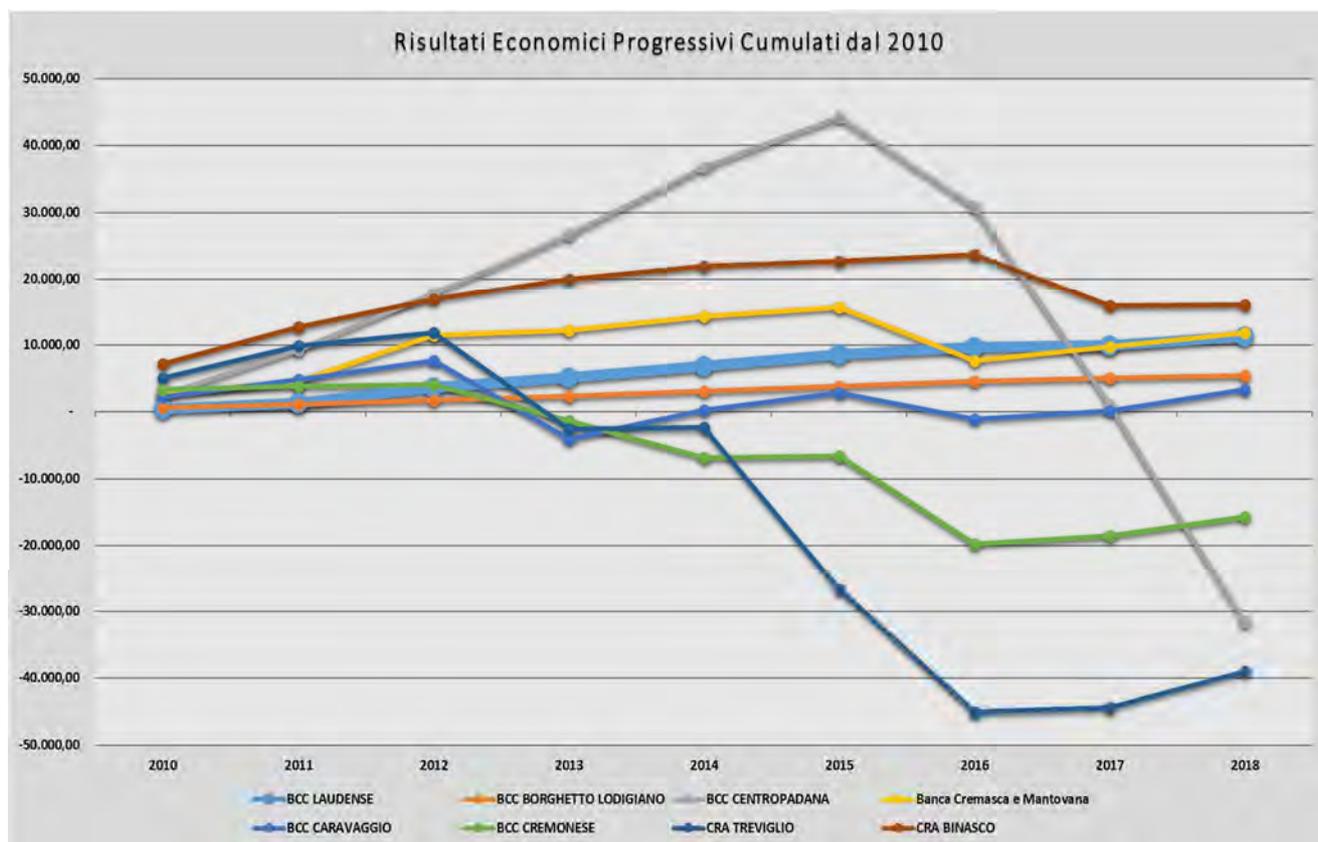
Appare, quindi, agevole concludere che, nonostante l'attuale regolamentazione bancaria europea favorisca la grande dimensione, affinché le economie di scala non si trasformino in diseconomie, sono richieste meritocrazia, professionalità e competenze (identificabili nella conoscenza e capacità di applicazione delle migliori tecniche aziendali ed industriali), oltre al possesso di sani principi etici e morali (onorabilità e professionalità).

Il consiglio di amministrazione uscente ritiene di aver messo in campo ragguardevoli sforzi, competenze e professionalità al servizio della strategia di gestione e di supporto all'esecutivo; prova ne siano i risultati tangibili ottenuti, nella loro stratificazione temporale, sul piano economico e patrimoniale che, particolarmente negli anni della grande crisi, pensiamo possano essere giudicati come meritevoli di interesse ed attenzione.

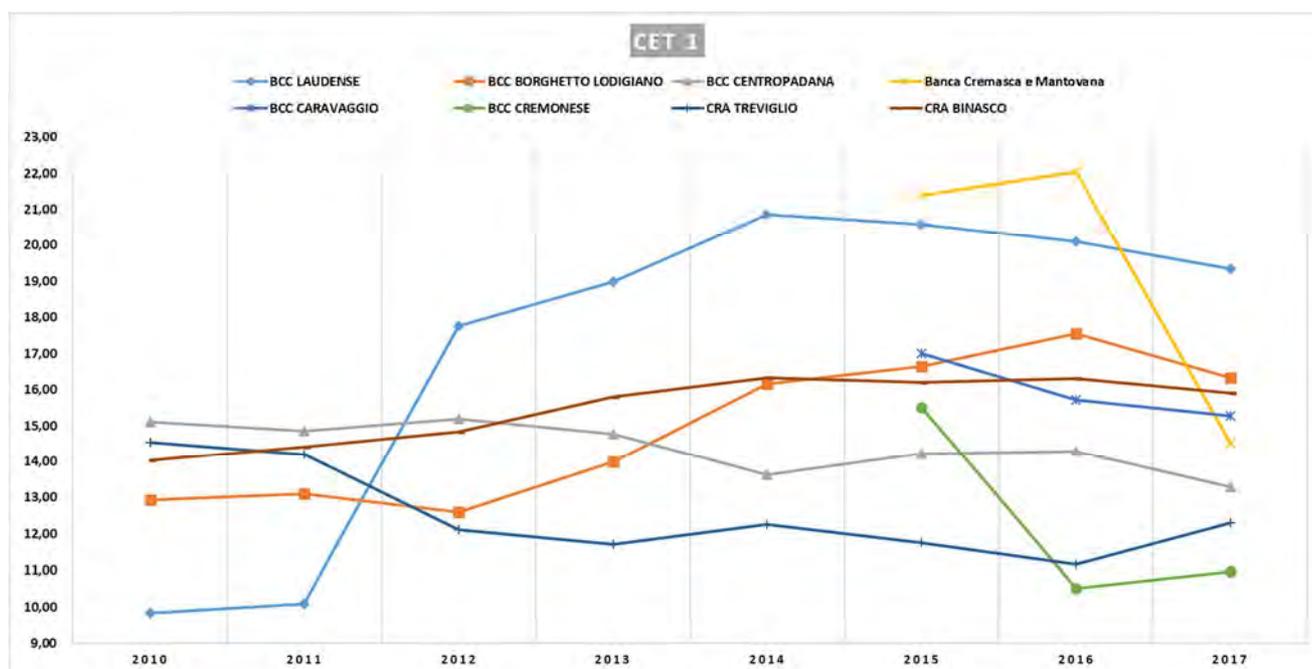
Dinamiche significative dei risultati economici e patrimoniali prodotte da BCC Laudense negli ultimi nove anni di gestione¹⁹

¹⁹ Nel caso di fusioni intercorse nel durante degli anni il dato di utile netto cumulativo, anche per le finalità per cui è stato aggregato, sottostima l'impatto del risultato di esercizio del bilancio di fusione della/e banca/he incorporata/e. I dati 2018 al momento della stesura della presente relazione risultano stimati sulla base, per lo più, di fonti a stampa.

Risultati economici progressivi cumulati	Totale Attivo 31/12/2017	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
BCC LAUDENSE	376.667,18	413	1.289	3.592	5.104	6.767	8.598	9.620	9.883	11.217
BCC BORGHETTO LODIGIANO	328.877,15	543	1.083	1.714	2.341	3.043	3.795	4.499	5.049	5.354
BCC CENTROPADANA	2.289.480,14	2.372	9.200	17.708	26.612	36.703	44.180	30.807	907	31.593
Banca Cremasca e Mantovana	1.567.323,66	2.508	4.536	11.443	12.127	14.228	15.670	7.584	9.660	11.860
BCC CARAVAGGIO	1.537.365,62	2.186	4.837	7.642	- 4.114	217	2.797	- 1.181	56	3.256
BCC CREMONESE	1.720.934,80	3.303	3.767	3.989	- 1.392	- 6.873	- 6.594	- 19.755	- 18.548	- 15.748
CRA TREVIGLIO	2.144.468,03	5.032	9.802	11.876	- 2.688	- 2.400	- 26.684	- 45.123	- 44.526	- 39.076
CRA BINASCO	1.105.283,29	7.126	12.685	16.817	19.962	21.972	22.734	23.654	15.929	16.033



CET 1	Totale Attivo 31/12/2017	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
BCC LAUDENSE	376.667,18	9,83	10,08	17,75	18,99	20,85	20,60	20,11	19,33
BCC BORGHETTO LODIGIANO	328.877,15	12,94	13,11	12,60	14,00	16,17	16,65	17,54	16,34
BCC CENTROPADANA	2.289.480,14	15,11	14,85	15,19	14,78	13,63	14,22	14,29	13,29
Banca Cremasca e Mantovana	1.567.323,66						21,39	22,04	14,51
BCC CARAVAGGIO	1.537.365,62						17,00	15,72	15,28
BCC CREMONESE	1.720.934,80						15,50	10,51	10,97
CRA TREVIGLIO	2.144.468,03	14,54	14,19	12,11	11,72	12,26	11,75	11,16	12,29
CRA BINASCO	1.105.283,29	14,02	14,41	14,84	15,80	16,33	16,20	16,31	15,90



(fonte per grafici e tabelle soprastanti: elaborazioni interne progressive da parte dell'ufficio Pianificazione e controllo di gestione di BCCL)

Per quanto concerne, infine, la governance dei neonati Gruppi bancari cooperativi l'auspicio è che questi, quanto meno per non risultare in contrasto con la normativa primaria e secondaria (oltre che con il contenuto dei contratti di coesione), non tentino di emulare i normali gruppi bancari nella ricerca della redditività fine a sé stessa, ma perseguano, con autorevolezza e senza quell'autoreferenzialità che ha caratterizzato il sistema negli ultimi decenni, i principi mutualistici e localistici che devono contraddistinguere il credito cooperativo, rendendo efficienti e competitive le BCC affiliate.

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di struttura	2017	2018
Patrimonio / Totale attivo	9,1%	6,5%
Patrimonio libero / totale attivo	5,6%	3,3%
Raccolta diretta / totale attivo	72,1%	64,1%
Crediti verso la clientela / totale attivo	55,5%	50,1%

Indici di bilancio	2017	2018
Crediti verso la clientela / raccolta diretta clientela	77,2%	78,2%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	26,9%	33,2%

Indici di redditività	2017	2018
ROE (utile d'esercizio / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)	0,77%	5,42%
ROA (utile d'esercizio / totale attivo)	0,07%	0,34%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	47,95%	60,96%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	26,96%	30,13%
Costi operativi / margine d'interesse	144,24%	138,18%
Costi operativi / margine di intermediazione	69,16%	84,24%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	75,93%	90,86%
Margine di interesse / Totale attivo	1,26%	1,33%

Indici di rischiosità	2017	2018
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso la clientela	10,95%	10,61%
Sofferenze nette / Crediti verso la clientela	4,49%	3,49%
Sofferenze nette / Patrimonio	27,20%	26,74%
Partite deteriorate nette (sofferenze, IP e <i>past due</i>) / Crediti verso la clientela	7,52%	5,30%
Partite deteriorate nette / Fondi Propri	51,10%	38,16%

Indici di produttività	2017	2018
Numero medio dipendenti	61	57
Impieghi lordi su clientela per dipendente	€ 3.746.933	€ 3.886.691
Raccolta diretta per dipendente	€ 4.452.908	€ 4.463.785
Margine di intermediazione per dipendente	€ 162.881	€ 151.745
Costo medio del personale (esclusi Amministratori e Sindaci)	€ 67.920	€ 73.901
Raccolta diretta ed indiretta (valori di mercato) / numero medio dipendenti	€ 5.650.055	€ 5.946.065

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

BCC Laudense vanta una rete distributiva composta attualmente da 10 filiali operative, ciascuna con un proprio ATM operativo nell'arco di tutta la giornata.

Grazie all'ubicazione delle sue dipendenze periferiche l'istituto opera su una zona di competenza che consta di 36 piazze distribuite a cavallo tra le province di Lodi (24 comuni tra cui il capoluogo), Cremona (5 piazze), Milano (4 centri urbani) e Pavia (3 pertinenze).

Dal punto di vista del radicamento territoriale, costituisce elemento distintivo l'essere presenti in molte comunità come unico intermediario di credito; questa peculiarità, perché continui a rappresentare un vantaggio, dovrà essere sfruttata criticamente per comunque continuare ad ampliare le quote di mercato specifiche, sforzandoci di non dare mai per scontati né i traguardi raggiunti né, più perniciosamente, l'impossibilità, talvolta preconcepita, di non poterli ulteriormente ampliare nell'assistenza alle famiglie ed alla piccola imprenditoria locale.

Analisi interne condotte su base trimestrale evidenziano una situazione omogenea di equilibrio economico complessivo per ciascuna di esse: questa considerazione si estende quindi anche alle due ultime unità periferiche aperte dalla Laudense: Sordio (2008) e Lodi Viale Milano (2013).

Il Piano Strategico 2016-2018 della nostra BCC, novellato in corso del primo 2018 al fine di coprire anche il biennio 2019-2020, non prevede ampliamenti della rete territoriale ed operativa; relativamente al perimetro del proprio territorio di competenza il consiglio di amministrazione sta seguendo con attenzione il portato delle nuove Disposizioni di Vigilanza per le Banche di Credito Cooperativo; il 22 maggio 2018 Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito istituzionale le nuove Disposizioni di vigilanza in materia di Banche di Credito Cooperativo, con le quali viene completato il quadro normativo della riforma del settore, avviata con il D.L. n. 18/2016 (convertito con modificazioni dalla L. n. 49/2016), per la cui attuazione l'Organo di vigilanza aveva emanato nel novembre 2016 le disposizioni in tema di Gruppo bancario cooperativo.

Le Disposizioni costituiscono il nuovo capitolo 5 della parte terza della Circolare 285/13 ed abrogano quelle del Capitolo 1 del Titolo VII delle Istruzioni di vigilanza per le banche recate dalla Circolare 21 aprile 1999, n. 229, che conteneva la disciplina delle BCC.

Le nuove Disposizioni di vigilanza sono state sottoposte a consultazione pubblica (conclusasi il 10 novembre 2017), alla quale ha preso parte Federcasse con un documento redatto anche con i contributi pervenuti dalle Federazioni locali, accompagnato da un'interlocuzione con l'Autorità, al fine di rappresentare compiutamente le posizioni della Categoria.

I vari temi evidenziati nel *position paper* e nel corso del confronto sono stati oggetto di attenta considerazione da parte dell'Organo di Vigilanza; diverse osservazioni e richieste di chiarimento formulate dalla Categoria hanno trovato accoglimento. Come noto, le peculiarità derivanti dalla normativa speciale recata dal TUB e, in misura minore, dalla più generale disciplina civilistica e cooperativa applicabile alle BCC, rendono necessario l'emanazione di specifiche norme secondarie per le banche della Categoria.

A tale esigenza si sta accompagnando ora la necessità di coordinare il corpus normativo in oggetto con le disposizioni emanate in materia di Gruppo bancario cooperativo e di banche cooperative, nonché l'aggiornamento complessivo delle stesse.

Le nuove norme sulle BCC traggono quindi origine, principalmente, dalla necessità di rivedere le Disposizioni di vigilanza alla luce delle profonde modifiche della disciplina normativa intervenute con la riforma 2016 del settore. L'intervento coglie l'esigenza di aggiornare - in linea con gli intervenuti mutamenti del più complessivo quadro normativo - le disposizioni del Capitolo 1 del Titolo VII della Circolare 229 del 1999, i cui contenuti essenziali risalgono all'entrata in vigore del Testo Unico Bancario.

Esse:

- ✓ rivedono i criteri che presidono alla competenza territoriale, resi più flessibili anche per rimuovere possibili ostacoli alla razionalizzazione della rete territoriale dei costituendi Gruppi bancari cooperativi;
- ✓ modificano la regola di operatività prevalente con i soci (che rileva anche per la mutualità delle BCC), per tenere conto della rilevanza che assumeranno, nei Gruppi bancari cooperativi, le esposizioni infragruppo nell'ambito dei meccanismi di gestione della liquidità e di garanzia reciproca;
- ✓ aggiornano le norme in materia di attività esercitabili e partecipazioni detenibili.

A seguito dell'emanazione delle norme in discorso, il corpus normativo secondario rilevante per la struttura societaria delle BCC ha trovato organica collocazione nella Circolare 285/13 e, segnatamente, nei Capitoli 4 (Banche in forma cooperativa), 5 (le presenti Disposizioni sulle BCC) e 6 (Gruppo bancario cooperativo).

Una novità di rilievo introdotta dalle Disposizioni attiene alla zona di competenza territoriale delle BCC che, in precedenza, era individuata nei Comuni dove la banca ha la propria sede e succursali e i Comuni a questi limitrofi.

A questa delimitazione si sono aggiunti, ora, alla luce del portato specifico della novella normativa, anche gli ulteriori Comuni ove la banca ha (o acquisisca) un numero di soci, rapportato alla popolazione residente, almeno pari alle percentuali stabilite dalle nuove Disposizioni, ed i Comuni a questi limitrofi.

La zona di competenza risulta quindi potenzialmente estesa in modo significativo sebbene, come in precedenza, tra tutti i Comuni che la costituiscono debba permanere la contiguità territoriale, vale a dire che fra gli stessi, di norma, non vi possano essere discontinuità con territori non di competenza.

Pertanto, al ricorrere delle condizioni stabilite dalle nuove Disposizioni, un Comune "esterno" all'attuale zona di competenza, ma confinante con la stessa, potrà essere incluso nella Zona di Competenza attraendo nella stessa, anche i Comuni a sé limitrofi; in pratica, nel caso descritto, ci si sta riferendo ad un "Comune 'limitrofo" ai "Comuni limitrofi". La zona di competenza territoriale può ricomprendere ora quindi:

- a) i Comuni ove la banca ha sede, proprie succursali o un numero di soci, rapportato alla popolazione residente, almeno pari a quello calcolato secondo la seguente metodologia:

Popolazione residente nel Comune (per scaglioni)	Percentuale	N° minimo di soci richiesto
fino a 20.000	1,5	1,5% della popolazione
oltre 20.000 e fino a 50.000	0,6	300 + 0,6% della parte eccedente 20.000
oltre 50.000 e fino a 200.000	0,3	480 + 0,3% della parte eccedente 50.000
oltre 200.000		più di 930

- b) i Comuni limitrofi a quelli indicati alla precedente lettera a). In merito, le previgenti Istruzioni prevedevano che la contiguità era esclusa senza possibilità di alcuna eccezione se due Comuni erano separati dal mare. Le Disposizioni innovano sul punto precisando che la contiguità non ricorre, di norma, nelle ipotesi i cui due o più comuni siano separati tra loro non solo dalle acque del mare ma anche di un lago. Tuttavia, seppure in via eccezionale, in entrambi i casi la contiguità territoriale può essere ritenuta esistente laddove si verificano le condizioni (esemplificate dalla norma) che denotano una sostanziale unitarietà geografica e socio-economica tra i comuni di cui trattasi, con motivata decisione assunta dal consiglio di amministrazione e comunicata alla autorità competente.

Un effetto di ridefinizione, o di parziale estensione, della zona di competenza può invece realizzarsi laddove il Comune interessato sia già incluso nella ZDC in quanto in esso vi sia una succursale o esso sia comune limitrofo a quest'ultima o alla sede. Rispetto a tale Comune, nel primo caso, la BCC vi consegnerà una sorta di "doppia legittimazione", che deriva sia dall'avervi una succursale e sia dall'esservi presenti un numero di soci superiore al minimo stabilito dalle Disposizioni per lo stesso; in tal caso, chiaramente, la zona di competenza non si amplia.

Nel secondo caso, il Comune limitrofo rimarrà incluso nella ZDC, ma per effetto della lettera a) del par. 4 delle Disposizioni, perdendo quindi la precedente "qualità" di comune limitrofo. In questo caso, la zona si estenderà altresì ai Comuni limitrofi al "nuovo" (nei termini ora detti) Comune di competenza.

Complessivamente quindi, le nuove Disposizioni consentono la possibilità di una ulteriore crescita della base sociale includendo potenzialmente, per effetto della estensione della zona di competenza, soggetti in precedenza non muniti dei requisiti, in base alla normativa previgente.

Le nuove previsioni consentono, peraltro, sia l'estensione della zona di competenza basata sulla presenza di soci sul territorio nella misura stabilita, con equilibrio, dalle Disposizioni, sia il mantenimento della stessa, qualora si verifichi l'ipotesi di chiusura di una succursale. Infatti, in tale ultimo caso, fermo restando il requisito della contiguità territoriale, viene consentito il mantenimento del relativo comune nella ZDC laddove nello stesso vi sia un numero di soci almeno pari alle percentuali individuate nelle nuove Disposizioni.

Le Stesse Disposizioni disciplinano altresì il caso della diminuzione del numero dei soci sotto il minimo o la chiusura di una succursale (in un Comune in cui la BCC non ha il necessario numero minimo di soci). In tali casi viene consentito alla banca di presentare un piano di ripristino delle condizioni (succursale o numero minimo di soci) entro un periodo non superiore, di norma, a tre anni.

Le nuove norme permettono quindi una più agevole e meno vincolata ristrutturazione della rete territoriale della BCC, senza vedere necessariamente e sin da subito ridotta la zona di competenza e di conseguenza la base sociale.

Per quanto attiene alle modalità con le quali includere i nuovi Comuni nella zona di competenza, le Disposizioni prevedono che "soggetti residenti aventi sede o operanti con carattere di continuità in comuni limitrofi a quelli indicati sub a) e b) ancora non rientranti nella zona di competenza territoriale possono presentare domanda di ammissione a socio, subordinata al raggiungimento del numero minimo di soci richiesto ai sensi della lettera a). Il Comune si considera incluso nella zona di competenza dopo che l'organo amministrativo della banca ha deliberato positivamente su tante domande di ammissione a socio quante ne sono richieste per raggiungere il numero minimo e i soci abbiano versato integralmente l'importo delle azioni sottoscritte e l'eventuale sovrapprezzo".

Nulla è espressamente specificato per quei Comuni limitrofi o esterni alla Zona di Competenza che già attualmente possiedono il requisito del numero dei soci introdotto dalle nuove Disposizioni.

Si ritiene tuttavia ragionevole che, con un atto analogo a quello visto nel caso disciplinato dalle Disposizioni (delibera del consiglio) l'organo amministrativo possa attestare la sussistenza di un numero sufficiente di soci e, per effetto, dia atto dell'inclusione del nuovo comune e dei comuni a questo limitrofi nella zona di competenza.

Di tale delibera sembra necessario dare comunicazione alla Banca d'Italia.

Segnaliamo infine come l'attuale strutturazione della rete distributiva dovrà, nell'immediato, confrontare i propri assetti ed i propri equilibri economici e tecnici con gli orientamenti specifici della politica commerciale e di presenza territoriale del Gruppo Bancario Cooperativo a cui la nostra BCC ha deciso di aderire.

3.2 LE RISORSE UMANE

Componente essenziale del patrimonio d'Azienda è il Capitale Umano: competenza e professionalità dei collaboratori, oltre a valori condivisi, ne costituiscono un punto di forza. Sostenere lo sviluppo delle Risorse Umane significa investire in una fonte di vantaggio per la nostra Cooperativa di credito.

Al 31 dicembre 2018 l'organico aziendale constava di 57 dipendenti, di cui 3 con contratto a tempo determinato. Il personale dipendente era composto da 26 donne e 31 uomini.

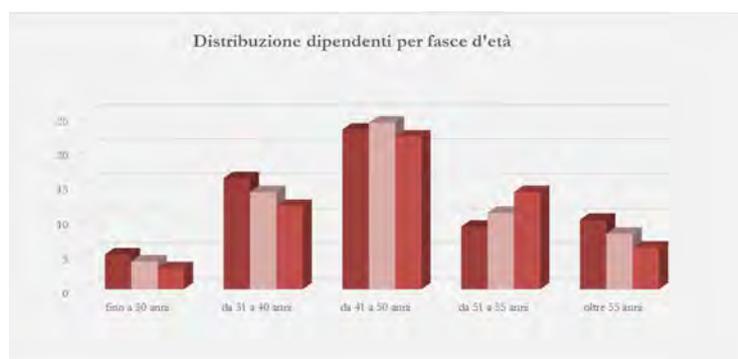
Tra i flussi migratori degni di rilievo, per il 2018 e l'annata in corso, segnaliamo:

- ✓ il pensionamento di tre risorse a medio impatto di costo, di cui un quadro direttivo; una di esse collabora ancora occasionalmente con la BCC
- ✓ il mancato rinnovo del contratto ad un'altra risorsa a tempo determinato

37 risorse su 57, pari ad oltre il 66,5% risultano impegnati nella rete commerciale della BCC. La distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica - sintetizzata dalla tabella e dal grafico sottostanti - appalesa una netta prevalenza per il cluster di età dai 41 ai 50 anni:

Descrizione fascia	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
fino a 30 anni	5	4	3
da 31 a 40 anni	16	14	12
da 41 a 50 anni	23	24	22
da 51 a 55 anni	9	11	14
oltre 55 anni	10	8	6
Totale	63	61	57

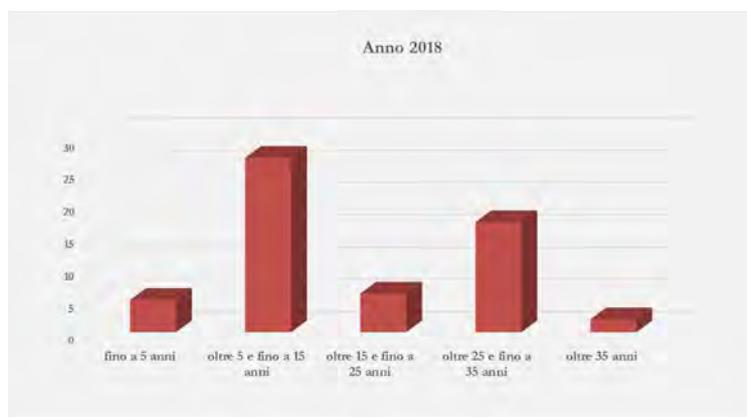
Dati puntuali di fine anno



La media dell'anzianità di servizio maturata dal personale in azienda risulta oggi essere di 17,91 anni.

Fascia di anzianità di servizio in BCC Laudense	Anno 2018
fino a 5 anni	5
oltre 5 e fino a 15 anni	27
oltre 15 e fino a 25 anni	6
oltre 25 e fino a 35 anni	17
oltre 35 anni	2
Totale	57

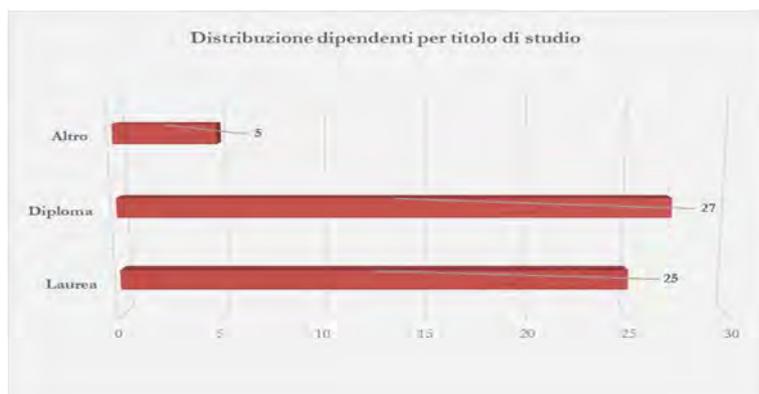
Dati puntuali di fine anno



La compagine dipendenti è composta da un 43,9% di risorse in possesso di una laurea - prevalentemente in discipline economiche - e dal 47,4% di risorse in possesso di un diploma di scuola media superiore; mentre il restante 8,8% dei dipendenti detiene un diploma di scuola professionale o dell'obbligo.

Titolo di Studio	N° dipendenti	%
Laurea	25	44%
Diploma	27	47%
Altro	5	9%
Totale	57	100,00%

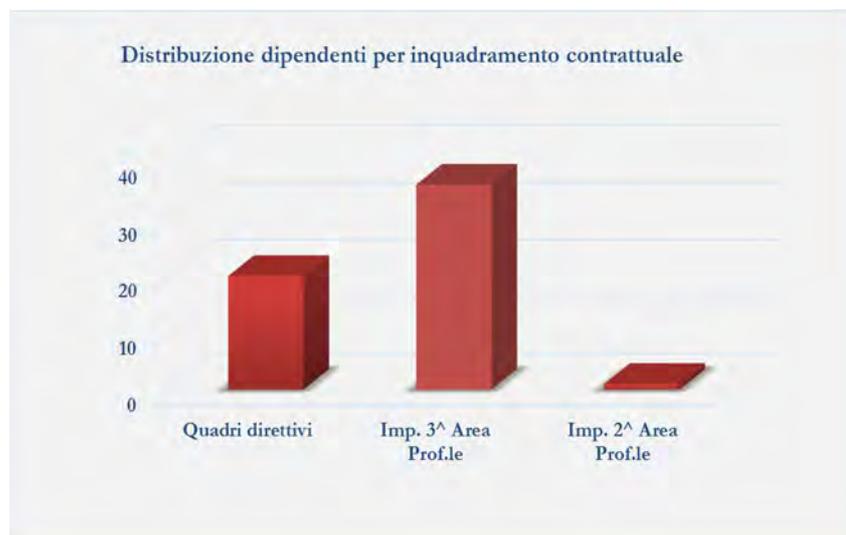
Dati puntuali di fine anno



La tabella ed il grafico a seguire forniscono un dettaglio della suddivisione delle risorse per inquadramento contrattuale: netta è la prevalenza di personale appartenente alla categoria impiegatizia.

Inquadramento Contrattuale	Numero dipendenti
Quadri direttivi	20
Impiegati 3^ Area Professionale	36
Impiegati 2^ Area Professionale	1
Totale	57

Dati puntuali di fine anno



Nel corso del 2018 e per effetto dell'implementazione del nuovo catalogo commerciale di Gruppo sono state complessivamente spese ed erogate al personale dipendente 2.426 ore di formazione.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Ore di formazione	1.968	2.118	2.054	1.878	2.534	2.306	2.919	1.602	2.508	3.525	2.426
Giornate complessive	262	282	274	250	338	307	389	214	334	470	323

Gli ambiti d'interesse della formazione sono così distribuiti:

Ambiti normativi oggetto di formazione	Periodo di svolgimento	Tot. Formazione (h)	N. Risorse partecipanti al corso di formazione/seminario
ANTIRICICLAGGIO	2018	108,5	40
ASSEGNI E CAI	2018	62	31
CONTABILITA'	2018	79	12
CREDITO	2018	99,5	39
CREDITO - RISK MANAGEMENT	2018	30	4
FINANZA	2018	1202,8	217
FORMAZIONE INTERNA	2018	283	135
ICT	2018	2	2
INTERNAL AUDIT	2018	3,5	1
LEGALE	2018	7,5	1
MARKETING	2018	58,5	21
OPERATIVITA' BANCARIA - MIGRAZIONE SISTEMA INFORMATIVO	2018	38	6
OPERATIVITA' DI FILIALE - MIGRAZIONE SISTEMA INFORMATIVO	2018	286	73
ORGANIZZAZIONE - CONTROLLI	2018	45	6
PRIVACY	2018	7,5	1
RISK MANAGEMENT	2018	28,5	7
SEGNALAZIONI DI VIGILANZA	2018	9,5	2
SICUREZZA SUL LUOGO DI LAVORO	2018	7,5	1
SISTEMI DI PAGAMENTO	2018	29	7
TRASPARENZA	2018	35	6
USURA	2018	3,5	1
TOTALE		2.425,8	

Perseguendo una linea di gestione da tempo consolidata, particolare attenzione è stata dedicata – dal punto di vista formativo interno – all'aggiornamento specialistico, oltre che all'area normative ed al settore controlli. Durante gli incontri intra-aziendali, a cadenza periodale e di matrice prevalentemente commerciale, si è privilegiato lo scambio di idee e la partecipazione delle risorse all'uopo dedicate.

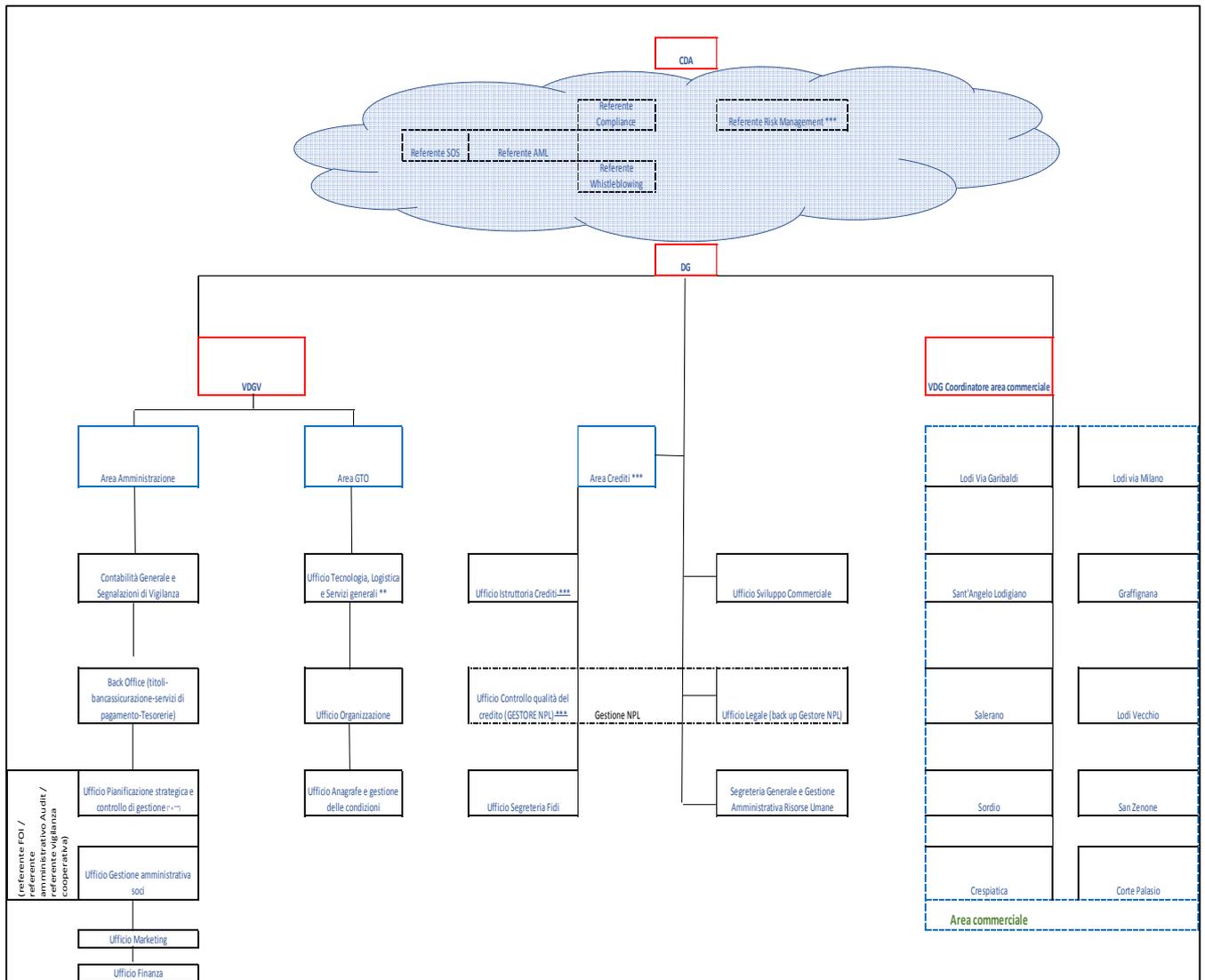
Al 31 Dicembre 2018 BCCL vantava tra il proprio personale dipendente due risorse in possesso di certificazione *Epfpa* (*European Personal Financial Advisors*) con qualifica di *Financial Advisor*.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Al fine di conseguire la massima efficacia operativa e così coordinare al meglio l'implementazione del nuovo catalogo prodotti di Gruppo nonché la formazione necessaria e conseguente, sia in aula che –costantemente- *on the job*, nel corso del 2018 si è provveduto a modificare l'organigramma al fine di rendere lo stesso maggiormente aderente alle necessità imposte dall'adozione della nuova piattaforma informatica; si è così provveduto a:

- ❖ creare con propria dignità l'Ufficio *back office* chiamato ad attendere, in collaborazione con gli *outsourcers* specifici, all'attività amministrativa inerente la raccolta, i sistemi di pagamento e la monetica
- ❖ sgravare l'Area dei Servizi Amministrativi delle incombenze legate alla gestione del personale che ha trovato dignità autonoma di Segreteria Generale e Gestione Amministrativa Risorse Umane in staff al direttore generale
- ❖ associare, in sinergia di azione, il ritrovato esclusivo Ufficio Contabilità Generale e Segnalazioni di Vigilanza all'Ufficio Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione chiamato dalla capogruppo a contribuire al consolidamento dei dati consuntivi e previsivi
- ❖ riportare l'Ufficio Controllo Qualità del Credito, sgravato dalla gestione specifica di masse rilevanti (per effetto del miglioramento andamentale di talune posizioni nonché dell'imminente cessione di un pacchetto significativo di NPL) ma non delle incombenze legate al controllo andamentale complessivo del credito, all'interno dell'Area Crediti al fine di ritrovare sinergie di azione in vista dell'imminente AQR
- ❖ ritrovare piena operatività di tutti gli sportelli in precedenza chiuso per due pomeriggi la settimana per agevolare le attività formative prodromiche al passaggio al nuovo gruppo ed alla nuova piattaforma informatica.

L'organigramma vigente al 31 Dicembre 2018 è riportato più sotto:



Dal punto di vista organizzativo specifico il 2018 si ricorderà per l'anno dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9. Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- i. la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- ii. un nuovo criterio di determinazione dell'*impairment*: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di *incurred loss* del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- iii. nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della *fair value option* per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-*hedge accounting*, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti

dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di *hedge accounting* generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una *Governance* di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico, ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di *policy*, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

a) **Classificazione e misurazione**

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (“*Amortised Cost*” – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (“*Fair Value Through Other Comprehensive Income*”, in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo (“*with recycling*”) o senza riciclo (“*without recycling*”) a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (“*Fair Value Through Profit or Loss*”, in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli ed è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di *business* previsti sono stati i seguenti:

- ✓ “*Hold to Collect*” (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- ✓ “*Hold to Collect and Sell*” (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali e/o quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- ✓ “*Other*” (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (*trading*).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “*basic lending arrangement*”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime non rispettano la definizione di “*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto:

- (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali;
- (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri;
- (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (*Hold to Collect*, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'*impairment* è effettuata secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe

considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà:

- il Portafoglio Bancario (PB);
- il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di *duration* tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al *fair value* degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business “*Hold to collect and sell*” secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business “*Hold to collect*” e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il *pricing* (calcolo del *fair value*) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model “Other - Trading” in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model “HTC” e “HTCS”, al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business “HTC”, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del *desk* finanza sulla base di strutturati *reports* giornalieri. Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca, come già evidenziato, detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il “*pricing*” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l’attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all’interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell’operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca, rivalutate – come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

b) Impairment

L’IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – *Expected Credit Losses*) e caratterizzato dall’analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (*Incurred Credit Losses* previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell’*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. *stage assignment*, ossia l’allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l’orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all’interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “*Low Credit Risk*”²⁰. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “*Low Credit Risk*”. Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell’ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in “*watch list*”, ossia come “bonis sotto osservazione”;
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di ‘PD’ rispetto a quella all’*origination* del 200%;
- presenza dell’attributo di “*forborne performing*”;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della “*PD lifetime*” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “*Low Credit Risk*”;

²⁰ Si considerano “*Low Credit Risk*” i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di “*PD lifetime*” alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime* considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti *non performing*. Nello specifico, trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di *stage assignment* e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello *stage 1* quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello **stage 2** trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo *stage 3* in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la *PD lifetime*.

La Banca, invece, colloca nello *stage 3* i titoli "impaired" che presentano *trigger* tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una *PD* del 100%.

c) Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di *Hedge Accounting*, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il *General Hedge* e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in *first time adoption* dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (*carve-out*).

d) Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*, si rimanda sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A – Politiche contabili).

e) Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela, disponendo che gli stessi fossero dedotti nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha

precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del *probability test* previsto dallo IA 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRES pari a 200 mila euro e per IRAP pari a 122 mila euro.

Il *probability test* consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

f) Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'*impairment*, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di *risk management* su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'*impairment*, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello *stage 2* e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle *policies* saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443. Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del

“digitale”, nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito “PSP”) di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. “*Strong Customer Authentication*”, secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking (web e app mobile)*. In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. “SREP”), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- ✓ i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- ✓ lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. “MiFID II”) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:
 - degli obblighi di “*Product Governance*”, relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale *target*;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
 - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – *Insurance Distribution Directive* (“Direttiva IDD”) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1° ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. “*Product Oversight and Governance*” (“POG”), volta ad assicurare:

- l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
- la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
- l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso. Fa capo alla Funzione ICT anche l'attività funzionale di Sicurezza Informatica.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

5 ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Dal punto di vista dello sviluppo aziendale specifico rileva in questa sede evidenziare come elementi distintivi delle strategie commerciali dell'anno (ulteriori rispetto al nostro modo di già presentarsi al mercato come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali):

- ✓ l'aver continuato a ritenere che la nostra BCC, certamente anche sfruttando sinergie commerciali e di prodotto nell'ambito dell'offerta di gruppo, dovesse mirare a formare il proprio personale per conquistare i vantaggi di differenziazione e fidelizzazione che abbiamo individuato essere presenti nel processo di *BancAssicurazione* e proposizione di servizi di investimento tipici del mondo del risparmio gestito. Si è ulteriormente sviluppato a tal proposito il gruppo di lavoro, detto Team Raccolta & Investimenti, composto da almeno una risorsa per filiale; esso si raduna mensilmente per ricevere e successivamente trasmettere al resto della rete, *view* di carattere macroeconomico, indicazioni di *asset allocation* e maggiori competenze di carattere finanziario in genere.
- ✓ l'aver ulteriormente implementato, pur tra molte difficoltà organizzative legate all'impiego alternativo delle risorse dedicate, l'attività del nostro meta-ufficio sviluppo, uno sparuto manipolo di "risorse particolarmente addestrate" staffato per muoversi trasversalmente alla rete commerciale al fine di radicare e sviluppare nuovi affari e nuove relazioni (non solo economiche) su tutto il territorio di competenza. Dell'attività del nucleo operativo il responsabile, attraverso l'aggregazione di *reports* specifici, relaziona settimanalmente il direttore commerciale con il quale concorda e organizza incontri a cadenza periodica e monitora il raggiungimento infra periodale degli obiettivi assegnati a ciascun componente.

La politica commerciale posta in essere dalla BCC Laudense in questi anni ha privilegiato il *target* di clientela medio-piccolo, più consono all'operatività di una BCC, attenta a non perdere mai di vista il contenimento del livello di concentrazione degli impieghi. La nostra politica commerciale non risulta pertanto specificamente orientata alle masse ma è da sempre tesa alla massimizzazione dei ritorni relazionali di ogni rapporto, nella logica incrementale della ricerca del valore sinergico insito nella concatenazione di tanti piccoli sviluppi commerciali quotidiani.

Possiamo affermare con orgoglio di aver consolidato (nell'ultimo quinquennio in particolare) uno stile di gestione (chiamiamolo stile "Laudense") con cui vorremmo continuare ad affrontare, con rispetto delle nostre tradizioni, equilibrio e senza alcuna ricerca del *glamour*, la gestione quotidiana.

La rete commerciale della nostra BCC è costituita da risorse che hanno una profonda conoscenza delle realtà territoriali in cui devono muoversi, tale da consentire, con molta rapidità, la definizione e la promozione di iniziative di sviluppo, anche atomistiche, mirate anche alle minuscole opportunità che i comparti produttivi o i piccoli distretti economici del nostro territorio di volta in volta presentano; tali attività vengono attualmente svolte con una logica di "campagna commerciale" ed accompagnate da un adeguato livello di aggressività, nella consapevolezza di avere una capacità commerciale di alto livello.

Rappresenta sicuramente un punto di forza rilevante il fatto che il 50% degli sportelli attuali opera in regime di concreto o sostanziale monopolio di piazza.

Dal punto di vista dei comparti produttivi vorremmo, per l'anno a venire, proseguire nella promozione di alcuni *drivers* di azione trasversali alle differenti categorie economiche:

- ⇒ sul versante dell'erogazione dei servizi di credito intendiamo rafforzare la capacità di fornire assistenza e consulenza a km zero alle PMI del territorio, perseguendo nell'alveo che ha connotato la filosofia operativa aziendale dell'ultimo triennio ed ha contribuito a connotare lo stile "laudense": ricerca di un diverso modo di fare banca di relazione con pulsione a massimizzare la numerosità dei momenti di incontro individuale informale e di ascolto del cliente, al fine di continuare ad essere apprezzati per la disponibilità di relazione e la capacità, che vorremmo fosse "bruciante", di fornire soluzioni efficaci e sartoriali; ciò continua a consentirci di evitare di essere misurati per la sola leva prezzo;
- ⇒ nell'ambito delle categorie artigiane vorremmo ulteriormente privilegiare forme di sostegno creditizio che comportino il coinvolgimento dei Consorzi di Garanzia Collettiva degli affidamenti di emanazione categoriale al fine di ottenere supporto garante tendenzialmente in tutte le nuove operazioni che comportino nuove erogazioni di credito alla PMI e, progressivamente, anche nei rinnovi degli affidamenti esistenti. Ciò riteniamo possa contribuire alla creazione di un circolo virtuoso che ci porterà nel tempo a consolidare il ruolo di *partner* di riferimento, anche consulenziale, per le categorie associative della PMI locale;
- ⇒ nel sostegno all'attività di sviluppo edilizio dei nostri territori di riferimento sarà opportuno sostenere con preferenza gli operatori interessati al recupero ed alla riqualificazione ambientale; la nostra commissione immobili interna dovrà altresì proseguire nel privilegiare progetti che presentino l'utilizzo di metodologie innovative ed eco-sostenibili, sia nelle tecnologie di edificazione che nella gestione successiva dell'immobile, oltre al ricorso alle diverse forme di energie alternative al servizio dei consumi domestici;
- ⇒ nel sostegno al mondo agricolo vorremmo privilegiare progetti di investimento e riqualificazione aziendale che presentino un orientamento marcato alla sostenibilità ambientale ed alla produzione di energie alternative; dovremo altresì essere vicini alla filiera del latte e del suino, attualmente pervase da turbamenti economici di ampia portata per effetto del mutare delle regole di produzione e vendita, dettate dalla concorrenza globale e dall'impatto del venir meno di alcune regolamentazioni storiche (questione "quote latte");
- ⇒ nel sostegno agli ordini professionali (già convenzionati nel triennio precedente) vorremmo proseguire nello sviluppo e nel consolidamento dei legami con ciascun professionista a fine di poter beneficiare delle ricadute commerciali del *network* di relazioni sviluppate dall'attività professionale del medesimo.

Al fine di migliorare le nostre performance commerciali si dovrà meglio sfruttare "l'archivio" di ogni punto vendita, non dando per scontato che le relazioni, anche quelle ormai consolidate, restino inalterate per sempre.

Il 2019 si annuncia per BCCL come il primo anno di operatività del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo che si riconosce in Cassa Centrale Banca di Trento: cercheremo di capire quanto il Gruppo Bancario Cooperativo, pur nel suo embrionale sviluppo, potrà offrire nella prospettiva triennale di continuità dello sforzo operativo e commerciale che, sulla base di nuove logiche e nuovi prodotti, partirà con il 2019.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEL RISCHIO

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ✓ contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- ✓ salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- ✓ affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- ✓ prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- ✓ conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

6.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il **Direttore Generale**, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

6.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in *outsourcing* a Cassa Centrale Banca le attività di Audit e quelle svolte dalla Funzione di *Compliance*; tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisca una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione di *Compliance* si tratta di un'esternalizzazione *ex novo*, mentre per la Funzione di Audit Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione Lombarda delle BCC, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (*KPI – Key Performance Indicator*).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (*Compliance, Risk Management* e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa *mission*.

Funzione Internal Audit

La Funzione *Internal Audit* presiede, secondo un approccio *risk-based*, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio*);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per la relativa approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge, anche su richiesta, accertamenti su casi particolari (cosiddette "*Special Investigation*") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora, nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione *Internal Audit* verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "*Follow up*").

Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione *Compliance*:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;

- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
 - collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
 - diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
 - si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
 - diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- La Funzione *Compliance*, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di *Compliance*, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio *risk-based*, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;

- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predisporre, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle basi delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica *risk-based*, tenendo in considerazione

- (i) la pianificazione annuale già deliberata;
- (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi;
- (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza;
- (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali ed all'Area Controlli la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un'efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono tracciati in apposita procedura informatica.

6.3 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad

esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sottotipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi – ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono dominante rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa; l'attività generale della Banca di converso, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In ogni caso rilevi in questa sede ricordare come in tutte le filiali implementate si siano perseguite politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

La Banca inoltre, quale ente mutualistico attento al territorio, anche per prescrizione statutaria e nella consapevolezza della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione agli impatti ed ai risvolti ambientali indotti dalla propria attività.

In argomento ci si limita a citare la ponderosa attività posta in essere dalla nostra BCC per il sostegno (anche) creditizio della diffusione delle energie rinnovabili.

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art.2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra economia mutualistica di Banca di Credito Cooperativo.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" Banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-Bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. L'identità qualificante della nostra Cassa, così come delle altre BCC, è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Al riguardo giovi come esempio ricordare come:

- ✓ la nostra BCC persevera nella volontà "politica" di partecipare al rinnovo dei bandi per la gestione delle Tesorerie dei Comuni dove è presente come unico sportello: ciò come concreta manifestazione della volontà di sostenere il territorio e le espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative. Al riguardo rileva ricordare come, nel corso del 2018, si sia partecipato all'aggiudicazione del bando di gestione della Farmacia comunale presso il comune di Sant'Angelo Lodigiano;
- fin dal giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Nel medesimo periodo il Consiglio di amministrazione varò misure straordinarie di sostegno creditizio per l'appoggio alle imprese clienti dell'Istituto sostanzialmente mantenute negli anni successivi;
- nell'ambito di iniziative a più ampio respiro ricordiamo inoltre come la nostra BCC abbia aderito - fra i primi istituti locali e fin dalla loro nascita nel 2009 - a tutte le iniziative promosse dall'ABI, dal Governo e dalle principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale e dei consumatori, tendenti a favorire la sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui ad imprese e privati. La BCC ha egualmente aderito alle iniziative di carattere locale, promosse dalla C.C.I.A., relativi ad interventi a sostegno al reddito dei lavoratori colpiti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione, chiusura delle imprese con conseguente stato di mobilità, cassa integrazione o intervento di altri ammortizzatori sociali.

Con la definizione del Piano Strategico triennale si è statuito che lo sviluppo dell'azienda fosse imperniato intorno alla figura del socio: idealmente vorremmo che lo stesso ed il suo sentire la cooperativa di credito come vicina (quando non casa propria per i suoi bisogni finanziari e di consulenza) si sostituisca progressivamente alla figura del cliente indifferenziato che continuerà a misurarsi con strumenti che attengono all'efficienza di prodotto e non all'efficienza relazionale; questa infatti ha altre logiche, differenti ma per questo non meno efficaci.

I benefici derivanti dall'essere socio afferiscono alla sfera relazionale e non sono sempre meramente di natura bancaria; comprendono una serie di agevolazioni, ancorché difficilmente monetizzabili, di indubbio valore anche sul piano economico (non solo accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, oltre a ricordare come la nostra BCC abbia in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità, rileva ricordare come altre facilitazioni siano state applicate ai soci in relazione proporzionale al loro investimento nella cooperativa per il tramite del cosiddetto "pacchetto soci" che assume caratteristiche diverse²¹ in ragione dei differenti *clusters* in cui il socio va a collocarsi per operatività e fiducia riposta nella propria cooperativa.

Sul fronte dell'incentivazione di *carattere extra-bancario*, la BCC Laudense è da anni impegnata nel coinvolgimento della propria base sociale in gite (giornaliere in Italia al fine di favorire la conoscenza e la dialettica interna alla compagine e tra la medesima e le strutture apicali dell'azienda) e manifestazioni culturali che stanno riscuotendo successo incrementale, dato il numero sempre crescente dei partecipanti.

Nell'ambito dell'incentivazione allo studio, la Banca continuerà a mettere a disposizione dei clienti, dei soci e dei figli dei soci una borsa di studio (di impatto annuo pari alle tasse universitarie, con un massimo di 5 mila euro) intitolata ai mai sufficientemente compianti colleghi Ponzoni, Dossena e Vismara; essa continuerà a supportare l'assegnatario meritevole, anno dopo anno, nell'ambito del suo percorso accademico fino alla Laurea, valorizzando così il progetto di vita perseguito con volontà ed impegno e con buona pace del populismo sovente sotteso ad erogazioni della specie - secondo il meccanismo "a pioggia" - utilizzato da altri intermediari.

²¹Condizioni peculiari possono essere applicate al servizio di conto corrente ma anche ai servizi di investimento o di finanziamento per commissioni, spese e tassi agevolati.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della base sociale, l'Assemblea dei Soci, nella sua sintesi di relazione è, sicuramente, l'appuntamento cardine del rapporto tra Soci e la BCC; in base alla regola del voto capitario ogni Socio esprime la propria volontà alla pari degli altri Soci, a prescindere dal numero delle azioni possedute (una testa, un voto).

La BCC Laudense Lodi dedica, inoltre, particolare attenzione alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale la rivista semestrale "Laus Organ", pensata come un mezzo di ideale congiunzione con la base dei nostri Soci per scandire semestralmente gli aggiornamenti più significativi della vita della nostra cooperativa di credito.

E' stato altresì creato punto di incontro virtuale, denominato "Piazza Laudense": si tratta di fatto di un innovativo sportello soci in versione digitale chiamato a fungere da raccordo tra l'istituto di credito e i soci, i clienti e quanti ancora non lo sono ma cercano informazioni e consulenza personalizzata. All'interno di Piazza Laudense sarà possibile interloquire con la banca e gli altri soci attraverso due ambienti differenti:

- ✓ Modalità Assemblea: proietta i soci in una assemblea virtuale nella quale proporre temi di discussione o partecipare a dibattiti avviati da altri soci;
- ✓ Modalità Consulenza: permette ai soci, ai clienti o a chi cliente non lo è ancora, di prendere contatti 7 giorni su 7 coi vertici della banca e i responsabili di filiale per ricevere informazioni o fissare un appuntamento.

Di questa programmazione e delle innumerevoli altre iniziative a favore della compagine sociale –già compiute o previste– abbiamo relazionato i soci personalmente ed informalmente nelle occasioni di confronto che si sono presentate nel corso del 2018 e segnatamente:

- ✓ la "Festa del Socio" tenutasi il 24 novembre a San Colombano presso Le Gerette con la partecipazione di oltre 450 persone tra soci e accompagnatori;
- ✓ tramite la gita sociale sul Lago di Como con visita a Como e Bellagio, tenutasi il 17 Giugno 2018 con la partecipazione di oltre 100 persone tra soci e accompagnatori;

Costituisce simpatico compendio della nostra attività sociale la pubblicazione del nostro bilancio di coerenza, distribuito in assemblea e disponibile da domani presso ognuna delle nostre filiali.

8.2 Relazione ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile e dell'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta a fornire informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc "*possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione...*";
- gli artt. 7 e 8 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all'acquisto della qualità del socio;

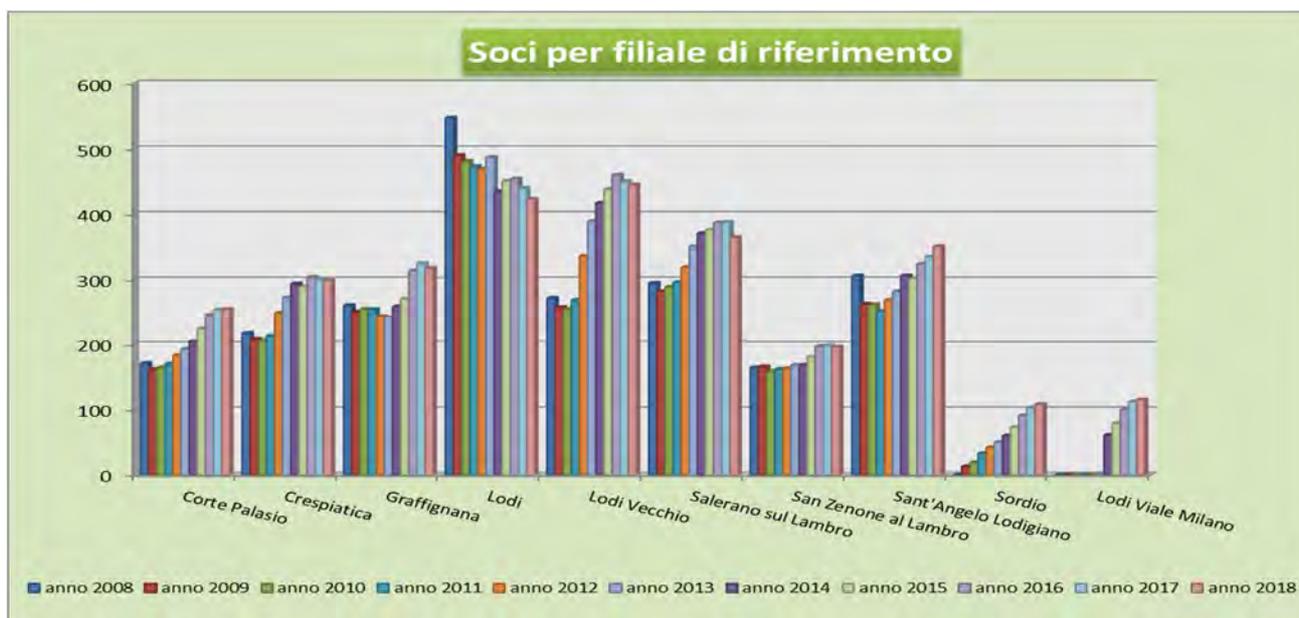
comunica che:

- ✓ la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale;
- ✓ alla data del 31 dicembre 2018 la compagine sociale era composta da 2.875 soci per un capitale sociale di 9,28 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è diminuita di 31 unità (82 soci nuovi entrati e 113 usciti dalla compagine sociale);
- ✓ nel corso dell'esercizio 2018 sono state accolte 113 domande; la quota complessiva di nuovo capitale sociale sottoscritto dai nuovi soci è risultata pari a euro 46.940.
- ✓ la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 51,65 per ogni azione sottoscritta;
- ✓ nel corso del 2018 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio; in relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2018 risultano adeguatamente diversificati, sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza; i medesimi risultano più sotto ripartiti in base ad un'analisi per teste condotta con riferimento alla filiale di operatività dei loro rapporti;
- ✓ il 19 dicembre 2018 BCC Laudense ha superato di nuovo a pieni voti la revisione biennale ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs 2/8/2002 nr. 220, confermandosi così come cooperativa a mutualità prevalente



La distribuzione attuale dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Filiale	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015	anno 2016	anno 2017	anno 2018
Corte Palasio	171	162	164	170	183	193	204	224	246	254	255
Crespiatica	217	208	206	213	249	273	294	289	304	301	299
Graffignana	261	251	255	255	244	242	259	271	314	325	318
Lodi	547	490	481	473	469	487	435	451	454	440	423
Lodi Vecchio	272	258	255	269	336	389	417	438	460	450	445
Salerano sul Lambro	295	282	289	296	319	351	371	376	387	388	365
San Zenone al Lambro	164	166	159	162	163	168	168	180	197	198	196
Sant'Angelo Lodigiano	306	263	262	252	269	282	306	302	324	335	351
Sordio	0	13	19	33	42	50	60	73	91	103	108
Lodi Viale Milano	0	-	-	-	0	1	61	79	100	112	115
Totale soci	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436	2.575	2.683	2.877	2.906	2.875

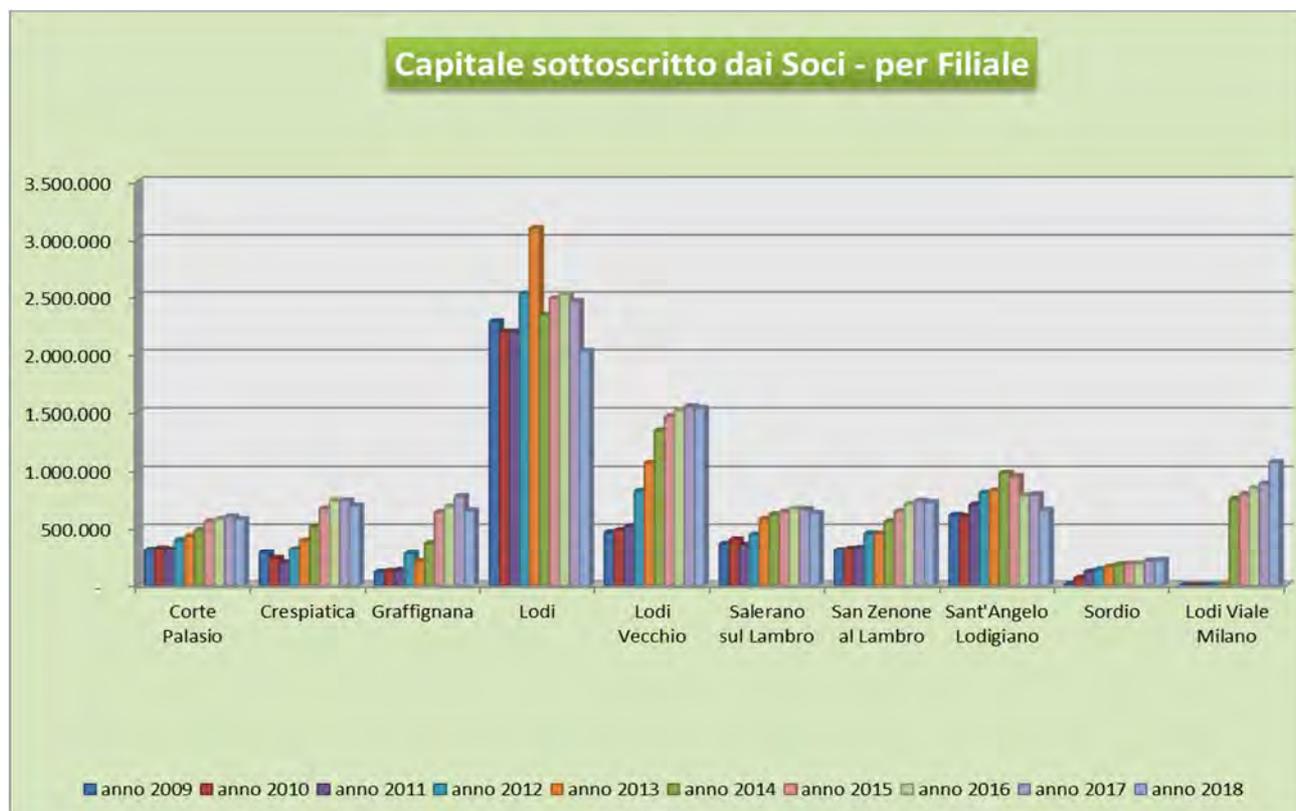


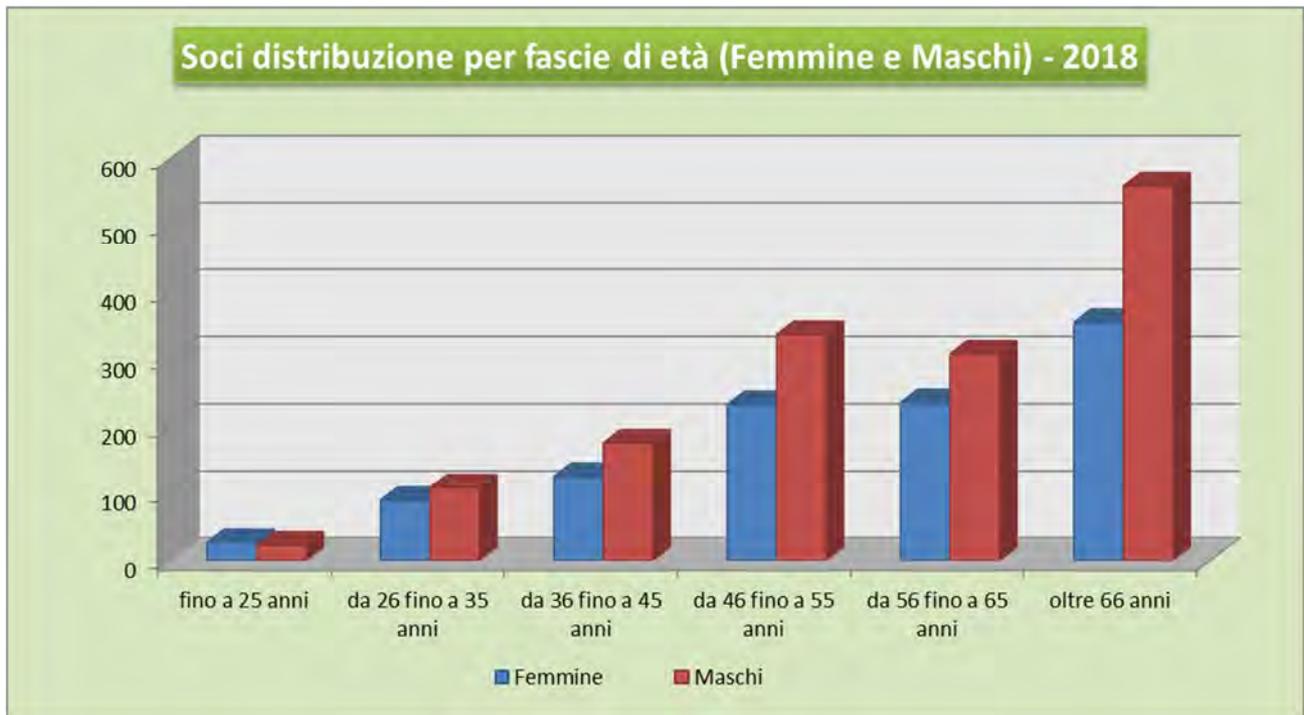
In dettaglio nella tabella sottostante sono invece riportati, in comparazione, le sottoscrizioni ed i reccesi per qualsiasi natura occorsi nel 2018 ripartiti per filiale di competenza:

Filiale	Totale ammissione in compagine	Totale usciti in compagine
Corte Palasio	3	25
Crespiatica	5	4
Graffignana	8	8
Lodi	13	1
Lodi Vecchio	7	15
Salerano sul L.	2	11
S Zenone al L.	2	25
Sant'Angelo L.	27	14
Sordio	8	2
Lodi 2	7	8
Totale soci	82	113

Delle evidenze grafiche successive emerge per sintesi:

- la ripartizione del controvalore di tutte le sottoscrizioni di capitale sociale ripartite per filiale di operatività del socio sovventore: ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza, in valore, delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia e del comune di Lodi Vecchio;
- la distribuzione dei soci per sesso e fascia di età: il dato mostra una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia più avanzata di età; ciò continua ad imporre più di una riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica commerciale e sociale, si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie. Non è un caso che l'azienda stia frequentando, con pagine personalizzate, i *social networks* più accreditati al fine di raggiungere le fasce più giovani della popolazione del nostro territorio. La nostra BCC Laudense si fregia, per esempio, di aver implementato e sviluppato sia un proprio profilo *Facebook* che un innovativo profilo *Instagram* con i quali comunica foto della propria vita sociale, eventi e novità che la riguardano come piccola "banca differente" di carattere spiccatamente locale; queste vetrine alla data di redazione della relazione presente, vantano apprezzamenti e frequentazioni incrementali appannaggio di interessati, curiosi ma anche dei nostri clienti più giovani, effettivi e potenziali





Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca; ciò significa che il territorio deve rappresentare un “centro di interessi” privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

8.3 Indicatore relativo al Rendimento delle Attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cosiddetto *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio: al 31 dicembre 2018 esso è pari allo 0,34%.

8.4 Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi. Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione occorrerà a partire dal periodo d'imposta 2019.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati accadimenti che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzino la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (così come rappresentata in bilancio) e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione possa compromettere la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di arrivare a corrette valutazioni.

Ricordiamo in questa sede, per quanto ultroneo rispetto ad altre segnalazioni già perfezionate in altre sessioni della presente relazione, che è in corso una cessione *pro soluto* di crediti *non performing* per un importo di circa 10 milioni di euro: presumiamo di perfezionare la stessa entro la fine dell'annata di gestione 2019.

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari e significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare dell'8 ottobre 2018 con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 24 Novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall' "Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 1° Gennaio 2019 il Gruppo è costituito:

- ✓ dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- ✓ da 84 BCC affiliate;
- ✓ 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale.

Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di *business* delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 24 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello *risk-based* previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di *business* per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 11 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno:

- la riclassifica dalla categoria contabile “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” alla categoria contabile “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” di titoli di stato italiano per complessivi Euro 38,3 milioni di euro;
- un previsto miglioramento del CET 1 ratio da 18,63% a 19,87%, a seguito del venir meno di riserve OCI negative per Euro 2,77 milioni, associate ai titoli riclassificati.

Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

10. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate n. 8 operazioni di erogazione creditizia verso soggetti collegati, tutte di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca, per un ammontare complessivo di 730.000 euro.

Non vi sono state operazioni di maggiore rilevanza nel corso del 2018.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali l’Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

11. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2019 sarà l’anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all’appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. “Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni”, già nel corso dell’esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 1° Gennaio 2019 è stata completata l’esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell’immediato un’ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali, a titolo di esempio, le *policies* di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l’intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello *risk-based*) che, salvaguardando le finalità mutualistiche, rafforzi la competitività e l’efficienza attraverso un’offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le *best practices* di mercato.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l’Accordo di rinnovo annuale del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

L’Accordo si sviluppa su due direttrici:

1. di immediata efficacia:

✓ parte retributiva:

- Incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3^a area professionale, 4° livello retributivo
- Tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012
- Disciplina Premio di risultato 2019

✓ parte normativa:

- Titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all’art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni
- Titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise
- In caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore
- Introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente

- Abrogato il livello retributivo di inserimento professionale
 - Reintrodotta inquadramento inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato
 - Possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi
 - Ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali
 - Orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20
 - Per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività di cui ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo".
2. di tipo programmatico, da sviluppare con Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:
- Istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo)
 - Assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo)
 - Continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL)
 - Revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica
 - Valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC
 - Adeguamenti alla normativa del lavoro
 - Sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità
 - Misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale
 - Sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico
 - Adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Sovente capita di leggere tra le prese di posizione di qualche solone sentenze che additano come problema principale del settore bancario quello che, a dir loro, è oramai diventato il fenomeno del *"too small to survive"*, ossia banche troppo piccole per sopravvivere: noi, amministratori di BCC Laudense Lodi, unanimemente pensiamo che *"...non è vero che per le piccole banche non c'è futuro, basta che siano gestite bene, così come accade per le grandi o le medie"*.

I fautori del *"too small to survive"* basano le proprie convinzioni solo sul principio delle economie di scala, cioè sulla relazione esistente tra l'aumento dei volumi e la riduzione dei costi dimenticando, tuttavia, che esiste anche un altro principio di economia che fa riferimento alle cosiddette diseconomie di scala che descrivono gli incrementi di costo all'aumentare della dimensione aziendale.

Le nostre convinzioni si basano invece sulle evidenze empiriche (le quali dimostrano l'esistenza di "banche forti e problematiche a qualsiasi livello, grande medio o piccolo") e sulla qualità della governance della banca stessa; ciò senza disconoscere l'importanza, sia della dimensione quale elemento competitivo in un mercato (quello europeo) in cui la regolamentazione appare sempre più stringente ed uniforme per tutti gli enti creditizi (a prescindere dai volumi intermediati), sia del principio di proporzionalità, sostenuto anche dalla Banca d'Italia, che, di fatto, viene sistematicamente ignorato.

L'era dei Gruppi Bancari Cooperativi consente alle banche di piccola dimensione la possibilità di stringere accordi di rete o di iniziative consortili; anche per le Popolari si stanno studiando ipotesi simili, sempre finalizzate alla riduzione dei costi delle banche di minore dimensione.

Le evidenze empiriche dell'ultimo decennio circa gli esiti andamentali delle BCC evidenziano come il livello medio di patrimonializzazione registrato dal sistema del credito cooperativo, che generalmente rappresenta l'universo delle piccole banche locali, è normalmente superiore a quello rilevato dal resto del sistema bancario italiano. Ma è soprattutto la forte variabilità o dispersione rispetto al valore medio, ossia la presenza di piccole (o piccolissime), medie e grandi BCC forti e sane di fianco ad altrettante piccole (o piccolissime), medie e grandi BCC con equilibri precari a testimoniare la validità della nostra tesi.

Citiamo qui il paradosso, evidenziato compiutamente dal prof. Rainer Masera (*Community Banks e banche del territorio: si può colmare lo iato sui due lati dell'Oceano Atlantico?*, Edizioni Ebra, febbraio 2019), dell'attenzione posta dal regolatore americano (a differenza di quello europeo nonostante nel contesto di eurolandia operino molte piccole e medie imprese) nei confronti delle banche medio-piccole e nella necessità di prevedere regole e norme differenziate a seconda delle dimensioni dell'ente creditizio vigilato. L'attenzione dovrebbe essere posta anche sulla creazione di condizioni competitive, eliminando le distorsioni create nel tempo e ancora presenti per la sostenibilità di banche di comunità efficienti, più legate all'informazione di prossimità, ai mercati locali e alle piccole-medie imprese". La medesima posizione pare condivisa dall'Organo di Vigilanza che, a mezzo del Governatore Ignazio Visco, nella prima pagina di prefazione riservata alla suddetta opera, evidenzia: *"Le pagine che seguono argomentano, con ricchezza di dati e di riferimenti alla letteratura, in favore del principio di proporzionalità nell'applicazione"*

della regolamentazione bancaria in Europa. In Particolare, il modello proposto è quello adottato negli Stati Uniti secondo il quale le banche sono raggruppate in classi e la severità dei vincoli regolamentari è direttamente proporzionale alla dimensione. In questo modo si eviterebbe che gli oneri necessari per adempiere agli obblighi posti dalla normativa (“le diseconomie di compliance a regole sempre più complesse”), molti dei quali hanno natura di costi fissi, producano un vantaggio, date le economie di scala, per le banche più grandi a scapito di quelle minori?”.

Da quanto evidenziato emerge, innanzitutto, una banale considerazione: in Europa è più facile essere buon amministratore o *manager* di una grande o grandissima banca rispetto a chi gestisce una piccola o piccolissima banca o, peggio ancora (in considerazione dei vincoli territoriali e funzionali cui deve sottostare) se il piccolo istituto, come nel caso delle Bcc, esercita l'attività bancaria sotto forma di società cooperativa a mutualità prevalente.

La considerazione di cui sopra appare ancora più concreta e veritiera se si analizza il mercato di riferimento di ciascuna banca, nel senso che, avere dei buoni indici di performance bancari, dovrebbe risultare molto più agevole quando, si opera in Svizzera attraverso una grande struttura bancaria e, per giunta, nel risparmio gestito, diversamente da quanto accade, ad esempio, per le piccole Bcc ubicate su territori periferici; di conseguenza, basandosi unicamente sulla teoria delle economie di scala, diventa impossibile spiegare come una grande banca operante in un mercato florido e ricco possa rischiare di andare in *default* (come, per restare nell'ambito di alcune banche locali nostrane, in alcune regioni del nord Italia).

È di tutta evidenza, a questo punto, che i risultati di una banca, seppur influenzati da una regolamentazione uniforme che incentiva la ricerca di economie di scala, dipendono essenzialmente, come per qualsiasi impresa, dai criteri di tecnica industriale e aziendale adottati per la sua conduzione (strategie e obiettivi, analisi di mercato e concorrenziale, modelli e processi organizzativi, meccanismi operativi e distributivi, tecnologie, prodotti e servizi, efficienza, efficacia e competitività, marketing, controllo di gestione, ecc.), oltre che da quelli di onorabilità e professionalità, i quali assumono particolare rilievo proprio per un'azienda di credito.

In sintesi, pur in attesa dell'auspicato principio di proporzionalità, la capacità di produrre risultati positivi in un'azienda bancaria (così definita con l'emanazione del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, c.d. Testo unico bancario) dipende principalmente dalla qualità di amministratori, *manager* e sistemi di controllo, ossia dalla sua *governance*, intesa, appunto, quale insieme di principi, regole e procedure che interessano la gestione e il governo di un'azienda. Il mancato ricorso ai corretti strumenti di tecnica aziendale e industriale spiega anche la farragginosità e la diseconomicità gestionale, percepita *ex post*, ad esito di molte fusioni bancarie (spesso) basate unicamente sul presupposto della ricerca di economie di scala o sul tentativo di “salvare” banche in crisi.

Appare, quindi, agevole concludere che, nonostante l'attuale regolamentazione bancaria europea favorisca la grande dimensione, affinché le economie di scala non si trasformino in diseconomie, sono richieste meritocrazia, professionalità e competenze (identificabili nella conoscenza e capacità di applicazione delle migliori tecniche aziendali ed industriali), oltre al possesso di sani principi etici e morali (onorabilità e professionalità).

Per quanto concerne, infine, la *governance* dei neonati Gruppi bancari cooperativi l'auspicio è che questi, quanto meno per non risultare in contrasto con la normativa primaria e secondaria (oltre che con il contenuto dei contratti di coesione), non tentino di emulare i normali gruppi bancari nella ricerca della redditività fine a sé stessa, ma perseguano, con autorevolezza e senza quell'autoreferenzialità che ha caratterizzato il sistema negli ultimi decenni, i principi mutualistici e localistici che devono contraddistinguere il credito cooperativo, rendendo efficienti e competitive le Bcc affiliate.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto economico, sociale, politico, civile sembra aver smarrito la sua origine etimologica (*contextus*) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili per trovare le soluzioni.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento.

C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami “semplici”. Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità.

Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità.

Molti istituti di credito possono dire di essere “prossimi”, in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni “uno ad uno”. Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli “svantaggi” della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei “vantaggi” della grande (senza assumerne i limiti).

Potenziando ed evolvendo il sostegno all’economia locale.

Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito.

Potrà consentire di affrontare meglio la sfida posta dall’evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull’offerta di finanziamenti all’economia reale.

Potrà consentire di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l’innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei.

Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell’interpretare con le categorie della modernità l’immenso patrimonio rappresentato dalle BCC.

Patrimonio “a triplo impatto”: non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Proponiamo ora alla Vostra approvazione il bilancio dell’esercizio 2018 così come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa. Vi certifichiamo altresì di aver eticamente e scrupolosamente adempiuto all’incarico affidatoci; date le difficoltà della congiuntura, già ampiamente illustrate, e le necessità di adeguamento preventivo agli orientamenti gestionali della futura capogruppo crediamo che il risultato raggiunto rappresenti, anche per qualità e dato il contesto attuale, un traguardo ambito ed il coronamento di sforzi ingenti perpetuati dalla nostra struttura.

L’utile netto di esercizio ammonta a € 1.334.494.

Ai sensi dell’art. 53 dello Statuto Sociale proponiamo all’Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Utile d'esercizio		€ 1.334.494
1)	Alle riserve indivisibili di cui all'art. 12 della Legge 16.12.1977 n. 904 per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della Società che all'atto del suo scioglimento. In particolare alla riserva legale di cui al comma 1, dell'art. 37 del D. Lgs. n. 385 del 1993 pari al 71,11% dell'utile netto.	€ 948.990
2)	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali ai sensi del comma 4, art. 11 Legge 21.01.1992, n. 59)	€ 40.035
3)	Ai fini della beneficenza e mutualità	€ 40.000
4)	A distribuzione dei dividendi ai soci nella ragione del 3,50% del capitale effettivamente versato (misura non superiore all’interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5%)	€ 305.469

In virtù dei risultati raggiunti rivolgiamo un’esortazione a Voi, perché lavoriate ancor più e ancor meglio con la Nostra Cassa Rurale, con quella ferezza d’appartenenza ad una BCC che, con autorevolezza, si sta progressivamente conquistando la fiducia della propria clientela di riferimento in un contesto congiunturale sovente ostile al ceto bancario.

Un ringraziamento particolare vada:

- alla Direzione, nelle persone del nostro Direttore Generale, dott. Fabrizio Periti, del Vicedirettore Generale Vicario, rag. Giuseppe Giroletti, e del Vicedirettore, rag. Daniele Cornaggia
- al Personale tutto, di ogni ordine e grado, per la coesione e l’eccezionale attaccamento all’azienda che hanno continuato a dimostrare in più di un’occasione contribuendo a creare un clima aziendale invidiabilmente sereno e familiare
- al Collegio Sindacale, per la cura posta nel garantire il rispetto delle complesse regole che sottendono l’articolata operatività quotidiana della nostra BCC
- agli Organismi Nazionali e Regionali del nostro Movimento
- alla Capogruppo per il coordinamento che ci ha garantito
- all’Organo di Vigilanza per le indicazioni che ci ha dispensato
- ai differenti organismi ed alle associazioni di categoria operanti sul territorio, che, scegliendoci come interlocutori, ci fanno comburente della crescita delle comunità in cui operiamo.

Vi ringraziamo per la fiducia e Vi invitiamo, quindi, ad approvare, unitamente al presente riparto, il Bilancio dell’Esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e di Nota Integrativa.

Lodi, 28 marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione
del Collegio Sindacale
BILANCIO 2018

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di Bilancio che è composto dagli schemi dello Stato patrimoniale, del Conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni di patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa, e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società di revisione legale dei conti "AGKNSERCA SNC" e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	€	397.228.631
Passivo	€	(371.276.048)
Patrimonio Netto	€	(24.618.089)
Utile dell'esercizio	€	1.334.494

Conto Economico

Margine di intermediazione	€	8.649.486
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	€	
a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	€	63.189
b) Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	€	-72.475
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	€	-69.800
Risultato netto della gestione finanziaria	€	8.570.400
Costi operativi	€	(7.286.070)
Utile (Perdita) da cessione di investimenti	€	(2.227)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	€	1.282.103
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	52.391
Utile dell'esercizio	€	1.334.494

Prospetto della Redditività Complessiva

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.334.494	263.398
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-15.884	
70.	Piani a benefici definiti	18.127	-2.452
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-1.738.357	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 LAS 39)</i>		-156.853
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-1.736.114	-159.305
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	-401.620	104.093

L'effetto economico sulle valutazioni attuariali (Rif. Voce 70), applicate al TFR IAS, impatta sulle riserve da valutazione.

Il prospetto della redditività complessiva indica la variazione che c'è stata sul valore della riserva da attualizzazione del TFR tra fine anno 2017 e fine anno 2018 includendo la variazione delle riserve dei titoli.

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di Bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste

da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Giova evidenziare che nel corso del presente esercizio il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di riclassificare il passaggio del portafoglio da IAS39 a IFRS9 con data 01/01/2018.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti *AGKNSERCA SNC* che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 e del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 10/04/2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il Bilancio d'Esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standard* (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005; esso è pertanto redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Società.

Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dalle “*Norme di Comportamento del Collegio Sindacale*” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (“Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'*Organismo Italiano di Contabilità* (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle Norme che regolano la redazione del Bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva di cui all'Art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'Art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione AGKNSERCA SNC in data 10 Aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di Controllo Interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'Art. 6, paragrafo 2, lett. A) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione ed i dirigenti che hanno effettuato la Revisione Legale dei Conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'anno 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 75 verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate *Norme di Comportamento del Collegio Sindacale*.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In particolare, in ossequio all'Art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate.

- 2) In base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.
- 3) Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.
- 4) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.
- 5) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.
- 6) Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- 7) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla banca;
- 8) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.
- 9) Ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.
- 10) Ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile.

In merito alla pendenza che vede coinvolto il Direttore Generale, si rimanda a quanto già dettagliato nella Relazione del Consiglio d'Amministrazione alle pag. 61 - 62.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla corretta formalizzazione e contabilizzazione dei contratti derivati che hanno alimentato il bilancio d'esercizio della BCC. I suddetti contratti sono conclusi con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA-BANCA di Roma) e stipulati con finalità di copertura rispetto alle oscillazioni dei tassi. La contabilizzazione dell'operazione di copertura avviene con la modalità denominata *hedge accounting*. Il servizio di test di efficacia delle coperture è in delega allo stesso Istituto Centrale di Categoria che lo eroga a titolo gratuito a tutte le associate.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ. comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 11/04/2019

Il Collegio Sindacale

Relazione
della Società di Revisione
BILANCIO 2018



AGKNSERCA

revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1
tel. +39 030 2427246
fax +39 030 2427273
e-mail: info@agknserca.it
www.agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ARTICOLO 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39
E DELL'ARTICOLO 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della
**Banca di Credito Cooperativo
Laudense - Lodi - Società Cooperativa**

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15.

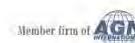
Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

AGKNSERCA S.n.c. di Pacchiani Giuliano, Girelli Antonino, Bertocchi Valter
Sede legale: Brescia - Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese n° 00555040179
Albo Consob delibera n° 824/1981 - Registro Revisori Legali n° 56595
Brescia - Milano





Aspetti chiave della revisione contabile

Transizione all'International Financial Reporting Standard 9 - Strumenti Finanziari

In data 01 gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 “*strumenti finanziari*” (il “Principio” o “IFRS 9”) che ha modificato le regole di classificazione, misurazione e valutazione delle attività e passività finanziarie rispetto a quanto previsto dallo IAS 39.

La prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha comportato:

- la rideterminazione dei saldi iniziali al 01 gennaio 2018 con particolare riferimento alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie secondo le categorie contabili previste dal nuovo Principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) della attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. “*expected credit losses*”);
- la rilevazione in una riserva negativa di patrimonio netto al 01 gennaio 2018 degli effetti negativi cumulati derivanti dalla transizione al Principio IFRS 9, pari a Euro 7,8 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.

Inoltre, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista nelle disposizioni del Principio di non riesporre i dati comparativi.

La prima applicazione dell'IFRS 9 ha costituito un aspetto chiave dell'attività di revisione, sia perché gli impatti patrimoniali sono stati significativi per il bilancio d'esercizio nel suo complesso, sia per le modalità di rappresentazione adottate e per le implementazioni richieste in termini di processi, controlli, modelli di valutazione e sistemi informativi.

L'informativa sugli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 è riportata dagli Amministratori nella sezione 4 paragrafo “L'entrata in vigore dell'IFRS9” della parte A della nota integrativa.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Le nostre procedure in risposta agli aspetti chiave hanno incluso:

- analisi della normativa interna e dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9, con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'impairment degli strumenti finanziari;
- analisi a campione, della corretta classificazione delle attività finanziarie, tramite l'esame dell'attività svolta dalla Banca in sede di transizione;
- analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività finanziarie (costo ammortizzato o fair value), coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca;
- analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di impairment e la coerenza delle regole di “stage allocation” applicate dalla Banca ai crediti rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole;
- comprensione e l'analisi delle modalità di determinazione da parte della Banca degli impatti di prima applicazione, inclusi gli impatti fiscali, e lo svolgimento di procedure di validità finalizzate a verificarne la correttezza e la coerenza con quanto richiesto dal Principio.

Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.



Aspetti chiave della revisione contabile

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e classificati quali sofferenze e inadempienze probabili

Nel bilancio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati netti, pari a Euro 11,7 milioni classificati, secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS9 “*Strumenti finanziari*”, nel cd “terzo stadio”. I suddetti crediti includono sofferenze nette pari a Euro 6,9 milioni, a fronte di un valore lordo pari a Euro 21,8 milioni, per un grado di copertura pari al 68,3% e inadempienze probabili nette pari a Euro 4,1 milioni, a fronte di un valore lordo pari a Euro 8,0 milioni, per un grado di copertura pari al 48,8%.

Per la classificazione delle posizioni creditizie deteriorate la Banca fa riferimento alla normativa di settore ed alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nelle diverse categorie di rischio.

Nella determinazione del valore recuperabile dei suddetti crediti, la Banca nell’ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e di stima di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale. Inoltre, la stima del valore recuperabile riflette, per alcune posizioni, oltre che il recupero attraverso la gestione ordinaria del credito, anche la valutazione, opportunamente calibrata, dell’eventuale presenza di scenari di vendita in coerenza con gli obiettivi e le strategie della Banca e, quindi dei derivanti flussi di cassa attesi.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Nell’ambito dell’attività di revisione contabile sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi della normativa interna e dei relativi processi posti in essere dalla Banca al fine di garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela deteriorati in conformità ai principi contabili applicabili ed alla normativa di settore;
- verifica, su base campionaria, della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti, della valutazione sulla base della determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, e della classificazione in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicati;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei crediti verso la clientela deteriorati e delle relative rettifiche di valore;
- verifica della completezza e della conformità dell’informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.



Aspetti chiave della revisione contabile
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e classificati quali sofferenze e inadempienze probabili

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, costituiti da sofferenze ed inadempienze probabili, della complessità del processo di valutazione dei crediti deteriorati, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti deteriorati e il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio d'esercizio della Banca.

L'informativa sulla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e classificati quali sofferenze e inadempienze probabili è descritta nella *Relazione sulla Gestione - Paragrafo Impieghi e nella Nota Integrativa - Parte A, Parte B, Parte C e Parte E.*

Aspetti chiave della revisione contabile
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

Nel bilancio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati classificati, secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS9 "*Strumenti finanziari*", nei cd "primo e secondo stadio" per un importo pari a Euro 187,0 milioni, al netto delle rettifiche di valore pari a Euro 3,8 milioni.

Nell'ambito dell'attività di revisione contabile sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi delle policy aziendali, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti in conformità ai principi contabili applicati e alla normativa di settore;



Aspetti chiave della revisione contabile

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati

Per la classificazione delle posizioni creditizie per classi di rischio omogenee la Banca fa riferimento alla normativa di settore ed alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nelle diverse categorie di rischio.

I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, per i quali non sono state individuate obiettive evidenze di riduzione di valore, sono sottoposti ad un processo di valutazione di tipo statistico sulla base di determinazione di parametri di misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale, la definizione di modelli di calcolo delle perdite attese (expected credit losses - E.C.L.), l'individuazione dell'esposizione alla data di valutazione (EAD), la determinazione della probabilità di default (PD) e della relativa perdita (LGD) stimate sulla base di informazioni di natura storica - statistica, sia di informazioni prospettiche (forward looking).

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati iscritti in bilancio, della complessità del processo classificazione e di valutazione e della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa delle rettifiche di valore, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti e il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio d'esercizio della Banca.

L'informativa sulla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati è descritta nella Nota Integrativa - Parte A, Parte B, Parte C e Parte E.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile

- svolgimento, su base campionaria, di procedure di validità finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione delle posizioni creditizie;
- analisi della metodologia utilizzata in relazione alla valutazione di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri EAD, PD e LGD rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio crediti verso la clientela e dei relativi livelli di copertura;
- verifica della adeguatezza dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.



Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;



- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** ci ha conferito in data 25 maggio 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2 lettera e), del D.Lgs n° 39/2010

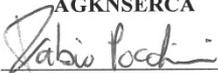
Gli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Brescia, 10 Aprile 2019

AGKNSERCA

 Dott. Fabio Pacchiani
 (Revisore legale)

BILANCIO 2018

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della Redditività Complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

Nota Integrativa

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.536.461	2.812.598
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	198.874	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	198.874	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	75.939.034	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	301.513.999	
	a) crediti verso banche	5.705.823	
	b) crediti verso clientela	295.808.176	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 LAS 39)</i>		122.974.701
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 LAS 39)</i>		12.516.902
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 LAS 39)</i>		9.916.721
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 LAS 39)</i>		209.680.926
80.	Attività materiali	6.880.692	7.490.318
90.	Attività immateriali	3.424	6.235
	di cui: - avviamento	0	0
100.	Attività fiscali	6.184.136	6.127.424
	a) correnti	1.014.915	1.603.034
	b) anticipate	5.169.221	4.524.390
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	447.699	0
120	Altre attività	3.524.312	5.141.356
	Totale dell'attivo	397.228.631	376.667.181

STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2018	31/12/2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	365.324.010	
	a) debiti verso banche	110.888.287	63.582.540
	b) debiti verso la clientela	191.423.608	197.105.892
	c) titoli in circolazione	63.012.115	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 LAS 39)</i>		74.521.492
40.	Derivati di copertura	280.420	555.134
60.	Passività fiscali	73.553	133.668
	a) correnti	51.991	0
	b) differite	21.562	133.668
80.	Altre passività	4.359.223	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 LAS 39)</i>		5.303.243
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	614.186	793.165
100.	Fondi per rischi e oneri:	624.656	
	a) impegni e garanzie rilasciate	356.876	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 LAS 39)</i>		259.101
	c) altri fondi per rischi e oneri	267.780	259.101
110.	Riserve da valutazione	-1.850.987	-421.975
140.	Riserve	17.402.746	24.954.901
150.	Sovrapprezzi di emissione	125.845	203.373
160.	Capitale	9.281.128	9.415.599
170.	Azioni proprie (-)	-340.643	-2.350
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.334.494	263.398
	Totale del passivo e del patrimonio netto	397.228.631	376.667.181

CONTO ECONOMICO

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i> <i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 LAS 39)</i>	8.083.564 7.926.310	8.003.968
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.810.825	-3.239.633
30.	Margine di interesse	5.272.739	4.764.335
40.	Commissioni attive	2.904.780	2.978.763
50.	Commissioni passive	-298.458	-299.989
60.	Commissioni nette	2.606.322	2.678.774
70.	Dividendi e proventi simili	0	28.123
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.596	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-7.547	-30.427
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva c) <i>passività finanziarie</i>	759.458 -384 794.896 -35.054	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i> b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> <i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 LAS 39)</i> <i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 LAS 39)</i> b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i> d) <i>passività finanziarie</i>	5.918 0 5.918 3.246 2.491.675 2.498.072 -6.397	
120.	Margine di intermediazione	8.649.486	9.935.726
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva <i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 LAS 39)</i> a) <i>crediti</i> d) <i>altre operazioni finanziarie</i>	-9.286 63.189 -72.475 -2.966.908 -2.904.114 -62.794	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-69.800	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	8.570.400	6.968.818
160.	Spese amministrative: a) spese per il personale b) altre spese amministrative	-7.858.527 -4.375.579 -3.482.948	-7.544.135 -4.325.183 -3.218.952
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate <i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 LAS 39)</i> b) altri accantonamenti netti	187.373 256.533 -69.160	-25.699
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-747.255	-452.975
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-2.810	-3.299
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.135.149	1.115.500
210.	Costi operativi	-7.286.070	-6.809.166
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-2.227	-2.562
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.282.103	157.090
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	52.391	106.308
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.334.494	263.398
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.334.494	263.398

Le voci 10, 40 e 200, relativamente ai dati comparativi al 31 dicembre 2017, risultano differenti rispetto al bilancio pubblicato per effetto della diversa riclassificazione di talune poste contabili. Maggiori chiarimenti sono riportati nella sezione C di nota integrativa.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.334.494	263.398
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-15.884	
70.	Piani a benefici definiti	18.127	-2.452
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-1.738.357	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 LAS 39)</i>		-156.853
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-1.736.114	-159.305
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	-401.620	104.093

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Bertoli Geom. Alberto

IL PRESIDENTE DEL
COLLEGIO SINDACALE
Dallera Rag. Maurizio

IL DIRETTORE
GENERALE
Periti Dott. Fabrizio

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017

	Esistenza al 31/12/201 6	Modifica saldi apertura	Esistenze al 31/12/201 6	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31/12/2017
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	9.287.867		9.287.867	-			161.659	(33.927)						9.415.599
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	203.684		203.684	-			6.509	(6.820)						203.373
Riserve:														
a) di utili	25.940.511	-	25.940.511	744.739			-	-						26.685.250
b) altre	(1.730.349)	-	(1.730.349)	-			-	-						(1.730.349)
Riserve da valutazione	(262.670)	-	(262.670)	-			-	-						(421.975)
Strumenti di capitale	-		-	-										-
Azioni proprie	(53.602)		(53.602)				317.818	(266.566)						(2.350)
Utile (Perdita) di esercizio	1.021.306	-	1.021.306	(744.739)	(276.567)								263.398	263.398
Patrimonio netto	34.406.747	-	34.406.747	-	(276.567)		485.986	(307.313)					104.093	34.412.946

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2018		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Patrimonio netto al 31/12/2017							Redditi complessi 31/12/2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	9.415.599		9.415.599	-		-	494.221	(628.692)							9.281.128
b) altre azioni	-		-	-		-	-	-							-
Sovrapprezzi di emissione	203.373		203.373	-		-	8.031	(85.559)							125.845
Riserve:															
a) di utili	26.685.250		26.685.250	185.276		85.319	-	-							26.955.845
b) altre	(1.730.349)	(7.822.750)	(9.553.099)	-		-	-	-							(9.553.099)
Riserve da valutazione	(421.975)	307.102	(114.873)	-		-	-	-							(1.850.987)
Strumenti di capitale	-		-	-		-	-	-							-
Azioni proprie	(2.350)		(2.350)				69.275	(407.568)							(340.643)
Utile (Perdita) di esercizio	263.398	-	263.398	(185.276)	(78.122)								1.334.494		1.334.494
Patrimonio netto	34.412.946	(7.515.648)	26.897.298	-	(78.122)	85.319	571.527	(1.121.819)	-				(401.620)		25.952.583

RENDICONTO FINANZIARIO – Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Gestione	1.128.489	5.749.477
- risultato d'esercizio (+/-)	1.334.494	263.398
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	-657.860	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	7.547	555.134
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	9.286	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		3.043.203
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	750.065	456.274
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-187.373	92.894
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-52.391	629.571
- altri aggiustamenti (+/-)	-75.279	709.003
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-29.726.481	8.494.039
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	43.474	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	26.897.962	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-301.450.811	
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		12.836.674
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-1.211.606
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		104.894
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		-2.804.495
- altre attività	244.782.894	-431.428
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	28.874.331	-13.340.795
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.114.086	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-14.148.677
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		5.047.262
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		-2.933.526
- altre passività	-1.239.755	
- altre passività (ex IAS 39)		-1.305.854
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	276.339	902.721
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	0	49.741
- dividendi incassati su partecipazioni	0	28.123
- vendite di attività materiali	0	21.618
2. Liquidità assorbita da	-72.536	-247.172
- acquisti di attività materiali	-72.536	-247.172
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-72.536	-197.431
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-134.471	127.421
- distribuzione dividendi e altre finalità	-345.469	-280.900
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-479.940	-153.479
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-276.137	551.811

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.812.598	2.260.787
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-276.137	551.811
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.536.461	2.812.598

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**. Le tabelle sono rappresentate così come previste dalla circolare n. 262 di Banca d'Italia.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – parte generale**Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), come recepiti dall'Unione Europea.

La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017. Il bilancio d'esercizio è redatto, pertanto, in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio", emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informazione finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni previste dal Quadro Sistematico (cd. *Framework*) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio" richiede la rappresentazione di un "Conto Economico Complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005 ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("Prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'Esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale.

In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*"true and fair view"*);
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di *impairment*;

- IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 – “Altri aspetti”. Inoltre la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “*First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards*”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 ed esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, possono non essere esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle e può essere prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si può procedere invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, può essere inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 01 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3– Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1905/2016)
- IFRS 9: *Financial Instruments* (Reg. UE 2067/2016)
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017)
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017)
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 “Strumenti finanziari” (di seguito anche lo “*Standard*” o il “Principio”) che sostituisce lo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e

crediti) siano classificati in funzione del modello di *business* (di seguito, anche “*Business Model*”) adottato dall’entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall’attività finanziaria;

- Il modello di *impairment*: viene introdotto un modello di *impairment* che, superando il concetto di “*incurred loss*” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L’IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*general hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l’approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche “Classificazione e misurazione” e “*Impairment*” considerando che, con riferimento alla tematica “*Hedge accounting*”, la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging* - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l’impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell’IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall’IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo *Standard* prevede, in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) le tre seguenti categorie contabili, recepite dal quinto aggiornamento della Circolare 262 del 22 dicembre 2017:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (“FVTPL”)
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (“FVOCI”) (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (“AC”).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il *modello di business* delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio/sub-portafoglio. Quest’ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* (“*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*”) *Test* (di seguito, anche “*Test SPPP*”).

In relazione ai titoli di capitale, invece, l’IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo *standard*, la Banca ha definito i modelli di *business* relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di *business*:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di *business* vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di *business* vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di *business* residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell’attivo non compresi all’interno di un *Business Model* il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all’interno di un *Business Model* il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. “*First Time Adoption*” o “FTA”), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l’attività bancaria avendo come scopo, oltre a quello dell’attività di intermediazione tradizionale nell’ambito del territorio di riferimento, anche quello di contribuire allo sviluppo della vita economica e sociale dei territori di competenza delle Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo socie, e più in particolare, delle attività esercitate in forma cooperativa. Per promuovere il sistema e lo sviluppo del credito cooperativo, la Banca sostiene ed integra l’attività delle Casse Rurali e delle Banche di Credito Cooperativo, sviluppando e

migliorando i servizi delle stesse, svolgendo nei loro confronti opera di assistenza finanziaria e tecnica e attuando ogni altra iniziativa consentita dalle leggi e volta al perseguimento di fini di interesse comune.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità – ai fini della individuazione dei modelli di *business* – di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto “*Test SPPI*” (“*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*”), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di *business* “*Hold to collect*” o “*Hold to collect and sell*”. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il *test* ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di *business* prescelto sia “*Hold to collect*” oppure “*Hold to collect and sell*”, rispettivamente tra le “*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*” oppure tra le “*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*”.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria “*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*”.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) **Portafoglio crediti:** al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di *business* “*Hold to collect*”, in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'*impairment* secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL.
- b) **Portafoglio titoli:** il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito esclusivamente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le “*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*” (AFS) e, in misura residuale, tra le “*Attività finanziarie detenute sino a scadenza*” (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni *corporate*, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie contabili. Al 1° gennaio 2018 la Banca non detiene, invece, titoli di debito con finalità di *trading* (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di *business* adottati sono i seguenti:
 - o “*Hold to collect*” (HTC): si tratta del modello di *business* attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di *business* anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di *business* è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i *Loans & Receivables* (Crediti verso la clientela) e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
 - o “*Hold to collect and sell*” (HTCS): si tratta del modello di *business* attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di *duration* tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di *business*. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di *business* è stato attribuito in massima parte:
 - i. ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di *business* “*Hold to collect*”;

- ii. ad una porzione dei titoli in precedenza classificati tra gli HTM in ottica di riequilibrio dei portafogli, anche in relazione ad una ancora più accorta gestione dei rischi.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'*impairment* calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai *senior* e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di Impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in *stage 3*, i rapporti non *performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o presenza dell'attributo di "*forborne performing*";
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della "*PD lifetime*" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*" (come di seguito descritto);
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come '*bonis sotto osservazione*';
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'*origination* del 200%;
- in *stage 3*, i crediti non *performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "*Low Credit Risk*" i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "*PD lifetime*" alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.
- *Stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento.
- *Stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Si segnala che, rispetto all'esercizio precedente, avendo ora disponibilità di un modello matematico di determinazione e stima analitica delle *Expected Loss*, sono stati individuati ed applicati nuovi criteri per la determinazione della svalutazione delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (crediti *non performing, stage 3*). Le "vecchie" disposizioni contenute nelle "Politiche in materia di svalutazioni e stralci dei crediti *non performing* (Consiglio di Amministrazione del 27 dicembre 2017), prevedevano che le svalutazioni relative a tali posizioni erano determinate con "metodo forfetario" in guisa delle posizioni Inadempienti Probabili con esposizione lorda complessiva pari o inferiore ai 20 mila euro; ciò essendo le stesse caratterizzate da una sostenuta dinamica, che evidenzia una permanenza nello stato limitata al tempo necessario per la regolarizzazione, con conseguente classificazione tra i crediti in *bonis*, ovvero per la classificazione peggiorativa. Inoltre, particolare trattamento era riservato alle posizioni appartenenti alla categoria delle "Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate oggetto di concessione", per le quali si era deciso di introdurre una % di svalutazione statistica pari al 150% della categoria delle Inadempienti Probabili.

Ad oggi, con l'avvento del nuovo sistema informativo, la Banca ha deciso di utilizzare ai fini del calcolo della Perdita Attesa delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, i dati di PD e LGD così come forniti dal nuovo *outsourcer* CSD, già inclusivi di una valutazione distintiva per le posizioni della specie oggetto di misure di *forbearance*.

Ulteriore modifica ha riguardato, poi, la percentuale del *floor* di svalutazione della categoria delle IP. La *Policy* delle Svalutazioni aziendale prevedeva per la categoria delle posizioni cosiddette Inadempienti Probabili un *floor* di svalutazione analitica pari ad almeno la % della svalutazione statistica; detta percentuale saliva al 150% della svalutazione analitica prevista per la categoria nel caso di posizioni IP oggetto di misure di *forbearance*. La disponibilità di determinazioni analitiche per la categoria *past due* ha consigliato di adeguare alla media di esse il *floor* di valutazione delle posizioni IP.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*, mentre, per i rapporti non coperti da *rating* all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di *default* resi disponibili da Banca d'Italia

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti identica a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, "*Low Credit Risk*" i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* maggiore di 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca, adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad *hoc* per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, "*Lifetime Expected Loss*");

- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB *Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocatione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default *lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola *tranche* oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "*impaired*", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "*Loss Given Default*" e l' "*Exposure at Default*" della singola *tranche* (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 derivano in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente positivo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 277 mila euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 8 milioni di euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente alla svalutazione in FTA calcolata sui crediti. Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e *all'impairment*.

Tabella 1 - “Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS 9”

Circolare 202/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	2.813	2.813													
20. detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.975	-	-	-	-	102.937	-	20.038	-	-	-	-	-	-	-
50. detenute sino alla scadenza	12.517	-	-	-	-	-	-	12.517	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	9.917	-	-	-	-	9.917	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Crediti verso la clientela	209.681	-	-	549	-	-	-	209.132	-	-	-	-	-	-	-
80. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Attività materiali	7.490	7.490							7.490						
120. Attività immateriali	6	6									6				
130. Attività fiscali	6.127	6.127										1.603	4.524		
a) correnti	1.603	1.603										1.603			
b) anticipate	4.524	4.524											4.524		
140. gruppi di attività in via di dismissione	-	-													
150. Altre attività	5.141	5.141													5.141
Totale dell'attivo	€376.667	2.813	549	-	9.917	102.937	-	241.687	-	7.490	6	1.603	4.524	-	5.141

Dati espressi in migliaia di euro

Tabella 2 - “Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale al 01.01.2018 che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9”

Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
10. Cassa e disponibilità liquide	2.813				2.813
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	549	-81	-232		236
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-		-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-		-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	549	-81	-232		236
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	102.937	2	-30		102.909
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	251.603	275	-7.291		244.587
a) crediti verso banche	9.917	-	-		9.917
b) crediti verso clientela	241.687	275	-7.291		234.671
50. Derivati di Copertura	-	-	-		-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-		-
70. Partecipazioni	-	-	-		-
80. Attività materiali	7.490	-	-		7.490
90. Attività immateriali	6				6
100. Attività fiscali	6.127			177	6.305
a) correnti	1.603	-	-		1.603
b) anticipate	4.524			177	4.702
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-		-
120. Altre attività	5.141	-	-		5.141
Totale	376.667	196	-7.553	177	369.488

Dati espressi in migliaia di euro

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	335.210				335.210
a) debiti verso banche	63.583				63.583
b) debiti verso clientela	197.106				197.106
c) titoli in circolazione	74.521	-	-		74.521
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-		-
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-		-
40. Derivati di copertura	555	-	-		555
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-		-
60. Passività fiscali	134				134
a) correnti	-				-
b) differite	134	-	-		134
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-		-
80. Altre passività	5.082	-	-		5.082
90. Trattamento di fine rapporto del personale	793	-	-		793
100. Fondi per rischi e oneri	480	-81	448		847
a) impegni e garanzie rilasciate	221	-81	448		588
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-		-
c) altri fondi per rischi e oneri	259	-	-		259
110. Riserve da valutazione	-422	277	-		-145
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-		-
130. Strumenti di capitale	-	-	-		-
140. Riserve	24.955	-	-8.000	177	17.132
150. Sovrapprezzi di emissione	203	-			203
160. Capitale	9.416	-			9.416
170. Azioni proprie (-)	-2	-			-2
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	263	-			263
Totale	376.667	196	-7.553	177	369.488

Dati espressi in migliaia di euro

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in", introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di *reporting* fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1* e *2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018: 95%
- o 2019: 85%
- o 2020: 70%
- o 2021: 50%
- o 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS15 – "Ricavi generati dai contratti con la clientela"

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico *standard* contabile – di una “cornice comune” per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per “*step*” nel riconoscimento dei ricavi;
- un meccanismo, che può essere definito di “*unbundling*”, nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque “*step*”:

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o “*performance obligations*”): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono distinti, tali promesse si qualificano come “*performance obligations*” e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non *cash*. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le “*performance obligations*” del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse “*performance obligations*” sulla base dei prezzi di vendita *stand-alone* di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base *stand-alone* non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le “*performance obligations*” (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “*performance obligation*”: un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una “*performance obligation*” mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla “*performance obligation*” che è stata soddisfatta. Una “*performance obligation*” può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di “*performance obligations*” soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “*performance obligation*”.

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: *Leasing* (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di *leasing* sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 '*Leasing*', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un *leasing*', SIC 15 '*Leasing* operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del *leasing*'). Il *leasing* è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra *leasing* operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di *leasing*. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una *joint venture* o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e *joint venture* (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di *business* (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione AGKNSERCA Snc in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 23 maggio 2010, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo intercorrente dal 2010 al 2018.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di *business* il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model Hold to Collect*- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (cioè avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro *credit risk*.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo

parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di *business* associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*Business Model Hold to Collect and Sell*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva"). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";

- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “*Low Credit Risk*”;
- in *stage 3*, i rapporti non *performing*.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

La rettifica di valore (*impairment*) viene iscritta a conto economico.

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment*.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo ‘Modello di *impairment*’ della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall’applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell’*impairment* dei titoli di debito e dell’eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (‘Prospetto della redditività complessiva’) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all’attività finanziaria ha l’obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell’ambito di un *Business Model* HTC e che superano l’*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell’ambito di un *Business Model* HTC e che superano l’*SPPI Test*;
- i titoli di debito tecniche inseriti nell’ambito di un *Business Model* HTC e che superano l’*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al

fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'*impairment* di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in *stage 1*, i rapporti in *bonis* che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in *stage 2*, i rapporti in *bonis* che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in *stage 3*, i rapporti non *performing*.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocatione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocatione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali sulla base di analisi qualitative e quantitative, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di *impairment*' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, riferite a valutazioni analitiche o collettive, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie *impaired* sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- *test* prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- *test* retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti redditualiCopertura del *fair value* (*fair value hedge*)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI**Criteri di classificazione**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (*Joint venture*):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI**Criteria di classificazione**

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE**Criteri di classificazione**

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli

strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g);
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Ciò che attiene ai fondi relativi ai benefici ai dipendenti viene dissertato successivamente.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce ‘Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri’.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le ‘Passività finanziarie designate al *fair value*’. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc...) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia ai 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al *fair value* fra le attività finanziarie).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1°

gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), sono imputati a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata *temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collaterizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collaterizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Analysis*, *Option Pricing Models*) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla

controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli *input* osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del 'valore di uscita' (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita).

Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di *stock option*" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato trasferimenti tra portafoglio nel corso dell'esercizio 2018.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Si riportano di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alla suddetta riclassificazione:

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante Imposte) (6)
Titoli di Debito	AFS	HTM	2017	12.543	240

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato trasferimenti tra portafoglio nel corso dell'esercizio 2018.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate : cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La metodologia di calcolo degli interessi è la medesima sia per il portafoglio "AFS" che per il portafoglio "HTM" e fa riferimento al tasso di rendimento effettivo.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**Informazioni di natura qualitativa**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato o di valutazioni di *market makers*; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione. In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione del settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di *stress* su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *Fair value*A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei “livelli di *fair value*” previsti dall’IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 15 “Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari” delle “Altre informazioni” della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	199
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	199
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	69.988	-	5.951
3. Derivati di copertura	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	69.988	-	6.150
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	280	-
Totale	-	280	-

Si omette la compilazione di confronto con l'esercizio 2017 in quanto gli stessi risultano non confrontabili con l'attuale impostazione contabile, a seguito della prima introduzione dei nuovi principi IFRS9, come ampiamente illustrato nella parte “A – Politiche contabili” della presente nota integrativa.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per le negoziazioni	Di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente e valutate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	236	6.058	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	6	12	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	9	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	6	3	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	6	3	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	6	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	43	119	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	43	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	119	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	119	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	199	5.951	-	-	-

Le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono costituite da finanziamenti erogati al Fondo Garanzia Depositanti e al Fondo Temporaneo: tali attivi erano valutati al costo ammortizzato fino al 2017. Le valutazioni delle suddette attività finanziarie vengono comunicate trimestralmente dai fondi in funzione delle stime circa la loro recuperabilità eseguite dalla società BCC Gestione Crediti.

Tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono compresi anche titoli di capitale, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Il punto 3.3.2 è popolato dalle svalutazioni rilevate sulle partecipazioni in Iccrea Banca per 63 mila euro, Banca Sviluppo per 49 mila euro e titoli AT1 per 7 mila euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie valutate a *fair value* di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	dicembre-2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	301.514	92.406	277	219.275
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.153	-	1.186	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	448	-	-	448
Totale	303.115	92.406	1.463	219.723
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	365.324	-	-	365.324
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	365.324	-	-	365.324

Si omette la compilazione di confronto con l'esercizio 2017 in quanto gli stessi risultano non confrontabili con l'attuale impostazione contabile, a seguito della prima introduzione dei nuovi principi IFRS9, come ampiamente illustrato nella parte "A – Politiche contabili" della presente nota integrativa.

A.5 INFORMATIVA SUL CD. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca è interessata all'informativa relativa alla cosiddetta "*day one profit/loss*" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. La *day one profit/loss* è il risultato della differenza che può derivare dal confronto, alla data di prima iscrizione in Bilancio di uno strumento finanziario, tra il prezzo a cui è avvenuta la transazione e il *fair value* dello strumento, alla stessa data, a fine giornata. Nel nostro caso la rilevazione della specie se rilevante sarebbe emersa con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati di copertura per la determinazione del *fair value* dei quali si sono utilizzati come variabili di input solo dati di mercato osservabili tali da far considerare i derivati in essere di Livello 2.

Il fenomeno è stato oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nei paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A Politiche contabili. Tale differenza è stata contabilizzata per intero nel conto economico alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" per un importo pari a zero in quanto non si sono emessi nel corso dell'anno prestiti obbligazionari con copertura ascrivibile alla categoria "*hedge accounting*".

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Cassa	2.536	2.813
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.536	2.813

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 63,6 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Alla data di riferimento la Banca non detiene la fattispecie.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento la Banca non detiene la fattispecie.

2.3 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione merceologica

Alla data di riferimento la Banca non detiene la fattispecie.

2.4 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento la Banca non detiene la fattispecie.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	199
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	199
Totale	-	-	199

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La tabella è compilata per i mutui erogati a favore del Fondo Garanzia Depositanti e del Fondo Temporaneo strumentali al salvataggio delle consorelle in difficoltà. La stima dell'attività viene eseguita trimestralmente dalla società incaricata di Gruppo Bcc Gestione Crediti. Il credito effettivo alla data di bilancio è pari a 508 mila euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	199
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	199
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	199

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Trattasi della valutazione al *fair value* dei finanziamenti concessi al Fondo Garanzia Depositanti e al Fondo Temporaneo nell'ambito delle iniziative volte all'acquisto di crediti deteriorati per alcune operazioni di sostegno di Banche di credito cooperativo; gli stessi finanziamenti, non avendo superato l'SPPI test, sono obbligatoriamente valutati al *fair value* con contropartita diretta al conto economico. Si evidenzia che alla data attuale, tra la compensazione delle partite debitorie già spese negli scorsi esercizi, l'iscrizione della riserva di prima imputazione, e la valutazione dell'esercizio al *fair value*, questi crediti hanno già avuto un abbattimento rispetto al valore di erogazione di 309 mila euro.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Voce 303.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	69.988	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	69.988	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	5.951
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	69.988	-	5.951

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I titoli di debito sono costituiti da titoli obbligazionari emessi dallo Stato.

Di seguito l'elenco dei titoli di capitale detenuti al 31 dicembre 2018 corredate della relativa valutazione a Bilancio:

Società Partecipata	N. azioni	Valore Unitario	Valore Nominale	Valore di bilancio
Iccrea Banca Spa (*)	54.450	€ 51,65	€ 2.812.343	€ 2.812.343
Investimenti Solidali Srl	2	€ 1.000,00	€ 2.000	€ 2.000
Visa Europe	1	€ 10,00	€ 10	€ 10
Bcc Retail Scarl	1	€ 5.000,00	€ 5.000	€ 8.629
Sinergia Scarl	1	€ 100,00	€ 100	€ 5.817
Fondo Garanzia Depositanti	1	€ 516,44	€ 516	€ 516
Federazione Lombarda	13.625	€ 5,16	€ 70.305	€ 70.305
Cassa Rurale Treviglio BCC Scpa	8.000	€ 2,58	€ 20.640	€ 21.040
Banca Sviluppo Spa	36.400	€ 2,50	€ 91.000	€ 42.224
Cassa Centrale Banca Spa (**)	48.076	€ 52,00	€ 2.499.952	€ 2.810.427
AT1 _Credito Padano 3,1% 30/11/2050			€ 90.000	€ 77.949
AT1 _Credito Padano 3,1% 16/02/2050			€ 39.930	€ 33.465
AT1 _Bcc Altipiani			€ 3.544	€ 2.959
AT1 _Banco Emiliano			€ 52.867	€ 43.727
AT1 _Bcc Valdinievole			€ 8.772	€ 6.980
AT1 _Don Rizzo 2017			€ 8.581	€ 6.423
AT1 _Don Rizzo 2018			€ 8.581	€ 5.934
Totale			€ 5.714.142	€ 5.950.747

Dati espressi in unità di euro

(*) Iccrea Banca: valutazione al valore di recesso previsto in sede assembleare;

(**) Cassa Centrale Banca: valutazione "dividend discount model" al 31/12/2018

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, ad esclusione di Iccrea banca, Cassa Centrale banca e Banca Sviluppo, sono state valutate in assenza di una valutazione ufficiale al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste un mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

3.2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	69.988
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	69.988
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	5.951
a) Banche	5.864
b) Altri emittenti:	87
- altre società finanziarie	2
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	70
- altri	15
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	75.939

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessivo

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	70.091	-	-	-	103	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	70.091	-	-	-	103	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							

**valore da esporre ai fini informativi*

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di *impairment*, così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	5.706	-	-	-	-	5.706
1. Finanziamenti	5.706	-	-	-	-	5.706
1.1 Conti correnti e depositi a vista	3.073	-	-	-	-	-
1.2. Depositi a scadenza	2.633	-	-	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale	5.706	-	-	-	-	5.706

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Il *fair value* dei crediti verso banche è allineato al valore di bilancio trattandosi di controparti di elevato standing ed essendo, per la maggior parte, crediti a breve scadenza.

I conti correnti sono essenzialmente popolati da rapporti intrattenuti con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca. I depositi vincolati di cui al punto 1.2 si riferiscono per 1,743 mio alla riserva obbligatoria gestita indirettamente per il tramite di Cassa Centrale Banca e per 889 mila euro a un deposito in dollari.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	187.033	11.747	-	-	-	213.569
1.1. Conti correnti	29.280	3.855	-	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
1.3. Mutui	136.001	7.689	-	-	-	-
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.891	123	-	-	-	-
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
1.6. Factoring	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	18.861	80	-	-	-	-
Titoli di debito	97.028	-	-	92.406	277	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	97.028	-	-	92.406	277	-
Totale	284.061	11.747	-	92.406	277	213.569

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Le attività sono esposte al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Le attività di Terzo Stadio comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni viene evidenziato nella Parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito. La voce "Altri titoli di debito" il cui *fair value* di Livello 2 assomma a 277 mila euro, comprende titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation srl" nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana e della BCC Irpina.

4.3 Leasing finanziario

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	97.028	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	96.736	-	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	292	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	187.033	11.747	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.104	0	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	1.772	63	-
c) Società non finanziarie	71.660	8.049	-
d) Famiglie	112.497	3.635	-
Totale	284.061	11.747	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	96.872	-	477	-	136	185	-
Finanziamenti	143.363	1.996	53.203	30.682	411	3.416	18.935
Totale	240.235	1.996	53.680	30.682	547	3.601	18.935
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate			-	-		-	-

*valore da esporre ai fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di *impairment* così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	5.728	6.052
a) terreni	329	329
b) fabbricati	5.056	5.295
c) mobili	153	182
d) impianti elettronici	34	44
e) altre	156	202
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	5.728	6.052
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività materiali sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla voce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici e non sono soggetti ad ammortamento. Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate e nemmeno attività materiale detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	1.153	-	1.186	-	1.438	-	1.543	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	1.153	-	1.186	-	1.438	-	1.543	-
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.153	-	1.186	-	1.438	-	1.543	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

La valutazione al *fair value* è riferita globalmente al fabbricato e al terreno su cui insiste.

La voce è popolata da:

- un bilocale e un attico (oggetto unico) di prestigio nella centrale Via Gaffurio in Lodi. Entrambi sono oggetto di contratto di affitto;
- un appartamento a Crespiatica ad uso del Comune con il quale è stato stipulato un contratto di comodato d'uso; due appartamenti con box a Crespiatica ottenuti nell'ambito delle attività per il recupero del credito deteriorato;
- un appartamento con box a Sant'Angelo ottenuti nel 2018 nell'ambito delle attività per il recupero del credito deteriorato;
- un appartamento con box in frazione Lambrinia (Comune di Chignolo Po) e un appartamento con box in Mairago ottenuti nel 2018 nell'ambito di un accordo di parziale *write-off* negoziato con un cliente sottoscritto a fine 2018.

A fronte della concreta opportunità di procedere a stipulare contratti di affitto per gli immobili in oggetto si è ritenuto maggiormente *compliant* con i principi IAS riclassificare gli stessi nell'ambito della categoria "immobile detenuto per investimento" (disciplinata dallo IAS 40), e di procedere, per tutti gli immobili qui classificati, al relativo ammortamento, fiscalmente non deducibile.

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di esperti indipendenti le cui valutazioni confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	329	8.573	1.532	403	1.594	12.431
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.278	1.350	359	1.392	6.379
A.2 Esistenze iniziali nette	329	5.295	182	44	202	6.052
B. Aumenti:	-	19	16	13	25	73
B.1 Acquisti	-	19	16	13	25	73
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	258	45	23	71	397
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	258	45	23	71	397
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value imputate a</i>	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	329	5.056	153	34	156	5.728
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.536	1.395	381	1.464	6.776
D.2 Rimanenze finali lorde	329	8.592	1.548	415	1.620	12.504
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento relativo.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, di cui la Banca non è in possesso.

Con delibera del 01 febbraio 2011 il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di approssimare la vita utile dei beni facendo riferimento alle aliquote fiscali ordinarie. Pertanto, per tutti i beni soggetti ad ammortamento, la Banca utilizzerà solo le aliquote fiscali ordinarie quale misura della loro vita utile.

Come di consueto l'ammortamento sarà calcolato sulla base dei giorni di effettivo utilizzo del bene stesso.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi, riepilogativa degli anni di vita utile stimata, date le premesse, per le diverse categorie merceologiche che compongono l'aggregato e l' aliquota di ammortamento applicata.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vita utile in anni	Aliquota ammortamento
Terreni e opere d'arte	Indefinita	0,00
Mobili	8,33	12,00
Arredi	6,67	15,00
Banconi blindati	5,00	20,00
Macchine ordinarie di ufficio	8,33	12,00
Macchini elettroniche	5,00	20,00
Impianti di allarme e di ripresa televisiva	5,00	20,00
Automezzi	5,00	20,00
Immobili ad uso strumentale	33,33	3,00
Impianti speciali di telecomunicazione	5,00	20,00
Impianti di illuminazione	8,33	12,00
ATM	5,00	20,00
Impianti ed attrezzature EAD	5,00	20,00
Macchine, apparecchiature ed attrezzature varie	6,67	15,00
Oneri pluriennali	3,00	33,00

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	1.438
B. Aumenti	-	513
B.1 Acquisti	-	513
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	798
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	50
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	300
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	448
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	448
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	1.153
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	1.186

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali.

La voce B.1 “acquisti” include:

- un appartamento con box a Sant’Angelo ottenuti nell’ambito delle attività per il recupero del credito deteriorato per 99 mila euro;
- un appartamento non finito con box in frazione Lambrinia (Comune di Chignolo Po) e un appartamento non finito con box in Mairago ottenuti nell’ambito di un accordo di parziale *write-off* negoziato con un cliente e sottoscritto a fine 2018 per 200 mila euro;
- un appartamento in corso di costruzione in San Zenone al Lambro ottenuto nell’ambito di un accordo negoziato con un cliente e sottoscritto nel 2018 per 214 mila euro;

La voce C.6 per 448 mila euro si riferisce al riclassificamento alla voce 110 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” dei seguenti immobili, prossimi alla vendita:

- un appartamento a San Martino in Strada acquistato per motivi prettamente sociali;
- una baita con box a Valtorta per il recupero di un credito deteriorato;
- un appartamento in corso di costruzione in San Zenone al Lambro ottenuto nell’ambito di un accordo negoziato con un cliente sottoscritto nel 2018.

La voce E. “Valutazione al *fair value*” riporta il valore di *fair value* degli immobili così rappresentati al costo.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

La Banca non attività materiali disciplinate dallo IAS 2 alla data di riferimento del bilancio.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-		-
A.2 Altre attività immateriali	3	-	6	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	3	-	6	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	3	-	6	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	3	-	6	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	9	-	10
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3	-	3
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	6	-	6
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	3	-	3
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	3	-	3
- Ammortamenti	-	-	-	3	-	3
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	3	-	3
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	1	-	1
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	4	-	4
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha iscritto la voce Avviamento.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;

- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico			
	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	3.441	511	3.952
Immobilizzazioni materiali	72	-	72
Fondi per rischi e oneri	64	28	92
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	3.577	539	4.116
In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	873	180	1.053
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	873	180	1.053

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civile che di perdita fiscale ai fini IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 3,63 mio.
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di capienti imponibili fiscali futuri, per euro 322 mila (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dal fondo a copertura delle perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 (individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio) risultano deducibili dalla base imponibile ai fini IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento, in quote annue costanti, nei nove periodi d'imposta successivi. La Legge 145/2018 al comma 1068 riserva medesimo trattamento alla medesima grandezza qualora valutata ai fini IRAP.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	5	17	22
Altre voci	-	-	-
TOTALE	5	17	22

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	4.211	4.239
2. Aumenti	4.117	389
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.117	389
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	4.117	389
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4.212	417
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.933	417
a) rigiri	3.933	417
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	279	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	279	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	4.116	4.211

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	3.909	3.964
2. Aumenti	-	279
3. Diminuzioni	279	334
3.1 Rigiri	-	334
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	279	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	279	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3.630	3.909

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotta con L. n. 145/2018 segnaliamo come non sia emersa nell'esercizio la necessità di contabilizzare rettifiche su crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene imposte differite in contropartita a conto economico e pertanto la presente tabella non viene compilata.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	313	239
2. Aumenti	1.053	313
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.053	313
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.053	313
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	313	239
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	313	239
a) rigiri	313	239
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.053	313

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	134	135
2. Aumenti	22	134
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	22	134
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	22	134
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	134	135
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	134	135
a) rigiri	134	135
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	22	134

Le imposte differite rilevate nell'esercizio nella sottovoce "c) altre" sono relative alle plusvalenze di titoli del portafoglio *fair value to OCI* (FVTOCI). L'intero ammontare delle imposte differite annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	-52	-	-52
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-52	-	-52
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	184	-	84	268
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	65	-	78	143
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	333	-	78	411
Ritenute d'acconto subite(+)	4	-	-	4
Altri crediti di imposta (+)	51	499	-	550
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	50	50
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	388	499	128	1.015

La voce "Altri crediti di imposta" per 550 mila euro è relativa a crediti di imposte emersi nel 2018 ma non utilizzabili nel corso del medesimo anno in quanto eccedenti il limite fiscalmente utilizzabile in compensazione.

La voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è riferita alla cessione a nostro favore di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione del Credito Cooperativo Fiorentino per 41 mila euro e della procedura di liquidazione della BCC Tarsia per 9 mila euro.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, si informa della assenza di alcun avviso di accertamento, né annunciato né notificato.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo
11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	448	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	448	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	448	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	0	0
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	0	0

Per il dettaglio degli immobili si rimanda al commento della tabella 8.7 “Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue”.

11.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.587	1.604
Partite in corso di lavorazione	728	362
Clienti e ricavi da incassare	161	157
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	84	129
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	44	56
Altri debitori diversi	921	2.833
Totale	3.524	5.141

La voce “Altri debitori diversi” accoglie operazioni in attesa di normale regolamento e di lavorazione da parte dell'*outsourcer* preposto. Tale voce è soggetta all'erraticità delle operazioni di lavorazione quotidiana del *core business* della Banca.

PASSIVO**Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10****1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	-			
2. Debiti verso banche	110.888			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.982			
2.2 Depositi a scadenza	200			
2.3 Finanziamenti	107.706			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-			
2.3.2 Altri	107.706			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			
2.5 Altri debiti	-			
Totale	110.888	-	-	110.888

I criteri di determinazione del *fair value* sono riportati nella Parte A – Politiche contabili

Nella sottovoce 2.3.2 Altri figurano operazioni di finanziamento poste in essere con Cassa Centrale Banca e collateralizzate integralmente da titoli di Stato.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	169.176			
2 Depositi a scadenza	21.348			
3 Finanziamenti	890			
3.1 Pronti contro termine passivi	-			
3.2 Altri	890			
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			
5 Altri debiti	10			
Totale	191.424	-	-	191.424

La voce 5. Altri debiti accoglie somme da accreditare alla clientela.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	63.012	-	-	63.012
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	63.012	-	-	63.012
2. altri titoli	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-
Totale	63.012	-	-	63.012

I criteri di determinazione del *fair value* sono riportati nella Parte A – Politiche contabili A.2 – Sezione 15.

Il valore delle obbligazioni emesse viene esposto al netto dei riacquisti eventuali che, al 31 dicembre 2018, interessavano un importo nominale di titoli per 2,52 mln di euro.

Il *fair value* delle obbligazioni emesse (non quotate), è determinato tenendo conto del solo rischio tasso ritenendo, peraltro, di fatto abbattuto il rischio credito anche a motivo dei profili di garanzia propri del Sistema Bcc, ivi comprese le garanzie esplicite in essere prestate dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del bilancio, residua una emissione subordinata computabile nel Patrimonio di Vigilanza della Banca così come riportato in parte F – Informazioni sul patrimonio della presente Nota Integrativa, per 3,2 milioni di nozionale interamente sottoscritto.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti per leasing finanziario

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono passività finanziarie designate al *fair value*.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* negativo.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN	Fair value dicembre-2018			VN	Fair value dicembre-2017		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	7.500	-	280	-	7.500	-	555	-
1) <i>Fair value</i>	7.500	-	280	-	7.500	-	555	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.500	-	280	-	7.500	-	555	-

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) negativo di un contratto derivato di *asset swap* operato in applicazione dell'"*hedge accounting*", ed utilizzato per gestire contabilmente l'operazione di copertura di un BTP che scadrà a settembre 2019. Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	mercato	altri				
1. 1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	280	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	280	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Alla data di bilancio non vi sono passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.277	1.696
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	1	-
Bonifici elettronici da regolare	49	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	155	177
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	109	195
Debiti verso il personale	114	59
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	240	261
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	9	5
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	221
Pensioni da accreditare	-	2.551
Saldo partite illiquide di portafoglio	1.707	52
Creditori diversi - altre	698	86
Totale	4.359	5.303

La voce “Debiti verso il personale” per 114 mila euro si riferisce al corrispettivo per ferie non godute per 17 mila euro, alla rivalutazione del TFR maturato verso l'INPS per 42 mila euro e all'equivalente del compenso, poi erogato nel primo 2019, a dipendenti ritenuti meritevoli per 55 mila euro.

La voce “Creditori diversi-altre” accoglie operazioni in attesa di normale regolamento e di lavorazione da parte dell'*outsourcer* preposto. Tale voce è soggetta all'erraticità delle operazioni di lavorazione quotidiana del *core business* della BCC.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	793	918
B. Aumenti	13	16
B.1 Accantonamento dell'esercizio	13	16
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	192	141
C.1 Liquidazioni effettuate	120	137
C.2 Altre variazioni	72	4
D. Rimanenze finali	614	793
Totale	614	793

Alla data di bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19: pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo scritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La voce C.2 “Altre variazioni” è composta da:

- Trasferimento di 44 mila euro del TFR depositato in azienda verso il Fondo Pensione Nazionale;
- Imposta sostitutiva sul TFR per 2 mila euro;
- Utile attuariale (Actuarial Gain) per 26 mila euro.

Le ipotesi attuariali utilizzate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- Tasso di attualizzazione: 1,97%
- Tasso atteso di incrementi retributivi: da 0,50% per quadri, impiegati e operai, a 1,50% per dirigenti
- Tasso atteso di inflazione: 1,50%
- Tasso annuo incremento TFR: 2,625%.

9.2 Altre informazioni

Il Fondo di trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla di riferimento del bilancio, dal personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi. Il Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile ammonta a 601 mila euro e si è così movimentato:

Voci	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Fondo iniziale	754	878
Variazioni in aumento	13	16
Variazioni in diminuzione	166	140
Fondo finale	601	754

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, (riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19) e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37 e dell'IFRS9.

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018	Totale 01/01/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	163	448
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	194	221
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	268	259
4.1 controversie legali e fiscali	71	68
4.2 oneri per il personale	73	69
4.3 altri	124	122
Totale	625	928

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	221	-	259	480
B. Aumenti	66	-	91	157
B.1 Accantonamento dell'esercizio	66	-	91	157
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		-	-	-
B.4 Altre variazioni		-	-	-
C. Diminuzioni	93	-	82	175
C.1 Utilizzo nell'esercizio	12	-	72	84
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	81	-	10	91
D. Rimanenze finali	194	-	268	462

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio – colonna “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate” accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare sono stati accantonati 66 mila euro per fronteggiare le perdite delle consorelle in difficoltà.

La sottovoce B.1 – Accantonamento dell'esercizio – colonna “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

- 64 mila euro per accantonamento conseguente alla stima del premio di rendimento 2018 che, come da accordi sindacali intercorsi, dovrà essere corrisposto anche per il 2018;
- 17 mila euro per accantonamento conseguente alla stima del valore di rischio di una citazione da parte di un ex dipendente a tempo determinato;
- 10 mila euro per l'adeguamento al fondo per premio anzianità/fedeltà determinato in base a valutazione attuariale.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio – si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – colonna “Altri fondi per rischi e oneri”, accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo dell'annata.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – colonna “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate” accoglie il trasferimento dal “fondo rischi” della quota di *impairment*, maturata alla data del 01/01/2018, portata in diminuzione dei finanziamenti erogati al Fondo Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo funzionale al salvataggio di consorelle in difficoltà. I suddetti finanziamenti, con decorrenza 01.01.2018, sono stati valutati obbligatoriamente al *fair value*.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	59	46	18	123
Garanzie finanziarie rilasciate	3	8	29	40
Totale	62	54	47	163

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Fondi per gli impegni e le garanzie finanziarie fuori bilancio con riferimento alla riduzione di valore a norma dell'IFRS 9 <i>Allegato V Parte 2.106-109</i>		
	Strumenti senza un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale (Fase 1)	Strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Strumenti deteriorati (Fase 3)
	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (a)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(i)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(ii)
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	0	163	0
Garanzie finanziarie date	0	0	0
Altri impegni dati	0	31	0

Il fondo copre i futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (compresi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle BCC e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo), già comunicati alle singole banche, che operano a favore delle banche di credito cooperativo.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	10
3. Rischi e oneri del personale	73	69
4. Controversie legali e fiscali	71	68
5. Altri fondi per rischi e oneri	124	112
Totale	268	259

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

1. Fondo oneri futuri per controversie legali, per 58 mila euro; trattasi di una stima dei compensi futuri richiesti dagli avvocati per sostenere la difesa del Direttore Generale in ordine ai fatti ampiamente descritti nella relazione del Consiglio d'Amministrazione a cui si rimanda, per 40 mila euro; stima del portato di rischio di una citazione avanzata da un ex dipendente a tempo determinato per 18 mila euro.
2. Fondo oneri futuri per controversie fiscali: impegni per 13 mila euro a titolo di imposte di registro stimate come da liquidare;
3. Oneri per il personale, per 73 mila euro; l'importo si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà ed afferisce l'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio;
4. Impegni presi dalla banca in merito all'intervento di risoluzione della crisi della Banca Padovana e della Banca Crediveneto per 60 mila euro;
5. Fondo per liquidazione del PDR (premio di rendimento dipendenti) per 64 mila euro.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180**12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione**

Voce di bilancio						
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	359.455	359.455	-	364.663	364.663
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	359.455	359.455	-	364.663	364.663
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-13.193	-13.193	-	-91	-91
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-13.193	-13.193	-	-91	-91
Totale A+B	-	346.262	346.262	-	364.572	364.572

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Vi sono azioni proprie riacquistate per un importo di euro 340.683 (voce 170 del passivo).

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	364.663	0
- interamente liberate	364.663	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	-91	0
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	364.572	0
B. Aumenti	21.824	0
B.1 Nuove emissioni	19.141	0
- a pagamento:	19.141	0
- operazioni di aggregazioni di imprese	0	0
- conversione di obbligazioni	0	0
- esercizio di warrant	0	0
- altre	19.141	0
- a titolo gratuito:	0	0
- a favore dei dipendenti	0	0
- a favore degli amministratori	0	0
- altre	0	0
B.2 Vendita di azioni proprie	2.683	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	40.134	0
C.1 Annullamento	0	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	15.785	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	24.349	0
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	346.262	0
D.1 Azioni proprie (+)	13.193	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	359.455	0
- interamente liberate	359.455	0
- non interamente liberate	0	0

12.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	2.906
Numero soci: ingressi	82
Numero soci: uscite	113
Numero soci al 31.12.2018	2.875

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
(NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)				
Capitale sociale:	9.281	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	0	721
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	126	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	96
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	25.127	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	0			
Altre Riserve di utili	0	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	1.062	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	803	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	0	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserva per copertura flussi finanziari	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserva da valutazione al <i>fair value</i> su immobili (IAS 16)	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	0	secondo IAS/IFRS	0	
Altre riserva di valutazione	0	secondo IAS/IFRS	0	
Totale	36.398		0	817

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di *fair value* del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Nella tabella sono evidenziate solo le riserve positive.

Leggi speciali di rivalutazione

La voce "Riserve di valutazione monetaria" comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. L'importo indicato è al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell'applicazione della legge. Tale riserva è da considerarsi Riserva di Utili come indicato nel par. 41 dello IAS 16, in quanto i cespiti ad essa riferibili sono stati interamente ceduti negli anni precedenti.

Il particolare si dettaglia come la stessa posta si fosse stratificata per effetto di:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 574 mila euro;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 185 mila euro.

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

(Ai sensi dell'art. 10 della legge 10 marzo 1983 n. 72)

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobile Valera Fratta (vecchio immobile alienato nel 2010)	37	18	24
Immobile Borgo S. Giovanni (vecchio immobile alienato nel 2010)	58	22	40
Immobile S. Zenone (vecchio immobile alienato nel 2008)	79	0	14
Immobile Graffignana (vecchio immobile alienato nel 2008)	790	0	407
Immobile Crespiatica (vecchio immobile alienato nel 2010)	22	59	32
Immobile Corte Palasio (vecchio immobile alienato nel 2009)	59	86	57
TOTALE	1.045	185	574

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al *fair value*)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	37.760	979	111	38.851
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	650			650
c) Banche				
d) Altre società finanziarie	275			275
e) Società non finanziarie	31.715	800	84	32.599
f) Famiglie	5.121	180	26	5.327
2. Garanzie finanziarie rilasciate	3.829	609	348	4.787
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	8			8
c) Banche	1.998			1.998
d) Altre società finanziarie	186			186
e) Società non finanziarie	1.417	588	348	2.354
f) Famiglie	219	21		240

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 "Impegni a erogare fondi" comprende sia depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, sia margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 700 mila euro;

impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 687 mila euro;

impegni verso il Fondo degli Obbligazionisti per 596 mila euro;

crediti di firma verso una banca del territorio per 15 mila euro

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha altri impegni e altre garanzie che rientrano nella fattispecie prevista dallo IAS 37.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	0
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	35.000
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	97.500
4. Attività materiali	0
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	0

Nelle voci sono stati iscritti i valori nominali dei titoli con cui la banca ha collateralizzato la propria attività sui mercati finanziari tramitata da Cassa Centrale Banca.

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	301.831
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	123.845
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	60.958
2. altri titoli	62.887
c) titoli di terzi depositati presso terzi	122.883
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	177.986
4. Altre operazioni	65.455

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3,082 mln di euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	37.845
a) acquisti	24.848
b) vendite	12.997
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	27.610
a) gestioni patrimoniali	4.372
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	2.965
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	16
d) altre quote di Oicr	20.257
3. Altre operazioni	
Totale	65.455

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha in essere operazioni di compensazione alla data di bilancio

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto dicembre-2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto dicembre-2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	280	0	280	0	0	280	555
2. Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0	0
3. Prestito titoli	0	0	0	0	0	0	0
4. Altri	0	0	0	0	0	0	0
Totale dicembre-2018	280	0	280	0	0	280	X
Totale dicembre-2017	0	0	0	0	0	X	555

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento, relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:		8		8
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>				
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		8		8
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.059		X	1.059
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	599	6.308	X	6.907
3.1 Crediti verso banche		75	X	75
3.2 Crediti verso clientela	599	6.233	X	6.832
4. Derivati di copertura	X	X		
5. Altre attività	X	X		
6. Passività finanziarie	X	X	X	110
Totale	1.658	6.316		8.084
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>		113		113
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.658	6.268		7.926

La sottovoce 3.2 “Crediti verso Clientela”, alla colonna “Finanziamenti”, raggruppa interessi afferenti:

- conti correnti per 1,467 mln di euro;
- mutui per 4,277 mln di euro;
- anticipi su fatture per 276 mila euro;
- interessi maturati e incassati riferiti alle esposizioni deteriorate per 213 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono risultati pari ad un controvalore in euro di 76 mila.

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	76	32

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data di bilancio la banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(800)	(1.726)	-	(2.526)	(2.962)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(16)	X	-	(16)	(14)
1.3 Debiti verso clientela	(784)	X	-	(784)	(931)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.726)	-	(1.726)	(2.017)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(281)	(281)	(278)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(4)	-
Totale	(800)	(1.726)	(281)	(2.811)	(3.240)

Nella sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 347 mila euro;
- depositi per 437 mila euro.

Nella sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.725 mila euro;
- certificati di deposito per 520 euro.

Nella sottovoce 5 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura in regime di *Hedge Accounting*.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati su passività in valuta ammontano ad un controvalore in euro di 12 mila.

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	(7)	(12)

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(281)	(278)
C. Saldo (A-B)	(281)	(278)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	57	61
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	409	416
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	5	18
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	11	21
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	182	239
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	99	76
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	112	62
9.1. gestioni di portafogli	25	
9.1.1. individuali	25	
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	77	45
9.3. altri prodotti	10	17
d) servizi di incasso e pagamento	916	865
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.346	1.460
j) altri servizi	177	177
Totale	2.905	2.979

La voce delle commissioni attive è stata rivisitata nella sua composizione a seguito della riclassificazione del mastro “recuperi spese postali” dalla voce 40 “commissioni attive” alla voce 200 “Altri oneri/proventi di gestione” per 101 mila euro e della riclassificazione del mastro “commissione di fido accordato” dalla voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati” alla voce 40 “commissioni attive”. Per garantire la compatibilità tra i due esercizi, la tabella relativa all’anno 2017 è stata integrata dei suddetti ricavi.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- *homebanking* per 111 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza e postali per 15 mila euro;
- ristoro di costi per visure e perizie per 18 mila euro;
- penali per chiusura anticipata finanziamenti per 10 mila euro;
- altri servizi bancari per 23 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre- 2018	TOTALE dicembre- 2017
a) presso propri sportelli:	294	301
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	182	239
3. servizi e prodotti di terzi	112	62
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre- 2018	TOTALE dicembre- 2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(32)	(29)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(6)	(2)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(26)	(27)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi di terzi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(258)	(265)
e) altri servizi	(8)	(6)
Totale	(298)	(300)

L'importo di cui alla sottovoce d) "servizi di incasso e pagamento" comprende commissioni per utilizzo di carte di credito e di debito per 152 mila euro e per utilizzo carte su circuito pos per 49 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva			28	
D. Partecipazioni				
Totale			28	

I dividendi del 2017 si riferiscono agli utili distribuiti da Iccrea Banca.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20. e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*“, di cui alla voce 110 del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		1			1
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		1			1
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	12
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti <i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	
Totale		1			13
Totale 2017		20		(17)	3

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	274	262
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	274	262
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		(1)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(282)	(292)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(282)	(293)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B) <i>di cui: risultato delle coperture su posizioni nette</i>	(8)	(30)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018			TOTALE dicembre-2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:						
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela						
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	795		795	2.518	(20)	2.498
2.1 Titoli di debito	795		795	2.518	(20)	2.498
2.2 Finanziamenti						
Totale attività	795		795	2.518	(20)	2.498
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14	(49)	(35)	9	(15)	(6)
1.1 Debiti verso banche						
1.3 Debiti verso clientela						
1.3 Titoli in circolazione	14	(49)	(35)	9	(15)	(6)
Totale passività	14	(49)	(35)	9	(15)	(6)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 1.3. “Titoli in circolazione” sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*.

La Banca non ha attività/passività finanziarie valutate al *fair value*: pertanto non si compila la tabella.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	332		(326)		6
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	332		(326)		6
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
Totale	332		(326)		6
Totale 2017	0		0		0

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		<i>write-off</i>	Altre			
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	(1) (1)					(1) (1)
B. Crediti verso clientela: - finanziamenti - titoli di debito Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	(773) (454) (319)	(868) (868)	(1.107) (1.107)	834 817 17	1.978 1.978	64 366 (302)
Totale	(774)	(868)	(1.107)	834	1.978	63

La voce Rettifiche di valore comprende, con riferimento alle posizioni catalogate dal nuovo principio contabile internazionale IFRS9 come di stage 1 o 2, valori rivenienti da *impairment* statistici ed attuariali; ciò ha rappresentato elemento di novità 2018 per gli *assets* finanziari. Balza all'occhio l'impatto negativo netto, per 302 mila euro, con cui il portafoglio degli investimenti finanziari della BCC ha affardellato il conto economico 2018, pur in presenza di un rischio stabile rispetto agli scorsi anni, solo differentemente apprezzato dal punto di vista contabile.

Nel corso del 2018 abbiamo accordato un *write off* parziale a 4 posizioni creditizie, una delle quali afferente il portafoglio delle sofferenze. Esse, come peraltro già evidenziato in punto specifico della relazione degli amministratori, conseguono a richieste precise della clientela ed a conseguenti valutazioni in ordine alla consistenza della asserita insostenibilità, per gli equilibri (aziendali e non) dei prenditori in questione, del livello di indebitamento raggiunto. Il *write off* parziale, a seconda dei casi, consentirà un più agevole rientro dell'esposizione residua, una migliore gestione della stessa o semplicemente ha cesellato una situazione di irrecuperabilità di fatto, dato il livello del debito e le potenzialità di creazione di flussi (al servizio dello stesso) da parte dei prenditori in questione.

Per l'apprezzamento complessivo dell'impatto economico delle svalutazioni del portafoglio crediti rimarchiamo la necessità di compendiare il medesimo dato numerico congiuntamente alla consistenza degli accantonamenti espressione dello sforzo che, nel corso del medesimo anno, gli equilibri tecnici e patrimoniali della BCC hanno sostenuto per effetto della scelta di segregare un nucleo di posizioni creditizie in aderenza (per le medesime) a scenari di cessione.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva : composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		<i>Write-off</i>	Altre			
A. Titoli di debito	(101)			29		(72)
B. Finanziamenti - Verso clientela - Verso banche						
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate						
Totale	(101)			29		(72)

I titoli di debito sono tutti titoli obbligazionari emessi dallo Stato Italiano: la svalutazione è di tipo statistico ed attuariale.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

Figurano i saldi degli utili/perdite connessi alle modifiche contrattuali di rapporti in essere che hanno subito variazioni con impatti economici delle originarie condizioni contrattuali.

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Voci	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(70)

I dati di confronto con il 2017 non sono richiesti.

Sezione 10 - Le spese amministrative - Voce 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre- 2018	Totale dicembre- 2017
1) Personale dipendente	(4.241)	(4.170)
a) salari e stipendi	(2.992)	(2.909)
b) oneri sociali	(741)	(718)
c) indennità di fine rapporto	(2)	(1)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(62)	(66)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(298)	(309)
- a contribuzione definita	(298)	(309)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(146)	(166)
2) Altro personale in attività	(20)	(20)
3) Amministratori e sindaci	(163)	(182)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	48	47
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.376)	(4.325)

Nella sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al fondo di Tesoreria INPS, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 49 mila euro e oneri finanziari figurativi per 13 mila euro.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono riportate le spese relative a tirocinanti e a un collaborazioni esterne di cui si è avvalsa la Bcc nel 2018.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 91mila euro mila euro, (inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda), e del Collegio Sindacale per 72 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
Personale dipendente	58	62
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	21	22
c) restante personale dipendente	37	40
Altro personale	1	2

Il numero medio è calcolato come media del numero dei dipendenti della categoria interessata, pesata per il numero dei mesi dell'anno in cui gli stessi hanno prestato servizio nella categoria medesima.

Alla voce "Altro personale" è riportato il numero medio dei "lavoratori atipici".

Il numero puntuale dei dipendenti al 31 Dicembre risultava pari a 57 e i tirocinanti erano 2.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(10)	(14)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(42)	(59)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo		
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(84)	(84)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(10)	(9)
Spese per il personale varie: altri benefici		
Altri benefici a favore di dipendenti	(146)	(166)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	(2.769)	(2.472)
Spese ICT	(936)	(613)
Elaborazione dati	(820)	(534)
Costi per la rete interbancaria	(73)	(33)
Manutenzione software	(8)	(2)
Spese telefoniche	(35)	(44)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(129)	(79)
Pubblicità e promozionali	(77)	(53)
Rappresentanza	(52)	(26)
Spese per beni immobili e mobili	(279)	(321)
Pulizia	(54)	(53)
Utenze e riscaldamento	(83)	(80)
Manutenzioni	(97)	(120)
Altri affitti	(45)	(68)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(64)	(64)
Vigilanza	(8)	(8)
Contazione e trasporto valori	(56)	(56)
Spese per assicurazioni	(89)	(116)
Altri premi assicurativi	(89)	(116)
Spese per servizi professionali	(638)	(620)
Spese per servizi professionali e consulenze	(369)	(278)
Certificazione e rating	(41)	(42)
Spese per recupero crediti	(228)	(300)
Spese per contributi associativi	(338)	(317)
Contributi associativi	(171)	(156)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(167)	(161)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(296)	(342)
Cancelleria	(55)	(99)
Spese postali	(74)	(70)
Altre spese amministrative	(167)	(173)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(714)	(747)
- di cui imposta di bollo	(556)	(561)
- di cui imposte sugli immobili	(50)	(50)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(56)	(79)
- altre imposte	(52)	(57)
Totale altre spese amministrative	(3.483)	(3.219)

Il significativo aumento del 52,7% delle spese per Elaborazioni dati è essenzialmente da imputare alle spese sostenute per il cambiamento del sistema informativo imposto a seguito dell'adesione al Gruppo Cassa Centrale Banca.

La voce "Altre spese amministrative" per 156 mila euro è così composta:

- Rimborsi spese analitiche dipendenti per 62 mila euro;
- Spese per archivio documenti per 16 mila euro;
- Spese per manifestazioni sociali per 40 mila euro;
- Spese condominiali per 9 mila euro;
- Altre spese per 29 mila euro.

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(24)	(49)	(54)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(70)	(8)	(13)
Totale Accantonamenti (-)	(94)	(57)	(67)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	212	6	122
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	1	5	195
Totale riattribuzioni (+)	213	11	317
	Accantonamento netto		
Totale	119	(46)	250

Per il dettaglio della voce si rimanda ai commenti delle tabelle di cui la Sezione 10- Fondi per rischi e oneri – voce 100 dello Stato Patrimoniale passivo.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	66	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale Accantonamenti (-)	-	66	-
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale riattribuzioni (+)	-	-	-
	Accantonamento netto		
Totale	-	66	-

I suddetti accantonamenti alimentano il fondo presente nel passivo alla voce 100 a) volto a coprire i futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (inclusi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo), già comunicati alle singole banche, operanti a favore delle banche di credito cooperativo.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2018			Dicembre - 2017
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri				
1. per fondi rischi su revocatorie				
2. per beneficenza e mutualità				
3. per rischi ed oneri del personale	(64)		(64)	
4. per controversie legali e fiscali	(17)		(17)	
5. per altri rischi e oneri		12	12	(26)
Totale	(81)	12	(69)	(26)

La voce 3. per 64 mila euro si riferisce all'accantonamento conseguente alla stima del premio di rendimento (PDR) 2018 che, come da accordi sindacali intercorsi, dovrà essere corrisposto anche per il 2018.

La voce 4. per 17 mila euro si riferisce all'accantonamento conseguente alla stima del valore di rischio di una citazione da parte di un ex dipendente a tempo determinato.

La voce 5. per 12 mila euro si riferisce al recupero di una previsione di rischio operata negli anni scorsi e solo nel 2018 verificatosi eccessiva.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(447)	(300)		(747)
- Ad uso funzionale	(397)			(397)
- Per investimento	(50)	(300)		(350)
- Rimanenze	X			
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(447)	(300)		(747)
Totale 2017	(453)			(453)

La voce Rettifiche di valore per deterioramento per 300 mila è imputabile ad un immobile detenuto per scopo di investimento e concesso in affitto. Il suo valore netto è stato svalutato, in corso di definizione dei risultati economici 2018, del 31% circa in ragione di una prudentissima perizia che, valutate le specificità del contesto locale, ne ha attestato, a qualche anno dall'acquisto (*datio in solutum* a cui ha fatto seguito una temporanea messa a reddito), un valore di mercato inferiore ai prezzi di carico.

Sezione 13 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)
Totale 2017	(3)			(3)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(12)	(9)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici		
Oneri per transazioni e indennizzi	(10)	
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		
Abbuoni ed arrotondamenti passivi		
Altri oneri di gestione – altri	(46)	(29)
Totale oneri di gestione	(69)	(38)

Gli ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi sono riferibili alle somme pagate e sostenute per interventi di riassetto e ristrutturazione dei locali adibiti a filiale in Corte Palasio e di proprietà del Comune stesso.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	605	628
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	62	63
Recupero premi assicurativi		
Fitti e canoni attivi	17	7
Recupero spese diverse	381	283
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		
Abbuoni ed arrotondamenti attivi		
Altri proventi di gestione – altri	139	274
Totale altri proventi di gestione	1.204	1.255

La voce degli Altri proventi di gestione è stata rivisitata nella sua composizione a seguito della riclassificazione del mastro "recupero spese postali" dalla voce 40 "commissioni attive" alla voce 200 "Altri oneri/proventi di gestione" per 101 mila euro. Per garantire la compatibilità tra i due esercizi, la tabella relativa all'anno 2017 è stata integrata dei suddetti ricavi.

I recuperi di imposte sono riconducibili in prevalenza ad imposte di bollo di conti correnti e depositi titoli oltre al computo dell'imposta sostitutiva trattenuta sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Nella voce "Recupero spese diverse" è altresì inserita la "Commissione di Istruttoria Veloce – CIV" in linea di massima applicata agli sconfinamenti su conti non affidati a titolo di rimborso per l'attività di Istruttoria conseguente, per 175 mila euro.

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250**18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(2)	(3)
- Utili da cessione		3
- Perdite da cessione	(2)	(6)
Risultato netto	(2)	(3)

Sezione 19 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	(52)	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		133
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	104	(27)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	52	106

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(361)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	621
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(49)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	
Aumenti imposte differite attive	20
Diminuzioni imposte differite attive	
Aumenti imposte differite passive	
Diminuzioni imposte differite passive	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	20
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	1
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	20
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(252)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	249
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(50)
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(53)
Aumenti imposte differite attive	84
Diminuzioni imposte differite attive	
Aumenti imposte differite passive -	
Diminuzioni imposte differite passive -	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	84
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	32
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(52)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	52

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 - Altre informazioniMutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. Nel corso del dicembre 2018 la Bcc ha sostenuto con esito pienamente favorevole l'ispezione periodica di accertamento del rispetto dei requisiti di mutualità prevalente.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 72,89% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

L'indice, segnalato ogni trimestre all'Istituto di Vigilanza, è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito a Federazione Lombarda dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Sezione 22 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società. In ogni caso si segnala che la proposta di riparto dell'utile d'esercizio in esame formulata dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea, prevede l'attribuzione di un dividendo del 3,50% per ogni azione detenuta per l'intero anno, il che equivale ad euro 0,9037 per ciascuna azione di nominali euro 25,82.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Totale 31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.334
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-119
	a) Variazioni di <i>fair value</i>	-119
70.	Piani a benefici definiti	26
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	95
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-2.603
	a) Variazioni di <i>fair value</i>	-3.004
	b) Rigiro a conto economico	401
	- Rettifiche per rischio di credito	103
	- Utili/perdite da realizzo	298
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	865
190.	Totale altre componenti reddituali	-1.736
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	-402

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting, reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di *business* aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il *Risk Appetite Framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, *Gap* raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore *target* che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una

rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del *recovery plan* (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di *recovery* nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2018, sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituito gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa ha aderito-

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;

- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Banche di Credito Cooperativo l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei referenti delle funzioni aziendali di controllo.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che – nelle Banche di Credito Cooperativo – si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi?*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello –, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – *Risk management*) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della *compliance*); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Sino alla fine del 2018, nella configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave era svolto dalla Funzione di controllo dei rischi interna (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*).

A partire dal I trimestre del 2019, l'appena citato impianto organizzativo ha subito variazioni dovute all'avvio, dal 1 gennaio 2019, del GBC Cassa Centrale Banca e all'esternalizzazione presso la stessa (sempre dal 1 gennaio) della funzione dei *Risk Management*. Ciò ha comportato la revisione della normativa interna, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità sia a livello di gruppo (Capogruppo e Banche affiliate) sia a livello di singola Banca (interna).

In considerazione delle dimensioni aziendali, della normativa vigente in tema di gruppi bancari cooperativi, e in applicazione del principio di proporzionalità, il Responsabile dell'Area Controlli è stato Responsabile ed è ora Referente della funzione di Conformità (ciò a seguito dell'esternalizzazione della Funzione *Compliance* alla capogruppo a partire dal 1 luglio 2018), è stato Responsabile ed è ora Referente della Funzione Risk Management (ciò a seguito dell'esternalizzazione della Funzione alla capogruppo a partire dal 1 gennaio 2019), nonché Responsabile Antiriciclaggio ed ora Referente della funzione (a seguito dell'esternalizzazione della Funzione antiriciclaggio a partire dal 1 gennaio 2019). Le funzioni garantiscono l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e agli Organi di Governo e Controllo ed alla Capogruppo.

Con riguardo al processo di monitoraggio del credito, che costituisce il principale cardine del *business* aziendale, esso è presidiato dall'Area Crediti, in particolare dall'ufficio Controllo Qualità del Credito, che effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputato alla verifica dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e della definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in *outsourcing*, a partire dal 1 luglio 2018, alla capogruppo Cassa Centrale Banca, in ottemperanza delle Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia, le quali stabiliscono come le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il servizio di *Internal Audit* periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- *governance*
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli *outsourcer* informatici)

A seguito della sottoscrizione dell'Accordo di esternalizzazione della Funzione *Internal Audit* a CCB (26/04/2018), è stato trasmesso il piano relativo ai controlli riferiti al II semestre del 2018. L'unico processo programmato riguarda la relazione con gli organi di vigilanza (SCV - *Single Customer View*), esperito, tuttavia, non nel 2018 ma nel primo trimestre del 2019.

Sino al I semestre 2018 (ovvero sino al recesso dall'accordo di esternalizzazione della funzione comunicato dalla BCC all'*outsourver* con lettera del 04/05/2018), la funzione di *Internal Audit* era assegnata alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo – Società cooperativa consortile (FedLo), che, nell'esercizio in esame, aveva sviluppato il piano dei controlli per il 2018 tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, eseguiti dalla funzione di *Internal Audit* di FedLo nel corso del I semestre 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- I.C.A.A.P., con un giudizio di prevalente adeguatezza.
- Politiche di remunerazione e incentivazione, con un giudizio di adeguatezza.
- MiFID (Finanza Retail), con un giudizio di prevalente adeguatezza.
- Esternalizzazione trattamento del contante – Verifica presso IVRI, con un giudizio di prevalente adeguatezza.
- Gestione del credito, con un giudizio di prevalente adeguatezza.
- Soggetti Collegati/Conflitti interesse, con un giudizio di prevalente adeguatezza.
- Gestione del contante, con un giudizio di prevalente adeguatezza.

Le metodologie di misurazione e valutazione dei rischi adottate ai fini del Processo ICAAP e del Processo ILAAP ai fini della redazione del Resoconto al 31 dicembre 2018, sono state definite a livello di Gruppo, in continuità con il processo di definizione del *Risk Appetite Framework* e di tutte le connesse attività di monitoraggio e *reporting*.

La normativa prudenziale assegna un ruolo centrale alla fase di individuazione dei rischi rilevanti e delle relative modalità di misurazione, valutazione e contenimento.

Essa fornisce, inoltre, un elenco minimale di rischi da considerare nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, distinguendoli in:

- a) requisiti di primo pilastro, per i quali l'onere in termini di assorbimento patrimoniale è misurato utilizzando la metodologia regolamentare standardizzata prevista dalla Banca d'Italia per le banche di classe 3;
- b) altri rischi, che contengono sia i rischi di secondo pilastro quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale, sia gli altri rischi non quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale, ma per i quali è richiesta alla Banca una valutazione, definendo idonei sistemi di misurazione, controllo e attenuazione.

L'attività di *assessment* effettuata internamente in coordinamento con la Capogruppo ha avuto come punto di partenza l'elenco dei rischi proposto dall'Allegato A, Titolo III, Capitolo 1, Parte Prima della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia. Avuto riguardo alla realtà operativa specifica della Banca e del Gruppo, dall'elenco citato sono stati individuati ulteriori fattori di rischio, tra i quali il rischio di non conformità, operatività soggetti collegati e partecipazioni in imprese non finanziarie.

Per l'esecuzione dell'attività di *assessment*, la Direzione *Risk Management* della Capogruppo si è avvalsa della collaborazione delle diverse funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili oppure tramite *assessment* qualitativi sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento, eventualmente con il supporto di indicatori di rilevanza appositamente definiti.

La mappatura dei rischi è quella approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 06/02/2019 in occasione della definizione del *Risk Appetite Framework* di Gruppo.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo (“mutualità” e “localismo”) e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*ad esempio fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica, si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali e varie associazioni di categoria.

In tale contesto elenchiamo gli accordi in essere:

- Cooperativa fidi e garanzie del credito per artigiani e piccole imprese della Regione Lombardia (Artfidi Lombardia)
- Confidi Systema
- Creditagri
- Fidicom
- Confapifidi
- Medio Credito Centrale S.p.A.
- Finlombarda S.p.A.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è indirizzata verso i differenti rami di attività economica, tra i quali edilizia, trasporti, servizi, commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo ovvero, l'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni*” (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni. Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha previsto all'interno del documento Politiche Creditizie una specifica sezione dedicata agli interventi di consolidamento esterni e una *policy* delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla *policy*. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento di Processo e da un Regolamento dei poteri di firma che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definiscono i criteri e le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la *policy*, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in dieci agenzie di rete ognuna delle quali diretta e controllata da un preposto.

Nell'ambito del Processo della valutazione e dell'erogazione del credito, l'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del precontenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

L'ufficio legale è deputato alla gestione del contenzioso. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale processo globale è volta a realizzare appieno la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale (o di altre funzioni specialistiche).

Le attività di monitoraggio del credito e gestione del precontenzioso sono capo, in particolare, all'Ufficio CQC, inserito nella citata area, al quale fa capo il Servizio NPL.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi (creditizi come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (*risk management*) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione:

- fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.
- Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti.
- Verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.
- Verifica il rispetto degli obiettivi, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.
- Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratios* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.
- Fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo (c.d. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.
- Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.
- Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.
- È previsto effettui controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, svolge:
 - Controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati.
 - Controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento.
 - verifiche sugli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori, dei tempi di recupero stimati e dei tassi di attualizzazione utilizzati.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza (controlli di linea).

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo/revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura SIB2000 nonché dal *Customer Profile* di CSD che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati, quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla sola revisione secondo un *iter* semplificato delle posizioni con rating non superiore a 9 e per linee di credito per singola controparte o gruppo di clienti connessi cumulativamente non superiori ad € 15.000.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello) e dall'Area crediti / Ufficio CQC.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Il *mix* di applicativi informatici disponibili nell'ecosistema di Phoenix utilizzati, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di assumere gli interventi correttivi del caso.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dai SIC, ovvero la Centrali dei Rischi di Banca d'Italia e l'Eurisc di CRIF.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dall'Area Controlli Interni che riporta al Consiglio di Amministrazione.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato il Regolamento del Processo del Credito, nell'anno 2018, al fine di tenerlo continuamente aggiornato alla normativa primaria e secondaria nonché alle migliorie di processo suggerite dall'*Internal Audit* e dalla futura Capogruppo CCB, nonché da variazioni del contesto operativo di riferimento.

Già negli anni precedenti una importante opera di adeguamento è avvenuta alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Gli aggiornamenti più importanti di adeguamento alla nuova disciplina prudenziale erano focalizzati in particolare sui seguenti ambiti:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("*forborne exposures*"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Nel corso del 2018 assumono rilevanza la serie di interventi sul *corpus* normativo eseguiti, al fine di dare avvio al processo di adeguamento dell'impianto normativo interno con la normativa di gruppo. Tale processo è ancora in corso ad inizio 2019, con l'avvio del GBC.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Banche di Credito Cooperativo hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle Banche di Credito Cooperativo, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Avvalersi di modelli di *Rating*, sviluppati su base statistica e con metodologia di *Credit Scoring*, per la valutazione del merito creditizio per clientela.
- adottare la metodologia standardizzata²² per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI *Moody's Investors Service*, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

La banca esegue, periodicamente prove di *stress*, con riferimento ai rischi di credito, di concentrazione *single name* e geosettoriale e del rischio tasso di interesse, attraverso analisi di sensibilità che si estricano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca. Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test*, trimestralmente, secondo le seguenti modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono stati predisposti presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, in questo contesto viene identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché, verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

²² L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI).

Questo approccio “*forward looking*” permette di ridurre l’impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all’aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l’effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di *impairment* adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione²³ del nuovo modello il principio contabile prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall’*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come “*Low Credit Risk*”;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “*Low Credit Risk*”;
- in *stage 3*, i rapporti non *performing*²⁴.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell’*Expected Credit Loss* (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi²⁵;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di *impairment*; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all’origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d’Italia²⁶. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali *best practices* di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l’inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l’applicazione di moltiplicatori definiti dal “Modello Satellite” alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l’intera classe di vita residua dei crediti.

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell’LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo *stage* di appartenenza dell’esposizione. Per la stima del parametro EAD sull’orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i

²³ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

²⁴ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

²⁵ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un’ottica “*Point in Time*” a 12 mesi.

²⁶ Nel corso del 2018 Banca d’Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in "*watch list*", ossia come "*bonis* sotto osservazione";
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'*origination*, del 200%;
 - presenza dell'attributo di "*forborne performing*";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*" (ovvero rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e classe di rating alla data di *reporting* minore o uguale a 4²⁷).
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di *comparable*, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 *stage*, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "*Low Credit Risk*" è definita sui rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD *lifetime*' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- *comparable*: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente *comparable* per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, *ranking* dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 *stage*.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come "*Low Credit Risk*" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo *stage* sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo *stage* sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

²⁷ Il modello di rating prevede 13 classi.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personali, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Nel corso del 2018 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da scoppio o incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutività in tempi ragionevoli.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da primari emittenti almeno *Investment grade*;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su polizze assicurative.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti e ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742

c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan-to-value*), così come fissato nella *Policy* settoriale, rivista di anno in anno. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto, per il credito in *bonis*, attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia: l'attività è svolta mensilmente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da Enti del settore pubblico quali SACE s.p.a.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati solo con Iccrea Banca Spa che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa. A tale riguardo, la Banca ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca Spa.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

La Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione, le segnalazioni e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013". A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*)²⁸.

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - *forbearance*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie

²⁸ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in *bonis* (altre esposizioni oggetto di concessioni).

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata, sulla base del progressivo deterioramento, inizialmente all'Ufficio CQC (come coordinatore dei rapporti comunque intrattenuti dalla filiale di riferimento e titolare del Servizio NPL) in processo osmotico con progressivo coinvolgimento dell'Ufficio Legale, in *staff* quest'ultimo alla Direzione Generale.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni, la predisposizione di misure di tolleranza, oppure piani di ristrutturazione; i piani di ristrutturazione vengono gestiti direttamente dall'Ufficio Legale;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione;
- coordinare l'eventuale affidamento delle posizioni ad un legale esterno. Il legale esterno viene definito dal consiglio di amministrazione su proposta dell'esecutivo.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale, in *staff* alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo *stage 2* comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di *risk management*, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli *standard* previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di *rating* corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi *stage* di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%

- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di *write-off*.

Nel 2018, il *write off* parziale è stato accordato a 4 posizioni creditizie, solo una delle quali afferente il portafoglio delle sofferenze o posizioni di *stage 3* per la nuova normativa contabile. Esse, come peraltro già evidenziato in punto specifico della relazione degli amministratori, conseguono a richieste precise della clientela ed a conseguenti valutazioni in ordine alla consistenza della asserita insostenibilità, per gli equilibri (aziendali e non) dei prenditori in questione, del livello di indebitamento raggiunto per effetto dello stratificarsi temporale dello stesso in ragione di capitale ed interessi. Il *write off* parziale, a seconda dei casi, consentirà il rientro dell'esposizione residua, una migliore gestione della stessa o semplicemente ha cesellato una situazione di irrecuperabilità di fatto dato il livello del debito e le potenzialità di creazione di flussi al servizio dello stesso da parte dei prenditori in questione.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di *business* della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("*forborne non-performing exposure*") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("*forborne exposure*"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("*forborne performing exposure*") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- "*forborne performing*" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - o il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate.
- "*Forborne non performing*" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo *forborne non performing* (c.d. "*cure period*");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;

- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - ⊖ il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "*forborne performing*" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo *bonis* ordinario o *bonis* sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. "*probation period*");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "*probation period*";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "*probation period*".

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.941	4.065	741	5.825	283.942	301.514
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	69.998	69.988
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	199	199
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	6.941	4.065	741	5.825	354.129	371.701
Totale dicembre-2017	9.359	7.168	662	15.846	315.996	349.031

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/ qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione e netta)
	Esposizioni e lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	<i>write-off</i> parziali complessivi (*)	Esposizioni e lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.682	18.935	11.747	3.483	293.915	4.148	289.767	301.514
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	70.091	103	69.988	69.988
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	199	199
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	30.682	18.935	11.747	3.483	364.006	4.250	359.954	371.701
Totale dicembre-2017	35.418	18.229	17.189	-	333.578	1.734	331.842	349.031

*valore da esporre ai fini informativi

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale dicembre-2018	-	-	-

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.012	-	-	2.016	1.140	657	691	317	9.903
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	2.012	-	-	2.016	1.140	657	691	317	9.903
Totale dicembre-2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaire acquisite e originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie e valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primario	Secondario	Terzo		
Esistenze iniziali	679	30	0	709	3.565	0	0	3.565	23.011	0	23.011	0	0	150	1	297	27.733
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cancellazioni diverse da write-off	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-147	72	0	-75	-31	0	0	-31	-871	0	-871	0	0	-88	53	-250	-1.262
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cambiamenti della metodologia di stima	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Write-off	0	0	0	0	66	0	0	66	-2.761	0	-2.761	0	0	0	0	0	-2.761
Altre variazioni	15	102	0	650	3.600	0	0	3.534	18.935	0	18.935	0	0	62	54	47	23.347
Rimanenze finali	547	102	0	650	3.600	0	0	3.534	18.935	0	18.935	0	0	62	54	47	23.347
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Write-off rilevati direttamente a conto economico	0	0	0	0	0	0	0	0	868	0	868	0	0	0	0	0	868

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.775	10.209	2.015	2.217	150	341
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	79	53	-	-	143	-
Totale dicembre-2018	19.854	10.262	2.015	2.217	293	341
Totale dicembre-2017	-	-	-	-	-	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	5.707	1	5.706	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	5.707	1	5.706	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	1.998	0	1.998	-
TOTALE B	-	1.998	0	1.998	-
TOTALE A+B	-	7.705	1	7.704	-

* Valore da esporre a fini informativi

La voce B) Esposizioni fuori bilancio – Altre, include crediti di firma rilasciati a istituzioni creditizie per 15 mila euro, impegni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti, il Fondo degli Obbligazionisti e il Fondo Temporaneo delle BCC per 1,983 mln di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	21.845	X	14.904	6.941	2.563
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.237	X	876	361	-
b) Inadempienze probabili	7.981	X	3.916	4.065	1.020
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.755	X	2.898	2.857	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	856	X	115	741	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	107	X	15	92	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	6.194	369	5.825	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	488	65	423	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	352.105	3.881	348.224	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	4.771	512	4.259	-
TOTALE A	30.682	358.299	23.185	365.796	3.583
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	459	X	41	418	-

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	deteriorate	non deteriorate			
a) Non deteriorate	X	41.180	116	41.064	-
TOTALE B	459	41.180	157	41.482	-
TOTALE A+B	31.141	399.479	23.342	407.278	3.583

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La banca non detiene esposizioni verso banche oggetto di concessioni.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	23.514	11.158	747
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.665	1.793	319
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	509	1.455	201
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.084	-	84
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	72	338	34
C. Variazioni in diminuzione	3.334	4.970	210
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	2.558	-
C.2 <i>write-off</i>	2.563	1.020	-
C.3 incassi	770	342	91
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.050	119
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	21.845	7.981	856
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce B.5 “altre variazioni in aumento” della colonna Inadempienze probabili ed Esposizioni scadute deteriorate è costituita dalle variazioni intervenute sui rapporti in essere e derivanti dai fatti di gestione. La stessa voce, inerente le Sofferenze, è alimentata dalle spese legali e di gestione riconducibili alle singole pratiche.

La voce C.2. riguarda diversi accordi di *write-off* condotti su posizioni che da tempo presentavano difficoltà ed un livello di debito che non poteva trovare catarsi nelle vie del rimborso ordinario

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	9.416	8.736
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	573	2.251
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	288	1.489
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	762
B.4 altre variazioni in aumento	285	-
C. Variazioni in diminuzione	2.890	5.728
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	4.479
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.128	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	133
C.4 <i>write-off</i>	267	423
C.5 Incassi	495	693
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	7.099	5.259
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito e quindi non ha eseguito alcuna rettifica di valore.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	17.394	674	5.533	2.549	85	16
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	830	259	516	406	68	19
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	523	202	516	406	68	19

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni deteriorate scadute	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	307	57	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	3.320	57	2.133	57	38	20
C.1. riprese di valore da valutazione	489	1	1.345	-	31	-
C.2 riprese di valore da incasso	114	56	-	-	-	20
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 <i>write-off</i>	2.474	-	287	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	300	57	7	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	243	-	201	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	14.904	876	3.916	2.898	115	15
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	96.872	3.249	2.590	-	-	-	221.886	324.597
- stadio Primo	96.872	3.249	2.590	-	-	-	137.611	240.323
- stadio Secondo	-	-	-	-	-	-	53.592	53.592
- stadio Terzo	-	-	-	-	-	-	30.682	30.682
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	70.091	-	-	-	-	-	-	70.091
- stadio Primo	70.091	-	-	-	-	-	-	70.091
- stadio Secondo	-	-	-	-	-	-	-	-
- stadio Terzo	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	166.963	3.249	2.590	-	-	-	221.886	394.688
di cui: attività finanziarie impaired o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	43.637	43.637
- stadio Primo	-	-	-	-	-	-	41.589	41.589
- stadio Secondo	-	-	-	-	-	-	1.589	1.589
- stadio Terzo	-	-	-	-	-	-	459	459
Totale C	-	-	-	-	-	-	43.637	43.637
Totale (A + B + C)	166.963	3.249	2.590	-	-	-	265.523	438.325

La classe 1 accoglie unicamente i titoli emessi dallo Stato italiano.

La classe 2 accoglie le attività finanziarie in essere con le controparti Cassa Centrale Banca e Banco Posta;

La classe 3 accoglie le esposizioni con Iccrea Banca.

Il rating utilizzato risulta determinato, ove presente, da Moody's; nei casi in cui il rating sia risultato attribuito da altre Case si è cercata la corrispondenza di classe all'interno di quelle utilizzate dalla Casa medesima.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di *rating* interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i *rating* interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

La Banca non ha esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizioni lorda		Esposizioni netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
	Esposizioni	cassa		Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
								Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	Amministrazione pubbliche	Banche		Altre società inanziarie	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	201.995	182.396	141.488	-	961	2.207	-	-	-	-	-	-	-	2.216	30.971	177.844
1.1 totale	185.441	166.530	131.655	-	683	1.569	-	-	-	-	-	-	-	1.795	30.804	166.506
1.2 parziale	26.370	10.612	9.627	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	62	917	10.612
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	16.554	15.866	9.833	-	278	638	-	-	-	-	-	-	-	422	167	11.337
2.1 totale	591	379	302	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-	10	-	311
2.2 parziale	20.290	20.195	-	-	17	15	-	-	-	-	-	-	-	223	19.219	19.474
2.3 totale	18.425	18.333	-	-	17	15	-	-	-	-	-	-	-	202	18.152	18.386

BCC Laudense Lodi – Bilancio 2018

	Garanzie reali (1)		Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Esposizioni lorda	Esposizioni netta	Derivati su crediti				Crediti di firma			
			Altri derivati				Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
			Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti				
	Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Crediti Lin. Not.	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
tecnicamente garantite - di cui deteriorate	205	176	-	-	-	-	-	-	176	176
2.2 parziale ente tecnicamente garantite - di cui deteriorate	1.865	1.861	-	-	-	-	-	22	1.066	1.088
										-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento di bilancio la banca non ha attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	61	234	-	-	5.061	11.613	1.820	3.057
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	221	356	140	520
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	2.868	3.466	1.196	451
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.933	2.548	924	349
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	2	0	-	-	120	24	619	91
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	31	6	61	10
A.4 Esposizioni non deteriorate	167.828	240	2.192	195	-	-	71.660	1.944	112.370	1.871
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	952	184	3.730	394
Totale (A)	167.829	240	2.255	429	-	-	79.709	17.046	116.005	5.470
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										

Esposizioni /Contropar ti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizioni nette	Rettifiche valore complessive	Esposizioni nette	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni nette	Rettifiche valore complessive	Esposizioni nette	Rettifiche valore complessive
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	404	28	14	12
B.2 Esposizioni non deteriorate	658	0	460	0	-	-	34.429	91	5.517	24
Totale (B)	658	0	460	0	-	-	34.834	119	5.531	37
Totale (A+B) dicembre-2018	168.486	240	2.715	430	-	-	114.542	17.165	121.535	5.507
Totale (A+B) dicembre-2017	129.434	-	1.682	11	3.155	143	106.153	16.230	103.721	3.580

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	6.941	14.904	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	4.065	3.916	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	741	115	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	354.050	4.250	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	365.797	23.185	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	418	41	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	41.064	116	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	41.482	157	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre -2018	407.279	23.342	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre -2017	344.143	19.964	-	-	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.706	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	5.706	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.998	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	1.998	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre -2018	7.704	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre -2017	12.744	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	196.358	165.802
b) Ammontare (valore ponderato)	24.633	31.505
c) Numero	6	6

Più sopra sono esposti per sommatoria sia il valore di bilancio che il valore ponderato delle posizioni della specie al fine di fornire una rappresentazione più precisa del rischio di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento ad esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio controparte pari allo zero per cento (ovvero le esposizioni verso il Ministero del Tesoro per titoli di stato in proprietà).

C. Operazioni di cartolarizzazione**Informazioni di natura qualitativa****Operazioni di cartolarizzazione “proprie”**

La Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione proprie e quindi si omette la compilazione del presente paragrafo.

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 292 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – <i>Senior</i>	620	292
- <i>Mezzanine</i>		
- <i>Junior</i>		
Totale	620	292

Trattasi di titoli privi di *rating* emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia *Securitisation* s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli per nominali 426 mila euro *Asset-Backed Notes due October 2026*”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli per nominali 124 mila euro *Asset- Backed Notes due January 2027*” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli per nominali 70 mila euro *Asset-Backed Notes due October 2027*” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela”.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 6,917 mila euro. Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “*Notes* Padovana e Irpina” e “*Notes* Crediveneto” per complessivi euro 185 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo

bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto di seguito riportato:

- a) in qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha quindi verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
 - la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
 - le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocatione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
 - le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
 - le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.
- b) Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:
 - natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
 - tassi di *default*;
 - rimborsi anticipati;
 - esposizioni soggette a procedure esecutive;
 - natura delle garanzie reali;
 - merito creditizio dei debitori;
 - diversificazione settoriale e geografica;
 - frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.
 - c) Sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, flussi informativi periodici, resi disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare la conformità alla previsione normativa secondo la quale occorre essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.
 - d) I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni “proprie”.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
	292	185	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation Srl - Padova e Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		128.620			155.483		
Lucrezia Securitisation Srl – Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		53.711			59.992		
Lucrezia Securitisation Srl – Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		28.162			32.461		

Dati espressi in migliaia di euro

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizioni e massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizioni e al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Irpina	Crediti	128.620	Titoli Senior	155.483	(26.863)		26.863
Lucrezia Securitisation srl – Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli Senior	59.992	(6.281)		6.281
Lucrezia Securitisation srl – Teramo	Crediti	28.162	Titoli Senior	32.461	(4.299)		4.299

Dati espressi in migliaia di euro

Tale informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 658 mln il portafoglio Padova e Irpina;
- circa 210 mln il portafoglio Crediveneto;
- circa 60 mln il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati alla payment date del 25.01.2019.

C.5 Attività di *servicer* – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non ha incorso operazioni di cartolarizzazione proprie.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**Informazioni di natura qualitativa**

La Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

Informazioni di natura quantitativa

La Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (*continuing involvement*)**Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("*continuing involvement*")

Informazioni di natura quantitativa**E.4 Operazioni di *covered bond***

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”. Sulla base di quanto previsto dall’Art. 4 (86) del CRR, per Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (*Trading Book* - TB) si intende “l’insieme delle posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute da un ente per la negoziazione o per la copertura del rischio inerente a posizioni detenute a fini di negoziazione”. Tale portafoglio risulta, pertanto, composto da posizioni caratterizzate da elevata liquidità di mercato, prive di vincoli alla loro copertura, negoziazione, movimentazione e liquidabilità. La definizione di TB è, dunque, molto stringente e presume che le transazioni incluse in tale portafoglio siano intenzionalmente detenute per finalità di *trading*. In particolare, in coerenza con quanto previsto dall’Art. 4 (85) CRR, le posizioni detenute ai fini della negoziazione sono assimilabili a: posizioni in conto proprio o derivanti da servizi prestati alla clientela di supporto agli scambi (es: *market making*); posizioni soggette a revisione nel breve; posizioni per le quali si intende beneficiare di variazioni di prezzo nel breve periodo.

Dal punto di vista contabile saranno ricomprese in questo aggregato le sole posizioni che, sulla base di quanto previsto dal principio contabile “IFRS 9”, verranno classificate nella categoria (“*Business Model*”) “*Sell*” nonché tutte le coperture interne detenute con finalità di *trading*, implicando la contabilizzazione al FVTPL (*Fair value Through Profit and Loss – Fair value* rilevato nel Conto Economico) e quindi la piena capacità da parte della Capogruppo e/o delle Banche affiliate di effettuare il *pricing* e calcolarne il *P&L Profit & Loss* – Profitto o Perdita potenziale.

Tali posizioni devono inoltre rispettare i requisiti previsti dall’art. 103 all’art.106 del CRR.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

La Banca non assume, pertanto, posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A partire dal mese di agosto 2017 la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (**VaR, Value at Risk**). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l’esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l’ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all’uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L’approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all’interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell’esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, rileva il riferimento alla Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale; in particolare la metodologia Montecarlo utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*Effective Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *Backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili *Stress Test* sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata anche dal Comitato Finanza che valuta l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'ufficio Pianificazione strategica e controllo di gestione e l'ufficio Controlli Interni.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un *alert* automatico per *mail* in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Il portafoglio Bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.
- Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Ufficio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è costante da parte dell’ufficio Finanza; l’ufficio Controlli Interni compie verifiche trimestrali.
- Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.
- Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle

esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*. La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

La prova di *stress* sul rischio tasso di interesse è realizzata mediante il modello dello shock parallelo dei tassi che prevede una variazione ipotetica dei tassi pari ad un fattore di rischio che consiste nello shock parallelo della curva di 250 bps sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse considerando il vincolo di non negatività in caso di stress in ipotesi di scenario al ribasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca supporta la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3	da oltre 3	da oltre 6	da oltre 1	da oltre 5	oltre 10	Durata
1. Attività per cassa	44.798	110.554	23.413	13.444	24.804	139.387	15.301	0
1.1 Titoli di debito	0	0	19.983	7.801	9.659	129.573	0	0
- con opzione di rimborso	0	0	0	0	0	74	0	0
- altri	0	0	19.983	7.801	9.659	129.499	0	0
1.2 Finanziamenti a banche	3.073	1.743	0	889	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti a clientela	41.725	108.811	3.430	4.754	15.145	9.814	15.301	0
- c/c	32.048	1	339	148	600	0	0	0
- altri finanziamenti	9.677	108.810	3.091	4.606	14.545	9.814	15.301	0
- con opzione di rimborso	2.857	107.727	2.343	2.402	12.580	9.814	15.301	0
- altri	6.820	1.082	747	2.204	1.965	0	0	0
2. Passività per cassa	203.419	111.308	4.033	20.254	17.945	8.365	0	0
2.1 Debiti verso clientela	169.287	5.512	1.927	8.933	5.563	202	0	0
- c/c	164.135	0	0	1	0	0	0	0
- altri debiti	5.152	5.512	1.927	8.932	5.563	202	0	0
- con opzione di rimborso	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	5.152	5.512	1.927	8.932	5.563	202	0	0
2.2 Debiti verso banche	2.986	105.796	2.106	0	0	0	0	0
- c/c	2.986	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	0	105.796	2.106	0	0	0	0	0
2.3 Titoli di debito	31.146	0	0	11.321	12.382	8.163	0	0
- con opzione di rimborso	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	31.146	0	0	11.321	12.382	8.163	0	0
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	-12	-1.368	935	-6.163	5.343	828	437	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	-12	-1.368	935	-6.163	5.343	828	437	0
- Opzioni	-12	-8.868	935	1.337	5.343	828	437	0
+ posizioni lunghe	1	1.149	1.034	1.337	5.343	828	437	0
+ posizioni corte	13	10.017	99	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	7.500	0	-7.500	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	7.500	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	7.500	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 13,101 milioni di euro per un -2,96% passando da 442,722 milioni di euro a 429,621 milioni di euro;

1. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 3,110 milioni di euro per un -0,83% passando da 373,431 milioni di euro a 370,320 milioni di euro;
2. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio diminuirebbe di 9,991 milioni di euro pari a -14,42% passando da 69,292 milioni di euro a 59,300 milioni di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 19,494 milioni di euro per un 4,40% passando da 442,722 milioni di euro a 462,216 milioni di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 3,274 milioni di euro per un 0,88% passando da 373,431 milioni di euro a 376,705 milioni di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 16,220 milioni di euro pari a 23,41% passando da 69,292 milioni di euro a 85,511 milioni di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di -459.036 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di -10.084.067 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 219.295 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 6.079.851 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Ufficio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.354	29	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.354	29	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	20	17	-	-	25	1
C. Passività finanziarie	1.337	27	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	27	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	1.337	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.374	47	-	-	25	1
Totale passività	1.337	27	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	37	20	-	-	25	1

Nella voce B. Altre attività sono accolte le banconote e le monete in valuta tenute presso la cassa.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: *fair value* lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione OTC.

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione OTC.

B. Derivati creditizi

B.1 Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari creditizi di negoziazione.

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: *fair value* lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari creditizi di negoziazione.

B.3 Derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari creditizi di negoziazione OTC.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati finanziari creditizi di negoziazione OTC.

B.5 Derivati creditizi connessi con la *fair value option*: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene derivati creditizi

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del *fair value*

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di strumenti finanziari causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le attività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da titoli di stato contabilizzati al costo ammortizzato e contenuti nel portafoglio Bancario.

La banca si sta dotando dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di *Hedge Accounting*.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

L'attività di verifica dell'efficacia dell'unica residua copertura (scadenza settembre 2019) è svolta da ICCREA Banca. Questa ultima, a cadenza trimestrale, rende disponibili a tutte le banche aderenti al servizio, i risultati dei *test* di efficacia sugli strumenti derivati detenuti da un Istituto.

L'obiettivo dei *Test* è quello di andare ad individuare l'esistenza di una solida relazione tra derivato e posizione coperta per quanto attiene le variazioni di *Fair-Value* a fronte di turbative esogene.

Il superamento del *Test* garantisce che le coperture adottate siano assolutamente coerenti e che pertanto la banca non sia esposta a rischi altrimenti non preventivati.

I *Test* in questione sono strutturati su due livelli, nel primo livello viene eseguito un *test* retrospettivo, nel secondo si producono i risultati relativamente ad un *test* prospettico; i dettagli sulle tecniche sottostanti i *Test* sono contenuti nella nota tecnica "Metodologia Applicate al Processo di *Hedge Accounting* per le BCC", resa disponibile dallo stesso Istituto Centrale del Credito Cooperativo.

E. Elementi coperti

Gli elementi coperti nell'ambito delle attività di copertura del *fair value* sono ricompresi nell'attivo patrimoniale per 7,500 milioni di euro nominali: trattasi di titoli di stato a tasso fisso aderenti al *business model HTCS* in scadenza a settembre 2019.

Lo strumento di copertura utilizzato è un *Interest Rate Swap* attraverso cui l'entità paga flussi a tasso fisso e riceve flussi a tasso indicizzato; i flussi sono calcolati su un nozionale all'origine pari a quello dell'elemento o porzione di elemento coperto.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Contr oparti centrali	Senza controparti centrali			Contr oparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	7.500	-	-	-	7.500	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	7.500	-	-	-	7.500	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	7.500	-	-	-	7.500	-	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: *fair value* lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo e negativo							Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017				
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati	
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali			
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione					
<i>Fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	280	-	-	-	121	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	280	-	-	-	121	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	7.500	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	280	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
4) Merci	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
5) Altri	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	7.500	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	7.500	-	-	-
TOTALE dicembre-2017		7.500	-	-

B. Derivati creditizi di copertura**B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo**

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

B.2 Derivati creditizi di copertura: *fair value* lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

B.3 Derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura OTC: valori nozionali

Alla data di riferimento, la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura**C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura**

Alla data di riferimento, la Banca non detiene strumenti di copertura diversi dai derivati.

D. Strumenti coperti**D.1 Coperture del *fair value***

Alla data di riferimento, la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura del *fair value*.

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Alla data di riferimento, la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Alla data di riferimento, inoltre, la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto**E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto**

Alla data di riferimento, la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Alla data di riferimento, inoltre, la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	7.500	-	-
- <i>fair value</i> netto positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto negativo	-	280	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio.
- (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario
- (iii) *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il rischio di liquidità della banca origina dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate sia tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e sia tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);

2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) su due diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza, a partire dal 30 giugno 2018, la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'“Indicatore di Liquidità Gestionale” su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore “*Time To Survival*”, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018:

- l'incidenza della raccolta dalle prime n (ad es. 5, 10, 20, 50) controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria (monitorata trimestralmente dalla funzione *Risk Management*);
- il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito (pari a 0) e delle obbligazioni in scadenza nei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta essere pari al 25,22%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in *primis* conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della “Trasformazione delle Scadenze” misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore “*Net Stable Funding Ratio*”, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di *analisi di sensitività* o di “*scenario*”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*;

e le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente (trimestralmente) presentate al C.d.A. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme relativi a presunte situazioni di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca (prima) e Cassa Centrale Banca (poi) per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 169,30 *milioni* di euro, di cui 36,8 milioni non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 109,53 milioni, di cui 33,24 non impegnati, di fine 2017.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Sca glioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter minata
Attività per cassa	30.081	33	1.774	1.938	12.559	27.458	22.738	54.108	232.047	1.743
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	466	20.446	8.425	10.000	131.800	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1	-	1	5	-	617	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziam enti	30.081	33	1.774	1.936	12.093	7.011	14.307	44.108	99.630	1.743
- banche	3.086	-	-	-	-	-	914	-	-	1.743
- clientela	26.995	33	1.774	1.936	12.093	7.011	13.394	44.108	99.630	-
Passività per cassa	175.282	2.079	698	65.808	43.111	4.329	22.307	34.901	17.610	-
B.1 Depositi e conti correnti	172.305	579	606	1.015	3.470	1.934	8.090	5.592	202	-
- banche	2.982	200	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	169.323	379	606	1.015	3.470	1.934	8.090	5.592	202	-
B.2 Titoli di debito	2.967	-	92	132	165	289	13.327	29.309	17.408	-
B.3 Altre passività	10	1.500	-	64.660	39.476	2.106	890	-	-	-
Operazio ni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-141	-	-139	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati	-	-	-	-141	-	-139	-	-	-	-

Voci/Sca- glioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	141	-	139	-	-	-	-
C.3 Depositi e finziame nti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabil i a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Voci/Sca- glioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
crediti senza scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame, tenuto conto anche delle disposizioni rivenienti dalla Capogruppo.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT assicura, con il supporto del Centro Servizi di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la *compliance* è collocata presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca. Infatti, nel corso del 2018, in ottica di preparazione al nuovo assetto di Gruppo Bancario Cooperativo, è stata attivata l'esternalizzazione della Funzione *Compliance* presso Cassa Centrale Banca. Pertanto, la struttura organizzativa della funzione risultava, fino al 30 giugno 2018, composta da due risorse condivise dalle altre FAC. Con l'avvio dell'esternalizzazione a Cassa Centrale Banca (1 luglio 2018), la responsabilità della Funzione Compliance è stata assunta dal Responsabile della Funzione *Compliance* di Cassa Centrale Banca. All'interno della Banca è stato individuato un Referente interno, che riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e, nel contempo, riporta funzionalmente alla Responsabile della Funzione *Compliance* di Cassa Centrale Banca. Gli ulteriori incarichi attribuiti al Referente Interno della Funzione *Compliance* fino al 31.12.2018 erano quelli di Responsabile della Funzione AML e Responsabile della Funzione *Risk Management* oltre che Responsabile *Whistleblowing*, e di responsabile dei reclami in materia di prodotti finanziari.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali. Tali verifiche sono attribuite all'Ufficio Controlli Interni.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in *outsourcing* al servizio di *Internal Audit* prestato da Cassa Centrale Banca (a partire dal 1° luglio 2019). Si ricorda che prima di tale data l'attività in oggetto era attribuita alla Federazione Lombarda) che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali.

Si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Nel primo trimestre del 2019, con l'avvio del gruppo Bancario è stato avviato il processo di recepimento delle disposizioni rivenienti dalla Capogruppo, anche in materia di Esternalizzazioni. In particolare è stato adottato apposito regolamento con l'obiettivo di definire la politica aziendale in materia di esternalizzazione adottata da Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., in qualità di componente bancaria e di Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca al fine di orientare le decisioni proprie e quelle delle Società del Gruppo circa il ricorso all'*outsourcing* per lo svolgimento di funzioni aziendali, sia al di fuori che all'interno del Gruppo (rispettivamente "extragruppo" e "infragruppo").

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione della performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Relativamente al Rischio Informatico, si stanno aggiornando indicatori specifici consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico

così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del CdA del 24/01/2018, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Si segnala inoltre che, la nuova struttura tecnologica adottata in seguito della migrazione al sistema informativo SIB2000 (e la conseguente adozione dell'infrastruttura PHS), comporta una minore incidenza delle componenti tecnologiche interne nel complessivo ambito dei rischi. I Test di Disaster Recovery effettuati da Phoenix I.B. SpA a fine 2018, sia con riguardo alla gestione delle diverse fasi di elaborazione che delle fasi batch previste, sono stati completati con esito favorevole.

Tale test (che aveva lo scopo di verificare nel concreto i processi organizzativi, applicare le prassi operative, eseguire le procedure tecniche necessarie per la riattivazione dei sistemi (piattaforme hardware, sistemi operativi, software di base) e dei Servizi ICT presso il Centro di ripristino utilizzato da Phoenix) ha valenza generale per tutte le Banche che utilizzano il servizio messo a disposizione del fornitore ICT in quanto svolto con la partecipazione di banche campione (nella fattispecie, Cassa Centrale Banca e BCC del Territorio Lombardo).

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, lo stesso rappresenta un usuale e fisiologico rischio di perdite potenziali che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, accantonamenti in bilancio conformemente ai principi contabili internazionali.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la sintesi della misurazione del rischio operativo:

Rischio Operativo	
Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2016	8.379.406
Indicatore rilevante 2017	8.729.907
Indicatore rilevante 2018	9.095.585

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, la Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi, pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link www.laudense.bcc.it

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa****A. Informazioni di natura qualitativa****A. Informazioni di natura qualitativa**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali.

Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario.

Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è *sostanzialmente* riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (*Tier 1*), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti, il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. “Primo Pilastro” (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di “Secondo Pilastro” - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress” che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di *budget*, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “*ratios*” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“*CET1 capital ratio*”), il capitale di classe 1 (*Tier 1*) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“*Tier 1 capital ratio*”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi

almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“*Total capital ratio*”).

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale”, pubblicato il 19 dicembre 2014. In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di *stress*, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta altresì il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere – tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (“*target ratio*”).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 15/03/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi *ex art.* 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 7,175% con riferimento al CET 1 *ratio* (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,975% con riferimento al TIER 1 *ratio* (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,375% con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di *stress* la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 7,5% con riferimento al CET 1 *ratio*
- 9,6% con riferimento al TIER 1 *ratio*
- 12,4% con riferimento al *Total Capital Ratio*

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei *ratio* di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *Capital Conservation Buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive.

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Per le banche di credito cooperativo sono, infatti, previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“*primo pilastro*”), la normativa di vigilanza richiede anche di misurare, con l'utilizzo di metodologie interne, la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “*stress*”, l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “*primo pilastro*” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità e di leva finanziaria eccessiva (“*secondo pilastro*”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “*secondo pilastro*” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, anche in situazione di stress, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP l'evoluzione degli assorbimenti patrimoniali viene pertanto stimata sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente quando si verificano i *ratios* della struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 *ratio*) pari al 18,63%, superiore alla misura vincolante di CET1 *ratio* assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 *ratio*) pari al 18,63%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 *ratio* assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 19,40%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e della *capital guidance*. L'eccedenza patrimoniale complessiva rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante (TSCR) si attesta a euro 15,711 mln. L'eccedenza rispetto all' *Overall Capital Requirement* (OCR) e alla *Capital Guidance* si attesta a euro 11,110 mln.

La Banca rispetta ~~inoltre~~, infatti, pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	9.281	9.416
2. Sovrapprezzi di emissione	126	203
3. Riserve	17.403	24.955
- di utili	19.160	26.685
a) legale	25.930	24.941
b) statutaria	125	0
c) azioni proprie	928	928
d) altre	-7.823	816
- altre	-1.757	-1.730
4. Strumenti di capitale	0	0
5. (Azioni proprie)	-341	-2
6. Riserve da valutazione	-1.851	-422
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	203	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.996	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		-346
- Attività materiali	0	0
- Attività immateriali	0	0
- Copertura di investimenti esteri	0	0
- Copertura dei flussi finanziari	0	0
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	0	0
- Differenze di cambio	0	0
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	0	0
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-58	-76
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	0	0
- Leggi speciali di rivalutazione	0	0
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.334	263
Totale	25.952	34.413

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 – d) altre, includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	0	1.996
2. Titoli di capitale	289	86
3. Finanziamenti	0	0
Totale	289	2.082

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti)

Gli importi sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-258	219	-
2. Variazioni positive	1.468	124	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	14	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	72	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	345	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	1.037	124	-
3. Variazioni negative	3.206	140	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	3.018	119	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	46	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	142	21	-
4. Rimanenze finali	-1.996	203	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	-76
2. Variazioni positive	26
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	26
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	8
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	8
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	-58

Nella presente voce è stato riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani cosiddetti “a benefici definiti” per i dipendenti. Le variazioni della voce trovano corrispondenza, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nella Circ. 285/2013 e nella Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché nelle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”
- deduzioni

Con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, aveva aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il filtro in argomento è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di *business model* e dell'esito dell'SPPI test sono valutate al *Fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte della componente di titoli governativi area euro, che sino al 31 dicembre 2018 popolavano il modello di *business HTC&S* e misurati al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva, ad inizio 2019 sono stati riclassificati all'interno del modello di *business HTC* misurati al costo ammortizzato portando ad una significativa riduzione della riserva concorrente alla determinazione dei Fondi Propri.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve inoltre tenersi conto, inoltre, degli effetti derivanti dall'introduzione dell'applicazione, dal 1 gennaio 2018, del principio contabile IFRS9, ed, in particolare di quelli derivanti dall'adesione al "regime transitorio" previsto, con l'adozione del regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses - ECL*) introdotto dal citato IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno introdotto un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto conseguente all'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione era facoltativo, la nostra BCC ha esercitato tale opzione.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment ECL* che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravati valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro considera, limitatamente alle attività finanziarie in *bonis*, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* è determinato come segue:

- in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption - FTA*), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie in *bonis* e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in *bonis* (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in *bonis*, al 1° gennaio 2018.

La norma permette, quindi, di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in *bonis* e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in *bonis*, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia, in data 31/01/2018, entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti di "regimi transitori".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la Banca sia in grado di dimostrare, con piena soddisfazione dell'autorità di vigilanza, che i suoi fondi propri, in seguito all'intervento in questione, superano di un margine che la Banca d'Italia giudica necessario l'aggregato rappresentato dai requisiti patrimoniali obbligatori e dal requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni o se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre 2018:

ISIN strumento	Data emissione	Data scadenza	Data inizio ammortamento Finanziario	Valore nominale collocato (€/000)	Computo
IT0005138141	14/12/2015	14/03/2021	-----	3.283.000,00	Interamente Computabile

Si fa presente che il prestito subordinato (IT0005138141) è interamente computabile per la parte da rimborsare.

I prestiti (IT0004369770) di €4.500.000,00 e (IT0004642655) di €5.000.000,00, computabili nei fondi propri in regime di "grandfathering" (ovvero con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i

requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti ascrivibili al capitale primario di classe 1, al capitale aggiuntivo di classe 1 ed al capitale di classe 2), sono scaduti rispettivamente in data 16/05/2018 e 20/09/2018.

Elementi costitutivi dei Fondi Propri	31/12/2018	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET 1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	25.246	33.613
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1	-76	-5
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	25.170	33.608
D. Elementi da dedurre dal CET1	2.649	2.811
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	7.035	962
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET1</i>) (C-D+/-E)	29.556	31.759
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.229	2.101
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	211
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-223
P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 - T2</i>) (M-N+/-O)	1.229	1.878
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	30.785	33.637

Per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione 2.9 “Il Patrimonio netto e i Fondi Propri” della relazione degli Amministratori. In data 13 luglio 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente (ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013) ad operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 e di strumenti di classe 2 di propria emissione per l'ammontare, rispettivamente, di 662 mila euro e di 212 mila euro.

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Il quadro normativo, è integrato dalle disposizioni contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “*Regulatory Technical Standard – RTS*” e “*Implementing Technical Standard – ITS*”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA). La normativa si basa su tre Pilastri:

- il **primo pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono, inoltre, previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica;
 - requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“*leverage ratio*”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

- Il **secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, ecc...) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. Nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.
- Il **terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la normativa vigente, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;
- il metodo "standardizzato"; per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione), del rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e dei rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizioni su merci;
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 Capital Ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("*Tier 1 Capital Ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*Total Capital Ratio*").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "*buffer*" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato che, Banca d'Italia ha ricondotto, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata quindi ricondotta nel 2018 all' 1,875%.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale e prospettica e in ipotesi di *stress* sui valori attuali e prospettici (valutazione degli aspetti quantitativi), nonché della valutazione dei profili organizzativi, metodologici e di processo (valutazione degli aspetti qualitativi).

L'esito dell'autovalutazione "contabile" dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è effettuata adottando i coefficienti patrimoniali minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza, sulla base degli esiti dello SREP dell'esercizio chiuso (in ottica attuale) e per l'esercizio in corso (in ottica prospettica), al fine di appurare, tra l'altro, il rispetto dei livelli di capitale richiesti (comprensivi della riserva di conservazione del capitale) e della *capital guidance*.

Ai fini dell'individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca.

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2018	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2018	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	446.745	414.155	142.293	148.469
1. Metodologia standardizzata	446.745	414.155	142.293	148.469
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			11.383	11.878
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.310	1.263
1. Modello base			1.310	1.263
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			12.693	13.141
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			158.671	164.260
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,63%	19,33%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,63%	19,33%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,40%	20,48%

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio) pari al 18,63% (19,33% al 31.12.2017) ed un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio) pari al 19,40% (20,48% al 31.12.2017) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica**

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24, paragrafo 17 relativi all'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio appannaggio dei "Dirigenti con responsabilità strategiche", intendendosi come tali coloro che hanno poteri e responsabilità sulla pianificazione, sulla direzione e sul controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori ed ai sindaci della Banca stessa.

	2018
Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	516
Benefici successivi al rapporto di lavoro	148
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
Altri benefici a lungo termine	

Si precisa che gli emolumenti di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti.

Nella voce Benefici successivi al rapporto di lavoro sono inseriti i contributi INPS, i contributi al Fondo Pensione Nazionale e l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al Fondo Pensione Nazionale.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Finanziamenti	Depositi	Garanzie personali rilasciate	Garanzie personali ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, sindaci e direttore	98	313	4	1.532	4	1
Parti correlate ad amministratori, sindaci e direttore (Famigliari stretti)	903	326	-	780	36	3
Rapporti con parti controllate da amministratori, sindaci o direttore (Società controllate o in cui si ricopre una carica di amministrazione, direzione o controllo)	1.348	135	-	-	40	1
Rapporti cointestati con amministratori, sindaci, direttore	1.492	444	-	-	55	10
Totale	3.841	1.218	4	2.312	135	15

I dati esprimono i rapporti con le parti correlate in essere alla fine dell'esercizio.

La colonna "Finanziamenti" riporta l'ammontare a fine esercizio della complessiva esposizione di rischio; essa è stata quantificata, per i rischi a scadenza, al valore puntuale del debito in linea capitale, mentre, per le linee a revoca, all'effettivo utilizzo alla medesima data.

La colonna "Depositi" esprime l'ammontare della raccolta depositata dagli stessi soggetti presso l'istituto nella rilevazione a fine esercizio; essa risulta rappresentata da saldi di conto corrente, depositi a risparmio, certificati e conti di deposito oltre al valore di bilancio dei prestiti obbligazionari sottoscritti. La colonna delle "Garanzie personali rilasciate" individua l'ammontare delle garanzie rilasciate a favore delle parti correlate.

La colonna riferita alla "Garanzie personali ricevute" indica quelle rilasciate a favore della Banca per crediti concessi alle parti in oggetto.

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e dei "Dirigenti con responsabilità strategica", nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993, e l'art. 2391 del codice civile.

In particolare, a dicembre 2011, la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, le nuove disposizioni in tema di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", applicabili dal 1° gennaio 2013; esse prevedono la nomina di amministratori indipendenti e attribuiscono loro un ruolo di particolare importanza, coinvolgendoli e chiamandoli ad esprimersi nelle diverse fasi delle Procedure deliberative che le Banche debbono seguire quando compiono operazioni con soggetti vicini ai loro centri decisionali.

L'obiettivo delle richiamate disposizioni è quello di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme il Consiglio di Amministrazione ha nominato un consigliere indipendente deputato alla sovrintendenza delle operazioni della specie ed ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, l'applicazione dei limiti prudenziali (di delibera assembleare) e le procedure deliberative. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico, le proprie caratteristiche organizzative e le disposizioni riveniente dalla Capogruppo. La totalità dei rapporti e delle operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni, sulla base di valutazioni di convenienza economica e nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Anche nel corso del 2018 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di nessun genere, in ordine alle quali l'Amministratore Indipendente o il Collegio Sindacale abbiano espresso parere negativo o formulato rilievi.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

Allegato 1 - Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2018 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale e dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese:

- corrispettivi per la verifica delle dichiarazioni fiscali e di quelle dirette al Fondo Nazionale di Garanzia per 4 mila euro;
- onere per calcolo riaddebito "Contributo di Vigilanza" versato alla Consob per 2 mila euro;
- corrispettivi per la revisione contabile, limitata alla situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2018, predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e corrispettivi inerenti le prestazioni di revisione bilancio al 31 dicembre 2017 per 28 mila euro.

L'importo totale dei corrispettivi alimenta la voce 160b) "altre spese amministrative".

Allegato 2 - Informativa da pubblicare

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON
RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

- la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme;
- essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza;
- la Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci;
- la Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative;
- la Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza;
- essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni;
- la Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018) **€ 8.649.486.**

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO²⁹: **59,89**

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 260 e 290 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ 1.282.103.**

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ 52.391.**

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI: la Banca, nell'esercizio in corso, non ha ricevuto contributi, sovvenzioni, incarichi retribuiti e vantaggi economici dalle Amministrazioni Pubbliche e dai soggetti identificati dalla legge n. 124/2017.

²⁹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.

Indirizzo della Sede

Via Garibaldi n. 5 - 26900 LODI
Tel. 0371/5850.1 -Fax. 0371/5850244

Codice fiscale

09900240152

Partita IVA – gruppo CCB

02529020220

Codice SDI per fatturazione elettronica

ZS100U1

Sito Internet

www.laudense.bcc.it

Posta certificata

08794.bcc@ACTALISCERTYMAIL.it

Codice ABI

08794.0

Codice Swift

ICRAITRRM20

Camera di Commercio – numero di iscrizione (REA)

LO-1324029

Numero di iscrizione registro imprese

09900240152

Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente

N° A160933

Codice SIA

A24Z9

Codice Ateco

641910

Codice Lei

5493002GUK42AICGG334

Iscrizione Albo delle Banche

5038

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Temporaneo delle BCC

